21.202



PRODUZIONI NATURALI

CHE SI RITROVANO

NEL MUSEO GINANNI



PRODUZIONI NATURALI

CHE SI RITROVANO

NEL MUSEO GINANNI

IN RAVENNA

Metodicamente diſpoſte, e con Annotazioni illuſtrate.



LUCCA MDCCLXII.

Per GIUSEPPE ROCCHI
CON LICENZA DE'SUPERIORI.

AL CHIARISSIMO E PRESTANTISSIMO P. ABBATE

D. GIANGRISOSTOMO TROMBELLI

GENERALE DE' CANONICI REGOLARI DEL SS. SALVATORE

CAMMILLO ZAMPIERI.



ON poca maraviglia vi prenderà, Reverendiſſimo Padre, che io a tutt' altri ſtudj, che a quello delle produzioni naturali, dedito per tutto quaſi il corſo dell' età mia, ora tanto mi arroghi di farmi editore di un' altrui dotta fatica, e in oltre abbia tanto ardimento di porre ad eſſa

in fronte il celebratiſſimo Nome voſtro. Permettetemi, che dell' una coſa, e dell' altra alquanto ragioni con Voi brevemente, e ſpero, che rimarrete perſuaſo e del merito di queſti fogli, e del giuſto titolo, che mi ha moſſo a dirigerli a Voi, più che ad altri. Vi dee ſenza dubbio eſſer noto (a chi non è egli mai?) il valoroſo Conte Franceſco Ginanni Patrizio Ravennate, che tanta fama ſi è acquiſtata nella noſtra Italia, e molto più preſſo l' eſtere Nazioni col ſuo laborioſo e compiuto Trattato uſcito in luce delle malattie del Grano in erba, per nulla dire di molti altri eruditiſſimi Opuſcoli già parto felice della ſua penna. Queſti, che me onora della ſua buona e ſincera amicizia, mi ha confidata una laudevole fatica da lui intrapreſa per genio ſingolariſſimo, che egli porta allo ſtudio

del-

della naturale Filosofia, a solo fine di mettere in vista di chi, viaggiator non essendo, a Ravenna non si condurrebbe giammai; il copioso e raro Museo di produzioni naturali già raccolto, e lasciato ne' domestici suoi penetrali dal Conte Giuseppe Ginanni suo paterno Zio chiarissimo ed immortale. La fatica fu di descriverne esattamente il Catalogo, e di mettere a suo luogo, e collocare in sua serie ognuna delle moltissime produzioni, che ivi si veggono; diligenza, che da i cultori di questo studio si è tentata, ma non so con qual felicità eseguita. Se non altro avesse fatto il Conte Francesco, avrebbe fatta una assai buona cosa, ma non interamente degna di lui, che non ne fa niuna se non se ottima. Al Catalogo sopra detto ha aggiunte le appendici di altre suppellettili na-

turali rariſſime, che al Muſeo del Zio egli è venuto di mano in mano aggiungendo, e che dovizia ſua propria eſſendo, non può cadere ſotto le diſpoſizioni già da quello preſcritte. In oltre (che forma il miglior pregio dell' Opera) egli vi ha poſte delle perpetue Note in piè di pagina, che, eſſendo in grazia di eſſo Catalogo, pajono come acceſſorie; ma piene eſſendo di una erudizione ſtraordinaria, e sfavillanti di eſquiſitiſſimi lumi, e cognizioni, formano come un' Opera da ſe medeſima, per cui acquiſta quel pregio, che da ſe non avrebbe, ſe di eſſe ſpogliato foſſe, e nudo il Catalogo. Vedete adunque, Reverendiſſimo Padre, di quanto merito ſieno queſti fogli, che io non ho voluto reſtituire all' Autore, ſe non che pubblicati, ed inſigniti del voſtro fulgentiſſimo Nome.

me. Un tal penſiero, di cui mi fo gloria, è tutta la parte, che poſſo dir mia in queſt' Opera; e ſo, che la buona letteratura me ne vorrà bene, non potendoſi forſe altro Soggetto traſcerre, che ne foſſe più di Voi meritevole. Sanno le gravi Scienze, non che le buone Lettere, quanto vi debbono per lo ſplendore particolariſſimo, che da varie Opere voſtre già pubblicate ricevono; e ſanno le dotte Antichità, e le naturali coſe medeſime di qual finiſſimo giudizio andiate fornito, e diſtinto. Meritava queſto Ravennate Muſeo l'onore di un voſtro ſguardo, e le ſtudiatiſſime Note del Conte Franceſco meritano la voſtra approvazione non diſgiunta da molto voſtro piacere. Quì potrei diſtendermi, e il dovrei giuſtamente, nelle particolari obbligazioni, che io vi profeſſo, come a

de-

degniſſimo Generale dell' Ordin voſtro, che ora riſplende nella Chieſa di Dio quant' altro mai, e in cui (tutta mercè divina) vi ſiete degnato di accogliere, non ha guari, un mio Figliuolo, del che mi trovo ſopra ogni credere conſolatiſſimo. Ma queſta parte, che il voſtro merito riguarda, e i miei molti doveri, richiederebbe da ſe ſola una ben lunga orazione, e non ſo poi, ſe la voſtra virtù ſevera mel conſentiſſe. Farò dunque fine, e pregandovi ad aggradire ciò, che vi ſi offre, e l'animo di chi vel offre, vi bacio devotamente le ſagre mani.

D' Imola 4. Ottobre 1761.

L'AUTORE

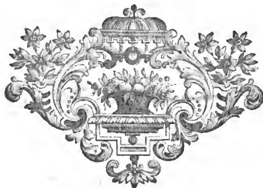
A CHI VUOL LEGGERE.

NON di rado certamente addiviene per colpa del tempo, e per le vicende della sorte, che quelle cose, le quali sono state a costo di amicizia, di fatica, di diligenza, e di danajo messe insieme, e disposte, vadano a poco a poco nell' oblivione a perdersi, e a giacersi; qualmente ne' belli, e stimabili Musei è accaduto del GUALDO, del BELLORI, dello STEFANONI, dello ANGELORI, e di simili altri dal BONANNI rammentati. In tale disavventura ho procurato, che del tutto non cada, o pur cadendo al più tardi ciò sia, il MUSEO GINANNI, per quanto la raccolta, che lo forma, non possa dirsi in ogni parte perfetta, come il desiderio vorrebbe: e ciò fare ho voluto col tesserne soltanto un distinto Catalogo, avvisandomi, che il darne una descrizione intera perduta opera sarebbe in un tempo, qual' è questo, di lumi sì abbondevole per rilevarla. Vero è, che in esso Catalogo, distribuito con ordine di Parti, di Classi, di Generi, di Articoli, e di altro, non tutte le naturali cose, e più minute ho io riferite, affinchè di soverchio prolisso non si renda: nondimeno vi si ravviseranno tosto le più rilevanti, che pose insieme il Conte GIUSEPPE GINANNI, e quelle poscia, che dopo la morte di lui sono state aggiunte, le quali sotto il nome di Appendice verranno contraddistinte.

Sebbene poichè, come sa ognuno, nel teatro della natura nulla v' ha d' inutile, e di superfluo, e che per conseguenza non meriti di essere annoverato in un Museo, e che se ne faccia menzione: quindi alcuna delle minime produzioni, non

meno delle grandi, e più singolari per modo di annotazioni *sono andato osservando, ed illustrando; e quanto all' altre mi sono contentato per le indicazioni continue di lasciare ad altri la cura di esaminarle: avvertendo però, che io non intendo sempre, che gli Autori citati abbiano scritto particolarmente di quella produzion naturale da me riferita, mentre ne' diversi luoghi può essa diversificare, ma spesso intendo soltanto, che di una simile produzione abbiano i medesimi scritto.*

Gradisci, Lettor benevolo, questa fatica per utile, e per diletto tuo intrapresa, e vivi felice.



T A-

TAVOLA.

Diſtribuzione di queſto CATALOGO.

Quanto difficile ſia il diſtribuir giuſtamente, e con ordine collocare le coſe tutte, che a ciaſcheduna facoltà appartengono, in quelle ſingolarmente ſi manifeſta, che alla Storia naturale convengono. Imperciocchè queſta ſola tutte abbraccia le ſenſibili coſe, terre, pietre, metalli, animali, e quanto inſomma vive, o che di ſenſo è privo, e di azione. Per tenere ciò nulla oſtante qualche metodo nelle naturali coſe, che mi ſono propoſto di riferire, in queſta guiſa diſtribuirolle.

PARTE I.

Foſſili.

CLASSE I. *Foſſili naturali alla terra.*

GENERE I. *Terre.*
ORDINE I. *Terre bianche.*
Appendice.
ORDINE II. *Terre roſſe, o roſſigne.*
Appendice.
ORDINE III. *Terre verdi, o verdognole.*
ORDINE IV. *Terre gialle, o gialliece.*
Appendice.
ORDINE V. *Terre azzurrine.*
ORDINE VI. *Terre nere, o nericce.*
Appendice.
ORDINE VII. *Terre pavonazziece.*
Appendice.
GENERE II. *Sali.*
Appendice.
GENERE III. *Bitumi, e Carboni.*
ORDINE I. *Bitumi.*
Appendice.
ORDINE II. *Carboni.*
Appendice.

GE-

PARTE II.
Corpi, che stanno sopra la Terra.

GE-

GENERE I. *Animali terrestri.*
ORDINE I. *Quadrupedi.*
Appendice.
ORDINE II. *Insetti.*
Appendice.
GENERE II. *Animali amfibj.*
ORDINE I. *Co' piedi.*
Appendice.
ORDINE II. *Senza piedi.*
GENERE III. *Uccelli, o loro parti, o cose loro appartenenti per ordine alfabetico.*
Appendice.

CLASSE II. *Vegetabili terrestri, o cose loro appartenenti.*

GENERE I. *Vegetabili terrestri, o loro parti per ordine alfabetico.*
Appendice.
GENERE II. *Gomme, ovvero sughi resinosi.*
Appendice.

PARTE III.

Corpi, che stanno in mare.

CLASSE I. *Testacei.*

GENERE I. *Quelli, che sono di un solo pezzo.*
ORDINE I. *Tubolosi irregolarmente ritorti.*
ORDINE II. *Non contornati, e non ritorti.*
Appendice.
ORDINE III. *Aperti, e verso la base alquanto contornati.*
Appendice.
ORDINE IV. *Quasi piani, e di una sola cavità, e contornati nell' interno verso una estremità.*
Appendice.
ORDINE V. *Non ischiacciati, e di clavicole lunghe.*
Appendice.
ORDINE VI. *Coccleati di clavicola breve, e di rostro pur breve e molto incurvato.*

OR-

ORDINE VII. *Che hanno figura di Troclea.*
Appendice.
ORDINE VIII. *Che hanno figura di Lumaca terrestre.*
Appendice.
ORDINE IX. *Aperti da un lato all' altro, e avvolti in loro stessi.*
Appendice.
ORDINE X. *Piramidali, o a foggia di corno, o di rostro retto.*
Appendice.
ORDINE XI. *Quelli, che hanno il rostro incurvo.*
Appendice.
ORDINE XII. *Chiocciole veneree.*
Appendice.
ORDINE XIII. *Che si prolungano in una lunga clavicola, con rostro.*
Appendice.

GENERE II. *Quelli, che sono di due pezzi.*

ORDINE I. *Che hanno due pezzi convessi, e scanalati, e base orecchiuta.*
Appendice.
ORDINE II. *Che hanno due pezzi convessi, non iscanalati, ed uno, o due orecchi nella base.*
ORDINE III. *Che hanno gusci convessi, e alquanto rigati, con rostro.*
ORDINE IV. *Che hanno gusci convessi, non orecchiuti, prolungati più da un lato, che dall' altro, e rigati pel lungo.*
ORDINE V. *Simili agli antecedenti, ma rigati da un lato all' altro.*
Appendice.
ORDINE VI. *Che non si serrano perfettamente, e sono quasi piramidali, in parte lisci, e in parte aspri.*
Appendice.
ORDINE VII. *Che uno de' due pezzi è convesso, ed è quello, in cui abita l' animale, e ch' essi pezzi non sono orecchiuti, ma fatti di strati l' uno sopra l' altro.*
Appendice.
ORDINE VIII. *Che hanno gusci leggiermente convessi, e trasversalmente bislunghi, non dentati, ma bensì rigati, o lisci.*
Appendice.

GENERE III. *Quelli, che sono composti di varj pezzi.*

ORDINE I. *Che hanno figura per lo più orbicolare, di una sola cavità, e spinosi.*
Appendice.
ORDINE II. *Che sono quasi ritorti, e di più pezzi.*
Appendice.

AGGIUNTA *a' Corpi marittimi.*
Testacei marittimi dell' Arena del Lido Ravennate.
Appendice.
Testacei del Littorale di Carino in Sicilia.
Testacei di altro Littorale Siciliano.

CLAS-

CLASSE II. *Crostacei.*

CLASSE III. *Coriacei.*

CLASSE IV. *Pesci propriamente detti, o parti loro.*

GENERE I. *Cetacei.*

GENERE II. *Cartilaginei lunghi.*
Appendice.

GENERE III. *Cartilaginei piani.*
Appendice.

GENERE IV. *Cartilaginei oviperi.*

GENERE V. *Anguilliforme.*
Appendice.

GENERE VI. *Pesci di corpo contratto.*
Appendice.

CLASSE V. *Piante marine.*

GENERE I. *Quelle, che alla sostanza pietrosa si accostano.*

GENERE II. *Che hanno sostanza come cornea, o come un' aggregato di piccole vescichette.*

GENERE III. *Che sono in parte di sostanza coriacea, e in parte tra la coriacea, e l' erbacea, od erbacee spugnose, o di piccole vescichette.*

GENERE IV. *Che si compongono d' un mucchio di filamenti.*

AGGIUNTA *al presente Catalogo.*
Varj strumenti, o altre cose matematiche.
Appendice.

Spie-

Spiegazione delle abbreviature de' nomi di alcuni Autori, e delle loro Opere.

Abr. Munt. Abrahami Muntingii *de vera antiquorum herba Brittanica.*
Acos. Drog. Cristoforo Acosta *Trattato della Storia naturale, e delle virtù delle droghe.*
Act. Phys. med. ac. Caes. nat. cur. *Acta Physico-medica academiae Caesareae Leopoldino-Carolinae naturae curiosorum.*
Act. Liter. et scien. Suec. *Acta Literaria, et scientiarum Sueciae.* an. 1730.
Act. Soc. Reg. scien. Ups. *Acta Societatis Regiae scientiarum Upsaliensis.*
Agric. *De nat. fossil.* Georgii Agricolae *De natura fossilium.*
Aldrov. *De Crus.* Ulissi Aldrovandi *De Crustaceis.*
Aldrov. *De Ins.* Ulissi Aldrovandi *De Insectis.*
Aldrov. *De Pisc.* Ulissi Aldrovandi *De Piscibus.*
Aldrov. *De Test.* Ulissi Aldrovandi *De Testaceis.*
Aldrov. *Mus.* Ulissi Aldrovandi *Museum metallicum.*
Aldrov. *Ornith.* Ulissi Aldrovandi *Ornithologiae.*
Amm. *Stir.* Joannis Ammanni *Stirpium rariorum Descriptiones.*
Andr. Bac. *De Therm.* Andrea Bacci *De Thermis.*
Art. *Syn.* Petri Artedi Angermannia-sveci *Synonyma nominum Piscium ferè omnium.*
Bald. *Cost. des Ind.* Philippe Baldée *Description des Costes des Indes Orientales, Malabar, Coromandel, Ceylan. &c.*
Barrel. *Plant.* Jacobi Barrellieri *Plantae per Galliam, Hispaniam, et Italiam observatae.*
Bauh. *De Bal. Boll.* Bauhini *De Balneo Bollensi.*
Bausc. *Sched. bin.* Joanni Laurentii Bauschi *Schediasma bina de Lapide haematite, et aetite.*
Berg. *Mer.* Berguen *Merveilles des Indes.*
Ber. *Ces. De min.* Bernardi Cesi *De mineralibus.*
Bocc. *Mus. Phys.* Silvii Bocconi *Museum Physicae.*
Bocc. *Obser. natur.* Pauli Bocconi *Recherches, et observations naturelles.*
Boer. *Hist. Plan.* Boerhaavi *Historia Plantarum.*
Boer. *Ind.* Hermanni Boerhaavi *Index Plantarum Horti Lugdun. Batavorum.*
Boer. *Ind. alt.* Boerhaavi *Index alter.*
Boet. *Hist.* Anselmi Boetii de Boot *Gemmarum, et Lapidum Historia.*
Bonan. *Padre* Filippo Bonanni *Ricreazione dell' occhio, e della mente nell' osservazione delle chiocciole.*
Bonz. *De med. Ind.* Giacomo Bonzio *De medicina Indorum.*
Bourg. *Lett. Philos.* *Lettres Philosophiques de Mr.* Bourguet.
Brey. *Cen.* Jacobi Breynii *Centuria.*
Brick. *Epis. Itin.* Briickmanni *Epistolae itinerariae.*

Burm. *Zeyl.* Joannis Burmanni *Thesaurus Zeylanicus*.
Caesalp. Andrea Caesalpinus *De Plantis*.
Caes. *De metal.* Caesalpinus *De metallicis*.
Camer. *Dis. Taurin.* Eliae Camerarii *Dissertationes Taurinenses Epistolares Physico-medicae*.
Car. Allion. *Oryctog.* Caroli Allionj *Oryctographiae Pedemontanae specimen, exhibens corpora fossilia Terrae adventitia*.
C. B. *Pin.* Caspari Bauhini *Pinax*.
C. B. *Theat.* Caspari Bauhini *Theatri Botanici*.
Cavaz. *Ist. desc.* *Padre* Cavazzi *Istorica descrizione de' tre Regni Congo, Matama, ed Angola*.
Cell. *giojel.* Cellini *dell' arte del giojellare*.
Chabr. *Stir. Icon. et sciag.* Chabrei *Stirpium Icones, et sciagramma*.
Chamb. *Diz. delle Scien.* Chambers *Dizionario universale delle Arti, e delle Scienze*.
Charleton. *Exerc.* Gualterii Charletonii *Exercitationes de animalibus*.
Charleton. *Fossil.* Charletonii *Fossilia*.
Clus. Clusius *Exoticorum libri decem*.
Clus. *rar. plan. hist.* Clusi *rariorum Plantarum Historia*.
Conchyliol. *Histoire naturelle eclaircie dans deux des ses parties principales, la lithologie, et la conchyliologie*.
Coroll. I. R. H. Tournefortii *Corollarium Institutionum Rei Herbariae*.
Cost. *Foss. A natural history of Fossil &c.* cioè *Storia naturale de' Fossili del Signor* Emmanuele Mendes da Costa *&c. Londra* 1757.
Cup. *sup.* Cupani *supplementum ad Hortum Catholicum*.
Dil. *H. M.* Joannis Jacobi Dillenii *Historia Muscorum*.
Dil. *Hort. Elth.* Joannis Jacobi Dillenii *Hortus Elthamensis*.
Dil. *Plan. Gis.* Joannis Jacobi Dillenii *Genera in Apendice ad Catalogum Plantarum sponte circa Gissam nascentium*.
Diodor. Diodorus.
Diosc. Dioscorides *De medica materia*.
Don. *Trattato de' Semplici di* Antonio Donati.
Fer. Imp. *Vedi* Imp.
Feuil. Feuillée *Observationes in America meridionali*.
Flor. Piomb. *Trat. dell' acq. di Noc.* *Dottor* Florido Piombi Trattato dell' acqua di Nocera.
Flor. Prus. Loes. *Flora Prussica* Loeselii.
Fran. Arios. Pereg. Francisci Ariosti Peregrini *de Oleo Montis Zibii*.
Geof. *Trac.* Stephani Francisci Geoffroy *Tractatus de materia medica, sive medicamentum Simplicium Historia*.
Gesn. *De aquatil.* Gesneri *de Aquatilibus*.
Gesn. *De fig. lap.* Gesneri *de figura lapidum*.
Gesn. *De fossil.* Gesneri *De fossilibus*.
Gesn. *Hist. Plan.* Gesneri *Historia Plantarum*.
Giorg. Agric. *De fossil.* Giorgii Agricolae *De fossilibus*.
Giorn. d' Eur. *Il gran giornale d' Europa*.

Gius.

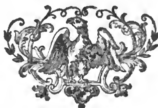
Gius. Gin. *Op. pos.* T. I. *Opere postume del Con.* Giuseppe Ginanni *Tomo* I.
Gius. Gin. *Op. pos.* T. II. *Opere postume del Con.* Giuseppe Ginanni Tomo II.
Hall. *Enum.* Haller *Enumeratio stirpium Helvetiae*.
Hart. *Hist. Phys.* Jacobus Hartman *Historia Physica*, *et Civilis succini Prussici*.
Helc. *Descrip.* Joannis Cristiani Helckii *Descriptio Montis Pirnensis*.
Hill *Hist. Animal.* Joannis Hill *an History of animals* &c. cioè: *Historia animalium continens descriptiones avium, quadrupedum, piscium, et insectorum diversarum Mundi partium: comprehendens etiam aliquot classes animalculorum, quae per microscopium demum cognoscuntur*.
Hist. de l' Ac. *Histoire de l' Academie des sciences de Paris*.
Hort. Lug. Bat. *Hortus Lugduni Batavorum*.
Hunder. *De merc. viv.* Caroli Federici Hunderstmark *De mercurii vivi, et cum salibus varie mixti summa in corpus humanum vi*. &c.
Jan. Planc. *Conch. min. not.* Jani Planci *De Conchis minus notis*.
Jan. Planc. *De monstr. ac monstr. quib.* Jani Planci *De monstris, ac monstrosis quibusdam*.
Imp. *Hist.* *Historia naturale di* Ferrante Imperato.
I. R. H. Tournefortii *Institutio Rei herbariae*.
J. B. 3. Joannis Bauhini *Historiae universalis Plantarum. Tomus tertius*.
Jon. *De quadrup.* Joannis Jonstoni *Historia naturalis de quadrupedibus*.
Kirch. Mus. *Kircherianum Museum*.
Klein *Echinod.* Klein *Naturalis dispositio Echinodermatum cum Tractatu de Echinorum marinorum aculeis*.
Kon. *Reg. min.* Emanuelis Konig *Regnum minerale generale, et speciale*.
Laet *De Gem.* Joannis de Laet *de Gemmis, et Lapidibus*.
Lang. *Hist. lap. Helv.* Niccolai Langi *Historia lapidum figuratarum Helvetiae, ejusque viciniae*.
Lem. *Diz.* *Dizionario delle Droghe di* Niccolò Lemerl.
Lin. *Flor. lap.* Caroli Linnaei *Flora Lapponica*.
Lin. *H. Clif.* Caroli Linnaei *Hortus Cliffortianus*.
Lin. *Hort. Ups.* Caroli Linnaei *Hortus Upsalensis*.
Lis. *Hist. Conchyl.* Martini Listeri *Historia Conchyliorum*.
Lithol. *Histoire naturelle eclaircie dans deux de ses parties principales, la lithologie, et la conchyliologie*.
Lithol. Tab. *Histoire* &c. *dans la Table alphabetique*.
Lob. *Icon.* Lobelii *Icones*.
Luid. *in Lithog. Brit.* Luidius *in Lithographia Britanica*.
Luig. della Fabr. *Trat. sop. l' acq. di Nocer.* *Dottor* Luigi della Fabra *Trattato sopra l' acqua di Nocera*.
Matth. *Comm. in l.* 2. Diosc. Matthioli *Commentarium in libro* 2. Dioscoridis.
Mazzot. *in Philosoph. miner.* Mazzotti *in Philosophia minerali*.
Mem. de l'Ac. *Memoire de l' Academie Royale des sciences de Paris*.

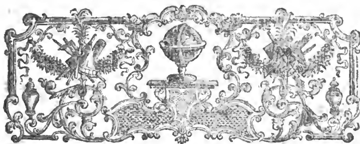
Merc.

Merc. *Metal.*, Merc. *Mus.*, *Metalloteca*, ovvero *Museo del* Mercati. *Metalloteca Vaticana* Michaelis Mercati.
Merret. *Pinax rer. natur. Britan.* Merreti *Pinax rerum naturalium Britannicarum*.
Mes. *De simp.* Joannis Mesuae *De medicamentis, et de simplicibus*.
Mich. *nov. gen. Plan.* Micheli *nova genera Plantarum*.
M. *H.* 3. Morisoni *Historia Oxoniensis Pars tertia*.
Mort. *Hist. nat.* Mortoni *Historia naturalis Northamtoniensis Comitatus*.
Mus. Cospian. *Museo Cospiano Libri cinque*.
Mus. Kirch. *Museum Kircherianum*.
Nat. Sand. *Hist. Succ.* Nateneli Sandeli *Succinorum corpora aliena involventium*.
Nierem. *Hist. nat.* Nierembergii *Historia naturalis*.
Ot. Santor. *Orig. delle gioje.* Ottavio Santoro *Discorso intorno all' origine delle gioje, e delle pietre, che dentro gli animali si generano*.
Pancir. Panciroli *De veteribus deperditis*.
Park. *Theat.* Parkinsoni *Theatrum Plantarum*.
Pas. *Ist. de' Fos. del Pes.* Passeri *Istoria de' Fossili del Pesarese*.
Petiv. *Gazophyl.* Petiverii *Gazophylacium*.
Plin. Plinii *Historia naturalis*.
Pont. *Diss.* Julii Pontederae *Dissertationes Botanicae*.
Pott *Disq.* Pott *Disquisitiones De natura et affectionibus fellis*.
Prod. Par. Bat. *Prodromus Paradisi Batavi* Hermanni.
Ray *Hist.* Ray *Historia Plantarum*.
Ray. *Syn. edit.* 1724. Ray *Synopsis stirpium Britannicarum edita anno* 1724.
Red. *Esp. div. cos. nat. dell' Ind.* Redi *Esperienze intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle, che ci sono portate dall' Indie*.
Ritt. *Lucub.* Alberti Ritter *Lucubratiuncula*.
Riv. *Mon.* Augustini Quirini Rivini *Ordo Plantarum flore irregulari monopetolo*.
Rosn. *Mercur.* Rosnel. *Mercure Indien*.
Ruisc. *Anim.* Ruischio *Trattato degli Animali*.
Rumph. *Thesau.* Rumphi *Thesaurus imaginum*.
Scheuc. *Agro.* Joannis Scheuchzeri *Agrostographia*.
Scheuc. *Mus.* Scheuchzeri *Museum diluvianum*.
Scheuc. *Pisc. quer.* Scheuchzeri *Piscium querelae*.
Scheuc. *Prodrom. Agrost.* Scheuchzeri *Prodromus Agrostographicus*.
Schol. Bot. *Schola Botanica*.
Scill. *Trat. de' corp. imp.* Agostino Scilla Trattato de' corpi impietriti: *De corporibus marinis lapidescentibus, quae defossa reperiuntur*.
Scill. *Van. Specul.* *La vana speculazione disingannata dal senso di* Agostino Scilla.
Serap. *De simp.* Serapionis *De simplicibus*.
Sibbald. *Prod. Nat. Hist. Scot.* Sibbaldi *Prodromus Naturalis Historiae Scotiae*.
Solin. *in Polyhis.* Solinus *in Polyhistor*.

Spad.

Spad. *Catal.* Spada *Corporum lapidefactorum Agri Veronensis Catalogus*.
Spec. de la nat. *Le Spectacle de la nature*.
Strab. *Geog.* Strabonis *Geographia*.
Tach. *Let. esp. della piet. cob. de cab.* Tachenio *Lettera dell' esperienza fatta in Venezia nel 1668. intorno la pietra cobra de cabado*.
Targ. *Relaz.* Targioni *Relazione di alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa. Tomi* VI.
Tex. *Relaz.* Pietro Texeira *Relazione de' Re di Persia*.
Vallisn. *Sag. Alfab.* *Saggio d' Istoria medica, e naturale posto per alfabeto dal Cav.* Antonio Vallisneri.
Vas. *Introd.* Vasari *Introduzione alle vite de' Pittori*.
Von. Bromel. *Lithog. Suec. contin.* Magni von Bromelli *Lithographiae Suecanae continuatio. In acta literaria, et scientiarum Sueciae an.* 1730.
Willug. *Hist. Pis.* Francisci Willughbeii *de Historia Piscium*.
Willug. *Ornithol.* Francisci Willughbeii *Ornithologia*.
Wood. *Fossil.* Woodward *Des Fossiles de toute espece*.
Wor. *Mus.* Olai Wormi *Museum*.
Zannich. *Mus. Enum. rer. nat.* *Enumeratio rerum naturalium, quae in Museo* Zannichelliano *asservantur*.





PRODUZIONI NATURALI, *CHE SI RITROVANO* NEL MUSEO GINANNI.



PARTE I.
Fossili.



Er nome di *Fossile* tutto quello intesero i NATURALISTI, che la terra racchiude e serra nel proprio seno, di *pietre*, di *marmi*, di *sassi*, di *minerali*, e di altro: *Quæ a terræ visceribus*, scrisse uno di essi, *hominum labore effodiuntur*, *fossilia vocantur*. Quì si vorranno i *Fossili* distinguere, siccome altri distinsero, in due Classi: Ne' *Fossili naturali alla terra*, e ne' *Fossili non naturali alla medesima*.

A CLAS-

CLASSE I.

Fossili naturali alla terra.

QUesti tutti si avranno in sei Generi, non curandoci di quelle minute suddivisioni, che ha pensato il Sig. WOODWARD nella sua *Distribution methodique des Fossiles de toute espece*. Nel primo Genere si annovereranno le *Terre*, nel secondo i *Sali*, nel terzo i *Bitumi*, e i *Carboni*, nel quarto le *Pietre*, nel quinto i *Minerali metallici*, nel sesto i *Metalli*. Il Genere però delle *Pietre* è così vario, che non potrà non soggiacere a qualche suddivisione, siccome quello sarà degli *impietrimenti*.

GENERE I.

Terre.

Sono queste tutte altrettanti fossili misti, opachi, insipidi, che hanno colori diversi, e che si sciolgono nell'acqua, e si fan loto.

ORDINE I.

Terre bianche.

Terra bianca di Nocera. LUIG. DELLA FABR. *Trat. sop. l'acq. di Noc.* FLOR. PIOM. *Trat. dell'acq. di Noc.*

Terra sigillata di Nocera. *Terræ sigillatæ 29. differentiæ* l'ALDROV. *Muf. Met.* 265. 266.

Terra bianca, in cui si trovano particelle di argento, e serve per fare la terra sigillata del Trentino (1).

Ter-

(1) Poco da questa terra è diversa quella, della quale si fa la *sigillata*, che descrive GIOVANNI GEILFUSIO sotto nome di *terra si-*

Terra bianca dell' Isola dell' Elba, *bolus albus officinarum*. WOR. *Mus. p. m.* 8., KON. *Reg. min. sec.* 4. *cap.* 2.

Terra bianca di Malta, *terra Melitensis*, GEOF. *Trac. T.* 1. *Par.* 1. *cap.* 1., KON. *Reg. min. ibid.*, detta anche *bolo contraveleno*, o *grazia di S. Paolo*, per quanto riporta il Cavalier VALLISNERI *Esperienze intorno la virtù della terra bianca di Malta*. Ella è terra argillosa. *De Melitensi terra*, *vulgo Petra Sancti Pauli*. MERC. *Metal.* 17.

Terra bianca d'Angola, della quale è formato certo animaletto ideale a guisa Ippogrifo.

Terra tripolitana, o *triplo*, WOOD. *Fossil. tripolis*, KON. *Reg. min. ibid.*, AGRIC. *l.* 1. 6. *De nat. fossil.* Questa è dell' Isola di Corsica.

Terra Samia bianca, *lapis Samius*. LEM. DICT. BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 213., *Collyrium* DIOSC. *l.* 5. *cap.* 130., *Samia* KON. *Reg. min. ibid.*, ULISS. ALDROV. *Mus. metal.* 239. CÆSALP. *De met. l.* 1. *c.* 11., *bol. de Samos*, WOOD. *Fossil. Cl.* 1. *esp.* 1., *lutum Samium*, AVICEN. *l.* 2. *Tract.* 2. *Cap.* 422.

A P P E N D I C E.

Creta bianca, *creta alba*, GEOF. *Trac. cap.* 4. *car.* 41., *Cimolia alba*, WOOD. *Fossil.*, *Cimolia candida*, CÆSALP. *De Metal. l.* 1. *c.* 12. *Creta Cimolia*, ALDROV. *Mus. metal.* 245. *Di cui si fanno Pippe*.

Argilla per uso di statue, e di vasi. Si può vedere PLIN. *l.* 35. *c.* 19. CÆSALP. *De metal. l.* 1. *c.* 9., MERC. *metal.* 19. ALDROV. *Mus. Metal.* 226. Hacci di simile terra Lucerne varie sepolcrali, e due urne, o siano anfore antiche, come quelle del *Museo Cospiano l.* 3. *c.* 30. *car.* 312.

sigillata Laubacensi, il cui Trattato ampiamente si riporta da GIOVANNI GIORGIO LEIBKNECHT *Hassiae subterraneae specimen* &c.; e, quando sia preparata, rassomiglia alquanto ad una spezie di terra sigillata del Signor LUDWIG *Terrae Musaei Regii Dresdensis*.

Sono esse alte tre palmi romani, e mezzo in circa: Il diametro dell' apertura della bocca è un mezzo palmo, e il diametro maggiore del corpo è un palmo, e mezzo: la pasta della terra è finissima, e dura, e di color rossigno, come le nostre Vetrine.

Terra cinese volgarmente detta *porcellana* VALLISN. *Saz. alfab.*, *Mus. Kirch. Clas.* VI. *car.* 218., *Terre de la Chine, dont on fait la porcellaine*. WOOD. *Fossil.* Ne scrissero anche ALDROV. *Mus. Metal. l.* 2. *c.* 3. *p.* 230. GIO. UGONE LINSCOTTANO *Navig. Orien. c.* 23., GIO. CONSALVO MENDOZZA *Hist. Chin. l.* 1. *c. ult.*, MARTINO MARTINI *Atlan. Sinic. f.* 37., SCARABELLI *Galeria Settaliana c.* 23. *p.* 133., RAMUSIO *Navig. orien. T.* 1., SCALIG. *Exerc.* 92. V'è una Testina formata di questa terra (2).

Marga, bianca, grossa, tenace, e pingue, *marne*, WOOD *Fossil.* Ne favellò PLIN. XVII. 6., e 8.; AGRIC. *De nat. fossil. l.* 2., ALDROV. *Mus. Metal.* 221., CAESALP. *De metal. l.* 1. *c.* 9., MERC. *Metal.* 20. (3). Ter-

(2) GUIDO PANCIROLI nella Parte seconda delle *cose perdute* tit.. 2. così ne scrisse: *superioribus seculis nunquam fuerunt visæ Porcellanæ; sunt autem massa quædam ex gypso, ovo trito, putamine locustæ marinæ, et aliis speciebus composita, quæ si probe stipata fuerit, sub terra in locum aliquem secretiorem reconditur, quem Pater liberis suis designat, atque ibi octoginta annos manet recondita, quo tempore elapso, filii, vel nepotes eam eruunt, eaque rursum subacta, & ad elaborandum idonea reddita, pretiosa illa vasa conficiunt aspectu pulcherrimo.....* Non così la discorre l'Inglese Signor EMMANUELE MENDES DA COSTA nella sua *Storia naturale de' Fossili* stampata in lingua Inglese nell'anno 1757. Il Signor *de Reaumur*, dic'egli, *c'insegna in una memoria letta d'innanzi l'Accademia delle Scienze di Parigi l'arte di fare la Porcellana, e di qual materia veramente la fanno i Cinesi. Egli ha considerato, e con ragione, la Porcellana come una spezie di vetrificazione; e tutta la perfezione di quest' arte consiste a ridurla col fuoco ad uno stato perfetto. Or siccome tutte le terre si vetrificano, egli è evidente, che può aversi una vera Porcellana dalla semplice argilla, servendosi però di quelle materie, che sono necessarie, per impedire la perfetta vetrificazione. Il Talco è il migliore di tutt' i fossili; conciossiacchè l'azione del fuoco non produce alcun' effetto su di questa sostanza.* Venne il PANCIROLI nella opinione dello SCALIGERO. Or la terra cimolia, che serve per la Porcellana della China, non si trasporta in Italia.

(3) Ella è una spezie di creta dura, cavata di recente, colla quale, fin-

Terra bianca fossile di Sicilia, spezie di *Marga alba*. GEOF. *cap.* 2. *car.* 39. (4).

Agarico minerale di Palermo. Dell' *Agarico minerale* IMP. *Hist. lib.* 5. *cap.* 41. *Lac Lunæ*, WORM. *Muf.*, *agaricum saxatile* GES. *De fossil. c.* II. *steno-marga*, AGRIC. *De nat. fossil. lib.* 2. *Agaricus*, MES. *De simp.* 56. 3. F. (5).

Terra minerale di Baira in Sicilia. BOCC. *Obser. nat. p.* 230. &c. *terra Bairensis*. ZANNIC. *Muf. Abac.* 3. *n.* 220.

Terra minerale del Comino in Sicilia.

Terra bianca di Lemnos, *terra Lemnia*, *terra sigillata vera*, *seu Turcica* GEOF. *sec.* 1. *cap.* 1. *car.* 36., *terra sigillata*. LEM. *Dict.*, *terra sigillata Lemnia*, *alba*. KON. *Reg. min.* ibid. *terra Lemnia* sigillata. MERC. *Metal.* 9. *Mem. de l' Ac. Roy. des Sc. an.* 1700.

Terra di Sassonia fra le *miracolose*, che descrive il RICHTER. Valetto formato di essa terra.

OR-

singolarmente in Fiandra, s' ingrassano i campi, e se ne fanno altri usi. Ve n' ha di diversi colori. Si unisce per lo più col *zolfo*, ed alle volte coll' *arsenico*, come fu quella: *examen terræ margæ arsenicalis*, *cum cautela circa usum internum terrarum margarum*. JOH. FRID. HENCKELII in *act. Phys. Med. Acad. Cæs. curios. Tom.* 2. *p.* 364.

(4) E' questa terra simigliante alquanto alla *farina fossile*, che si cava in Sassonia, e in Slesia, la quale fu esattamente descritta nella decimaquinta de' le *Epistole itinerarie* di FRANCESCO ERNESTO BRUCKMANNO. Essa potrebbe avere derivazion minerale come hanno altre molte sì fatte terre, le proprietà delle quali vengono dimostrate dall' ELLIO nella relazione *de farina prope pagum Averstaedt dictum ex terra propullante* inserita nel *Promptuarium Hamburgense &c. T.* V. *Par.* 1. *n.* 3. Ella non è però una vera *marga*, di cui scrisse GIORGIO AGRICOLA *l.* 2. *de nat. Fossil. cap.* 9. *Marga nihil aliud est*, *quam terra pinguis*, *& spissa*...... *Quin ea*, *sive exiccata vertitur in arenam*, *vel tephum*, *vel lapidem duriorem*: *sive humore madefacta mutatur in quendam quasi succum*, *idem obtinet nomen*. *Paulo post tradit*, *margæ verbo significari medullam*, *quam interdum ita fluidam*, *& albam esse scribit instar medullæ ossium animantis &c.*

(5) Nella Montagna di Santa Fiora hanno i Toscani un bellissimo Agarico minerale, detto latte di Luna, che fu dal Signor Dottore GIOVANNI TARGIONI descritto ne' suoi viaggi, e questo è, secondo lui, del genere dell' *Ochra*, non della *marga*, com' altri di quello di Palermo pensò. Fu trovata una terra nel Distretto di Siena, la quale, per avviso del BONAN-

NI

ORDINE II.

Terre rosse, o rossigne.

Terra Samia rossa. Di essa gli Autori, che della *Samia bianca* hanno favellato.

Terra rossa minerale di Verona (6).

Creta rossa, detta *brunin* d'Inghilterra, *la craye rouge*, *rubrica molliuscula*. WOOD. *Fossil.* (7).

APPENDICE.

Rubrica fabrile, o *cinabrese* della Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 155, 175.

Terra rossa di Lemnos. Di essa gli Autori medesimi, che della bianca hanno scritto (8).

Terra del Comino in Sicilia, che bruciata diventa rossa.

Terra Cinese volgarmente detta *Bucchero Mus. Kirch.* *car.*

NI *Mus. Kirch.*, potrebbe forse pigliarsi come una spezie di *agarico fossile*, essendo di sostanza leggiero-bianca a lui simigliante; ma veramente essa è frangibile, e non amara. Il Signor GIORGIO HEALE Chirurgo di Londra fece, non ha molto, vedere con alcune sue *osservazioni sopra l'uso dell'agarico*, quanto sia insufficiente *questo minerale per arrestare il sangue nelle operazioni pericolose*. Abbondano dell'*agarico* alcuni luoghi ne' Monti Svizzeri, nell' Inghilterra, e nella Germania.

(6) Questa si distingue dalla *terra samia rossa* nella minor vivacità del colore, e nella minore tenacità, e morbidezza delle sue parti. Non così dalla *terra samia bianca* si distingue la terra di Nocera, la quale dal PIOMBI *Trat. dell' acqua di Nocera* è però *terra samia* nominata.

(7) Si ritrova in una Montagna del *Cumberland* tra le fessure delle miniere di ferro.

(8) Ella è il *sigillum capræ* degli Antichi, Σφραγὶς αἰγὸς di DIOSCORIDE. formandosi di terra argillosa, PIETRO BELLONIO *l.* 1. *Obser. c.* 22. ne fece la Storia. E' qui d'avvertirsi, che i boli di Samo, e di Lemno non si ritrovano più, e che tal nome ha fra noi ricevuto un bolo rossiccio, il quale non è altro, per quello che io ho saputo, se non se una manipolazione di certa creta, che s'incontra nel Vicentino, a cui vien dato questo color rossiccio.

car. 221., ULISS. ALDROV. *Muf. Metal. l.* 2. *c.* 3. *p.* 228., *Muf. Cofp.* 279. Vafo fatto di effa terra (9).

Terra da gualchiera, *cimolia purpurafcens* fecondo alcuni Scrittori, *cimolia*, *quæ ad purpureum inclinat colorem*. SIBBALD. *Hift. foffil. in Scot. fec.* 1. *cap.* 1. *p.* 42., *terre á foulon* fecondo WOOD. *Foffil.* COST. *Foff.*

Terra Perfiana detta volgarmente *terra uriana*. LEMERY in *Trac. univ. delle Drog. femp.* 357.

ORDINE III.

Terre verdi, o verdognole.

Terra verde minerale di Verona. Parlò della *terra viridis* LEM. *Dict.*, *terre verte* WOOD *Foffil. Efp.* 2., *terra quædam viridis* SIBBALD. *Hift. foffil. in Scot. fec.* 1. *c.* 1. *p.* 42.

Terra da fapone, ovvero *fteatites* del Levante poco lungi da Smirne. Ne parla lo SMITH, ma fingolarmente ANSELMO BOEZIO *Hift. Lap. l.* 2. *c.* 232., come s'ella foffe una pietra (10).

ORDINE IV.

Terre gialle, o giallicce.

Terra gialla minerale di Verona (11).

Terra gialla de' Monti di Bertinoro, fpezie di *Ochra*. *Merc. Metal.* 18.

Gial-

(9) E' una terra del genere medefimo de' boli roffi, la quale viene dal Regno di Portogallo.

(10) Quefta terra è lifcia, e untuofa, di un color cinerizio verdegiante, e forma un belliffimo fapone.

(11) Ha quefta terra molte proprietà fimili a quelle del *bolo* detto da' Farmaceutici *bolus luteus Galeni*, o *bolus luteus Theophrafti*.

Giallolino minerale di Napoli, *giallolina*. WOOD. *Foss. fil. terra flavescens* de' Latini (12).

Terra giall-oscura di Roma detta da' Naturalisti *ocra*, *ochra* (13).

APPENDICE.

Terra gialliccia del Bolognese ripiena di particelle talcose (14).

Terra ocra gialla del Modenese (15).

ORDINE V.

Terre azzurrine.

Azzurro d'Inghilterra di prima, di seconda, e di terza spezie, del quale si servono i dipintori per dipignere, e chiamano *biadetto d'Inghilterra*; e quello esser dovrebbe, che si fa del *lapis armenus*. CHAMB. *Diz. delle Arti, e delle Scien.* in *azzurro*, CÆSALP. *De metal. l. 2. c. 64.* (16).

Ter-

(12) Neppure un verso di questa terra si ritrova dagli Autori Italiani portato per manifestarla.

(13) *Terra giall-oscura* si vede nel Cantone di Basilea, che simile a questa si può giudicare. Ha miniera sua particolare, ma trovasi anche talvolta nelle miniere del rame, e del piombo, e dell' argento.

(14) Ella è disposta a laminette, che in polvere agevolmente si sciolgono. Non molto diversa è questa terra della *talcosa di Auribeau in Provenza* nominata dal Dottor TARGIONI *Relaz. Tom. 6. car.* 239., che riluce come l'oro. Di questa pure si potrebbe fare una polvere da scritto, come di quel *talco color d'oro della Toscana* poco forse diverso dell'*Aurora arena* degli Antichi LAMPRID. in *Heliogab. cap.* 31.

(15) Ella s'incontra ancora in Francia nel Bery, in Inghilterra nella Contea di Oxford, e in Italia fra gli altri luoghi nel Veronese vicino al Villaggio di San Bartolomio Tedesco.

(16) Il MERRET nel *Pinace* ne fa menzione di una sola spezie: *azzurrum, sive coeruleum fossile in Scotia*, rammemorato pur anche dal CAMBDENO; e il WOODWARD nel suo famoso *Catalogo de' Fossili* d' Inghilterra commemora una terra turchina chiamata *Lambert's blue*, che si ha nel Du-

Terra armena, *bolus armena vera offic.* GEOF. *Trac. cap.* 3. *car.* 40., *bol d'Armenie* WOOD. *Fossil.*, *De Armenia terra*, *sive bolo armeno* MERC. *Metal. l.* 1. *c.* 14., ALDROV. *Musf. Met.* 269. (17).

ORDINE VI.

Terre nere, *o nericce*.

Terra nera minerale di Verona. IMP. *Hist. l.* 4. *c.* 41. (18).

Terra d'Ombra. IMP. *Hist. l.* 4. *cap.* 44., *umbria* KON. ibid., WOOD. *Fossil.* (19).

APPENDICE.

Terra giapponica, o *catechu*, detta pur anche *cachere* VALLISN. *Sag. Alfab.* CHAMB. *Diz. dell'ar. e delle scien.* alle voci: *Terra giapponica*, e *Catechu*. (20) Vedi *Catechu* tragli sughi resinosi.

B Ter-

Ducato di York, e che egli reputa la stessa del *lapis armenus* delle botteghe. Le nostre tre terre saranno forse della stessa cava, ma di strati diversi più o meno colorati, come ho osservato nella terra rossa Veronese d'alcune cave particolari. Di un'*azzurro* favellò il KONIG, quando disse nel suo *Regno minerale speziale*, sez. 4. cap. 2., che *terra cerulea in quodam Monte apud Glaronenses extans*; ma quello d'Inghilterra egli non avvertì.

(17) Ne' Monti del Tirolo si trova la *terra armena* di questo Museo. Ella è di colore turchino macchiata di verde, e di giallo. Tuttavia il KONIG al luogo citato l'annovera *inter rubras terras*. Fu esaminata dal BOERHAAVIO, e messa tra' *mezzi metalli*. Al *bolo armeno*, per avviso del BONANNI *Musf. Kirch. Cl.* VI., è simile un certo *bolo* della Campagna Romana, e al medesimo, per avviso del Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 16. 17., è pur simile quello di Fiesole, e dell'Isola d'Elba, che si usa dalli Doratori; e così una terra della Scozia riportata dal SIBBALDI *Prod. nat. hist. Scot. P.* 2. *l.* 4.

(18) Non è gran fatto diversa dalla *nigrica fabrilis* del MERRET *Pinax rerum Britan.*, la quale macchia i diti, e si fa in polvere agevolmente.

(19) La terra d'ombra a Venezia è recata da Cipro, e in Inghilterra si ritrova nel Ducato di York.

(20) Si disputa qual cosa sia il *cate-*

Terra della motta di Affermo in Sicilia con particelle lucide del color d' argento.

Vetro fossile, *fel vitri* POTT, *Disq.*, detto anche *sale di vetro*, o *anatron* (21).

ORDINE VII.

Terre paonazzicce.

APPENDICE.

Terra paonazza. IMP. *Hist. l.* 4. *c.* 42.

GENERE II.

Sali.

Per *Sali* intendiamo que' corpi solidi fossili, frangibili, lucenti, saporiti, che nell'acqua facilmente si dissolvono, che nel fuoco si struggono, e che in cristallina forma agevolmente si uniscono.

Allume crudo di Rocca della Campagna Romana, *alumen rupeum*. CÆSALP. *De metal. l.* 1. *c.* 21. Scrissero *de alumi-*

techu, ma perchè lo giudicano alcuni per una terra trovata sulla cima de' Monti, come dice CHAMBERS, e non sembra differente da certa terra, che hassi in Corsica, la quale si attacca alla mano, come la gomma, ed è fra le pietre mentovate da PLINIO *lib.* 37. *cap.* 10. col nome di *catochites*, qui si è voluta riferire. Per altro anderà fra' sughi resinosi; mentre appartiene questo misto più alla Classe de' Vegetabili, che de' Fossili, avendo fatto vedere il KEMPFER nelle sue *amœnitates exoticæ*, che il principale ingrediente del *catechu* è il sugo spessato di un *Licio*; il che mi vien confermato dall'egregio Signor TARGIONI.

(21) Il Signor POTT nelle sue *Disquisitiones de natura, & affectionibus fellis*, che si hanno nella Storia dell'*Accademia Reale delle Scienze, e belle Lettere di Berlino* per l'anno 1748. car. 16., scrisse, che la *terra da vetri*, *fel vitri*, è una terra mista con sale, che nella fusione galleggia: e ben egli ne aveva fatto un esame diligentissimo. Nel Tomo IV. de'

mine KON. *Sec.* 4. *Par.* 1. *cap.* 6., GEOF. *Sec.* 4. *cap.* 4. ed altri. *Variæ aluminis nativi differentiæ*. ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 331.

Vitriolo nativo della Campagna Romana. *Muſ. Kirch.*, *vitriolum*. GEOF. *ſec.* 4. *cap.* 3., KON. *cap.* 5. *vitriolum nativum ex agro Romano*, ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 281., *vitriolum Romanum*. ANDR. BACCI *De Therm.* 267. (22).

Sale armoniaco nativo di Germania. Il *ſal cyrenaicum*, *ſeu ammoniacum nativum* PLIN. *l.* 31. *cap.* 7., DIOSCOR. *l.* 5. *cap.* 85. è dell'Affrica (23).

Sal nitro nativo di Bengala; *nitro recentiorum*, *ſeu ſale petræ*, a differenza del *nitro*, *ſeu natro antiquorum* GEOF. *ſec.* 4. *cap.*

de' *Commentarj della ſocietà reale di Gottinga* ſi trovano due Diſſertazioni, del Signor MICHELI l'una, e del Signor HAMBERGERO l'altra ſopra il vetro. Penſa il primo, che queſta materia ſia ſtata conoſciuta dagli Ebrei fino ne' tempi più rimoti. Uniſce il ſecondo nella ſua Diſſertazione, a tuttociò che i Greci, ed i Romani hanno ſcritto ſull'origine del vetro, la maniera di farlo, e le diverſe opere di queſt'arte. Qualche coſa ne diſſero FERRANTE IMPERATO *Hiſt. nat.* 605., e CESALPINO *De Metal. l.* 3. *c.* 23. GIOVANNI CRISTIANO KUNDMANNO *De vitris ſingularibus* in *Act. phyſ. med. Acad. Cæſ. Leopol. nat. curioſ. Tom.* 3. *pag.* 323. afferma, che ANTONIO NERI Fiorentino è il primo, che abbia trattato di propoſito *de arte vitraria*, avendo ſette libri prodotti alla luce ſopra di un tale argomento.

(22) Si contano quattro ſpezie di *Vitriolo*: il ceruleo, il verde, il bianco, e il roſſo. Trovaſi il ceruleo vicino alle miniere di rame nell'Ungheria, e nell'Iſola di Cipro, e partecipa di eſſo rame, che alquanto cauſtico lo rende. Il verde è di tre ſorte: di Germania, d'Inghilterra, della Campagna Romana. Quello di Germania ſi avvicina al ceruleo, e contiene un poco di rame, e d'ogni altro è migliore per la compoſizione dell'acqua forte. Quello d'Inghilterra partecipa del ferro, ed è proprio a fare lo ſpirito di vitriolo. Di eſſo parla bene il KONIG. Quello della Campagna Romana è ſimile molto all'Ingleſe, ſe non che meno è di quello facile ad eſſere ſciolto. Il vitriolo bianco è un ſale tratto per evaporazione dell'acqua delle Fontane vitrioliche, ovvero un vitriolo verde calcinato, e poi diſciolto nell'acqua, filtrato, e ſeccato al fuoco. Il roſſo viene dalla Germania ſotto nome *cocoltar naturale*, e ſi crede un vitriolo verde calcinato da qualche fuoco ſotterraneo. Della natura del vitriolo, e degli altri ſali tutti ſcriſſe ampiamente l'HARTSOEKER *cours de Phyſique l.* 3. *cap.* 3.

(23) Preſe il ſuo nome queſto ſale dall'Ammania Paeſe nelle vicinanze

4. *cap.* 2., *Nitrum*, KON. *cap.* 4., *natron*, o *latron* WOOD. *Cl.* 3., *sal nitrum* CÆSALP. *De met. l.* 1. *c.* 19. (24).

Sal gemma lucido di Ungheria. *Sal gemmæ sali communi affine* KON. *cap.* 3., *sel gemme* WOOD. Parla pur anche del *sal gemma* il MAZZOT. in *Philos. miner.*, il CÆSALP. *De metal. l.* 1. *c.* 16., ULISS. ALDROV., o chi per lui terminò il *Mus. Metal. p.* 302., e il GEOF. *sec.* 4. *cap.* 1. *art.* 1. (25).

APPENDICE.

Vitriolo bianco di Boemia. Del *vitriolo* CÆSALP. *De Met. l.* 1. *c.* 22.

Sale fossile rosso.

Sal marino della Salsa di Querzola ne' Monti Reggiani descritto dal Cavalier VALLISNERI; *sal marinus*. GEOF. *sec.* 4. *cap.* 1. *art.* 2. (26). Sa-

ze del Regno di Marocco mentovato dagli Antichi, dove si trovava, e tutt' ora si trova, per quanto rapporta WOODWARD *Cl.* 3., che lo tiene per un corpo composto di sali differenti uniti a un solo pocolin di sostanza terrestre. Egli non è altro veramente, che sal volatile d'orina di animale imbevuto dalle terre, o dalle arene di Libia, e sublimato dagli ardenti raggi del Sole. Quello di Siria, e di Germania si trova nelle zolle di terra, ed è oscuro. Oltre il naturale, v'è anche l'artefatto, che si compone in Venezia, e altrove in questo modo: pigliano cinque parti di orina, una parte di sal marino, e mezza parte di filiggine, e tutto cuocono insieme, e mettono poscia i vasi sublimatori sopra un fuoco graduato, e ne deriva un sale, che *armoniaco* vien chiamato.

(24) Così ne favella, al riferire del medesimo WOODVVARD *De Fossil.*, l' HUNTINGTON nelle sue lettere *car.* 68. *Latron aquis in Nitria, Ægypti deserto, supernatat ad modum glaciei, cui maxime simile est, sed durius, rubescens. Carnem insulsam gratam reddit*. Ed EMANUELE SVVEDENBORGORGIO nel suo *Prodromus principiorum rerum naturalium, sive novorum tentaminum Chymiam, & Physicam experimentalem geometrice explicandi* sostiene, che le particelle del *Salnitro* sono triangolari, nè mutano mai figura. Con tuttocciò il *Salnitro* si purifica per modo, quando si voglia, che ben risponde al *sal marino*, o al *sal gemma*, e per condire i cibi può servire ottimamente.

(25) Chiamasi da qualche Autore *sal di rocca*, o *sal fossile* propriamente detto. Egli fu nelle miniere del sale di Ungheria osservato dal Dottore BROVVN, come si ricava da' suoi *Viaggi*.

(26) Il *sal marino* o è naturale, o artificiale. Il naturale, come quello di Querzola, si trova nelle Rupi. L' arti-

Sale cubico minerale di Cammarata in Sicilia. E' una ſpezie del *ſale criſtallizato* di DOM. VANDEL. *De Apon. Ther. Diſ.* 1. *cap.* 2. *pag.* 33.

Sale armoniaco delle miniere di Napoli.

Criſocolla nativa del fiume Niſo in Sicilia. *De chryſocolla* GEOF. *ſec.* 4. *cap.* 6., KON. *ſec.* 2. *cap.* 11., *chryſocolla eſt limus* CÆSALP. *De metal. l.* 2. *c.* 63. (27).

Borrace Veneta, *borracis veneti* KON. *cap.* 4. Non è ſale nativo; e ne parlano CESALPINO *De metal. l.* 1. *c.* 20.; LEMERY il Padre *Hiſt. de l' Ac.* 1703., LEMERY il Figliuolo *Mem. de l' Ac.* 1728. 1729. 1732., GEOFFROY *Mem. de l' Ac.* 1732., ed altri (28).

GE-

artificiale ſi prepara con l'acqua marina, o con l' arena ſalſa del mare. Così fanno gli abitanti meridionali della Scozia al dire del SIBBALDI *Scot. illuſt. ſive Hiſt. foſſil. Scot. ſec.* 1. *c.* 2. *p.* 43.

(27) Queſto ſale è verde. *Cryſocollæ native color*, ſcriſſe SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 53., *viridis eſt*.

(28) Un tal ſale ſi ottiene per alterazioni chimiche di un' altro ſale portato dall' Indie Orientali, che da WOOGDVVARD è detto *tincal des Perſans*. Anche *tincal*, o *tincar* lo chiamano gli Arabi, e gli Abitatori di Guzuratte. Nel primo Tomo delle *memoires de Mathematique, & de Phyſique preſentés à l' Academie royale des ſciences* ſi eſpongono alcuni eſperimenti del Signor BARON, ne' quali abbiamo l' analiſi chimica della *Borrace*, e molte ſe ne danno differenti preparazioni. La *Borrace*, e la *criſocolla* degli Orefici ſembrano quaſi lo ſteſſo, ond'è, che KONIG *Sec.* 4. *cap.* 4. chiama la *borrace* col nome di *chryſocolla aurifabrorum*. La *criſocolla* per altro degli Antichi deſcrittaci da PLINIO *Hiſt. nat. l.* 33. *cap.* 5. come ritrovata nelle miniere dell'oro, dell' argento, del rame, o del piombo, per cui eſſa diverſo color riceve, ſecondo quello della miniera, che la diſtingue, eſſendo gialla tra l'oro, bianca tra l'argento, verde tra il rame, e nera tra il piombo, ſembra coſa differente dalla *borrace*, e GEOFFROY ne ha date alcune ragioni per crederlo. L'HOMBERG *nelle mem. de l' Ac. Roy. des ſc. de* 1702. *p.* 50. definì la *borrace* un ſal volatile urinoſo minerale. Il dotto Signor Abate MAZEAS dell' Accademia delle Scienze di Parigi mi ſcriſſe a' 24. Novembre 1759., che quell' Accademia era diviſa intorno la formazione della *borrace*, e mi aggiunſe queſte preciſe parole: *le partage des ſentimens a eté occaſioné par une memoire luë dernierement à l' Academie par un Chymiſte, qui en preſence des Commiſſaires nommés par cette Academie a retiré du Borax purifié une portion conſiderable de cuivre; cette portion eſt ſi conſiderable, qu' elle a fait douter, ſi la cuivre n'entre pas eſſentielement dans la production du*

Bo-

GENERE III.

Bitumi, *e Carboni*.

Questi corpi fossili per natura, e proprietà loro concepiscono fuoco, con l'olio si liquefanno, e col medesimo si uniscono.

ORDINE I.

Bitumi.

Ambre: *bianca*, *gialla*, *e nera* della Prussia ducale. Dell' *ambra* WOOD. *Cl.* 4., GEOF. *sec.* 5. *cap.* 2., KON. *sec.* 4. *Par.* 2. *cap.* 3., NAT. SAND. *Hist. succ.*, VALLISN. *Sag. Alfab.*, MERC. *Metal.* 87., HART. *Hist. Phys.*, SERAP. *De simp. cap.* 276., *Hist. de l'Ac. Roy. an.* 1705., e 1715., BOCCON. *Mus. di Fis. Osser.* 5. V'è anche: *De succino fossili in Saxonia Electorali*, JOH. FRID. HENCKELII. (29). Ga-

Borax, quoique l'on n'en est retiré jusqu'a present que du sel sedatif uni à la base du sel marin, & que ces deux matieres suffisent pour composer du veritable Borax, comme l'ont fait voir Messieurs Homberg, Geoffroy, Baron, & dernierement M. Bourdelin. Il est vrai, qu'on ne sçait pas ce, que c'est, que le sel sedatif, & ce pouroit bien être dans ce sel, que le cuivre s'incorpore. Au reste la moitié de l'Academie est pour la negative, & pretend, que les portions cuivreuses retirées du Borax viennent plus tot des Chaudieres cuivreuses, dans les quelles ont fait à Venise, & en Amsterdam la purification de cette espece de sel apporté des Indes.

(29) Il nome di *ambra* ci viene dall' Arabo; ed è il *carabè* de' Persiani, il *sacal* degli Egizj, l'ambre de' Franzesi, *achstein*, o *bornstein* de' moderni Tedeschi, e il *glessum*, o *glesse* degli Antichi, il *succinum* de' Latini, e l' ἤλεκτρον de' Greci. L' *ambra bianca* è stimata nella medicina farmaceutica piu di ogni altra, e la *nera* è tenuta per molto inferiore. Questa si reputa dal BONANNI *Mus. Kirch.* un *carbon fossile*, o una *gagate*. *L'ambra nigra, gemma samotracia Plinii* CÆSALP. *De metal. l.* 2. *c.* 36., di cui si fanno Immagini, e ve n'ha una in questo Museo, non è di

Gagate de' Pirenei. *De gagate* si può vedere SOLIN. *in Polyhist. cap.* 24., ISIDOR. *lib.* 16. *cap.* 4., CÆSALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 53., BOET. *Hist. Lap. cap.* 163. 164. 165. 166., KON. *sec.* 4. *par.* 2. *cap.* 4., GEOF. *sec.* 5. *cap.* 2. *Lithol.* 69. (30).

Zolfo di cava del Cantone di Berni; *De sulphure* KON. *cap.* 2., GEOF. *sec.* 5. *cap.* 3.

Zolfo fuso di Meldola nella Romagna.

Miniera di *Zolfo* in pietra nera del Territorio Forlivese. *Vena sulphuris*, *&* *gypsi ex Agro Foroliviensi*, ZANNICH. *Mus. Abac.* 3. *n.* 228.

Arsenico bianco del Territorio Bellunese, *arsenicum* GEOF. *cap.* 4. (31).

Arsenico giallo di Sassonia, ovvero *Orpimento*. *Arsenicum*, *sive auripigmentum* CÆSALP. *De metal. l.* 1. *cap.* 29., *Auripigmentum* GEOF., *l' arsenic janue*, *ou l' orpiment*. *Arsenicum aureum nativum*, *&* *auripigmentum* WOOD. *Cl.* 5. *auripigmentum* MERC. *Metal.* 73., ALDROV. *Mus. Metal.* 353. *Ar-*

di peso maggiore del legno. *L' ambra gialla* è contata per una delle maggiori entrate del Re di Prussia. Vuolsi vedere l'ampia Dissertazione del Signor NEUMANN nelle Transazioni Filosofiche d' Inghilterra per l' anno 1734., dove singolarmente parlasi dell' *ambra grigia* creduta il vero *electrum*, o *succinum* degli Antichi. Nel *Giornale de' Viaggi* del Signor de MONCONIS si dice, che un celebre Chimico aveva assicurato questo Viaggiatore, che l' *ambra grigia* null' altro era, se non la condensazione e impietrimento fatto da' sali dell' onde marine di que' favi di mele, che le Api formano sulle scoscese rupi del mare d' India. Non v' ha forse in natura corpo alcuno, al quale si sieno date origini così diverse, così lontane, così varie, quanto questo, e ne fanno testimonio il CESALPINO, il MONARDO, l'HERNANDEZ, il WEDELIO, il PFEIFFER, il METZGER, l'OELVEN, il KLOBIO, ed altri. Sembra però, l'opinione più applaudita seguire quello, che mette l' *ambra grigia* nella Classe de' *Minerali*, e che la riguarda come una spezie di *bitume*.

(30) Egli è un bitume concreto, nero, e duro simile all' *ambra nera*; onde molti non distinsero l' uno dall' altra.

(31) Il Signor MACQUER discorre ampiamente nelle *memorie dell' Accademia reale delle Scienze* di Parigi sopra *l' arsenico albo cristallino*, che dal *cobalto* esce. Verò è, che l' *arsenico* può talora essere un sale corrosivo, talora un corpo bituminoso, che tenda al metallico, e talora un composto di tutte e due queste sostanze.

Arsenico rosso di Boemia detto *risagallo*, o *sandracca*. *Sandracca* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 359., *risagallum* CÆSALP. *De miner. l.* 1. *c.* 29., *realgar* GEOF., *l'arsenic. rouge*, *ou la sandraque* WOOD. *Fossil.*, *arsenicum rubrum nativum ex Boemia Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 226.

Eruttazione bituminosa del Mongibello, *fluores* LAET. *De Gem. l.* 1. *cap.* 28. *De fluoribus* BOET. *H. l.* 2. *c.* 304.

Eruttazione bituminosa del Vesuvio NICCOL. CIRILLI *Relation d'une eruption extraordinaire du Mont Vesuve* &c. *Trasac. Philosophiq. an.* 1732. *Accad. delle Scien. di Nap. Istoria del Monte Vesuvio* (32).

APPENDICE.

Olio di Sasso de' Monti di Modena, *naphta* degli Antichi, di cui parla STRABONE nella *Geografia lib.* 16. PLIN. *l.* 2. *c.* 83., *petroleum* KON *cap.* 4., *naphta*, *seu petroleum* GEOF. *Sec.* 5. *cap.* 1., FRANC. ARIOS. PEREG. *De oleo Mon. Zib.*, ANTON. FRASSONII *De Termarum Montis Gibii natura*, *usu*, *atque præstantia*; *Giornale de' Letter. d' Ital. T.* XIII. *car.* 154., VALLISN. *Op.* in fol. *T.* 2. *car.* 418. 421. &c., ed altri Autori (33).

Arsenico citrino del Tirolo.

Am-

(32) Ella accadde nel Marzo del 1730. Alcuni pezzi di questa materia hanno mosso l'ago di Calamita notabilmente, quale caeciandolo da se, quale traendolo. Ridotti in polvere, si è attaccata buona parte di essa alla calamita, e si è dirizzata, e mossa, come limatura di ferro. Fu anche posta di questa polvere nell' acqua forte, e parte ne restò disciolta, ma senza bollimento. Quel sale di cui si trova ripiena, è perfettissimo sale *armoniaco*; è di fatto messo nell' acqua regia sciolse l'oro, e parve, che facesse impressione anche nell' argento. Fu sublimato con la limatura di ferro, e se ne fece lo spirito, e il sal volatile. Di una simile materia vomitata pur' anche dal Monte Etna parla il BOCCONE *Recher. & Obser. nat. p.* 247.

(33) L'olio di sasso è il liquido fra' bitumi, che quì si riportano, gli altri tutti essendo concreti. Simile forse dovrebbe essere, o non molto diverso all' *olium Fontis Sanctæ Catherinæ* del SIBBALDI *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *lib.* 4. *pag.* 44.

Ambra gialla di Germania, in cui si racchiudono corpicciuoli eterogenei. IMPER. *Hist. nat. l.* 14. *c.* 4. e 5., VORM. *Mus. l.* 1. *c.* 13., CERUTI *Mus. del Calzolari sec.* 2. *car.* 183., TERZAGO, e SCARABELLI nel *Mus. Settaliano cap.* 10.

Ambra odorifera chiamata *grysea* dell' Indie, SERAP. *De simp. c.* 196., ÆTIUS *lib.* 16. *c.* 122., HERMOL. *Coroll.* 119., MERC. *Metal.* 91., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 55., NEUMANN *Trans. Philos. d' Ang.* 1734.

Pece di castro, o sia *Pissasphaltum Dioscoridis*, *Pissasphaltum*, & *pix mineralis off.*, *Maltha Quorundam* GEOF. *sec.* 5. *cap.* 1. *art.* 2., *Pissasphaltum* PLIN. XXIV. 7., ULISS. ALDROV. *Mus. metal.* 395. 397., CAESALP. *De Metal. l.* 1. *c.* 31. 32., P. BOCCON. *Mus. Physic. Obser.* 29.

Asfalto d' Oriente, *pece Giudaica*, oppure *Bitumen Judaicum* GEOF. *sec.* 1. *cap.* 2. *ar.* 1., DIODOR. *l.* 3., STRAB. *l.* 7., DIOSC. *l.* 1. *c.* 83. (34).

Zolfo nativo, cui sono alcuni frammenti di gesso attaccati, venuto da Mercato Saraceno nella Romagna. Così *sulphur* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 362., CÆSALP. *De Metal. l.* 1. *c.* 28.

Zolfi vivi, o vergini di varie spezie, e di colori varj, di Meldola nella Romagna.

Zolfo di Pozzuolo nel Regno di Napoli, che sembra di ambra gialla, ed è immerso nella sua creta, o propria matrice; *vena sulphuris crystallina instar succini pellucida ex Agro Neapolitano* ZANNICH. *Enum. rer. nat. Mus.* 116.

Scoria di Zolfo di Pozzuolo.

Butiro di Zolfo della Campagna Romana, *butyrum sulphu-*

C

(34) L' HENCKELIUS, *Bethseda portuosa*, *pag.* 74. non trova differenza essenziale tra l' *asfalto*, il *succino*, e l' *ambra grigia*. Si porta un bitume denso di Ungheria chiamato dal CESALPINO *De metal. l.* 1. *c.* 31. *cera fossilis Pannoniæ*, che è, siccom' egli afferma, *picem fossilem Theopompii*.

phuris nativum ex Agro Romano ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 230. (35).

Terra fogliata di Mililli in Sicilia. *Bitumen fiſſile*, BOCC. *Obſer. nat. pag.* 217. 218. (36).

ORDINE II.

Carboni.

Carbone foſſile dell'Adriatico (37).

Carbone foſſile di Volterra. Si trova *Garbo foſſilis* nel

cap.

(35) E' terra bianchiccia, e al tatto pingue, e come butirroſa, che il principio del Zolfo vien giudicata.

(36) V'ha in Iſcozia una terra bituminoſa, la quale ſerve per bruciare. SIBBAL. *Scot. illuſt. ſive Hiſt. foſſil. in Scot. ſec.* 1. *cap.* 4. *p.* 44. Anche in Toſcana, TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 365., *ſotto alla Fontaccia di Querceto ſi trova certa terra impregnata di bitume, o zolfo, che ſi potrebbe ridurre al genere della Terra Ampelite.*

(37) *Tav.* I. Fig. 1. Queſto carbone è tutto ripieno di materia groſſa terreſtre, e ſparſo di lunghe fibre. S'egli ſia poſto ſul fuoco, difficilmente s'accende; ma nell'ingratiſſimo odore del fummo, che mette, fa riconoſcere la ſoſtanza bituminoſa, che naſconde. Neroſudicio egli appare per al di fuori, lucido, come il vetro, ſi manifeſta per al di dentro. Con molta ragione è da crederſi, che l'acque dell'Adriatico, bagnando il piè de' Monti della Dalmazia, che ne ſono abbondantiſſimi, ivi lo innalzino, ſeco lo tragghino, e ſulle noſtre ſpiagge lo gettino. Il Signor Abate PASSERI *Iſt. de' foſſ. del Peſ. Diſ.* 1. lo chiama *Peſareſe*, perchè molto ivi ne ſcarica il Mare, e lo diſtingue col nome di *Litantrace marino*, tenendo, ſiccome di tutti i carboni foſſili tennero lo STENONE *De ſolid. int. ſolid. p.* 65., GIO. GIACOMO SCHEUCHZERO *Herbar. diluv. p.* 51. & ſeqq., GIUSEPPE BALDASSARRI *Oſſer. ſop. il ſale di creta car.* 10. 23. 32., ed altri, che una volta foſſe legno, e che tutti *in origine*, come ha detto il Signor Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 2. *car.* 310., *ſieno ſtati Piante terreſtri*, le quali, *trovando ſotterra de' ſughi bituminoſi*, penſa queſto Scrittore *Tom.* 3. *car.* 442., *ne furono inzuppati, e divennero carboni foſſili: ſe foſſero ſtati inzuppati di ſughi ſpatoſi, o tartaroſi, ſarebbero impietriti; e ſe non aveſſero trovato vicino neſſuno di queſti ſughi, ſarebbero reſtati puri legni*. Aveva egli per altro confeſſato, che ſi trovano molti *coaguli di bitume*, i quali dubitarebbe, ſe foſſero ſtati in origine porzioni di *Piante*, o di *carboni foſſili*.

cap. 2. della *sec.* 5. del GEOF., e nel *l.* 1. *c.* 12. *l.* 2. *c.* 53. del CESALPINO *De Metal.* (38).

Carbone fossile di Liegi. *Carbon de terre*, WOOD. *Fossil.* (39).

Carbone fossile d'Inghilterra, BOCC. *Obser. natur. pag.* 64. 65., *carbo fossilis ex Anglia Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 437., CHILDRE *Hist. des singular. natur. d' Anglet. d' Esc.*, *e du Pays. de Gal.*, ROSINI LENTILII *De carbone fossili*, *seu Lithanthrace*, *alimento focorum Anglicorum* &c., *in act. Phys. Med. ac. curios. Tom.* 1. *p.* 235., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 313. *Tom.* 5. *car.* 324., ed altri Scrittori da questo riportati (40).

Carbone fossile di Olanda, BOCC. *Obser. nat. pag.* 219., NEGRI *Viag. Setten. car.* 100., CHARLES PATIN *des Turbes combustibles*, ROSINI LENTILII *de Turfis*, *seu Cespitibus foco Batavorum instruendo servientibus*, *in act. ac. curios. T.* 1. *p.* 228., LEIBNITZ. *Protogara art.* 45. 46. (41).

C 2 Car-

(38) I Volterrani lo dicono *legno fossile* per cagion delle fibre non diverse da quelle del legno. Havvene di vari colori. Questo si fa rovente come un ferro, qualor sia posto sopra il fuoco, e con difficoltà si risolve in cenere, la quale è poi in fine di colore gialliccio, o ranciato. Ma de' *carboni fossili*, e massime di quelli della Toscana, ha trattato diffusamente, e più d'ogni altro il nominato Signor TARGIONI nella *Relazione* de' suoi *viaggi della Toscana*, ed ha riportati moltissimi Autori, che di essi favellarono.

(39) Brucia più d'ogni altro per essere formato di sostanza bituminosa più degli altri.

(40) Trasmette nell' arroventarsi delle bolle parecchie, che indicano le parti bituminose, delle quali molto è ripieno. Ciò vien confermato dalle osservazioni del Cav. GIACOMO LOWTHER *memoire sur une vapeur de la mine de charbon près de Witehaven dans le Comté de Cumberland. Trans. Philos. an.* 1733. Il LISTER descrive quattro differenti spezie d'esalazioni, che producono le miniere del carbone d'Inghilterra; ma sopra questa materia si possono consultare nelle *Trans. Philosoph.* i numeri 3. 26. 48. 117. 119. 130. 136. 157. 208. 213. 245. 318. 399. 411. *H. Coll. n.* 1. &c.

(41) *Tav.* I. Fig. 2. E' questo un composto, che gli Olandesi traggono da' Fossi dietro alle Dighe, e

Carbone fossile di Todi. *Legno fossile minerale* dello STELLUTI *Trat. del leg. fos. mineral.* (42).

AP-

e chiamano volgarmente *tourbe*, e se ne vagliono a bruciare. Si mette fra' *carboni fossili*, perchè vien creduto una terra bituminosa unita a radici d'erbe; ma tale veramente, per mio avviso, non è, e vorrà dirsi piuttosto un aggregato d'erbe bagnate dall'acque salse del mare, e da esse conservate incorrotte. Quando infatti alla prova del fuoco si metta, il suo fummo non dà quell' odore ingrato, che tutte danno le cose bituminose, ma bensì manda un odore di sostanza erbacea inaridita, e priva d'umido. Fa una cenere molto bianca, la quale raffreddata rimane in parte giallognola, e vi si distingue qualche porzione di materia nera, che ben tosto si palesa per di quell' aggregato medesimo non interamente abbruciato, se vuolsi col microscopio considerare. Poste poi queste ceneri all' esame del gusto, si esperimentano ripiene di particole saline, piuttostocchè di bituminose. Tanto deve bastare a far conoscere, che non per altro questa materia si è voluta quì fra' *carboni fossili* annoverare, se non per cagion del nome, che le vien attribuito. Di un'aggregato d'erbe, si potrà dire, che pur composte sieno le famose *Isole notanti* di Fiandra, e d' altri luoghi, riportate anche dal NEGRI *Viag. Setten. car.* 100. 166. Egli ha scritto, che *nella Norvegia v'hanno alcuni laghi, ne' quali si trovano piccole Isolette, che dal vento sono spinte or da questa parte, or da quella, siccome a S. Omer in Fiandra*. E prima: *Questa è una spezie d'erba spognosa simile a quella, che si vede in Italia nella superficie dell'acque stagnanti, la quale nel fondo generata da varj corpi putridi, dilatandosi poi in maggior quantità, e acquistando leggerezza, viene mandata in alto dall'acqua più pesante di lei, e distesavi sopra le forma una coperta verde, poi successivamente aggiuntasele l'altra di sotto, e dal Sole di sopra disseccata comincia a prender qualche poco d'erba ordinaria, la quale al principio d'Inverno languendo si piega seccata sopra il piano, e così gli altri anni seguenti, onde rompendosi quel prato si vedono molte paglie sottili intrecciate con esso in modo d'un feltro, o panno, e tutto senza terra, come Isolette flottanti*. Ne' sentimenti di questo Viaggiatore nostro non credo però, che sia da convenire *manibus pedibusque* interamente.

(42) Lo STELLUTI nell' esatto suo Trattato si esprime così: *La generazione di questo legno, per quanto ho potuto vedere, ed osservare, non procede da seme, nè da radice di pianta alcuna, ma solo da una spezie di terra, che ha assai del cretoso, la quale a poco a poco si va tramutando in legno; così operando la natura, finchè resta tutta in detto legno convertita; e questo credo con l'ajuto d'alcuni calori di fuochi sotterranei, che in quei luoghi sono, li quali vanno serpendo sotterra, e mandando fuori del conti-*

nue

APPENDICE.

Carbone Fossile de' Monti degli Svizzeri. *Lithanthraces, seu carbo petræ* KON. *cap.* 4. E di sì fatti carboni fossili si veggano GIO. GIAC. SCHEUCHZER. *Herbar. diluv.*, e *viaggi per l' Alpi degli Svizzeri*, JO. BALTHAS. EHRHART. *Observ.* 115., JO CONR. TRUMPHII *Historia naturalis urbis verdæ vol.* 7., ULISS. ALDROV. *Mus. Metal. p.* 859. 860. 861. 862. 863.

Carbone fossile di Ternaro nel Ducato di Modena (43).

Carbone fossile di Lodi.

Carbone fossile di Meldola.

Carbone fossile di Messina.

Car-

nuo un fumo assai spesso, ed alle volte fiamme, e particolarmente ne' tempi piovosi, e con l' ajuto ancora di acque sulfuree, e minerali. Quantunque la principal materia di questo legno fossile sia da lui considerata per terra di sostanza cretosa, sembra però, che unite vi riconosca particelle bituminose. *Se si mette al fuoco*, dic' egli, *mentre è stato cavato di fresco dalla terra, s' abbrucia, ma lentamente con gran fumo, e con odore spiacevole......* E questo odore spiacevole è quello appunto delle materie bituminose. Che se mettasi sul fuoco, quand' anche da lungo tempo sia stato tratto dalla terra, l'ordinario medesimo cattivo odore produce degli altri carboni fossili, come più volte ho esperimentato, e poscia s' accende, diventa bracia, e si consuma, com' essi fanno. Questo discorso non sarà certamente approvato per legittimo da chi sente diversamente dello STELLUTI. Gl' intendenti potranno autenticare l' esperienze, e giudicarne ingenuamente. Dal dotto, ed egualmente gentile Signor Dottor TARGIONI mi fu confermato già di aver de' *pezzi bellissimi di legno fossile di acquasparta, i quali erano in tutto, e per tutto simili ai legni fossili del Valdarno di sopra in Toscana* da lui descritti ne' suoi viaggi. Il SIBBALDI *Prod. Nat. Hist. Scot. P.* 2. *l.* 4. *p.* 44. aveva scritto: *De eo Franciscus Stellutus, ex quo Bartolinus ait illud ex creta nasci, quæ sensim in lignum vertitur..... an argilla potius, vel marga ligni meatus penetrans in lignum lapidem convertit?*

(43) Viene giudicata una terra bituminosa rimescolata con sugo pietrificante, nerissima, e lustrata, facile a screpolare, di qualche peso, accendibile, e molto simile al *carbon fossile* di Germania, e all' altro detto da' Franzesi *charbon des pieres*. Ne dà contezza distinta il VALLISNERI in una lettera al Signor DIACINTO CESTONI rapportata ne' Giornali di Roma pel 1678.

Carbone fossile de' Monti di Pesaro, PAS. *Ist. de' Foss. del Pes. Dis.* 1.

Legno fossile della Cava di Deruta, VALLISN. *Sag. Alfab.*, PAS. *Ist. de' Foss. del Pes. Dis.* 1. Sopra il legno fossile molto ha raccolto da Scrittori diversi il Signor de BUFFON *Ist. nat. T.* 1. 571. 575. 576., ed ha parlato JEAN LE CLERC. *Remarques sur les Bois incombustibles, e sur les Bois fossiles, V. Biblioth. Choisie T.* 13. (44).

Legno fossile del Bagno maggiore di S. Cassiano (45).

Scolatura bituminosa nero-spumosa di pietre cotte in fornace.

Scolatura bituminosa nero-lucida di paglia bruciata.

GENERE IV.

Pietre.

Sono corpi solidi, duri, e non atti a sciogliersi per acqua, nè per olio (46).

OR-

(44) Di questo *legno fossile* può dirsi ciò, che detto si è di quello dello STELLUTI. *Per legno fossile s' intende*, dice il VALLISNERI, *un legno creduto sepolto con qualche bontà fino al tempo del Diluvio, e impietrato, o non impietrato*. Ve n'ha in molti luoghi, e di moltissime spezie.

(45) Manifestissime si scorgono in quello fossile le parti tufose, ed aide rivestite dalle crasse, e pingui del bitume.

(46) L' HARTSOEKER *Cours de Physique l. 6. cap.* 2. pensa, che la maggior parte delle pietre sieno composte di piccoli grani trasparenti uniti irregolarmente, e mischiati con altri opachi; il che vuol egli confermare nel riflettere, che essi quasi tutti per mezzo del fuoco si vetrificano, e formano corpo trasparente.

ORDINE I.

Pietre di maggior mole.

ARTICOLO I.

Pietre ordinarie.

Pietra da Mulino, *molare* VALLISN. *Sag. Alfab.*, *saxum molarium*, BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 294. (47).

Pie-

(47) V' hanno pietre di straordinaria grandezza, le quali vorrebbero alcuni, che altra origine non avessero avuta, se non se quella di una qualche pasta, o materia tenera, da cui si fosse poi l'acqua tirata, con que' piccolissimi corpi di essa più sottili, che molto contribuivano alla di lei tenerezza. Questo sentimento è dall' HARTSOEKER sostenuto nel lib. 1. del suo *Corso fisico*, dove asserisce, che *nelle rovine di molti antichi edifizj*, *che sono in Egitto*, *in Persia*, *e in Siria*, *si veggono pietre di* 50., *o di* 80. *piedi di lunghezza con larghezza*, *e profondità a quelle proporzionali; e che vi sono state pur anche ritrovate delle camere*, *delle case*, *e de' Tempj di una sola pietra*, *e alcuna di esse camere*, *con una piccola appertura per entrarvi*, *avere nel mezzo una pietra ben grande di altra natura in forma di sepolcro*. Perciò egli crede, che *gli Antichi*, *i quali hanno vissuto molte migliaja d'anni prima di noi*, *avessero per avventura il segreto di far delle paste*, *le quali poi col tempo acquistassero la durezza del marmo*, *che hanno presentemente*; *e questo*, aggiugn' egli, *è tantoppiù verisimile*, *quantocchè non si è osservato mai in vicinanza di questi Edifizj alcuna cava di pietre*, *dalla quale si avessero potuti trarre così smisurati massi*, *e in poca distanza trasportare*. *Quali uomini infatti avrebbero dovuto essere quelli*, *che gli avessero in tal guisa tagliati*, *e da lungi fatti venire? Gli Antichi non erano diversi di noi perchè i sepolcri*, *le storie*, *e mille altri monumenti ci fanno conoscere*, *che gli uomini sono stati per lo passato*, *come lo sono al presente*, *e come saranno senza dubbio in tutt' i secoli avvenire*. *Nè deve recar maraviglia*, *che si potessero fare di cotali paste molli*, *per chè la cosa medesima incirca si eseguisce a' dì nostri col gesso*. Io non dirò già che in simile guisa potesse venir formata la gran pietra, che ricuopre la superba Rotonda di Ravenna, il cui diametro maggiore è di palmi Romani n. 48. onc. 2., e la grossezza maggiore di pal. 6. on. 2., misura più esatta di quella, che le dà per diametro nell' interno palmi Romani num. 36., nell' ester-

Pietra maggiore d' arruotare, che è *la gran pierre à aiguiser*, *cos gyratilis* WOOD. *Cl.* 2. *d' arruotare con acqua*, TARG. *Relaz. T.* 3. *c.* 172.

Pietra Lavagna di Genova. *Lapis scissilis*, *ardesia* VALLISN. *Sag. Alfab. schistus*, *ardesia tegularis* TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 72., e intorno ad essa scrisse ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 444., PAV. BOCC. *Mus. di Pian. car.* 157., GIO. GIAC. SCHERCH. *Iter Alp. secund. p.* 47., LINN. *Syst. nat. pag.* 154.

Pietra ardesia, o *lavagna* degli Svizzeri, di un turchino nericcio, e lucente. *Pierre d' ardois*, *saxum laminosum* WOOD. *ivi* (48).

Pietra d' Istria dolce, VAS. *Introd*,

Pietra d' Istria dura.

Smeriglio de' Monti di Carpegna. Non era forse diverso lo σμύρις di DIOSCORIDE, lo *smergium* di SERAPIONE, lo

esterno palmi 48. *Il Signor Hartsoeker*, mi scrisse già a questo proposito un dotto Filosofo di Firenze, *era un naturalista da Tavolino*, *e non aveva osservato la struttura delle Montagne. Se avesse veduto il Sasso di Simone*, *la Penna della Vernia*, *e il Monte della Pania*, *confesserebbe*, *che vi sono massi da farne con uno solo una Città intiera*, *non che una Guglia*, *o la Sfinge di Egitto: non avrebbe sognato il romanzo della pasta*, *e stucco*; *ed avrebbe concepito una maggiore idea degli antichi Egiziani*, *e della loro meccanica*. Io crederò dunque piuttosto, che questo nostro gran masso, il quale niuna delle difficoltà dall' HARTSOEKER addotte non incontra, fosse prima lavorato nella Petraja medesima, e trasportato poscia pel mezzo dell' acque, che molto allora quivi intorno si dilatava-no, al luogo dell' Edifizio. E ben si potrebbe ciò confermare per quello, che ha scritto recentemente il Compilatore della *Storia completa dell' origine*, *de' progressi*, *e dello stato presente della Marina Inglese* &c., dove, parlando degli antichi Egizi, dice, che *il costume de' loro Architetti era di fabbricare quelle piramidi*, *che per la loro prodigiosa grandezza sono sempre state un' oggetto di ammirazione*, *su certe spezie di zatte nella stessa Petraja. Terminata l' opera*, *eglino tagliavano gli argini*, *che circondavano la Petraja nel tempo della innondazione del Nilo*, *e per questo mezzo trasportavano la Piramide*, *ove doveva essere collocata o nell' alto*, *o nel basso Egitto*.

(48) Ve n' ha di varie spezie, e di varj colori. L' Autore della *Lithologie* mette per una spezie di *Ardesia* la pietra *Lavagna* di Genova, che

lo *smyris* & *smerillus officinar.* GEOF. *Sec.* 6. *cap.* 1., lo *smerillus*, CÆSALP. *l.* 2. *c.* 58. Parlò *de smiri lapide*, *smergel* de' Tedeschi, *emeri* de' Franzesi BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 210., MERC. *Metal.* 169., DIOSC., e con lui MATTH. *l.* 5. *cap.* 123., ed altri (49).

APPENDICE.

Pietra da segare, *pierre de taille*, *saxum sectile* WOOD. *Fossil.*

Pietra bigia, *o macigno* di Firenze CAESALP. *Metal. p.* 84., BALDINUCCI. *Vocabol. dell' ar. del Dis. p.* 87. 123., CELLINI *Orificerìa p.* 56.

Pietra Serena di Fiesole, che trae in azzurrino, o ceruleo JONST. *Taumatograf. natur. lib.* 4. *De' Fossil.*, BOCCAC. *Trat. dei Mon. e Selv.*, LEONARD. DI CAP. *Lez. delle Mosete l.* 3. *car.* 137., TARG. *Relaz. T.* 1. *car.* 14. 15. 20.

Tufo dell'Umbria. *Porus*, *seu Topbus* BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 219., CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 4., e MERC. *Met.* 152., VALLISN. *Sag. Alfab.* in *pietra* (50).

Pietra di Tivoli, o *Tiburtina* detta volgarmente *travertino* FER. IMP. 599. Ve n'è pure in Toscana CAES. *De*

che è *nera*, e la *pietra serena* di Firenze, che è *turchina*. Ma troppo diversa dalla *Lavagna* mostra il Dottor TARGIONI ne' suoi *Viaggi* essere la *pietra serena*, e tiene bensì per sinonimi *lavagna*, *e ardesia*, siccome ha fatto il Cavalier VALLISNERI *Sag. Alfabet.* Quel dotto Fiorentino mi scrisse, che la *Litologia* dell' ARGENVILLE stimava *moltissimo per le belle figure*, *e non per altro*, mentre un tal libro era *capace di far cadere in materia di storia naturale in brutti errori chi ne facesse uso*. Lo SCHEUCHZERO descrive una cava ottima di *lavagna* col nome di *ardesia* ritrovata nel Monte Blattemberg nell' Alpi degli Svizzeri.

(49) E' pietra minerale, che vien posta nella terza spezie dell' *Ematiti* di PLINIO, ed ha qualche mischianza di ferro.

(50) Una spezie di Tufo è la *pierre filtre* di ABRAHAM VATER, *Examen de la pierre filtre du Mexique*, siccome sono tutte le pietre per depurare l' acqua, le quali si hanno in molte parti d' Italia, e fuori di essa.

De Met. l. 2. *c.* 7., TARG. *Relaz. Tom.* 1. 3. 4. 5. 6.

Pietra da Calce de' Monti di San Martino in Sicilia, BOCC. *Muf. Phyf.* Del *lapis calcarius* GEOF. *fec.* 3. *cap.* 1., del *faxum calcarium* BOET. *Hift. l.* 2. *cap.* 293., e di cofa fimile CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 7. (51).

Pietra da calce de' Monti d' Imola. Del *Saffo calcario* anche VALLISN. *Sag. Alfab.* fotto il nome di *pietra*.

Pietra da rafojo, o *cote* della Tofcana TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 227., *cos olearia* WOOD. *Foffil.*

Pietra arenofa di Germania, *lapis arenarius*, HELC. *Defcrip.*, SIBBAL. *Scot. illuf. five Hift. foffil. in Scot. fec.* 2. *cap.* 2. *p.* 45., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 239. (52).

Smeriglio di Taormina. Dello Smeriglio vedafi TARGIONI *Relaz. Tom.* 4. *car.* 190.

ARTICOLO II.

Pietre non ordinarie, o *Marmi* (53).

§. I.

Alabaftri.

Alabaftro orientale bianco-fudicio con vene gialle, e bianche, *alabaftrites*, *feu alabaftrum veterum* KON. *cap.* 268., VAL-

(51) Quefta pietra contiene due foftanze, le quali tutte fi mutano in calce, ma una dà la vera calce viva, l'altra una materia fabbioniccia. Il SIBBALDI *Prod. Par.* 2. *lib.* 4. *p.* 47. vuole, che *ex omni marmore calx conficitur*. Molte offervazioni fopra la *pietra da calce* furono fatte dal GEOFFROY, le quali fi ritrovano nella *Storia dell' Accademia Reale delle fcienze per l' anno* 1746.

(52) Effa è di ghiaja, tinta di giallo, e di poca durezza. S' ingroffa alcune volte notabilmente, e fuori dell' ordinaria mifura. Le parti fue più minute fono bianchicce, e delle maggiori più ferme e più coerenti.

(53) *I colori de' marmi*, per avvifo del Signor TARGIONI *Relaz. T.* 1. *car.* 441, *fono tinture minerali dipenden-*

VALLERIUS *Mineralogie*, CHARYOPHIL. *De antiq. marmor.* 75. 90. 125. (54).

Alabastro orientale venato detto anche *agatato*. Di due spezie TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 344. (55).

Alabastro orientale ondato, e forse l' *alabastrites maculis fluvium imitans* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 749.

Alabastro orientale fiorito.

Alabastro orientale occhiuto FER. IMP. *Hist. nat.* 597., detto ancora *alabastro cotognino a occchi* TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 324.

Alabastro orientale cotognino diacciato TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 338.

Alabastro moderno fiorito d'Oriente, *Lisbol. Par.* 1. *cap.* 2.

Alabastro moderno fiorito chiaro dello Stato Veneto (56).

Alabastro del Forno.

Alabastro del color d' Ambra di Monte Vergine del Regno di Napoli, ed è forse l' *alabastro gelato*. IMP. *Hist. car.* 569.

Alabastro ondato di San. Marino.

Alabastro tartaruga, o *testuggine* di San Marino.

Alabastro cotognino di San Marino.

Ala-

denti dal mescuglio d' acido vetriolico, o aluminoso colle particelle componenti esse pietre. Agli Alabastri, ed alle Brecce non sembra, che assegnar si possa colore certo alcuno, come agli altri marmi si vorrà pur assegnare.

(54) E' noto, che gli alabastri tendono tutti al bianco, e sono tantoppiù stimabili, quantoppiu diafani. Per *Alabastrites* veggasi *agata orientale*.

(55) Per maggiore intelligenza della diversità, qualunque ella sia, de' marmi, si sono voluti distinguere quì alcuni di essi col nome dato loro dagli Artefici a capriccio, trascurando affatto l' antico, o unendolo a qualche adiettivo per farlo dagli altri discernere.

(56) Molti alabastri ha il Museo di Dresda, che vanta presso a mille spezie di marmi. Scrive il NEGRI *Viag. Setten. car.* 172., che *la Norvegia è abbondantissima di marmi, o pietra viva da taglio, e que' Monti somministrano una inesausta miniera di alabastro; perchè nel Mare qualche migli lontano da Trundem un' Isoletta v'è, quasi tutta intiera di tale spezie di marmo*.

Alabastro di Mont'Alto delle Maremme di Roma BALDINUCCI *Vocab. dell' art. del Dis.*

Alabastro detto *Gesso* di *Volterra* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 8.

Occhio di Paone, CHAMBER. *Diz.* (57).

§. II.

Marmi, ne' quali supera il bianco, e il nero.

Bianco, e nero orientale VALLERIUS *Mineralogie*, CHAMB. *Diz.*, FER. IMP. 596.

Bianco, e nero del Friuli (58).

Bianco, e nero di Genova. Di quello della Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 4.

Affricano tinto di rosso, *marmo affricano* CHAMB. *Diz. delle scien.* (59).

Affricano fiorito FER. IMP. *Hist. nat.* 595.

Affricano di Egitto.

Porta Santa CHAMB. *Diz.* (60).

AP-

(57) Questo marmo è una spezie di *Alabastro* ben singolare, misto di nuvole rosse, bianche, e cilestre.

(58) Il nero di questo marmo è dilavato, ed ha linee, e strisce bianche, le quali s'incontrano spesso.

Nerissimo al contrario è il fondo dell'*Orientale* con macchie bianchissime, che lo rendono tantoppiù pregievole, quanto sono esse più piccole.

Ma non meno bello dell'*Orientale* è il *nero* di Genova, che è venato, e sparso di qualche piccolissima macchia bianca; onde vien detto *bianco e nero*.

(59) Il marmo Affricano ha per lo più le sue macchie bianche, e nere. Disgiunte fra loro si veggono le bianche, ma non così le nere, che ne' loro andamenti si uniscono. Tinto però in alcune sue parti si trova anche di rosso, il quale, per essere ora chiaro, ed ora scuro, viene a formare varj colori difficili a descriversi, come difficile si rende a descrivere quelli de' marmi tutti, che molti colori avendo, alcuni di essi in un luogo campeggiano, altri in un'altro.

(60) Un tal marmo è molto simile all'Affricano, e si distingue pel color purpureo chiaro sparso di lineamenti nericci, che lo dividono in macchie, alcune delle quali biancheggiano.

APPENDICE.

Cipollino antico F. AGOSTINO DEL RICCIO nell' *Ist. delle Pietre MS. cap.* 16. (61).

§. III.

Con fondo nero.

Nero, e giallo di Carrara FER. IMP. *Hist. nat.* 596., TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 324. (62).

Nero, e giallo della Spezie.

Paragone di Brescia. Del *paragone* CAES. *De Metal. l.* 2. *c.* 13., BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 172. (63).

Paragone di Gorizia.

§. IV.

Con fondo verde.

Verde antico chiaro detto anche *Verdello*, e dal CESALPINO *De Metal.* 93. *Lacedemonii alterum genus* (64).

Ver-

(61) Egli è un marmo sparso di frequentissime vene bianche, e nere, o verdi cupe disposte a strati.

(62) Il fondo suo nero porta macchie, e lineamenti bianchi fra maggiori macchie, e lineamenti gialli.

Non così è quello della Spezie, il nero del cui fondo si trova simile al nero del paragone sparso di alcune strisce, e lineamenti bianchi, e di macchie grandi giallicce.

(63) Esso BOEZIO al luogo citato: *vocant Itali hoc marmoris atri genus paragone, quia eo lapidis lydii vice utuntur ad aurum examinandum.* Nerissimo è il suo colore, e riceve ottimo pulimento, e bellissimo lucido.

(64) Quantunque spicchi in esso il verde notabilmente, v' ha però anche il bianco, e il nero.

Il verde di *Bresignano* dà macchie bianche, ed è punteggiato di certa materia lucida, che sembra d' oro.

Quello di *Prato* ha fondo verde chiaro macchiato di verde scuro, e

Verde antico cupo da PAOLO SILENZIARIO chiamato *Thessalicum* CARYOPHIL. *De antiq. mar.* 37. 41.

Verde di Bresignano nel Tirolo.

Verde di Prato FER. IMP. 597.

Verde di Genova FER. IMP. 596.

Verde di Pontremoli.

Verde di Polzevera di Spagna.

Verde Laconico, detto *Serpentino* FER. IMP. 598., CAESALP. *De metal. l.* 2. *c.* 15.

APPENDICE.

Verde di Sicilia (*65*).

Verde delle Grotte di Napoli.

Serpentino della Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 152. 153. 154. 155. (*66*).

Verde di Susa.

§. V.

e intrecciato di macchie nere con alcuni filamenti pur neri disposti in molti luoghi a foggia di rete.

Sopra un fondo pur verde chiaro quello di *Polzevere* porta spruzzaglie di verde scuro, e macchie bianche d'ineguale grandezza, che rassembrano di Agata. Vi si distinguono anche alcune macchie di color castagno, e nericce spruzzate di cinabro, e di lacca fina, ed altre del colore d'uliva fradicia, e lucidissime.

Sparso di macchiette verde-chiare in figura di pinocchio si trova il verde cupo del *Laconico*, nè mancano in alcune parti del marmo esse macchiette bianche, e del color di perla. Questo è un marmo Lacedemone, il quale, perchè ha qualche similitudine all' *Ophitis* degli Antichi, fu da ALBERTO MAGNO chiamato *marmo serpentino*, le cui macchie sono, come quelle della pelle de' Serpenti, onde ciò disse impropriamente, giacchè diverso era dal sopradescritto. Del vero *serpentino* parla DIOSCORIDE *De re medica l.* V. *cap.* 119., e PLINIO *l.* 36. *c.* 7. lo chiama *memphites*.

(65) Picchiettato è questo verde di macchie ritonde, e nericce.

Quello delle Grotte di Napoli ha un'altra spezie di grana, e il suo verdiccio è ripieno di vene scure.

(66) Questo *serpentino* è verde per se stesso, e macchiato come la pelle di serpente. Il BOEZIO, scrivendo nel luogo citato del *serpentino*, ha queste parole: *id Seravitiæ, aliisque multis locis Italiæ, & Germaniæ effoditur*. Ma il Signor Dottore GIOVANNI TARGIONI mi fece sapere, che non avea trovato a Seravezza *serpentino alcuno*, e bensì in altre parti di To-

§. V.

Con fondo inclinante al giallo.

Giallo antico, *Lithol.*, TARG. *Relaz.* *Tom.* 1. *car.* 324. 333. *Tom.* 4. *car.* 278. (67).

Giallo di Trento.

Giallo di Torre vicino al Lago di Garda.

Giallo di Verona SPAD. *Catal.* 72.

Giallo in paglia.

Giallo antico brecciato.

Broccatello di Spagna di Cava vecchia CHAMB. *Diz.* (68).

Broccatello di Spagna di Cava nuova TARG. *Relaz.* *Tom.* 1. *car.* 335.

Broc-

Toscana, com' egli notò ne' suoi Viaggi. Si vede descritto pur anche fra le diverse pietre del VASARI.

(67) Il fondo giallo di questo marmo è minutamente cosperso di bianco sudicio, e spruzzato leggiermente di rossigno, e di nericcio. Il Signore di ARGENVILLE, o sia l' Autore della *Litologia* mette il giallo antico di un solo colore, del quale certamente se ne trova anche in pezzi molto grandi.

Il *giallo* pallidetto, che porta quello di *Trento*, è sparso tutto, e picchiato di bianco, e del colore d' oro.

Simile al color del fiore di *Acacia Indica* descrittaci dall' ALDINO nel suo libro: *Rariores Plantæ Horti Farnesiani*, è il *giallo di Torre*, segnato minutamente del color di paglia misto col perso.

Pallido molto è il *giallo di Verona*, asperso tutto di un altro giallo quasi bianco, e serpeggiato da alcuni lineamenti di color perso, e di Lacca.

Quello *in paglia* è un bigio, che inclina al giallo, spruzzato dall' acquerello leggiere di terra gialla, del quale colore sono pure le macchie di varia grandezza, che lo cuoprono; talchè si è voluto mettere tra' marmi di fondo giallo.

Così vuolsi dire del *giallo antico brecciato*, il quale quantunque sia bianchiccio, prevalgono in esso però le macchie gialle con alcune altre bionde, che al giallo inclinano.

(68) Vengono composti i colori di questo marmo da un fondo giallo chiaro sparso di macchie ineguali avvinate con alcuni segni del colore di oliva fradicia. A un marmo di Tebe fu da BOEZIO di BOOT *De lapid. Hist. l.* 2. *cap.* 281. attribuito il nome di *broccatello*.

Diverso dal primo è quello di

Ca-

Broccatello di Siena CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 16.
Bretonico del Tirolo (*69*).
Cotognella antica (70).
Mandorlato di Verona SPAD. *Catal.* 70. (71).

APPENDICE.

Broccatello antico ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 751.; FER. IMP. 597.

§. VI.

Con fondo inclinante al roffo.

Roffo antico, *Litbol.* (72).
Roffo di Francia TARG. *Relaz. Tom.* I. *car.* 258.
Roffo di Verona SPAD. *Catal.* 65.
Broccatello di Verona SPAD. *Catal.* 71.

Co-

Cava nuova, mentre le fue larghe pezze irregolari di color giallo fono divife da lineamenti del colore di caffè dove fcuro, e dove chiaro. Ma pur v' è un' altra fpezie di *Broccatello* di Cava nuova, il cui fondo ha colore del fangue di Drago, pezzato variamente di bigio, di bianco, e di roffigno.

Sopra un fondo gialluccio il Brocatello di Siena fa vedere, pe' loro acquerelli, varj colori di fulvo, e di piombino, i quali dove formano macchie, e dove lineamenti.

(69) E' di gialliccio chiaro con macchie del color di lacca, unite ad alcune di bigio.

(70) Seminato è il fuo fondo giallo da macchie ineguali del color di giuggiola con qualche lineamento bianco.

(71) Giallognolo è il fuo fondo, e venato di colore fanguigno, il quale, sfumando, vi porta alcune macchie più chiare.

(72) Molto carico è il roffo di quefto marmo, e potrebbe dirfi venato di nero, fe le fue vene non foffero tanto interne, che pochiffimo fi diftingueffero.

Bello è veramente il roffo di Francia. Egli è macchiato di bianco, e ne' lembi delle fue macchie sfuma di nero a guifa di nuvola.

Quello di Verona inclina al giallo, e le macchie, che quinci, e quindi lo ricuoprono, fono di varia grandezza, e perdono ne' lembi il loro colore.

Fra' roffi non difconviene il Broccatello di Verona, perchè tinto è il fuo fondo di acquerello di terra roffa, fparfo di lineamenti, e di macchie del color di fangue di Drago.

Corognella di Roma (73).

Porfido antico femmina (74).

Porfido antico maschio, *porphyrites* PLIN. *l.* 36. *cap.* 9., BOET. *Hist. ibid.*, CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 16.

APPENDICE.

Porfido di Genova, *Porfidum Liguriæ* CÆSALP. *De Metal.* 94., BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 281.

§. VII.

Con fondo bianco, o ad esso inclinante.

Marmo greco bianco, e potrebbe essere quel Pario, che gli Antichi chiamavano *Lychnites & Phengites*, CARYOPHIL. *De antiquis marmor.* 43. 56., *Lithol. P.* 1. *cap.* 2.

Marmo fino bianchissimo di Carrara CHAMB. *Diz. dell' ar.*, e *delle scien.*

Marmo simile al Greco de' Monti di Pesero.

Marmo di Verona SPAD. *Catal.* 65. 68. (75).

Persichino antico TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 325. (76).

E   *Bar-*

(73) Porta il fondo di un rosso sanguigno pezzato di macchie varie del colore di tabacco di Spagna, e di caffè, alcune bigie, ed altre bianche.

(74) Egli ha un rosso morello, che pende al rossigno vero, ed è picchiettato di bianchiccio, e alcun poco di nero.

Il Maschio è di color tanè, o di un lionato scuro, cosperso di minute macchie e di spruzzaglie bianche insudiciate dal tanè, con alquante altre più piccole di color sanguigno.

Gli stessi colori dell' antico ha il *Porfido* di Genova, ma sono alquanto dilavati, e pallidi.

(75) E' bianco osseo con qualche macchia, e lineamento del color d' acquerello rossigno, e gialliccio.

(76) Vien pezzato questo marmo di macchie grandi, e di piccole del colore di piombo scuro, spruzzate di sanguigno, e divise tutte dal bianco, che sembra costituirne il fondo.

Fra' marmi di fondo bianco metto ancora il *Bardiglio* di Carrara, perchè egli è coperto di macchie bianche molto grandi, sparse d' acquerello di paonazzo, con vene di sanguigno chiaro, e scuro, e spruzzato di cenerino, e piombino, e bianco.

Bardiglio di Carrara TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 109. 110.

Bianco, e *giallo* di Trento (77).

Mischio di Seravezza, o di Stazzema TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 82. 176. (78).

Mischio di Massa.

Granito orientale CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 11., MERC. *Obelisch. cap.* 2., *Lithol. P.* 1. *cap.* 2. (79).

Verde di Corsica TARG. *Relaz. T.* 1. *car.* 541.

Af-

(77) Il fondo bianco di questo marmo passa in alcuni luoghi ad un nericcio, ed è pezzato in parte di giallognolo, e in parte del colore di gomma arabica, sopra cui si vedono alcune macchiette, e spruzzoli di giallo chiaro. Alle accennate macchie gira poi d'intorno un color biondo scuro, che talora si dilata in macchiette.

(78) Pende al giallognolo il suo fondo bianco variamente pezzato di castagno, di morello, e di giallo. L'autore della *Litologia* scrisse d'un altro *mischio*, e il VASARI nell'Introduzione alle *Vite de' Pittori*, *Scultori*, *e Architetti* molti mischi rammentò, de' quali abbonda la Toscana tutta. Ma i migliori sono quelli di Grecia, e di Egitto.

(79) Tale si era quel *syenites*, e *pyrrhopœcilus*, di cui favella PLINIO nel *cap.* 8. del *lib.* 36., e che veniva da Sieena Città della Tebaide. Considera quello Scrittore con molta ragione, che gli Obelischi di Egitto potessero essere fatti di questo marmo. Veramente si è stato lungo tempo in dubbio d'onde si cavasse quella grande quantità di porfido, e di granito, che vediamo pur anche nell'Opere degli Antichi, che sono in Siria, in Fenicia, in Grecia, e quì in Italia; ma dopo quello, che ne ha scritto il Signor TOMMASO SHAW, e il Signor WOODWARD, e che ne ha osservato il Signor H. WORSELY, ed altri ne' loro viaggi, si è saputo, che nell' Arabia Petrea v'erano cave copiosissime di queste sorti di marmi, e che di là si trasportavano pel mar rosso nell' Egitto, e pel Mediterraneo in Fenicia, in Grecia, e in Italia.

Nella *Histoire de l'Acad. Roy. des Sciences de Paris pour l'an.* 1703. abbiamo la V., e la VI. memoria della Classe di Fisica sopra le pietre dette *poudingues*, termine Inglese, per l'esteriore somiglianza a una vivanda di questo nome. Sono composte, al dire del Signor GUETTARD, di varie scaglie di Selce unite con materia dura, che prende il lustro. Sono diverse dal *granito*, in quantocchè questo sembra formato da piccoli cristalli trasparenti, e irregolari, che il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1 *car.* 315. chiama *pezzetti di materia saligna simile al Tarso*, *o matrice del cristallo di monte*, laddove i selci, che le *poudingues* compongono, sono ordinariamente opachi, e sembrano avere lungo tratto rotolato per via.

Affricano di Seravezza (80).

APPENDICE.

Greco Saligno FER. IMP. 595. (81).

Serpentino antico di Egitto, BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 277. (82).

Fiore di Persico CHAMBER. *Diz.* in *marmo*.

Marmo di Luni in Toscana CAESALP. *De Metal. lib.* 2. *cap.* 12. (83).

Granito minuto dell'Isola dell'Elba TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 315. (84).

Bianco di Genova, *Lithol.*

§. VIII.

In cui supera il bigio.

Bigio antico orientale CHAMB. *Diz.*

Bigio dell'Isola d'Elba (85).

 AP-

(80) Il marmo di Seravezza, che porta il nome di Affricano, è bianco veramente, e rosso; ma il bianco medesimo appare d'ordinario sfumato alquanto, e venato di rosso.

Sotto questo paragrafo metto il *verde di Corsica*, perchè bianco è il suo fondo, sebbene venato in ogni parte di piombino, è di nericcio, e tutto sparso di macchie d'un bellissimo color verde di smeraldo ora chiaro, ed ora scuro.

(81) Bianco sudicio può dirsi il suo colore, segnato con alcuni lineamenti sottili di color gialliccio chiaro, e biondo. S'egli è spezzato, mostra fulgidissime stellette simili a' grani di sale marino, da cui ha pigliato il nome.

(82) Egli è un *Ophitis* degli Antichi durissimo. Ha strisce piccole verdi, e giallicce, alcune delle quali sono decussate in croce, e tutto sopra un fondo bianco-scuro.

(83) E' di un fondo bianco picchiettato del color di sangue, e si trova rarissime volte. Egli è in sostanza quel marmo bianco statuario, il quale, al dire del CESALPINO nel luogo citato, si chiama oggi di Carrara.

(84) Sopra un fondo suo bianchiccio sparse si veggono minutissime macchie nere, le quali solamente lo cuoprono. Ha maggior minutezza di grana, e minor durezza dell'Orientale.

(85) Ha un fondo bigio, che incli-

APPENDICE.

Bardiglio di Seravezza TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 104. (86).

§. IX.

Con fondo cenerognolo, o ad esso inclinante.

Greco venato (87).

APPENDICE.

Cenerino del Piemonte.

§. X.

Con fondo del color di cannella.

Giallo di Siena TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 324. *Tom.* 4. *car.* 277. 278. (88).

§. XI.

Con fondo inclinante al paonazzo.

Paonazzetto di Maſſa Carrara.

Pao-

elina al bianco, ed è ſparſo tutto di macchie piombine con qualche lineamento, e macchietta di biondo chiaro.

Non così è l' *orientale*, perchè ſopra un vero bigio vi ſi vedono macchie nere grandi, e piccole, fra le quali alcune altre bianche, e roſſicce ſpiccano vagamente. E queſto medeſimo è certamente diverſo dal *bigio di Egitto*, che il VASARI deſcrive.

(86) E' di fondo piombino, venato di bigio ſcuro, e di bigio chiaro.

(87) Ha color cennerino chiaro, ſparſo di larghi, e diſteſi lineamenti di bigio ſcuro.

(88) Il colore del ſuo fondo è veramente di cannella con qualche macchia giallìccia, e bianca, ma poi è tutto venato, e ſparſo di filamenti del color di caffè e di bigio ſcuro.

Paonazzetto di Seravezza (89).

§. XII.

Brecce.

Breccia antica MAILLET *Telliamed. car.* 55. (90).
Breccia antica orientale FER. IMP. 598.
Breccia chiamata di *sette basi*.
Breccia detta *bretonico brecciato*.

APPENDICE.

Breccia de' Monti di Modena.
Breccia di Verona, *Lithol.* SPAD. *Catal.* 73.
Breccia di Seravezza TARG. *Relaz. Tom* 4. *car.* 82.

ORDINE II.

Pietre di minor mole.

ARTICOLO I.

Pietre ordinarie.

Sabbia de' Fiumi di Ravenna. Della Sabbia, *sabulum* CAES.

(89) Il paonazzo di questo marmo è più carico dell'altro paonazzetto, ma tutti e due smontano dal paonazzo propriamente detto, e superano il paonazziccio.

(90) Vi si distendono sopra un fondo rossiccio macchie bianche d'ineguale grandezza, le quali sono contornate, non menocchè segnate in più luoghi di color zafferano. Questo marmo è differente molto da quella *breccia antica*, la quale ci descrive l'Autore della *Litologia*.

L'*orientale breccia* non differisce in altro dalla descritta, se non che nella quantità maggiore del colore zafferano.

Quella, che dicesi di *sette basi*, è

CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 10., LEEUWENHOEK *arcana naturæ* 144. (91).

Sasso *pozzolana* FER. IMP. *Hist. nat.* 602., *puzzolana* TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 299., CHAMB. *Diz. delle Scien.* in *Pozzolana*.

Sab-

è ricoperta di macchie bianche grandi, e piccole, divise da macchiette morello-scure, e sanguigne.

Il *Bretonico brecciato* è un marmo del Tirolo, che ha macchie d'ogni grandezza, e di molti colori, cioè del color di paglia, di cenerognole, di rossicce, e ve n' ha alcune tinte di acquerello debole d' un colore avvinato.

La *breccia* di Seravezza bianca può dirsi, violata, e gialla.

(91) *La rena*, dice il Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 2. *car.* 259., *è nata dallo sminuzzamento di pietre più antiche.* Questa nostra è formata di piccolissimi selci, gli uni trasparenti, gli altri opachi, alcuni gialli, altri rossi, altri verdi, ed altri d' altri colori. Bisogna dire, che le parti del sale, e dell' oglio, che s' innalzano continuamente dalla terra, e questi corpi compongono, sieno molto diversi fra loro, se questa sabbia, siccome altre molte, di tanti diversi corpi è formata. Si può generalmente considerare la sabbia, o la rena, o la terra arenosa di tre spezie, cioè sabbia di tossa o di cava, sabbia di fiume, e sabbia di mare. Io considero la sabbia e la rena sotto uno stesso nome. Altri vi fecero differenza. ROBERTO SIBBALDO *Scotia illustrata*, *sive Prodromus Historiæ naturalis Par.* 1. *lib.* 1. *cap.* 14. lasciò: *sabulum arenæ species est*, *sed illa crassius*, *durum*, & *molle*. La sabbia, o rena, o terra di Pozzuolo, ch' è della prima spezie, si stima nelle fabbriche per la migliore del Mondo, e vien detta *Pozzolana*. Non ostante che DANIELE BARBARO *Comment. in Arch. Vitruv. l.* 2. *c.* 6. scrivesse, non doversi intendere, che VITRUVIO *parli di quella pozzolana*, *che oggidì si usa in Roma*, certo è per altro, che il *sasso pozzolana* ha le medesime proprietà, che la *polvere pozzolana* di VITRUVIO, e di PLINIO *l.* 35. *c.* 13. E se questa si traeva da *Pozzuolo*, *da Baja*, *e da' Campi presso il Monte Vesuvio*, quello pur ivi adesso, per quanto mi dicono, si trae, sebben anche talora venga eruttato dal Vesuvio medesimo. Per questa ragione io non ho messo una tale sostanza vetrificata colle eruttazioni de' Vulcani, ma piuttosto tra le pietre *ordinarie*. I Naturalisti comunemente hanno voluto annoverare la sabbia, o la rena fra le spezie diverse di terra, e si sono per verità ingannati, s'ella in rigore, come veduto abbiamo, è una sorte di piccoli selci trasparenti. Questi sono stati esperimentati per calcinabili, e con l'aggiunta di un sale alcali fisso anche possono fondersi, e in vetro convertirsi. Saranno essi dunque propriamente da ridursi alla Classe delle Pietre come appunto fece il Signor di REAUMUR *De la nature de la Terre en general. Memoires de l'Academie Royale de sciences pour l'année* 1730.

Sabbia, o *rena* Pesarese, de' Monti della Cattolica, o della Focara PAS. *Ist. de' fos. del Pes. Dis.* I. (92).

Sabbia, o *rena* del Litorale Riminese, *sedimento maris ad litus Arimini*, JAN. PLANC. *Conch. min. not.* (93).

Ghiaja

(92) E' ottima per arrotar vetri da occhiali, e se ne valgono utilmente per segar marmi, essendo essa durissima. Nella storia dell'Accademia Reale delle scienze per l'anno 1701. si narra, che il Signor GEOFFROY nel suo Viaggio d'Italia osservò diligentemente la sabbia Pesarese, e la trovò mischiata di piccole particelle, chiare l'une come il cristallo, verdi l'altre come gli smeraldi, altre simili alle ametiste, altre a' topazi, altre a' giacinti, e quando la vide col Microscopio, le comparve una unione maravigliosa di pietre preziose. V'entra però una quantità considerabile di particelle di ferro, le quali manifestamente si distinguono, come nella sabbia nera di Roma.

(93) Scoprì fra essa chiaramente il Signor Dottor GIOVANNI BIANCHI di Rimino, e descrisse que' *Corni minimi d' Ammone* di varie spezie, e que' più di testacei marittimi che vi si possono osservare. Gli avea egli fatti vedere nel 1730. al Signor PIETRO ANTONIO MICHELI, che ritornava dal suo viaggio di Puglia; onde questo Naturalista in una lettera data in Firenze 4. Settembre 1734. scrisse al Conte GIUSEPPE GINANNI: *Non so s' ella tra le sue collezioni abbia la rena del lido di Rimini, e quando non la tenga, se la faccia mandare, perchè è molto curiosa, essendo ripiena di piccolissimi testacei, e specialmente di corni d' Ammone, e di Nautilj*. Ma esso MICHELI medesimo avea pure trovato nel 1722., per quanto dottissimo suo Discepolo mi riferì, nella rena marina del Lido d'Ostia, certi cornettini di Ammone simili a quelli di Rimino. Così nell' arena del Monte di Sant' Arcangelo vide il nostro Dottore GIUSEPPE ENEA GARATONI de' *corni minimi d' Ammone*. Ciò ricavo da un paragrafo di lettera scritta dal mentovato gentilissimo signor Dottor BIANCHI al fu Conte GIUSEPPE GINANNI ne' 17. Dicembre 1735. in questi termini: *Il Signor Garatoni osservò, che nell' arena del Monte di Sant' Arcangelo ci si trovavano de' corni minimi d' Amone; e infatti avendo avuta occasione di andare colà ne presi di quell' arena, e vidi, che se ne ritrovavano da quindici, o venti per oncia, e tra questi qualche Nautilo ..... In un nostro più vicino monte a Rimino* (Monte di Covignano) *due miglia lontano dal mare, ed uno dalla Città ho osservato, che alcuni strati di rena contengono tanta quantità di questi fossili minimi, che ne ho contati fino due mila in una sola oncia, il terzo de' quali sono Nautili*. Anche il Signor BECCARI rapportò già tempo all' Accademia dell' Istituto di Bologna quella sua scoperta di corni d' Ammone nell' arena della Madonna del Monte, che fu poi notata nel *Tomo* I. de' *Comment.* di essa Accademia car. 62.

Ghiaja di Ravenna. *De glarea* CAESALP. *l.* 2. *c.* 10. (94).

APPENDICE.

Sabbia, o *rena* del Litorale Ravennate. Della Sabbia, o rena ARISTOT. *Prob. sec.* 33., VITRUV. *De Archit. l.* 2. *c.* 4., ISIDOR. *l.* 16. *c.* 3., MERC. *Metal.* 21. (95).

Sabbia nera di Roma GEOF. *Diver. obser. de phis. gen. Hist. de l'Ac. Roy. des scien. an.* 1701. Della *rena nera di Valdarno*, e di quella di *Pian Castagnajo* nella Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 5. *car.* 317. *Tom.* 6. *car.* 245. (96).

Sabbia magnetica di Genova.

Spezie di *Spar* spolverizzato, unito a Sabbia, della Sicilia simile allo Spar in forma di Sabbia bianca del WOOD. *Des Fossil. Cl.* 1. *Ap.* (97).

Frammenti di *Conchiglie spolverizzate* WOOD. *De Fossil.*

Ghiaja

(94) E' una quantità di piccoli selci, che hanno figure moltissime, e colori vari, e sono mischiati con sabbia comune, e con qualche *pirite*.

(95) Copiosa di Testacei è questa sabbia, o rena, e sono essi di spezie moltissime, alcune delle quali non sono state più in essa osservate, e se ne farà a suo luogo menzione. Abbondevole pur di testacei minutissimi, e diversissimi è la sabbia, o rena di Livorno, per quanto ne scrisse il Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 2. *car.* 165., e così altre.

(96) Per entro questa sabbia minerale varie si trovano particelle magnetiche, delle quali mi sono assicurato sulla traccia delle esperienze del MUSSCHENBROEKIO *lettre au Docteur I. T. Desaguliers concernant des experiences faites sur le sable magnetique des Indes*, e di quelle del MOULEN *Exper. sur le sable de virginie*, che furono ripetute dal BUTTERFIELD sopra la sabbia magnetica, che si trova sei miglia lungi da Genova vicino a San Pietro d'Arena, come si ricava da una memoria nelle *Transazioni Filosofiche n.* 244.; perchè le mie esperienze hanno avuto un successo quasi medesimo di quelle de' mentovati Autori. Alquanto diversa è la *rena nera ferrigna*, che si trova a Piombino, ed a Cecina.

(97) Lo *Spar* è una materia cristallizzata, che si ritrova nelle fessure delle pietre dure, come marmi, agate, e simili. Spesso anche nelle miniere s'incontra in forma di sabbia spolverizzato, ed è allora difficile molto da raccoglierli. V'è l'opaco, e v'è il candido, e splendente, che si dice *fluore*, perchè si liquefà al calor del fuoco.

Ghiaja orbicolare di Tavormina dal Volgo Siciliano detta *pater noster di Santa Appollonia* Cup. *sup.*

Ghiaja del Litorale di Girgenti in Sicilia di prima, e seconda grandezza. Delle *ghiare* Targ. *Relaz. T. 1. car.* 228. (98).

Sassi per seliciato, che vengono da' Monti tra Rimino, e Ancona. *Saxorum genera* Caesalp. *De Metal. l.* 2. *c.* 4. (99).

F *Saf-*

(98) Il Cupani nel suo *supplimento* le tiene per pietre *nefritiche*, ma con poca ragione.

(99) Niccolo' Robinson nel Trattato *De arenulis, & calculo, ejusque causis, symptomatibus, et cura*, pensa di scoprire l'origine, e la generazione de' *Sassi* in quanto questi co' *calcoli* umani possono convenire. Dice, che prima nell'acque esiste il seme sassoso, e pietroso, il quale per l'attrazione de' *Sali*, che s'incontrano nelle medesime, e mediante la fermentazione riceve nel sugo del suo genere l'aumento. Ma il Geoffroy mostra, che la terra sola basta per formare i *sassi*, e le *pietre* tutte indipendentemente da' *sali*, *zolfi* &c. e che le particelle metalliche contenute ne' *selci* danno ad essi il loro colore, il quale però è accidentale. Per prova di ciò reca l'esempio de' *Zaffiri*, e de' *Smeraldi*, i quali perdono tutto il loro colore posti in un moderato fuoco, il quale consuma le loro parti metalliche senza scapito alcuno della loro diafaneità, rendendosi eglino con ciò meri *cristalli*. Vuole però, come principio, che tutte le pietre, senza eccezione alcuna, sieno state fluide, o almeno una molle pasta, indi seccata, e indurita. Reca in prova di questo le pietre, in cui si trovano corpi estranei, e le pietre figurate. Non parlo della opinione di Ferrante Imperato *Hist. nat. l.* 24. *car.* 575., e, pe' medesimi principj, di quella del Tournefort *Mem. de l'Acad. Roy. des scien. an.* 1702. che i *sassi*, e le *pietre* vegetino, e crescano, come le piante, e fors'anche generino come le medesime; ma passo a riferire alcune osservazioni, che io ho fatte sopra questi *sassi per seliciato* delle strade, le quali osservazioni pur qualche lume daranno per indicare quella delle accennate opinioni, che più alla verità si avvicini. Considerai la molta varietà, che è fra di loro, non meno quanto a' colori, che singolarmente alle figure. Ve n'erano de' neri nerissimi con vene bianche, de' verdi, de' gialli, e d'altri colori colle medesime vene bianche, e alcuni, se tutta avessero avuta la durezza richiesta, avrebbero corrisposto ad una spezie di Diaspro. Non mancavano que' piriti, de' quali si fanno scaglie d'archibuso. E sì gli uni, che gli altri erano duri, ma di una durezza tale però, ch'essi potevano essere offesi da una lima fina da ferro con ordinaria forza passata più volte sopra di loro, quando la superficie, che è più dura dell'altre parti, tolta di mezzo ne fosse stata. Alcuni di

Sasso di color ferrigno simile al *basalto*. *Basaltes ferrei coloris marmor durissimum* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 13.,

di questi sassi ben si vedevano sforacchiati in varj luoghi, e bucherati profondemente, e dentro a' buchi giacevano grossi, *balleri*, o sieno *Pholadi*, o Dattili RONDELEZ *De Testac. l.* 1. *cap.* 47., BONAN. *Ric. dell' Oc.*, *e della Men. Clas.* 2. *n.* 27., segno evidente, che le uova de' medesimi, o piuttosto i piccoli *balleri*, che vanno pel Mare vaganti, quando posano sul sasso, lo trivellano per formarvi la loro abitazione; anzi è da credere, che già grandicelli vi si fermino, perchè il foro è largo egualmente nel principio più esterno, che nel fine più interno, dove abita esso *ballero*. In questa opinione mi conferma l' osservare, che il *ballero* tien sempre la testa verso il sasso, e la parte deretana verso la superficie di esso. Che se nascesse dentro il sasso medesimo, come suppone il TOURNEFORT, il quale vuole, che la materia di quel sasso, da prima molle, si trovi originalmente nel seme di tal Pesce, in quella stessa guisa che la materia, che forma il guscio dell' uovo, si trova realmente nel seme di esso, se nascesse, dico, il *ballero* nel sasso medesimo, dovrebbe avere il capo verso la superficie, e non verso il centro dello stesso. Lasciò di questi Animali il VALLISNERI dopo il secondo *Dial. della curios. Orig. degli svilup.*, ch' *escono dal sasso per lo foro già dimostrato*, *nascono nell' acque*, *e tornano nati a forar altri sassi*, *o crete*, *colà si rintanano*, *si rimbucano*, *ed arrivano alla loro destinata grandezza*. Altre spezie di sassi ho fra questi pure considerati, come quelli, che rassembrano composti di una spezie di tufo, e quelli, che lo sembrano di arena. Gli ultimi, a differenza di tutti gli altri, che veruna figura determinata avevano, e tra loro simile, tenevano varie figure note: quale portava l' ovale, quale la sferica, quale la cilindrica, altri rappresentava un piede, altri una zucca, ed altri altre simili cose. Queste diverse figure mi fanno congetturare, non già che in que' Monti vi sieno diversi semi per generare quelle tali spezie di pietre, come s' avvisa esso TOURNEFORT, ma bensì, che tali figure si piglino per accidente da que' *sassi*, i quali per essere composti d' una spezie di *arena*, sono soggetti a ricevere qualunque impressione nel rotolar giù da' Monti, e condursi per le correnti de' fiumi sulla spiaggia del Mare unitamente agli altri sassi duri, che impressione non ricevono alcuna.

Pigliai quattro differenti spezie de' sopraccennati *sassi*. Il primo di color verde, formato di parti cubiche imperfette sopra strati di materia *selenitica*, o *gessosa*, ch' esperimentai della medesima durezza quasi del *sasso*, l' uno, e l' altra segnandosi egualmente con lima fina da ferro. La seconda spezie era un *sasso* grigio rassomigliante alla *pietra focaja* con istrati, e vene del medesimo *selenite*, che dividevano i varj pezzetti di materia diversamente figurata, de' quali era composto. Nel romperlo a colpi di martello varie metteva scintille di fuoco. Il terzo *sasso* del colore di terra d' ombra era in parte di argilla. Il quarto

13., BOET. *Hist. cap.* 273. (100).

Sasso verde de' Monti di Pesaro (101).

Sassi delle Cave di Pozzuolo nel Regno di Napoli (102).

F 2 Pie-

to costituivasi di un aggregato di materia *spatosa*, o *selenitica*. Ruppi questi quattro diversi *sassi* in minutissimi pezzi, e separati li posi in pentolini nuovi non invetriati, che del coperchio furono chiusi esattamente, e tutti collocati in una fornace da pietre, dove stavasi per accendere il fuoco. Cotte bene le pietre, si levarono i pentolini, ed io osservai nel primo, che i pezzetti del sasso agevolmente si sgretolavano, ma que' suoli di *selenite* più non comparivano, e tutta del sasso la materia si era fatta di un solo colore. Versai dell'acqua sopra di essa, e ben bene la mossi, e feci poscia cadere quell'acqua impregnata di tale sostanza sopra un piatto di terra invetriata. Depose in capo a poche ore, ed io allora, gettata l'acqua, e intinto in quella deposizione un sottile pennello, sopra una carta bianca leggiermente lo condussi, e mi portò un color verde bellissimo. I pezzolini rimasti nel pentolino, quantunque avessero alquanto retto al cimento del fuoco, non lasciavano però d'essere in parte calcinati, e con facilità poi sopra il marmo si riducevano in polvere. Fatto lo stesso col secondo *sasso*, lasciò nel piatto una deposizione nera, la quale distesa col pennellino sopra la carta bianca, tinsela pur di nero, ma brutto veramente. Que' pezzetti di sasso rimasti nel pentolino non erano calcinati, come gli altri, sebbene si dividessero senza sforzo alcuno; e osservai, che tra le loro divisioni si stava certa materia nera nerissima, quella certamente, la quale faceva il *sasso* comparire venato di *selenite*, che nel cuocersi era divenuta nera, laddove nel primo, essendosi calcinata, non poteva distinguersi. Vidi pure in alcuni di que' più minuti pezzi qualche poco di *alume*, e questo forse farà quello, che le pietre focaje battute con acciajo farà, che mandino scintille di fuoco. Il terzo mi dette un colore di terra d'ombra bruciata; e il quarto un colore di tabacco di Spagna vaghissimo.

(100) Riceve bellissimo pulimento, e, come la *pietra Lidia*, è atto a provare l'argento, e l'oro. Forse non anderebbe errato chi per *Basalto* di Slesia lo riputasse. Siccome nell' antico *Basalto* gli Egizi scolpivano gl' Idoli, fra' quali ho veduto in Padova un ISIDE nel *Museo Vallisneri*, così in questo sasso è stato da mano industre ne' tempi meno rimoti scolpito un grazioso Tempietto con questi iscrizione in caratteri barbari: *Templum Arthemisiæ*.

(101) Questo *sasso*, lungo per ben nove pollici, largo sei, e profondo quattro, è di un verde bellissimo venato di paonazzo, e riceve pulimento perfetto.

(102) Sono di piccola mole, ma portano colori varj. Ve n'hanno alcuni, che rappresentano Paesi, dirupi, arbuscelli; ed altri, che sembrano vere agate. Si trovano questi in mezzo a' marmi, quando si segano.

Pur anche ne' *sassi da seliciato* ho ve-

Pietra ſabbioſa, o di Argilla, *lapides borbori* WOOD. *Foſſil.*

Pietra pomice, che PLINIO chiama *lapis ſcyrus*, e VIRGILIO *lapis bibulus*, e VITRUV. *l.* 2. *c.* 6. *ſpongia*. Veggaſi SERAPIONE *De ſimp. ex min. c.* 417., CAESALP. *De Met. l.* 2. *c.* 50., GUETTARD nell' *Hiſt. de l' Acad. Roy des Sc. pour l' an.* 1752. (103).

Pie-

veduti ſaſſolini di materia ſteſſa, e di figura ſimile alla matrice, e queſti non paſſavano la mole di un pieno grano di *cece*. Vi ſtavano chiuſi molto ſtrettamente, ſe non che alquanti di eſſi erano ſaltati fuora dal *ſaſſo* nel rotolare con l' acqua giù pe' Monti, e ne avevano il luogo, dove ſi ſtavano appiattati, laſciato aperto; ed è da credere, che quel nido ſaſſoſo ſi foſſe allora venuto allargando, mentre ho veduto alcune di coteſte aperture talora giunte per fino al diametro di un pollice, ond' eſſi ſaſſolini ne foſſero uſciti con facilità, e abbandonata ne aveſſero la loro matrice. Ma ecco però, direbbe alcuno, i *ſaſſi* femmine, che partoriſcono *ſaſſetti* della loro ſpezie, i quali poi uſciti dalla matrice creſcono per vegetazione. Guardimi pur ſempre da tale idea. Io m' avviſo, che que' *ſaſſetti* non ſieno realmente formati dal *ſaſſo*, ove ſtauno intanati, ma che ſi formino nel *ſaſſo* medeſimo per accidente, e nello ſteſſo ſteſſiſſimo tempo, che ſi genera il *ſaſſo*, che gli racchiude, per eſſere quelli circondati da alcune ſpezie di terre, le quali il ſugo pietrificante, che ſcorre nelle viſcere di que' Monti, non abbia forza di pietrificare. Solo dunque impietrendoſi la materia del ſaſſo, e de' ſaſſolini, coteſta sl fatta terra non pietrificata ſi verrà poi ſtaccando, e quaſi diſſipando pel moto dell' acque, che ſcorrono ſopra di cotali *ſaſſi*, e per lo sbattimento de' medeſimi fra loro nel rotolar giù da' Monti, e di' Fiumi, e quindi ſi formerà il nido, dove reſterà iſolato il piccolo *ſaſſolino*. Nè io crederò già, che que' *ſaſſolini* poſſano giammai ivi creſcere di mole; e piuttoſto mi darò a credere, che ivi reſtino ſempre nella medeſima grandezza, che prima avevano. Se doveſſero creſcere per mezzo dell' attaccamento de' ſughi pietrificanti, ſarebbe d'uopo, che primieramente vi ſi attaccaſſero quelle tali mentovate ſpezie di terre, e ogn' una di eſſe ne' ſuoi ſiti; il che dimoſtrerebbe nelle medeſime terre non piccola cognizione per diſtribuirſi ciaſcheduna ſopra le pietrificate della loro ſpezie, che ſi trovano in tali *ſaſſi*. Nella diviſata maniera dunque io penſo, che ſieno formati que' *ſaſſi*, che da' marmi delle Cave di Pozzuolo ſi traggono.

(103) La credono alcuni una pietra vetrificata, o calcinata da' fuochi ſotterranei, altri vogliono, che ſia ſolamente una ſpuma del mare condenſata. Il VALLISNERI *Sag. Alfab.* tenne, che ſi formi ne' monti, e nelle caverne ignivome da terreſtri materie abbronzate, e torreſatte, per cui mi ſono moſſo a collocarla quì tra le pietre ordinarie, altro artico-

lo

Pietra focaja, in latino *silex*, quand' ella è un *pirite* (104).

ARTICOLO II.

Pietre non ordinarie, o pietre fine (105).

§. I.

Pietre diafane.

Cristallo di Monte del Territorio Milanese, *Crystallus montana ex Ditione Mediolanensi* ZANNIC. *Mus. Ab.* 3. *n.* 397. Il cristallo montano è l' *Iris* di PLINIO, d'AGRICOLA, e del LISTER, *crystallus rupea* GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8., *le crystal* WOOD. *Fossil. Cl.* 2. *Exp.* 2. *sor.* 2. *art.* 3. *De crystallo montana* JOS. MONTI, *De crystallorum generatione* MAUR. ANT. CAPPELLERI (106).

Cri-

lo non avendo, che a lei sia più acconcio. Havvene molta vicino a' Monti Vesuvio, ed Etna; ma d' ordinario sopranuota nel Mare, colà vomitata da essi Monti.

(104) Si dice nella *Storia dell' Accademia Reale delle scienze di Parigi per l' anno* 1721. che il Signor REAUMUR ha tratti dal genere de' selci, e determinati quelli, che possono servire per eccitar il fuoco.

(105) Delle pietre fine ha preteso di parlar fondatamente OTTAVIO SANTORO nel suo Discorso *intorno all' origine delle gioje, e delle pietre, che dentro gli animali si generano*; ma non saprei dir veramente, se appieno conseguito abbia l' intento. *De lapidibus pretiosis in Voigtlandia reperiendis* scrisse GIOVANNI GODOFREDO BUCHNERO. Al parere di molti Lapidarj, dice l' Autore della *Litologia*, non vi sono, che quattro, o cinque pietre fine da chiamarsi veramente del primo ordine, eccettuato però il *Diamante*, alla durezza del quale queste solo si avvicinano, ed egli è a tutte superiore. L' altre sono nominate del secondo ordine. Le pietre del primo ordine sono, per suo avviso, il *rubino*, il *zaffiro*, il *topazzio*, l' *ametisto*, il *giacinto*; quelle del secondo ordine lo *smeraldo*, il *granato*, il *berillo*, il *peridoto*, e le molte altre. Noi divideremo le pietre fine in *diafane*, in *semediafane*, e in *opache*.

(106) Molto cristallo somministrano

Cristallo bianco di Boemia VALLISN. *Sag. Alfab.* simile al *crystallus pulcherrima ex Boemia*, ZANNIC. *Muf. Ab.* 3. *n.* 251.

Cristallo di Saffonia, o di Boemia del colore di ametista, *Lithol. P.* 1. *cap.* 2.

Cristallo bianco de' Bagni della Poretta ful Bolognefe di corpi tutti irregolari. *Muf. Cofp.* 172.

Cristallo fcuro di corpi irregolari de' Bagni medefimi.

Cristallo roffo di corpi irregolari de' Bagni medefimi.

Cristallo di varj colori, e di corpi irregolari de' Bagni medefimi. *Muf. cofp.* ivi.

Cristallo nero del Cantone d' Uri BOET. *Hift. cap.* 73. *p.* 221.

Cristallo della Valle di Perufa nel Piemonte.

Cristallo fudicio di figura ritonda del Fiume di Faenza, e fi potrebbe anche dire *faffo trafparente*. *Lithol. pag.* 48.

Cristallo con *pirite*, o fia *pietra focaja*, fimile al *pyrites cum cryftallo ex Boemia* ZANNIC. *Muf. Ab.* 3. *n.* 245.

Diamante della Tolfa nella Campagna Romana TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 325. (107). *Ru-*

no l'Alpi, e i Pirenei, molto l'Indie, l'Elvezia, la Boemia, l'Inghilterra, ed altre Regioni; ma il più ftimato è quello di Briftol, e del Brafile. Il *criftallo* d'Italia è molto piccolo, e poco ftimato. Il dotto GEOFFROY, confidera il *criftallo* per formato di terra, e non d'acqua congelata, come credettero gli Antichi, e PLINIO fra loro, il quale di effo parlando, lo dice compoito di un'acqua indurata, e pietrificata; ma l'efperienza, replica il lodato GEOFFROY, ha moftrato il contrario; imperciocchè ben fi vede per mezzo dell'analifi chimica, ch'egli in vece di rifolverfi in acqua, come far dovrebbe, fe d'acqua foffe, altro non dà, che calce, e terra. Il BOERHAAWE con WOODWARD, e con altri Naturalifti ha fatto chiaramente conofcere, che il *criftallo* è la bafe di tutte le gemme, e pietre preziofe, affumendo effe il loro diverfo colore dalla diverfa miftura di vapori minerali, e metallici uniti alla materia criftallina. Secondo il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 4. *car.* 171. *in natura non fi dà altro, che il folo liquido quarzofo, il quale diverfamente mefcolato, e modificato, apparifce a' noftri occhi fotto le forme di pietre diverfe; quindi fecondo le più, e meno vafte sfere di attrazione reciproca fi formano le pietre dure.*

(107) Piuttofto vorrà dirfi questo un *pseudo-Diamante*, che di quelle condizioni è privo, e fingolarmente della

Rubino Orientale WOOD. *fossil.*, BERG. *Mer. p.* 50., ROSN. *Mercur. Par.* 2. *pag.* 28., CELL. *Giojel. l.* 1. *pag.* 10., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *art.* 3., ULIS. ALDROV. *Mus. Metal.* 957., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 29. (108).

Balascio di Francia, o *Rubino balascio* LAET. *de Gem. l.* 1. *cap.* 2. *p.* 14., GEOF. ivi, CAESALP. *De Metal. l.* 2. *cap.* 29. (109).

Zaffiro orientale BOET. *Hist. cap.* 42., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *art.* 2. (110).

Topazio d' Affrica. Del *Topazio* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 976., TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 215.

Topazio d' Oriente WOOD. *Fossil.*, GEOF. ivi (111).

Ametista di Francia. Dell' *ametista* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 32., ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 966., TARG. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 134. (112). *Ame-*

la molta durezza, le quali nel Diamante vero si richieggono. Pende al cristallo, e non è di molto pregio. Vi hanno certe *iridi cristalline* registrate da diversi Autori, che si trovano nelle Montagne di Pistoja, e sono dette volgarmente *Diamanti di Pistoja*.

(108) Egli è di un rosso vivissimo. Il KONIG. *sec.* 3. *cap.* 5. scrisse del *rubino*, che *Cerutus in Mus. Calceol. p. m.* 237. *cum Plinio carbunculum appellare non veretur, quia scilicet hic juxta Plinium saltem est rubinus intensiori rubedine splendens;* ma GIOVANNI DE LAET. *De Gem. et Lapid. lib.* 1. *cap.* 2. avverte, che *peritissimis gemmariis haud dubium est, Plinium, & alios veteres sub carbunculorum titulo descripsisse gemmas omnes translucidas rubri coloris, & quasi ardentis, quales nostro aevo appellantur, rubini, granati, almandini, & hyachinti rubentes*. Il *carbonchio* de' moderni è una spezie di *rubino* rarissimo di colore sanguigno; ma quando il *rubino spinello*, che è di un rosso infocato, passa il peso di 20. carati, si vuol chiamare *carbonchio*.

(109) BOEZIO DI BOOT. *lib.* 2 *cap.* 17. pretende, che sia la matrice del vero *rubino*.

(110) Egli è di colore azzurro. Sembra, per avviso di WOODWARD, che il *zaffiro* non sia stato dagli Antichi conosciuto.

(111) Mostra un giallo citrino, ed anche d'oro. Egli non è altro, secondo molti, che il *crisolito* degli Antichi. Ve ne sono de' quasi bianchi, che contrafanno il *Diamante*. Il *topazio* di Germania è generalmente tenero come il *cristallo*. Si è trovato però nella Sassonia un *topazio* di condizione non inferiore all'orientale: *De Topasio vera Saxonum orientali non inferiore Joh. Frid. Henckelii*.

(112) Ha colore di porpora, e trovasi, dove cresce il *cristallo*, talchè da molti, come si fa nel *Museo Kirche-*

Ametista del Territorio Senese detto pure *ametista comune*, *Lithol. Par.* 1. *cap.* 2.

Giacinto di Boemia, *Hyacinthus Boemica* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 256. De' *Giacinti* ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 962., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 27. 33. *Lithol.* 45., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *art.* 2. (113).

Smeraldo Orientale LAET. *de Gem. cap.* 8., ROSN. *Mercur. pag.* 55., GEOF. ivi (114).

Prasma di Smeraldo, *preome d'emeraude* WOOD. *Fossil. ar.* 1., *prasma*, *seu prasius* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 25., ALDROV. *Mus. Met.* 897.

Miniera di *Granato* della Corna Zimada di Brescia; *vena granatorum* della Corna Zimada *Brixiensis* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. 257.

Miniera di *Berillo* di Monte Specchio sul Modenese.

APPENDICE.

Cristallo scuro de' Monti di Bologna SPAD. *Catal.* 57. (115).

Cristallo del Regno di Napoli.

Cri-

cheriano, si annoverano le *Ametiste* fra' *cristalli*. Quella di Francia sembra del genere dello spalto, come è certamente l'*Ametista* del Senese, e quella dell'Elba, e credo altresì quella di Boemia; onde se in questo articolo ho poste le *ametiste*, far ciò si doveva per andar le medesime tra le pietre fine, benchè sieno esse d'ogni altra le più triste. L'orientale *ametista* per altro è un vero *rubino*, e certamente di molto pregio.

(113) Porta un colore cupo di ambra gialla, e l'orientale ha quello del *rubino*, ma ondeggiante.

(114) Il suo colore è un verde di prato, che pende allo scuro. WOODWARD scrive, che si trova colla *calamina*, e l'Autore della *Litologia* afferma, ch'egli cresce ordinariamente nel *prasma*, *prasius*, *chrysopras* χρυσόπρασος, che è pietra d'un color verde di porro, πράσος, chiamata da' Lapidarj *mater smaragdi*. Il LEHMANN nella *Hist. de l'Ac. Roy. des sc. & beaux-ar. de Berlin pour l'an.* 1755. ci fa narrazion diffusa del *crisoprase* di Kosesnitz, che è uno *smeraldo*.

(115) V'è un *cristallo* scuro di Siena inclinante al nero, il quale si ritrova nella Villa chiamata i *Colli* al Settentrione della Città. Ha la figura di due piramidi congiunte per

le

Cristallo del Territorio Pisano BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 73.

Roccia di *Cristallo* del Regno di Napoli.

Miniera di *Cristallo nericante* de' Monti di Brescia, *vena crystalli nigrescens ex Ditione Brixiensi* ZANNIC. *Mus. Ab.* 3. *n.* 258. Mette *crystallum cum minera* ULISS. ALDROV. *Mus.* 936., e v'ha una *miniera di cristallo sudicio* nel *Mus. Cusp.* 172.

Miniera di *fluore*, o *scolamento cristallino* del Territorio di Brescia; *vena fluoris crystallini ex Ditione Brixiensi* ZANNIC. *Ab.* 3. *n.* 247. (116).

Diamante Orientale. Degli *Diamanti* scrisse CAESALP. *De Metal. l.* 2. *cap.* 20., ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 945., e segg., KON. *Reg. min. sec.* 3. *cap.* 5., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *ar.* 3. ed altri (117).

G *Ame-*

le basi sesagone irregolari, benchè talvolta sieno anche regolari, e si trovi alcun' altra volta tra queste basi un prisma pure sesagono.

Il cristallo del Territorio Pisano, dice BOEZIO nel luogo citato, *circa Pisas reperitur in quodam torrente, qui ex Monte Magno fluit*. Questo tuttavia, descritto dal CESALPINO *De Metallicis*, *e dal* TARGIONI ne' suoi *Viaggi*, si vuole del Monte della Verrucola.

(116) *Fluores* chiamano i Mineralisti certi ingemmamenti minerali della classe degli Spati, che s'incontrano facilmente nelle miniere. *Questi fluori*, mi scrisse il dotto Signor TARGIONI, *sono prodotti di soluzione umida, cioè cristallizazioni formatesi dentro all'umido, a guisa di quelle dei sali fissi, per forza della reciproca attrazione di parti omogenee*. ENCELIO *de re metal. p.* 156. lasciò: *rudimenta gemmarum, & similes gemmis sunt fluores*. Abbiamo; *Fluor amethystinus*, *fluor hyacinthinus in Museo Museorum* D. MICH. BERNARD. VALENTINI c. 1., ed ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 135. trova pur anche *fluores ex minera ferri*.

(117) Il Signore di ARGENVILLE nella *Litologia* dice, che il *Diamante vero* è delle pietre la sola, che resiste al fuoco più violente. E pure è noto che dallo specchio ustorio di Firenze venne il *Diamante vero* perfettamente calcinato, come racconta GIUSEPPE AVERANI, che ne descrisse l'esperienze. Forse non potrà questo dirsi un effetto del fuoco? Il *Diamante bianco* è de' colorati più duro, e non vuol soggettarsi al taglio, come quelli fanno. L'antica rupe, d'onde si cavano i migliori *Diamanti* del Mondo, si pensa da FERRANTE IMPERATO *car.* 150., da FILIPPO BALDEO *Descrip. des costes des Indes Orien.*, e da altri, che sia nel Paese di *Decan*, o *Devam* nell'Indie orientali; ma se ne trovano anche de'

Ametista di Boemia, come la *vena amethystina elegantissima ex Boemia* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 238.

Pietra fina, simile a *Smeraldo*, gettata dal Monte *Vesuvio* (118).

Crisolito, che è il *Topazio* degli Antichi, e il *crisoprasio* di alcuni GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *art.* 3., *crysolithus* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 27.

Granato di Valle Commorica nel Bresciano CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 29., VALLISN. *Sag. Alfab.*, GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *ar.* 2. (119). *Be-*

de' buoni a *Borneo*, *Massing*, *Banger*, &c. BOEZIO di BOOT *l.* 2. *cap.* 3. parla de' *Diamanti* della Provincia di *Decan*, e dice, che a *Bisnager* si trovano i più grossi. TAVERNIER *Tom.* 2 *car.* 326. descrive alcune minie d'Oriente ricche di *Diamanti* da lui colà vedute. GIACOMO di CASTRO-SARMENTO Dottore in Medicina scrisse una lettera al Dottore CROMWEL MORTIMER sopra i nuovi *Diamanti* del Brasile, riportata nelle *Transazioni filosofiche* d' Inghilterra dell'anno 1731., nella quale espone, che questi nuovi *Diamanti* hanno il colore, la solidità, e tutte l'altre proprietà de' *Diamanti* d'Oriente. I *Diamanti*, che si generano da altre gemme, come da' *Topazi*, da *Rubini*, e da *Zaffiri*, nell'Isola di Zeilan singolarmente; onde se ne vedono alcuni per metà rubino, altri per metà zaffiro, altri topazio, ed altri hanno anche i colori di tutte tre queste pietre con vago ordine insieme composti, e vengono chiamati *occhio di gatto*. Confermommi già tuttocciò un dotto Uomo della gran Java abitante in Firenze.

(118) Questa è una materia vetrificata, la quale per cagion di sua durezza si è agevolmente soggettata al lavoro della ruota, e al pulimento. *Le Lave de' Vulcani*, mi diceva il mentovato Signor TARGIONI, *sono tutte quante prodotti di soluzione ignea, cioè vetrificazioni restate dopo la fusione, o calcinazione seguita di fossili differentissimi*. Nell'elegantissimo Opuscolo *De Aetna* di PIETRO BEMBO si fa menzione del *bitume*, e dell'*allume* che nutre il fuoco de' Mongibelli: *Bitumen maxime, quod sulphuri simillimum est, fit ex terra, & limo exundante tellure, num & ejusdem fere generis halumen, quod quia ex sale, & terra conficitur, ita vocatur*; e si aggiugne, che di tali corpi è composto tuttocciò, ch'essi Mongibelli gettano, talchè, seguendosi l'opinione di questo Autore, anche la pietra nostra simile a *smeraldo* di sì fatti corpi dovrebbe essere formata. E' certo, che de' medesimi sembra, che fosse la materia uscita dal Vesuvio nell'incendio dell'anno 1730. sopra riportata.

(119) Gli è del color di vin rosso; ma l'orientale ha quello di porpora. Sembra al WOODWARD, che possa essere una spezie di *carbonchio* degli Antichi. Molti se ne trovano in Euro-

Berillo con matrice di *Pietra sciara* gettato dal *Mongibello* della Trizza vicino a Catania. Di essa *pietra sciara*, o *cinerea* BOCC. *Obser. nat. p.* 45.

Berillo di Boemia CAES. *de Metal. l.* 2. *c.* 19. 26., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *lib.* 4. *p.* 51., BOET. *Hist. cap.* 70. *pag.* 215. (120).

§. II.

Pietre semi-diafane.

Opalo d'Ungheria. Dell'*opalo* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 978., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 35., *Lithol. pag.* 49., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *art.* 3. (121).

Sardoniche, *Sardonix* WOOD. *ar.* 2., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *ar.* 2., SANTOR. *orig. delle Gioje* (122).

Agata de' Monti Euganei, *achates ex montibus Euganeis* ZANNIC. *Mus. Ab.* 3. *n.* 240. Dell'agate in genere, ed in ispezie fra gli altri il SIBBALDI *Prod. nat. Hist. Scot. P.* 2. *l.* 4. *sec.* 2. *cap.* 8., il BOYLE *exercit. de orig. & virib. Gemmar. pag.* 112. *Ed. Londin.* 1673. in 12., lo STENONE *De solid. pag.* 23. 25., BUFFON *Hist. nat.* 277. 562. 563. 565. (123).

ropa, ed oltre quelli di Spagna, di Boemia, e di Slesia, ve ne sono ne' Monti di Reggio, e di Modena, e d'altre parti d'Italia. L'Autore della *Litologia* scrisse, che l'orientale è qualche volta meno stimato di quello di Boemia, e di Slesia; e sarebbe stato bene, che ne avesse data qualche ragione.

(120) Il vero *Berillo* è riguardato, come uno smeraldo pallido. Nel *Museo Kircheriano* sono messi i *Berilli* fra' *cristalli*, siccome altri molti fanno.

(121) Nascono i suoi colori sopra un fondo bianco dalle refrazioni diverse de' raggi del sole, che lo fanno comparire ora rosso, ora verde, or giallo, ed or azzurro. Alcune volte è chiamato *girasole* al dire di BOEZIO DI BOOT *l.* 2. *cap.* 46.

(122) E' una pietra composta di *calcidonio*, e di *corniola*. Alcune spezie di tal pietra si passano dagl' inesperti sotto il nome di *Agate*, e di *Nicoli*. Gli Orefici chiamano *Nicolo* quell'*Oniche*, o *Agata*, che ha zone nere, e bianche.

(123) MATTIOLI sopra DIOSCORIDE avverte, che le *Agate* hanno pigliato

Cammeo in Agata CAESALP. *De Metal. l. 2. c. 36.* (124).

Agata figurata, o *dendrite* di Germania, *achates mochoensis* WOOD. *Fossil.* nominata da PLINIO *dendrachates*.

Corniola, *corneolus*, *vel carneolus*, *vel sardius* BOET. *Hist. cap.* 80., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 31., ed altri (125).

Occhio di gatto, *oculus Felis* LAET. *De gem. cap.* 14. (126).

Diaspro giallo orientale agatato WOOD. *art.* 1. (127) *jaspis orientalis*, ZANNIC. *Mus. Ab.* 3. *n.* 404. 405.

Altra spezie di *Diaspro orientale*, *Lithol. pag.* 51., e CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 38., ed altri parlano del *Diaspro*.

Diaspro rosso di Germania BOET. *Hist. cap.* 101.

Diaspro comune di Sicilia; *Jaspis ex Sicilia* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 418., TARG. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 47.

Diaspro a pioggia di Sicilia. *Jaspis variegatus* SIBBALD. *Prod. P.* 2. *l.* 4. *p.* 50.

Diaspro di Barga.

Diaspro de' Monti di Pesero.

Roc-

to il loro nome dal Fiume *Achates* in Sicilia.

(124) Egli è poco maggiore di una linea, e rappresenta la testa di un Fanciullo con ottimo finimento, alquanto uscita dal piano.

(125) PLINIO *lib.* 37. *cap.* 7. la chiama *Sarda*, perchè da principio fu ritrovata nella *Sardegna*. E' da por mente però, che alcuni Lapidarj stimano la *Sarda* una pietra diversa dalla *corniola*. Le più rosse vengono stimate di rocca vecchia. Ve ne sono alcune del color di carne, altre di sangue, altre bianche, altre gialle, altre crocee, ed altre quasi nere. Sopra la natura delle corniole congetturando il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 4. *car.* 97. dice, che *sono croste di ventri gemmati imperfetti*, *e non intieramente sviluppati*, e ne verifica la congettura.

(126) Questa pietra ha due colori, e fa vedere come una pupilla nera, o grigia in mezzo a un color latteo oppur anche di paglia. Ve ne sono di molte spezie, come riferisce l'Autore della *Litologia*; e WOODWARD suppone, che possa essere l'*asteria*, di cui favella PLINIO nella sua *Storia*.

(127) Il *Diaspro* giallo, che *Dioscoride* nomina *terebintizusa jaspis*, non sembra, che fosse agatato. Gli altri *Diaspri* sono ordinariamente verdicci, o rossi, e con macchie gialle, e bianche.

Roccia verde di *Diaſpro*.

Miniera di *pietre prezioſe tenere* della Tolfa nella Campagna Romana.

APPENDICE.

Agata berillata di Giuliana in Sicilia. Delle *agate* anche ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 904.

Agata ſardonica di Boemia OT. SANTOR. *Orig. delle gioje*.

Agata orientale, o pur anche *alabaſtrite* di PLINIO, trovata negli ſcavamenti di Ercolano. Veggaſi GIORG. AGRIC. l. *6.*, BOET. *De gem.*, *&* *lap. l.* 2. *c.* 91., BER. CES. *De Min. l.* 4. *par.* 2. *cap.* 4. (128).

Calcedonio ritrovato negli ſcavamenti di Ercolano; *lapis chalcedonius* de' Naturaliſti, *chalcedonium onix* CAES. *De Metal. lib.* 2. *cap.* 36., BOYLE *exercit. De orig. & virib. Gemmar. pag.* 112. *Ediz. Londin.* 1673. in 12. (129).

Oculus Mundi, *lapis mutabilis* CHARL. *Foſſil. pag.* 41., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 51.

Diaſpri agatati di Sicilia.

Diaſpro fiorito Modeneſe. *Jaſpis floridus Mutinenſis* ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 421.

§. III.

(128) Queſta è l'*Oniche ab ungue dicta*, la più bella delle *Agate*. Porta la figura di un'ugna Equina. Quantunque queſta abbia color ſimile all'ugna, che alla carne ſta attaccata, tali pietre però alcuna volta ſono nere circondate da molte zone di un bianco turchiniccio.

(129) Pur queſta pietra, lavorata in forma di gioja, è un'*Agata*, ma pendente al nero, al giallo, e al turchino; nè io ſo concepire come il CESALPINO poſſa credere, ch'ella ſia l'*Oniche* bianco. E' vero, che gli Antichi la riguardavano come una ſpezie di *carbonchio*; ma ben il WOODWARD ha laſciato, che *c'eſt une eſpece d'Agate, où l'on voit un melange de gris, de bleu, & de pourpre*. La noſtra potrebbe eſſere anche un *jaſpis viridis*, *hieroglyphica*, *amuletum aegiptiacum* di JOH. FRID. HENCKELII *in Act. curioſ. Tom.* 5. *pag.* 339.

§. III.

Pietre opache.

Malachite, o *Malochite orientali*, o *Molochite* di PLINIO, WOOD. *Fossil. Cl.* 2. *esp.* 2. *sor.* 2. *ar.* 1., BOET *Hist. cap.* 111. 112. 113., *cuprum viride* LINN. *Syst. nat.* 179. *n.* 7. (130).

Malachite di Siena molto analoghe al *ceruleo montano* di Massa descritto dal Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 3. *car.* 131.

Pietra nefritica di Boemia, *lapis nephriticus* KON. *sec.* 3. *cap.* 6., VALLISN. *Sag. Alfab.* Della *nefritica americana* ha scritto un Trattato GASPARE BARTOLINO, e molto ne ha favellato il WORMIO (131).

Lapis Lazzalo, ovvero *cyaneus* degli Antichi, o *sapbirus* di PLINIO, come crede WOOD. *Fossil.* o *pietra stellare* di MESUE *De medicam. & de simplic.*, *lapis lazuli* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 40., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 6., *cuprum caeruleum* LINN. *Syst. nat.* 179. *n.* 6. Egli è in sasso orientale, *la-*

(130) Si dicono anche *pietre armeniennes*, o *melochites*, e sono grosse come una noce. Quando sieno pulite, vengono di colore azzurro, o verde ben vivace, e alcune volte hanno vene bianche interrotte da macchie turchine, o nere. Sono differenti dal *Lapis lazzuli* nell' esser prive di alcuna vena d'oro. Si trovano spesso ammonticellate nelle miniere; e il KONIG scrisse *cap.* 111. *Habeo frustum, quod ex malachite, ac chrysocolla colavit ita, ut chrysocolla mater ipsius videatur.*

(131) Se ne trovano di varj colori; ma le più comuni, che io abbia vedute, sono verdicce, e di un colore bigio, sparso talora d' alcun poco di bianco, o di giallo, o di tutti e due insieme. Il WOODWARD tuttavia riflette, che sono ordinariamente di un verde cupo, siccome anche l' Autore della *Litologia*, che le mette con BOEZIO DI BOOT fra' *Diaspri*. Certamente favolosa è la virtù, che loro viene attribuita. Una simile pietra, ma di color bianco-lucido, è quella portata dall' America, e chiamano *pietra divina*, essendole attribuite le stesse immaginarie proprietà.

lapis lazuli saxeus, aurifer orientalis ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 320. (132).

ARTICOLO III.

Pietre, che pigliano qualche figura determinata, o indeterminata (133).

§. I.

Pietre, che imitano parti di Animali.

Pietra ophites, che imita la pelle di serpe, *Lithol. Tab. Pie-*

(132) Questa pietra deriva da vene, che partecipano di rame, di argento, e d'oro, da' quali metalli piglia il color celeste, e turchino, mischiato di bianco, e di giallo. Pensa il WOODWARD, che questo sia il *zaffiro* di PLINIO. Ma veramente non è altro, che un sugo ceruleo di materia metallica convertito in pietra.

Trovasi pur anche in questo Museo una pasta di *lapis lazzalo*, un'altra di *color ceruleo*, quella, che si chiama *pietra venturina*, ed altrettali. La *cerulea pasta* è molto simile al *ceruleo prussiano* dell'Abate MENON *Commentarius de coeruleo prussico* riportato nelle *Memoires de Mathematique, & de physique presentés à l'academie royale des sciences*. T. I. Questo colore nasce dalla terra di *alume*, e dalle particole metalliche del *vitriolo* verde precipitate dal sale alcalo, a cui sia stato per opera del fuoco unito un principio infiammabile. Il GEOFFROY pretende, che il *phlogiston* del ferro, ch'egli nomina bitume, se sia rarefatto, e separato dalla *terra marziale*, dia una *terra aluminosa* i colore ceruleo; ma l'Abate MENON *Commentarius alter de coeruleo prussico* attribuisce questo colore medesimo alle particelle del ferro, e stabilisce, che la *terra aluminosa* renda il colore solamente meno oscuro, e prova questa sua asserzione con ulteriori esperimenti. Volle GIOVANNI CRISTOFERO KUHNST *Act. Curiosor. Tom.* 5. *pag.* 345. φλογιςὸν, *quod metallis inest, sulphurificatione demonstrare*.

(133) CARLO NICCOLO' LANGIO fece un Trattato *de origine lapidum figuratarum*, e ne parlò anche l'HARTSOEKER nel *Cours de Physique l.* 4. Ma il primo, che stabilisse la classe di *pietre idiomorfe*, si fu il MERCATI nella *Metalloteca vaticana*. Queste veramente sono giuochi accidentali, e scherzi della natura. Veggasi degl' *Idiomorfi* il VALLISNERI *Sag. Alfab.* e BOCCONE *Recher. & obser. nat. pag.* 304. &c. e JOH. GEORG. LIEBKNECHT *de lapidibus figuratis in Monte Wetteraviæ*, e JOH. CHRISTIANI HUNDMANNI *Gemmæ quædam figuratæ*, e JOH. ERNES. HEBENSTREIT *de lapidibus figuratis agri Lipsiensis*.

Pietra diorchites, fatta a guisa di due testicoli, *Litbol. pag. 62. Diorchites minor* ALDROV. *Mus.* 495.

Pietra orchites, fatta a guisa di un testicolo, *Litbol.* ivi.

Pietra metapedium, o *metatarsum*, che imita il piede dell'Uomo, *Litbol. pag. 62.*

Osteocolla di Slesia: *Osteocolla*, *ossifragus*, *enosteus*, *osteites*, *ammosteus*, *osteolethus*, *holosteus*, *stelechites* ALDROV. *Mus. Met.* 626., VALLISN. *Sag. Alfab.* in *Pietra*. (134).

Pietra Oolites del Veronese, che rappresenta un ammasso di uova impietrite SPAD. *Catal.* 51., ma per tale ben mi guarderei di reputarla, e perciò quì la pongo, quantunque FRANCESCO ERNESTO BRIICKMAN abbia scritto: *Specimen Physicum exhibens Historiam naturalem Oolithi*, *sive ovariorum piscium*, *& concharum in saxa mutatorum*. In fine di questa Storia sono nominati tutti quelli, che ne hanno trattato di passaggio in altre Opere. Parlane anche lo SCHEUCHZERO nella *par.* I. della *Storia naturale degli Svizzeri* scritta in idioma Tedesco, e MILIO nella *Sassonia sotterranea Par.* 2.

APPENDICE.

Pietra hammites, o *ammonites* del Territorio di Pappen-

(134) Il GLEDITSCH nella *Storia dell'Accademia Reale delle scienze, e belle lettere di Berlino* per l'anno 1748. ha delle osservazioni sopra la vera *osteocolla* della Marca Braudemburghese. Quest'è una pietra, che TOMASO ERASTO descrisse col nome di *fabulosi*. E' infatti sabbioniccia, ed ha figura di un osso. Ella si confonde con molte concrezioni spurie, e però esattissime ne prese a fare il predetto Autore le osservazioni, e la descrisse ampiamente. *Si forma*, dic' egli, *di una bianca terra nel concorso de' venti, e delle pioggé, che la figurano in guisa di corallo; ond' è, che l'osteocolla è stata da poco esperti tenuta per vera pianta nata dalla terra*. Il VALLISNERI asserì, che i *creduli Chirurghi, e Medici ancora se ne servono per agglutinare le ossa, perchè ha qualche similitudine colle medesime*. Il WOODWARD *Fossil. c' est du spar mêlé avec de la matiere terrestre, & pierreuse, & qui s' est incrusté sur les pierres, e les autres corps semblables*.

penheim, che fa vedere come delle piccole uova di pesce impietrite a guisa di *Oolite*; ma di tale pietra sentasi la nota 8. *Du Cabinet Royal de Dresde touchant l' Histoire naturelle page* 25.

§. II.

Pietre, che imitano vegetabili, o cose artefatte.

Pietra nera del Lago di Como, che rappresenta una Zucchetta, *hepatites*, *lapis Comensis*, *manganensis* PLIN. *l.* 36. *c.* 22., *Lithol. pag.* 67.

Pietra dendrite con figure d' arbuscelli, e di foglie del Territorio Fiorentino. Di simili *Dendriti* DIL. *Herb.*, SCHEUCHZER. *p.* 8. *Lugd. Bat.* 1672., BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 303., VALLISN. *Sag. Alfab.*, MERC. *Metal.* 272. 273.

Pietra castelliforme, che è una *dendrite* VALLISN. *Sag. Alfab.*

Pietra vialites, dove sono delineate delle strade, *Lithol. Tab.*

Pietra cittadina, o *cittadinesca* di Toscana, che rappresenta Case, e Montagne, ed è pur essa una *dendrite*, *Lithol. p.* 65. descritta ne' *Viaggi* del TARGIONI sotto il nome di *Rovine di San Cassiano*.

Pietra miliaria coperta di grani simili a miglio, *Lithol. Tab.*

Pietra strobili-formis, che rassomiglia pinocchio, *Lithol. Tab.*

Pietra idiomorphus di figura singolare, *Lithol. Tab.*

Pietra del Veronese sparsa di piccole linee, che imitano caratteri detta *pietra della passione*, ed è una spezie di *grammites*. Vi ha *grammites Helveticus* ZANNIC. *Mus. Alfab.* 3. *n.* 411., *lapis literatus*, *sive grammatias* MERC. *Metal.* 239. Non poche spezie ne riporta il LANGIO *de lapid. figurat.* (135).

H Pie-

(135) ENRICO JACOPO SIVERS *specimen primum* &c. ci rappresenta la pietra musicale, della quale e' dice: *Questa pietra arenosa, e di color cine-*
reo

Pietra phyalites, che ha forma di ampolla, *Lithol. 67.* *phyalites* ALDROV. *Muſ.* 519.

Pietre di Maſſa di Carrara, che imitano confetti, e mandorle.

Saſſo da metterſi fra' *pectinites* con orme di pettini, *Lithol. Tab.*

Saſſo, che può dirſi *caſtanites*, perchè della figura di caſtagna, *Lithol. Tab.*

Pietra cobra de cabado, che altri dicono *de cabelos*, o *capelos*, *pietra del Serpente*, *ſerpentina*, *ſerpentis pileati* TACH. *let. ſop. la piet. cob. de cab.* e il *Giorn. d' Eur. Tom.* I. *Par.* X. *ar.* 3. *num.* 6. ſopra l'eſperienze fattene in Vienna; REDI *eſper. intor. a diver. coſe natural.* 4., VALLISN. *Sag. Alfab.* (136).

APPENDICE.

Pietra ſpongites, che ſembra di ſpugna, *Lithol.* 65. (137).

Pietra pyren fatta a maniera di Oliva, *Lithol.* 442.

Pietra glandites, che imita una ghianda, *Lithol.* 421.

Pie-

reo ha linee roſſe, che figurano note muſicali. Alcune di eſſe ſono formate come oggi ſi ſcrivono, ed altre come alcuni ſecoli prima eſſe furono ſcritte da' Monaci nelle Pergamene, e nelle Membrane. Il nome di *pietra muſicale* prima d'ora non era ſtato noto. Cognita fu bensì la *voluta muſicale*, a cui, per ſentimento dell'Autore, ſi può queſta riferire.

(136) Ella è certo coteſta una vera impoſtura degl'Indiani. Il VALLISNERI, *let. di rag. int. var. rar.*, *oſſer.*, *ed eſp. ſpet. all' Iſt. med. e nat.*, anzicchè tenerla per pietra del Serpente Americano delle Coſte di Melinda, come vogliono molti, la giudica per *oſſo dello ſtinco, o della tibia di Bue ſotto le brace ardenti abbronzato, rotto, e di poi limato, e ridotto alla figura per lo più ovale, o lenticolare.* Veramente ognuno a prima viſta la crederebbe una ſpezie di *pomice* piuttoſtocchè di pietra. Molti infatti già, per tale riputandola, hanno voluto ſenz'altra conſiderazione nominarla *pietra pomice*. Ella ſi è nericcia, ed ha la figura di *mandorla*, talchè forſe non diſdirebbe l'annoverarla tra le *amygdaloides*, come ſi fa *modioli, & lapis amygdalam referens Agri Veronenſis* dal ZANNIC. *Abac. alt. Foſ. fig. Tab.* 8. *n.* 53.

(137) Roſſigna, leggiera, frangibile, che ne' ſuoi cannelli imita la ſpugna, e ſi trova con eſſa nel Mare. E' pietra minerale, e GESNERO ne favella.

Pietra phycites del Territorio Bolognese, che rappresenta alga marina, *Lithol.* 65.

Pietra dendrite scura, che mostra alberi. E' simile ad una *Dendrite*, che si figura negli *Act. liter. & scien. Suec. an.* 1730. in *Dendrite scanico Fig.* 8. *pag.* 63.

Pietra Citrites de' Monti di Parma, che rappresenta nelle sue macchie le foglie d' *Edera*, *Lithol* 409.

Pietra cittadina dell' Isola Favignana in Sicilia, *Lithol.* ivi.

Pietra pyrites, *seu circos* fatta a maniera di pera. *Lapis pyriformis ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 169. *pyrites* ULISS. ALDROV. *Mus.* 519.

§. III.

Pietre minerali figurate.

Pietra di Bologna detta *lapis lucifer*, *Casciarolanus*, *vel Bononiensis*, *Lithol. p.* 69. e fu chiamata anche *spongia Solis*, *spongia Lunae*, *lapis illuminabilis*, *& phosphorus*. Ne discorse il Signor MARGGRAF in una Dissertazione riferita nella *Storia dell' Accademia Reale delle scienze, e delle belle lettere di Berlino* per l' anno 1749. Di essa era stato scritto già nella Lettera, che a' Collettori degli *Atti eruditi di Lipsia* indirizzò il Conte LUIGI FERDINANDO MARSIGLI nell' anno 1698., ma prima di lui anche FORTUNIO LICETO, e CHRIST. MENTZELIO *De Lapide Bononiensi in act. Acad. nat. cur. an.* 1673. *app. pag.* 201. (138).

Pietra di Bologna calcinata.

(138) E potrebbe formare una selva confusa di nomi chi volesse gli Autori tutti riportare, che n' hanno fatta menzione. Il Signor BOURGUET col mezzo dell' *Histoire de l' Acad. Roy. des sc.* per l' anno 1724. ci descrisse la *pietra Bernense*, che dà pur anche una certa spezie di fosforo, riscaldata ch' ella sia; e il Signor Abate PASSERI *Ist. de' Fos. del Pes. Dis.* 4. ci ha fatto conoscere il suo *fosforite Isaurico*, che preparato da industre mano, risplende.

Pietra irregolare con odore spiacevole de' Monti di Bergamo. Di simili pietre si trovano mentovate: *Du Cabinet Royal de Dresde touchant l' Hist. nat. page* 18. (139).

Pietra del fulmine detta *ceraunia* del Regno di Napoli MERC. *Metal.* Abbiamo una Dissertazione sopra questa pietra del MAHUDEL riportata per estratto nella *Storia dell' Accademia Reale di belle lettere Tom.* 12. Ne parla il MERCATI nella *Metalloteca Vaticana*, e sotto il nome di *Ceraunia* il VALLISN. nel *Sag. Alfab.* (140).

Pietra crocifera venuta di Spagna, *lapis crucifer*, ed anche *lapis cruciatus* WOR. *car.* 68., SEPTALIO nella *lett. al* CHIOCCO, e MERC. *Metal.* 237., GESNERO, ALDROV., ed altri.

Pietra aquilina del Litorale Siciliano, chiamata *etite*, *aetites*, ripiena d' altra materia detta *callimus*; per cui anche vien nominata *lapis prægnans*. Di simili pietre scrissero fra gli altri BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 196., BAUSC. *Sched. bin.*, MERC. *Metal. p.* 259., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 3., PASSERI *Is. de' fos. del Pes. Dis.* 1., ADAMO LONICERO *Hist. nat.*

(139) Delle pietre odorifere scrisse già ERNESTO BRUCKMANNO nella terzadecima delle sue *Epistole itinerarie*, ed AULO APRONIO lasciò detto nell' *Iter per Germaniam*, *Belgium*, *Angliam*, *Galliam*, *Italiam*, & *Siciliam*, che aveva raccolti ne' Monti della Slesia alcuni *Oliti*, che mettevano l'odore di viole, e ciò particolarmente, se in una stanza calda erano posti. Havvene uno nel *Museo Kircheriano*, che si dice trovato sul Monte Calemberg. Pietre coll' odor di viola sono anche nel Territorio *Schutvenfeldense*, come appare nel *Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 224. *lapis violarum odorem referens ex Agro Schutvenfeldensi*.

(140) *Ceraunia*, dice MALBODEO, *est omne illud*, *quod figuram fulminis refert*. Ve n' ha però di figure diverse. La *ceraunia cuneata* è fatta a modo di conio, la *ceraunia vulgaris* a modo di freccia MERCATI *Metal.* 243. La *ceraunia di* PLINIO è diversa da quella de' Moderni. Intorno ad essa molto sbagliò il MERCATI. Non si legga la *Metaloteca* del medesimo senza leggere il *Saggio d' Istoria medica*, *e naturale* del VALLISNERI, e i dotti *Comentatori* di quell' opera, che ne scuoprono gl' inganni. La *ceraunia* de' Moderni è una pietra figurata dall' arte in forma di saetta.

nat. cap. De Lapid., ANDREA LAGUNA *Comm. in l.* 5. *Dioscor.*, FRANCISCO RUEO *De gemmis l.* 2. *cap.* 23., GIULIO CESARE SCALIGERO *Exercit. ad Card.* 102. *n.* 2. *& comment. in lib.* 1. *de Plan.*, CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 47., ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 582. 583. 584. 587. RUMFIO *Thesau. Tab.* LVII. EF. (141).

Pietra variolaria coperta di grani, che hanno figura di vajolo; *Lithol. p.* 63., *lapis variolatus* ULISS. ALDROV. *Muf.* 883.

Pietra catochites, che s' attacca alla carne; *Lithol. p.* 70. (142).

Pietra del sangue; *Lithol.* 69. (143).

Pietra ematite di Germania. *Lapis haematites* GEOF. *sec.* 6. *c.* 1., DIOSC. *l.* 5. *c.* 101., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 56., BAUSC. *Sched. bin.* (144).

Pietra, o *marcassita cubica* de' Monti Svizzeri. *Pyrites similis tesserae* ALDROV. *Muf. Metal.* 574., *cubi*, *seu tesserae ferreae* KON. *sec.* II. *cap.* IV. simile al *ludus belmontii ex loco dicto Highgate in ditione Middlesexiae* ZANNIC. *Abac. alt. Fof. fig. Tab.* 5. *n.* 10.

Pietra cubica del Congo BOYL. *De Gemmis*.

Denari di pietra della Campagna Romana, e del Veronese, *nummi diabolici* MERC. *Metal.* 240. Di sì fatte pietre favellarono VALLISN. *Sag. Alfab.*, LANG. *De lapid. figur.*, ed altri. (145). Ca-

(141) Fra queste pietre si vogliono *etite* propriamente chiamare quelle, che arena contengono, o ghiaja, laddove l'altre, che contengono terra indurata, si dicono *geode*.

(142) La stessa proprietà si attribuisce alla pietra *cobra*, ma la sostanza n'è molto diversa.

(143) Ella è scura, macchiata di rosso, e ferma il sangue prontamente.

(144) Ella è dura, e ferrigna, e serve a comporre il rosso sanguigno. Quella, che si porta di Spagna, si stima per la migliore, e segnatamente quella di Compostella, che è del colore di acciajo, e di figura angolare. Il CESALPINO trovò in essa qualche proprietà di attrarre il ferro.

(145) Sono d'un genere di pietre irregolari, che imitano monete mal tagliate di varie grandezze, e che pos-

Calamita nera dell' Isola d' Elba. V' ha un Trattato di Anonimo Autore sopra la Calamita stampato in Amsterdam. Parlane ALEXAN. APHROSIDEUS in *Problem.*, THEOPH. *De lapidibus*, NICANDER. *in Alexipharm.*, BOET. *Hist. cap.* 147. *usque ad cap.* 157., DUDOUR nelle *Mem. de Mathem.*, & *de Phys. presen. à l' acad. Roy. des Sc. T.* 1., KON. *sec.* 3. *cap.* 7., *Mus. Kirch. Cl.* 6., GEOF. *Trat. mat. med. Par.* 1. Ne' Commentarj dell' Accademia di Pietroburgo: *In legem, qua vires magnetis attractrices crescunt, imminuta distantia*; KRAFFTIUS *experientia duce inquisivit*, ARNOULD MARCEL *Lett. sur l' aiman écrite en Hollandois à la Societé Royale. Transac. Philosoph. an.* 1732., *anc. mem. de l' Acad. des sc. A.* 1691. *Nouv. mem. A.* 1723. 1728. 1730. 1731., *Transac. Philos. n.* 214. 246. 303. 414., & *alibi*, GRIMALDI *Phys. math. de lumine*, & *colorib.*, BOYLE *de mech. magn. product.*, HARTSOECKER *conjec. phys.* MUSCHENBROEK *Diss. sur l' aiman*, ed altri molti. Ella vien detta *magnes*, *lapis Hieraclius*, *lapis syderitis*, *lapis nauticus* VALLISN. *Sag. Alfab.* (146). Ca-

possono avere le loro diverse spezie. Si conoscono di minerale materia composte, anzi il Signor Dottor TARGIONI pensa, che sieno tutte una spezie di Marcassita, e non altro. Il Cavalier VALLISNERI nel *Giornale de' Letterati* riconosce i denari di pietra, *nummi Diabolici* del MERCATI, per frammenti ritondi della nuda corteccia di certi echini, o ricci marini impietriti; ma queste al più essere potrebbero quelle pietruzze, che dette sono *lenticolarie*, o *numismali*. Per altro, *se nel fissare*, come confessa il medesimo Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 92., *i caratteri generici delle pietre si volesse aver riguardo ai corpi organici marini, per non dir nulla de' terrestri, che si trovano nella massa loro, pochissimi sarebbero i generi differenti di pietre, poichè in quasi tutte si trovano quei corpi*.

(146) Quantunque niuno possa dir cosa alcuna di certo intorno a quello, che trovisi nel centro della terra, e presso al medesimo, ecci pure il dotto Signor HALLEY (*Diss. sop. la Teor. delle var. dell' ago magnet. nelle Trans. Filosof. n.* 148. 195., e nel *Lex.* d' HARRIS sotto il nome *variazione*) il quale ha voluto provare, che le parti centrali della terra sono occupate da un gran corpo magnetico, o pietra calamita; d' onde derivano le variazioni, e le declinazioni de' nostri aghi calamitati, che si conformano sempre di per se stessi alla porzione, e alla direzione della calamita centrale, ch' egli suppone scostarsi dal Nord e dal Sud, e dalla situazione orizontale riguardo a noi.

Calamita bianca dell' Isola d' Elba. *Magnes albus* MERC. *Metal.* 167., CAES. *De Metal. l.* 1. *c.* 11., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 369., BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 268., VALLISN. *Sag. Alfab.* (147).

A P P E N D I C E.

Pietra geode del Bolognese. Delle Geodi *Lapides margam continentes* ALDROV. *Mus. Metal.* 223., SAUVAGES ne' *Commen.* delle sue *Osser. Litholog. Hist. de l' Ac. Roy. des sc. an.* 1747., TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 120. (148).

Pietra aquilina de' Monti Veronesi vicino al Bolca.

Frammenti d' una spezie di *ventre cristallino* del Monte Paterno di Bologna a guisa di *etite*, o *aquilina.* Nel *Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 250. *Ventris crystallini fragmentum ex Monte Paterno Agri Bononiensis.* Descrisse FER. IMP. *Hist. nat. l.* 24. il *ventre cristallino* detto dal MERCATI *Metal.* 270. *lapis aculeatus*, se non *lapides paeanites*, *sive Gemonis pag.* 267. Ne favellò TARG. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 45., *Museo Calceolario* 192., VALLISN. *Sag. Alfab.* in *cristallo naturale*, e PAS. *Istor. de' Fos. del Pes. Dis.* 1. in *acoraja*, con altri.

Pietra frigia di colore bianchiccio con cerchi bianchi, *pierre phrygienne*, *Lithol.* 69. (149).

Pietra samia bianca, e dura, *Lithol.* 70. (150).

Pietra saponaria di Centorbì in Sicilia detta *Steatite. Lithol.* ivi.

Pie-

(147) Questo è un sasso, che poco attrae il ferro, ma si attacca molto alla lingua: Cosa comune a tutti quanti i boli, e a tutte le materie porose, come avverte il VALLISNERI Parecchie virtù le vengono da' Ciurmatori attribuite, le quali tutte sono false. Sembra, che abbia dentro di se del ferro, ma incomparabilmente meno però della calamita ordinaria.

(148) Per lo più è ritonda, e di terra, e di sabbia ripiena, e sonante come la *pietra Aquilina*; ma, quando la terra è aderente alle sue pareti, ella non suona.

(149) Se ne servono i Tintori.

(150) Gli Orefici se ne vagliono per brunire l' oro.

Pietra da Sartore detta *Pietra Romana.* (151). Vedi Gesso da Sartori.

Pietra cubica dell' America, *tessera lusoria lapidea* LANG. *Hist. lap. Helv.*, VALLISN. *Sag. Alfab.* alla parola: *Marcassita* (152).

Pietra cubica di Baden.

Pietra cubica di Calabria.

Pietra, o *marcassita dodecaedra* dell' Elba.

Pietra melitite, *lapis melitites* VALLISN. *Sag. Alfab.* (153).

Pietra detta *unicorno minerale*, *lapis arabicus* di DIOSCORIDE, *cornu fossile* di KON. *Reg. min.*, *unicornu fossile*, *seu ebur fossile* di GEOF. *Trac. cap. 6.*, BOCC. *obser. nat. pag. 136. dens elephantis petrefactus*, *lithomarga alba*, *lapis ceratites* VALLISN. *Sag. Alfab.*

Calamita nera vergine dell' America. *Magnetis fragmentum cum ferri scobe* ALDROV. *Mus. Met.* 561.

Calamita bianca orientale, *magnes albus orientalis* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 292.

§. IV.

(151) I Sartori d' Inghilterra per segnare adoprano la terra *Killoja duriuscula*; questa il suo nome trae dalla parola Inglese *Killow*. Così MERRET nel suo *Pinace pag.* 218. *Lapis cœruleus a Killow dictus ducendis lineis idoneus*; e si ritrova nella Contea di Lancastro. La *creta di Briançon*, che è forse, per avviso di WOODWARD, il *morochites* di PLINIO, e il *Moroctbus*, la *galaxia*, e il *leucographis* di DIOSCORIDE, ha l' uso medesimo. Ma nè l' una, nè l' altra viene trasportata in Italia.

(152) Questa è forse quella pietra quadra, *quadratus lapis*, o *quadratum saxum*, che si mentova da PLINIO. Il BOILE ha mostrato nel suo Trattato de GEMMIS, che dalla pietra quadra scappano effluvj continuamente per cagione delle misture metalliche, che la colorano, e che possono parteciparle varie virtù. Il VALLISNERI infatti trovò buona l'infusione di essa pietra in acqua d'artemisia, e di melissa per facilitare il parto delle Donne.

(153) Che è bigia, e sta nelle miniere metalliche.

§. IV.

Pietre in laminette, o filamenti.

Talco verde di Germania, *talcum viride Germanicum* ZANNIC. *Muf. Abac.* 3. *n.* 400., pietra minerale, che si divide in iscaglie, o foglie. Del *Talcum viride* KON. *cap.* 10. *Talcum* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 59., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 54., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 2., IMP. *cap.* 590. 591., MERC. *Metal. car.* 153. (154).

Pietra specularia di Sassonia, e potrebbe dirsi una spezie del perduto *lapis specularis* degli Antichi, riferito dal PANCIR. *De veter. deper. tit.* 6. si crede anche da alcuni l' *androdamas* di PLINIO XXXVII. 10., e si nomina da altri *selenite*, *glacies mariæ*, *alumen scajolae*, lo STENNONE *selenita rhomboides*, il VALLISNERI *scajola*, o *scaglivola* (155).

Pietra selenite, da CARDANO *selenitem*. Lungamente ne discorre MORT. *Hist. nat.*, e LAET. *l.* 2. *cap.* 11. vuole stabilire di essa ciò, che non fa BOEZIO DI BOOT. SPAD. *Catal.* 57. (156).

Gesso in pietra bianca trasparente della Campagna Romana, detto anche *specchio gesseo* BOET. *Hist. cap.* 216.,

I PAS-

(154) Veramente il talco, che di Venezia si nomina, e che falsamente il LEMERY disse ritrovarsi ne' Contorni di quella Città, inclina pure al color verde, ma il legittimo, e migliore di Moscovia, che è il più bello, si riconosce altresì pel più bianco. Egli di modo resiste al fuoco, che è quasi incombustibile.

(155) E' trasparente, e si divide in laminette, come PLINIO *l.* 36. *cap.* 22. dell' antica *specularia* avvertì: *specularis vero faciliore multo natura finditur in quaslibet tenues crustas*; e gli Antichi se ne fervivano, per quanto afferma l'Autore della *Litologia*, in luogo di verri nelle loro Case. Anche presentemente alcuni fanno della nostra specularia un tal' uso, ma poco ella dura.

(156) Poichè riflette la figura della Luna, o di altro oggetto, come fanno gli specchi, quindi fu detta dagli Antichi *pietra della Luna*. Ella è una spezie di specularia, per essere cristallina, e per dividersi a modo di quella in molte lamine.

PASSERI *Ist. de fos. del Pes. dis.* 1., DIOSC. *l.* 5. *c.* 111., SERAP. *De simp. ex min. cap.* 379.

Pietra amianto dell'Isola d'Elba. *Amianthus*, o *asbestos* WOOD. *esp.* 2. *sor.* 1. *art.* 2. *amianthus* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 49. Di questa pietra MATTEO TILINGIO: *De Lino vivo, aut asbestino, & incombustibili in act. acad. natur. curiosor. an.* 1683. *obs.* 61., GIO. CIAMPINI *Del Lino incombustibile, ovvero della Pietra amianto* nel Tomo I. della *Galleria di Minerva* MERC. *Metal.* 155. Vi ha *amiantus ex Insula Cypro, & amiantus ex Ditione Januensi* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 431. 432. (157).

Miniera di Amianto, *vena amianti viridescens curiosa ex Carinthia* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 242.

APPENDICE.

Spalto, o spato della Selva Hercinia, *pietra scogliosa rilucente simile al gesso cristallino, ma più bianca* VALLISN. *Sag. Alfab. Vena spalt ex silva Hercinia* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 225. Anche *tartaro* potrebbe dirsi; e si trova fralle commetiture de' Massi di Marmo DE BUFFON *Hist. nat. gen. e part. T.* 1. *car.* 559. 560.

Cristallo d'Islanda, nominato dal BACCONE *cristallo Islandico*, o *talco romboidale*, dal BARTOLINO *cryſtallus Is-*

(157) Tende al bianco, e al verde, ed è pietra minerale incombustibile composta di filamenti contigui. Dice il WOODWARD, che l'*amianto* era il *lapis carystius* di STRABONE. Certamente nella Storia naturale è lo stesso, che il *lapis asbestos*. Diverso alquanto sembra l'*amianthus amboinicus* del RUMFIO *Thes. Tab.* LVII. H. Scrisse il NEGRI *Viag. Setten. car.* 182. *Io ho trovato nella Norvegia per indizio avuto da alcuno in un luogo alquanto rilevato poco distante dal Mare varie pietruzze, che generano l'asbestio, o lino incombustibile, e ne conservo un frammento: mi sono dimenticato di scrivere il nome di quel luogo. E' differente dall' asbestio di Cipro, perchè questo è simile al bambagio, dal quale si forma il filo col fuso, ma quello di Norvegia si cava dalla pietra, come il filo medesimo, o seta.* PLINIO *l.* 19. *c.* 1. ebbe a dire: *Huic lino principatus in toto orbe.*

Islandica, dal GREVVIO, e dal RUMFIO *talcum cryſtallinum*, *aut talco-cryſtallus*. Si ha: *Cryſtallus Islandica in amethyſtum mutata* GEORG. FRID. FRANCI DE FRANKENAU (158).

Geſſo in pietra traſparente bianchiſſima delle Cave del Monte di Ceſena de' Monaci Caſineſi.

Geſſo da Sartori, *Galactites*, *melitites*, *morochthus* degli Antichi MERC. *Metal. pag.* 161., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 369.

Amianto crudo dell' Iſola di Corſica, *Muſ. Kirch. Cl.* 6. *amiantus crudus ex Inſula Corſica* ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 434.

Allume di piuma di Pozzuolo, *alumen plumæ*, ed anche *alumen plumoſum* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 49. *Spec. de la nat. T.* 6. (159).

Talco verde miſto con terra di colore incarnato de' Monti di Breſcia.

Spezie di *talco falſo* detto volgarmente *ſcaglivola* delle ſopraddette Cave di *geſſo*. (160).

(158) Ne lo deſcriſſe prima d'ogni altro ERASMO BARTOLINO nel ſuo libro *ſur le criſtal d' Islande*, che dette fuora nel 1670. Molto parlò anche delle ſue proprietà, e con molta acutezza CRISTIANO UGENIO nel *Trattato della luce* impreſſo nel 1690. E alquanto ne ha detto il Signor DE LA HIRE nelle *Obſervations ſur une eſpece de Talc, qu'on trouve communement proche de Paris &c. Mem. de l' Ac. des ſcien.* 1710. affermando tra l'altre, che più giuſtamente il *criſtallo d' Islanda* può chiamarſi un *talco*, che un *criſtallo*; ond' è, che dal GREW, e dal RUMFIO ebbe il nome di *talco criſtallino*, o *talco criſtallo*. Egli è ſempre naturalmente formato in parallelepipedi, e per conſeguenza le ſei facce ſono parallelogrammi non rettangoli. Si fende agevolmente per ogni verſo, e ſempre parallelamente ad alcuna delle ſue facce. Mi ſcriſſe già il Signor Dottor TARGIONI: *Io ne ho di quello proprio d' Islanda, che è uno ſpato d' ingemmamenti cuboidi, che agevolmente ſi ſfaldano in lamine parallele, ciaſcheduna delle quali raddopia gli oggetti*. Anche il SAUVAGES nelle *Oſſervazioni Litologiche* afferì, che il criſtallo d' Islanda rappreſentava gli oggetti duplicati. Sono veramente ſtrane le ſue refrazioni.

(159) Raſſomiglia al talco Veneto, e s' innalza in filamenti, o in fiore. Vogliono alcuni Scrittori, che ſia il *lapis amianthus* degli Antichi.

(160) E' una pietra lucida traſparente di colore capellino chiaro, che ſi fende in lunghe, e ſottili tavolette. Moltiſſima ſe ne trova nelle cave

Miniera del medesimo *talco falso* detto *scaglivola* **unita alla** matrice del *gesso*, e di gleba molto facile alla divisione.

Miche di GIORGIO AGRICOLA, o sieno granelli di polvere, che, quasi argento, od oro, risplendono nell' arena, o in altro. WOOD. *Fossil.* 318., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 54. (161).

§. V.

Pietre figurate, che si trovano negli Animali, o sono simili ad esse.

Bezzuarri dell' Uomo, o pietre, o calcoli di esso, *lapides in humano corpore* SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 48. Delle diverse spezie di bezzuarro si vegga LEM. *Diz. car.* 52. *Ed. Ven.* 1721. Il Signor ELLER ha nell' *Istoria dell' Accad. reale delle scienze, e belle lettere di Berlino per l' an.* 1755. una memoria sopra *la formazione delle pietre, o delle concrezioni arenose del corpo umano*.

Bezzuarro orientale di Vacca marina del Coromandel. CLUS. *l.* 1., CHARLETON. *exerc. edit. rec. Londin. in fol. pag.* 43., BALD. *Cost. des Ind.*, REYSLER *Voiages*, BONZ. *De Med. Ind. cap.* 181., TEX. *Relaz. lib.* 1. *cap.* 33. (162).

Bez-

ve di pietra di Mont-martre a Parigi tra le pietre di gesso. Calcinata nel forno, e battuta nel mortajo, e stacciata, se si mischi con gomma, o con colla, e a colori differenti si unisca, ella serve, com' è noto, a contraffare mirabilmente ogni marmo.

(161) Le *miche*, o *mice* si chiamano a Venezia col nome di *sbruffi minerali*. Sono di tre colori: Lo *sbruffo minerale giallo*, o *di color d' oro*, lo *sbruffo minerale bianco*, e lo *sbruffo minerale verde*, o sia *nero*. Queste non sono che particelle talcose, e metalliche, che si ritrovano pure alcune fiate ne' sassi del Veronese, ne' marmi, nelle pietre arenose, e in alcune terre; nè si possono agevolmente da quelle separare, ma si consumano dal fuoco.

(162) *Tav.* I. *Fig.* 3. Questo *bezzuarro*, non minore di un uovo d' Aquila, è di superficie unita, liscia, rilucente, del colore chiaro di oliva, o piuttosto bigio; e così sono tutte quelle cortecce, delle quali è compo-

Bezzuarri occidentali di Bue del Perù NIEREM. *Hist. nat. l.* IX. *cap.* LX. (163).

Bezzuarri artificiali di Lisbona.

Bezzuarri minerali, o *fossili* della nuova Spagna, *lapis bezoardicus fossilis* GEOFFROY *sec.* 3. *cap.* 4.

Perla, che si leva della chiocciola detta *Madreperla*, *margarita* BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 36. *usque ad cap.* 41. Veggasi CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 22., ROSNEL. *Mer. Ind. p.* 82., BALD. *Cost. des Ind.*, MATTH. *in* DIOSCOR. *c.* 4. *l.* 2., MERC. *Metal.* 188. e segg., STENONE *in Prodromo de solido intra solidum*, BER. CES. *De mineral. lib.* 4. *par.* 2. *cap.* 7., SCIL. *Trat. de' Cor. imp. fol.* 160.

Pietra di sostanza gessosa, e di superficie nera ritrovatasi nel ventricolo di un Bue.

Pietra, che si genera nella vescica del fiele de' Buoi, *la pierre du fiel tiré du Boeuf*, *Lisbol. pag.* 72. (164).

Chelidonia di Rondine. Veggasi *de chelidoniis lapillis* MERC.

posto a guisa di cipolla. *De Lapide bezoar orientali rarae magnitudinis* scrisse WOLFANGIO ENRICO SCHEREY nel *Tom.* 3. *pag.* 300., e nel *Tom.* 4. *pag.* 377. degli *Act. Phys. med. Acad. Ces. nat. curios.* e disse, che *magnitudine ovum anserinum superabat*, talchè egli sarà stato nella grandezza non molto diverso dal nostro, il quale si renderà singolarmente stimabile pel suo peso di once cinque, e mezza, se è vero, come CHAMBERS nel *Diz. scien.* fece sapere, che una di queste pietre del peso di un'oncia si vende nell' Indie per cento franchi, ed una di quattr'once per due milla lire, crescendo il di lei prezzo, nella maniera che quello del Diamante. Un Bezzuarro orientale donato dal Re di Portogallo al Cardinale ALESSANDRINO Nipote di PIO V., che il MERCATI *Metal.* 173. descrisse, e tanto lodò, più non pesava di once 4. Nascono alcuni altri *bezzuarri* d'Oriente nel ventre di *Capra salvatica* detta *Capricerva*; ma sono scuri, bernoccoluti, e molto più piccoli, come quì si veggono.

(163) Molto minore della descritta orientale è questa pietra occidentale, le quale non è liscia, nè rilucente, ma bernoccoluta, e opaca; il suo colore è cenerino, o bianchiccio, e le sue parti si dividono in laminette grosse, e ruvide. Nasce anche nel ventre di una spezie di *Capra salvatica* del medesimo Regno del Perù un simile *bezzuarro*.

(164) Ha grossezza, e colore d'un rosso d'uovo tosto, disposta a strati, onde vien detta *bezzuarro* del Bue.

MERC. *Metal.* 183., ALEXANDER TRALLIANUS *l.* I. *c.* 15. *ed altri* (165).

Pietra, che si genera nella vescica del Porco (166).

Palla formata di peli, che si genera nello stomaco de' Buoi, e delle Vacche, detta *ægagropila*, o *agropila*, sopra cui fece un libro a posta il VELSCHIO. ARRIGO VOLLGNAD *Miscell. cur. Medico-Phys. natur. curios. an.* 2. *Obs.* 110. la chiama *globum vitulinum*. Il WIERO fa menzione anch'esso delle *palle vitelline*. Il CARDANO appresso lo SCHENCHIO parlò delle medesime, come pure il NARDI. Così il CHIOCCO nel *Museo Calceolario*, FERRANTE IMPERATO nella *Historia naturale*, l'*Efemer. di Germ.*, VALLIS. nel *lib. del Camal.* (167).

Pie-

(165) Non è altro, che un sassolino ingojato dalla *Rondine*, come attesta il VALLISNERI *Sag. Alfab.*

(166) E' grossa, come una nocciuola, di figura indeterminata, di color verdiccio bianco, e di superficie liscia.

(167) GIOVANNI GIACOMO HARDERO nel *Thesaurus observationum medicarum rariorum experimentis Physico-Medicis pluribus* &c. da lui raccolto, ed illustrato, allorchè parla della *Rupicapra*, mentova anche l'*egagropile*, asserendo, che questa ha l'origine, e la figura nel ventricolo cellulare di essa *Rupicapra*, ed è formata da' peli, che l'animale col lecco ingoja, mischiati con tenui fibre sottilissime di erbe. Gioverà dire, che il cibo, di cui si nutrano le *Rupicapre*, non menocchè le *Giovenche*, e i *Buoi*, nel ruminar, ch'essi fanno, tornando in bocca per rimasticarlo, faccia come un vortice, perchè i peli separati da esso cibo compongono queste palle in forma di vortice. Le palle, che si trovano ne' Vitelli, sono ruvide, ed hanno il colore de' peli, che essi ingojarono; laddove quelle, che si levano dal ventricolo de' Buoi, sono liscie, e portano un color terreo, o anche caliginoso, che pare dato con artificio. La ragione di ciò sembra poter essere, che vengano le ultime spalmate al di fuora da quella moccicaja, che è nel ventricolo, per cui riescano liscie, e pulite, ma le prime, non trovando a tenacità sufficiente ridotta una tale moccicaja, restino nella naturale ruvidezza. Di esse palle di *Buoi* se ne vedono due in questo Museo venute dall' Africa, ed altre simili venute da *Buoi* Ravennati. E se ne trovano pur anche ne' Cavalli, per testimonio dello SCALIGERO *Exercit.* 125. riferito da chi descrisse il *Museo Cospiano*. Non sarà fuor di proposito il rapportar quì una curiosa osservazione del Conte GIUSEPPE GINANNI, della quale tengo qualche memoria. Scrissegli da Verona il Signor N. N. a' 16. Giugno dell' anno 1740. queste precise parole. *M' hanno portato un Serpentello secco, e tutto ragruppato, che nello stomaco d' un Vitello si è ritro-*

Pietre del pesce *Tuberone*, o *Tiburone*, *lapidis Tiburonis piscis* ALDROV. *Muf. Met.* 798., detto anche pesce *Cane* d'Affrica CAVAZ. *Ist. Def.* 53. (168).

APPENDICE.

Pietra orientale bezzuarrica di straordinaria grandezza, stata creduta una spezie di *tophus Juvencarum* impietrito, *Lithol.* 71. (169).

Bezzuarro minerale di Calatafimi in Sicilia BOCC. *Obser. nat. pag.* 126. 228. 237. 243. 249. &c. TARG. *Relaz. Tom.*

trovato, e ch'egli aveva ingojato con l'erba. La testa non si distingue, e nemeno la coda, ed è un poco ricoperto dal fermento del cibo. Quanto rallegrato si sarebbe PIETRO BORELLI a questa notizia, dopo avere scritto *cent.* 1. *d' osser. oss.* 23. *Vidi praterea capillos innumeros muliebres animatos, & formam Serpentum optimè referentes*, dal che mirabilmente dedusse, che *sic in corpore deglutitis pilis transformari possent*. Fu detto anche esservi stati non di rado uomini, che abbiano vomitato rane, e lucertole. *Lacerta aquatica per vomitum reddita* JOHAN. HENR. LINCKII in *Act. Phys. med. ac. Caes. Cur. Tom.* 1. *pag.* 210. Ma, ritornando al predetto Serpentello, a tale proposta rispose subito il Con. GIUSEPPE, che gli sembrava ciò strano, e difficile, e che era necessario di esaminar bene quel corpo, prima di giudicarne. Il Signor N. N. replicò a' 21. Luglio seguente. *Io spedisco in una scatoletta il consaputo Serpe. L'ho fatto vedere prima di racchiuderlo al Signor Dottor N. N. che era quì di passaggio, ed egli pensa, che sia un Serpente. A lei lo trasmetto per intendere il suo parere, e disingannarmi.* Ricevuto il preteso Serpente, parve al Con. GIUSEPPE veramente di ravvisare in esso tutte le sembianze esterne di un tal'animale; ma volle afficurarsene con diligente osservazione; e sì armato l'occhio di microscopio non istentò gran fatto ad iscoprire in alcuni luoghi liberi da quella crostosa viscosità molti peli brevissimi, i quali lo fecero cadere in sospetto, che il supposto Serpente un aggregato fosse di peli, che simile forma accidentalmente pigliata avessero; e quindi senz'altro tagliatolo pel lungo, e nell' esame di esso innoltratosi, ben comprese, e si certificò, che non altro era egli, se non se piccola striscia di panno lano più grosso, che vesta Pastore, la quale per avventura era stata con l'erba dal Vitello ingojata; e però, nello stomaco aggruppandosi, e una tal forma acquistando, ivi la naturale moccicaja di tale crosta l'avea coperta.

(168) Si vuole, ch'egli abbia queste pietre nell'interno degli occhi, e sono bianche, e di materia fragile.

(169) *Tav.* I. *Fig.* 4. 5. Ha peso di due libre, ed è grossa, quanto due

Tom. I. *car.* 308. rammenta il *Bezzuarro minerale*.

Bezzuarro minerale di Borghetto in Sicilia, *nuciformis* KON. *fec.* 3. *cap.* 8, e forse quello *raræ magnitudinis ex Sicilia* ZANNIC. *Muf. Abac.* 3. *n.* 395.

Pietruzzole del fiele d' un Cignale di Malaca nell' Indie LEM. *Diz. univ. delle Drog.* (170).

GENERE V.

Minerali metallici.

Ne' *minerali metallici* fi diftinguono que' foffili, che fono affini a' metalli, e in ciò difcendono da' medefimi, che non reggono al martello, e non fi fondono. *Les mineraux*, dice WOOD.

due uova di Gallina. Porta dentro l'intima cofta un groppo di peli aggrovigliati infieme con tenuiffime pagliuzze, e impietriti fra la minuta polvere delle fue crofte. Alcune di quefte condizioni l'hanno fatta nominare *pietra bezzuarrica*; ma per verità dal *bezzuarro* è alquanto diverfa, e lo è non meno pel gruppo di peli, che per cagione della durezza, e del pefo fuo troppo maggiore. Un tale pefo la fa differire anche dal *tophus juvencarum* di PLINIO XI. 37., mentre egli: *eft juvencarum fecundo ventre pilæ rotunditate nigricans Tophus nullo pondere*...., e molto più da quefto è diverfo, che la palla ne' ventricoli delle *Giovenche* ritrovata è un compofto di foli peli, dove la noftra lo è di una materia duriffima a ftrati difpofta, la quale folo intorno al centro porta un mucchio di peli impietriti. E ficcome malamente PLINIO, e con PLINIO il MERCATI diedero nome di tufo, *tophus* ad effe palle, di *Giovenca*, altro non effendo il *tophus*, o *tofus*, che una pietra cavernofa, leggiera, e fcabrofa, la quale facilmente fi rifolve in arena, così pur anche malamente la noftra pietra con tal nome fi chiamerebbe. Tanto effa è però fingolare, che fu nel 1756. a Venezia ftimata quanto dugento Zecchini, confiderandola quafi come una rariffima pietra bezzuarrica. Era ftata incaftrata nel petto di un Papagallo d' argento donato dalla Ducheffa d' ARCOS in Madrid al Cardinale ENRICO ENRIQUEZ fuo Parente, quand' egli colà fi ritrovava in qualità di Nunzio Apoftolico. Il *tophus Juvencarum* del *Mufeo Kircheriano*, compofto di peli curti, nero, rotondo, fenza alcun pefo, altro forfe non è, che la fopra mentovata *egagropiles*, o *agropiles*.

(170) Molto fono ftimate quefte pietruzze, e particolarmente in Olanda, e fi pretende, che fuperino in virtù il *bezzuarro* orientale.

WARD *Fossil.*, *sont des corps*, *qui approchent fort des metaux*, *et qui ont quelques-unes de leurs proprietés particulierement la pesanteur*, *& le brillant*. Io aggiungo *metallici*, perchè, se in alcuni di questi corpi non si può menoma parte scoprire di metallo, ma si riconoscano di natura, e d'indole solo minerale, come l'*Antimonio*, il *Bismuth*, il *Zinch*, il *Cinabro*, e l'*Argento vivo*; altri però di loro contengono qualche porzione vera di metallo, come la *marcassita*, il *pirite*, la *miniera*, la *cadmia*, la *magnesia*, e simili. *De mineralibus*, *metallisque adfinibus in Voigtlandia* trattò GIOVANNI GODOFREDO BUCHNERIO.

Cinabro nativo, o *minerale* di Ungheria. Del cinabro CAESALP. *De metal. l.* 2. *c.* 61., GOTHOFR. SCHULTZ. *De Cinnabari per precipitat. via humid. parab.* nell' *Efemer. dell' Accad. Imp. de' curios. della nat. dell' an.* 1687. *obs.* 158., WOOD. *Cl.* V., GEOF. *sec.* 6. *cap.* 2. *art.* 4., DIOSCORIDE *l.* 5. *c.* 109. 110. parla di esso contra PLINIO, e SOLINO, e lo chiama *ammion*, che alcuni leggono *mimion*. Gli Antichi lo dissero anche *minium nativum*, o, come VITRUVIO, *anthrax* (171).

Antimonio nativo Unghero, *antimonium Hungaricum pulcherrimum* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 212., che è lo *stibium* degli Antichi, lo στίμμι di DIOSCORIDE, ed il τετραγώνον d'IPPOCRATE; *antimonium latini stibium* CAESALP. *De metal. l.* 3. *c.* 9., GEOF. *sec.* 6. *cap.* 2. *ar.* 1., KON. *sec.* II. *cap.* IX., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 53.

Antimonio Boemo d' color d'oro con marcassita. *De antimonio rubro* JOH. ERNEST. HEBENSTREIT *in act. Phys. med. Acad. cur. Tom.* 4. *pag.* 557. (172).

Bismuth di Sicilia. *Plumbum cinereum* di AGRICOLA, *etiam*

K *de*

(171) E' pietra rossa, pesante, e rilucente. Si trova anche il fattizio, o artificiale.

(172) Questo si cava dalle miniere dell' *oro*, siccome l' Unghero da quelle del *piombo*. La sostanza sulfurea, e pietrosa vi è manifesta.

de glace di WOOD. ivi, *bismuthum* GEOF. ivi, CAES. *De Metal. l.* 3. *c.* 8., ed altri (173).

Zinch, o *zink* del Territorio Brunsuicense, *speltrum* degli Antichi, *marcassita pallida* di SCRODERO *zinchum* di GEOF. ivi. *De zinco* JO. FRID. HENCKELII. Trovasi *vena zinci Goslariensis in Ditione Brunsvicensi* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 218. (174).

Pirite del Bolognese. De' *piriti* fra gli altri CAESALP. *De metal. l.* 2. *c.* 54., ALDROV. *Mus.* 570., KON. *sec.* 3. *cap.* 9. (175).

Marcassita d' oro dell' Isola d' Elba. E delle *marcassate* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 54., VALLISN. *Sag. Alfab.*, TARG. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 62. *Tom.* 4. *car.* 299.

Marcassita d' oro del Piemonte.

Marcassita d' argento, di *stagno*, e di *piombo* del Piemonte.

Marcassita di rame del Piemonte.

Marcassita di ferro della Boemia (176).

Mar-

(173) Vi si riconosce la prima materia dello stagno, bianca, liscia, dura, e frangibile. E' disposto a faccette, come pezzi di vetro, onde appellasi anche vetro di stagno. Alcuni l' hanno tenuto per marcassita, dicendolo *marchasita argentea*, e lo conferma il KONIG *sec.* 2. *cap.* 11.

(174) Sembra, per avviso del BARBETTA *in Prax. p. m.* 42., che contenga qualche poco di *mercurio*, e che si debba avere per una spezie di *stagno*; ma l' HOMBERGIO congettura, che sia piuttosto una mistura di *stagno*, e di *ferro*.

(175) Scrisse il KONIG nel luogo citato: *In tractu Bononiensi Pyrites forma androdamantis, sed penitus cuprea colligitur*. E BOEZIO DI BOOT *l.* 2. *c.* 290. de' *piriti* diversi favellando, *aliqui*, dice, *Bismuto similes sunt, aliqui aureo colore tincti sunt, unde marchasitæ nomen habent*; ma il WOODWARD *Cl.* 5. conosce molta differenza tra il *pirite*, e la *marcassita*. Bene espresse il SIBBALDI *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 46., i caratteri diversi del *pirite*, scrivendo: *pyrites alius friabilis, alius durus, alius globosus, alius cubicus; aliquando admixtum habet metallum, vel lapidem, vel fluores*.

(176) Difficoltà molte s' incontrano per ben distinguere le *marcassite* di ciascun metallo, come attesta il WOODWARD. Quantunque tre spezie di *marcassite* più singolari si contino, cioè d' *oro*, d' *argento*, e di *rame*, e alcuni reputino la *calamita* per una *marcassita di ferro*, il *Bismuth* per una di *stagno*, e il *Zinch* per una di *piombo*; v' hanno però quelle anche di *ferro*, di *rame*, e di *stagno*, e il WOODWARD medesimo assicura di tutte le *marcassite*, che *les metaux, qu' on en tire principalement sont le cuivre, le fer, & l' etaim*. La *marcassita* di *ferro* ha più spezie. Alcune di esse, che

si

Marcassita di stagno de' Monti di Gubbio (177).

Marcassita di piombo de' Monti di Pesero (178).

Marcassita di piombo de' Monti di Catania detta da IPPOCRATE *tetragono*.

Miniera d' oro di Kremnitz nell'alta Ungheria, *vena auri ex Ungaria* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 14. Di una miniera d' oro della Scozia SIBBALD. *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52. (179).

Miniera d' oro del Monte Legerio vicino agli Svizzeri.

Miniera d' oro di Salisburgo.

K 2 *Mi-*

si traggono da Monti Svizzeri, sono in forma di *ludus helmontii*, come i *cubi*, o le piccole *tessere ferree* del Monte Legerio di KONIG *sec.* 2. *cap.* 4., che noi abbiamo nelle *pietre cubiche* dell' Isola d' Elba, e del Congo. Alcune se ne portano dall' Indie, *alle quali*, dice il VALLISNERI *Sag. Alfab.*, *donano mirabili virtù per cortesia, o per giuntare la volgar gente*. Altre, che sono rosse, e in forma di grani lisci, mettono fuoco. Questa nostra di *ferro* della Boemia è romboidale, e scannellata, e si potrebbe assomigliare all'*hæmatites*, o *schistos di* DIESCORIDE.

(177) Questa pure è di varie sorti, che si distinguono nè varj colori, cioè bianco, grigio, rosso, bruno, e nero. La nera è d'ordinario la più ricca.

(178) Diverse anche sono le *marcassite di piompo*; perchè ve n' ha di color turchino, v' ha la grigia, la giallo-verdiccia, la talcosa, la cavernosa, la porosa, la cannellata, la brillante, che contiene ordinariamente un poco di *argento*, ed è quella, che DIOSCORIDE, e i Naturalisti dopo di lui hanno chiamato *molybdaena*, e che PLINIO disse *gallena*. Quindi è al dire di WOODWARD, che le *marcassite d' argento* sempre si distinguono da quelle di *piombo* per un certo lucido sfavillante. La bianca è semidiafana, fibrosa, e qualche volta a lamine disposta. L' *ericoide* è in forma di schiuma bianchiccia.

(179) Qui l' *oro* è in minutissime lamine, e in grani piccolissimi, per iscorgere i quali fa uopo armarsi l' occhio di buona lente. Queste lamine, e questi grani sono sparsi in terra molto arida, e tufosa. Insomma non è molto diversa dalla miniera di Transilvania del Real Gabinetto di Dresda: *Description du Cabinet royal de Dresde concernent l' Histoire naturele*. Nella miniera di Lagna l' *oro* è parimente in minutissime lamine dilatato in sasso ben duro di colore cenericcio. In quella di Salisburgo si manifesta pochissimo *oro* sparso in certa polvere del color di cannella, che alcuni sassi cuopre. Questi sembrano nel loro interno di acqua gelata formati; la qual cosa rende sempreppiù verisimile, che nella composizion de' minerali abbia l' acqua la maggior parte. Poverissima d' oro è la miniera di Castel del Rio nello Stato Ecclesiastico, e ritrovasi fra sassi bian-

Miniera d' oro de' Monti di Castel del Rio.

Miniera d' oro del Perù.

Miniera d' oro in sasso nero del Territorio Bolognese. V' ha *aurum in lapide nigro fissili ex Agro Suatiensi in Tyroli* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 9.

Miniera d' argento della Suevia presso Furstenberg (180).

Miniera d' argento in pietra del Bolognese. Si trova: *vena argenti in saxo crystallino mexicana* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 53. Di una miniera d' argento di Scozia SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52. (181).

Miniera d' argento, e di piombo del Monte Legerio vicino agli Svizzeri. Così: *vena argenti, & plumbi Silbergensis in Silesia* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 20.

Miniera di rame della Norvegia, *vena æris lucrosissima, Danico-Norvegica* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 90. Di *Caporciano* nella Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 289. *Di Scozia* SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52. 53. (182).

Miniera di rame de' Monti di Brescia. Ebbe *æris minera ex agro Placentino* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 100.

Miniera di rame in sasso bianco di Boemia: *vena æris in saxo Quartz, Hokenelbensis in Boemia* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 64.

AP-

bianchi: Ma quella del Perù è ricchissima, perchè a poca materia terrea si mostra unita.

(180) Questa miniera è in sasso cinerizio scuro, e in bianco. Nelle osservazioni fatte dal Signor ACARETE [*Relat. des voyages du Sieur Acarete dans la riviere de la Plate, & de là par terre au Perou*] sopra le miniere del Potosì merita particolar rifleffione quella parte, che le dichiara inesauste, non solo perchè que' monti, e quelle terre ne sieno ripiene, ma perchè ritorna a riprodursi l' *argento* con perfetta abbondanza in quelle miniere stesse, dalle quali fu prima tratto; e nuovamente se ne produce anche nella terra medesima, che altre volte coll' argento fu scavata dalla miniera.

(181) Questo è un sasso ritondo di color castagno-scuro, dentro cui si palesa chiaramente la miniera d' *argento*.

(182) Ella è ricchissima, e di color verde.

APPENDICE.

Miniera di Cinabro di Ungheria: *vena argenti vivi, sive cinnabaris nativæ ex Hungaria* ZAN. *Abac.* 3. *n.* 196.

Mercurio vergine, o *naturale* del Friuli. Del mercurio vergine: *Hydrargirum* GEOF. ivi, *argentum vivum* KON. *sec.* 2. *cap.* 8., CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 11., *mercure naturel, où vif-argent* WOOD. *Cl.* V., *mercurius vivus* HUNDERT. *De merc. viv.* (183).

Miniera di mercurio di Almeeden nella Spagna (184).

Miniera di mercurio di Levigliani in Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 119. &c.

Cadmia fossile del Milanese. Della Cadmia: *Cadmia fossilis* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 54. *Calaminaris lapis* GEOF. *sec.* 6. *cap.* 1. *ar.* 3. Fu detta *capnia* da AMMANNO in *Manud. ad Mat. Med.* Parlonne HOFFMANNO nel *Lessico Tom.* 1., MERC. *Metal.* 146., MERETTI nelle Note *ad artem vitrariam Neri*, e anticamen-

(183) PLINIO chiamò il *mercurio* col nome d'*hydrargirum*, e così detto fu comunemente presso gli Antichi; ma non lasciò esso di nominarlo anche *argentum vivum*, e di accomodarsi con ciò al popolar favello. Presso i Moderni porta questo di *mercurio*. Egli può essere non meno naturale, che fattizio. *Hydrargyrum*, disse, SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *lib.* 3. *pag.* 51., *seu argentum vivum, vel nativum, & fossile vel factitium est. Nativum & fossile est, quod in propriis venis reperitur; factitium autem, quod ex cinnabari nativa præparari solet*. Quantunque i Naturalisti sieno divisi intorno al luogo tra' fossili, in cui annoverar si debba, a me giova di porlo tra' minerali metallici, come alcuni fanno non altro luogo conoscendo, che sia più a lui adattato. Ma per avere una chiara e certa notizia del *Mercurio*, sono da vedersi le esperienze fatte sopra di esso da HERMANNO BOERAHAAVE *Trans. Philos. an.* 1733.

(184) Nel Giornale d'Inghilterra dell'anno 1666. si ha distinto ragguaglio d'una miniera di *mercurio*, o sia d'*argento vivo* che reca il Contado di Gorizia. Da esso può rilevarsi, che questa miniera, talvolta durissima, è somigliante nel colore al *crocus metallorum*, e talvolta molle, è simile all'arena. Contiene il *mercurio* in piccoli granelli diviso, e di quando in quando maggior quantità vi si aduna. Questo raccolto subito così puro sarà il *mercurio vergine*. Tutto l'altro, che si cava abbondantemente, crivellando, lavando, e sminuzzando la terra, e la miniera, si chiama *mercurio comune*.

mente PLINIO nel *l.* 34. *c.* 1., *e* 10. (185).

Magnesia de' Monti di Viterbo, *magnesia*, *&* *manganesia vitrariorum* GEOF. *sec.* 6 .*cap.* 1., PET. POMET *universali medicamen. simplic. historia*, CHRISTOPH. MERRET *Comment. in Anton. Nery artem vitrariam*, CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 55., MERC. *Metalloth.* 148., LINN. *Sist. Nat. Cl.* 2. *art.* 25. *n.* 8., AUG. BODDEI *exam. Chym. magnes. vitriar. in T.* 6. *miscellan. Berollin. pag.* 40.

Pirite romboidale, che si trova nelle miniere dell' oro nell' Affrica. V' è anche *pyrites aurifer*, *durissimus*, *ex Apenni-*

(185) Alcuni hanno messo due spezie di *cadmia*, l'una, che contiene delle parti metalliche, e la dicono *cobalto*, l'altra, che non ne contiene punto, e la chiamano *calamina*, o *lapis calaminaris*. La nostra di Sassonia è della prima spezie, i cui fiori, quand' è sublimata, vengono distinti dal KONIG *c.* 10., e dagli altri Naturalisti Tedeschi col nome di *Zaffera*. E però nel *Mus. Zannic. Abac.* 3. *n.* 221. 222. 223. *vena cobalti germanice Kobold*, *Cadorina*: *vena cobalti altera ex eodem loco*. *Saphera*, *Germanica*. Il GEOFFROY vuol differenza solo da *cadmia* a *lapis calaminaris*, e il WOODWARD da *cobalt* a *calamina*, e non sembra, che questo convenga intorno al *cobalt* con quelli, che l'hanno preso per la *cadmia* degli Antichi. Non può negarsi però, che varie spezie di *cobalto* sieno state a' nostri di ritrovare, e queste in Sassonia ordinariamente si cavano. Una spezie di *cobalto* fu illustrata dal Signor SAUR nel *Comentario della miniera del cobalto scoperta in Francia* inserito nel Tom. 1. delle *Memoires de mathematique*, *&* *de physique presentées l' academie royale des sciences* &c., con aggiugnerne le note caratteristiche; e non è altro, che il *cobalto griseo*, o la *miniera arsenicale* medesima trovata pur anche in Francia. Un'altra spezie di *cobalto* si ebbe dalle miniere di Rame in Isvezia nella Provincia di Westmannia, e fu esattamente descritta da GIORGIO BRANDT *Cobalti nova species examinata*, *&* *descripta* in *Act. soc. Reg. scien. Ups.* ad an. 1742. Delle miniere del *Cobalto* di Sassonia, e di Boemia, dalle quali si cava l' *arsenico* propriamente detto, parla il sopraddetto GEOFFROY nel *Tract. de mat. med. sec.* 5. *cap.* 4. *art.* 3. Si considerò una spezie di *Cadmia* nelle Fornaci del *rame*; ed essa è un nuovo genere di *fosforo*, che scuoprì il QUELMAZIO, e fu descritto da GIORGIO ENRICO BEHRIO. *Med. Doc.* &c. *Physiologio medica*, *idest*, *accurata*, *&* *plenior descriptio corporis humani* &c. Si genera dall' esalazioni del *rame*, le quali portano una sostanza, che rimane aderente alla superficie delle Fornaci a guisa di filiggine. Veduta essa allo scuro, e maneggiata, e stretta, manda zampilli di luce, appunto come *fosforo*, la cui forza però nel progresso del tempo diminuisce, e cessa. La *cadmia* delle Fornaci di AGRICOLA è la *tuthia vulgaris officinarum*, cioè la *cadmia recentiorum* GEOF. *sec.* 6. *cap.* 1.

nino Mutinensi ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 236. (186).

Pirite unito *a rame* de' Monti Svizzeri.

Pirite ferreo dell' Isola d' Elba.

Pirite de' Monti Veronesi vicino al Bolca.

Pirite con cristallo de' Monti di Sarsina. Hacci: *pyrites cum crystallo ex Boemia* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 245.

Pirite piombeo de' Monti di Bergamo.

Pirite elegantissimo del Territorio Modenese vicino a Sassolo: *pyrites elegantissimus ex Ditione Mutinensi prope Saxolum* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 220.

Marcassita di piombo del Cantone d' Uri.

Marcassita di ferro del Modenese.

Marcassita orbicolare d' Inici vicino a Trapani volgarmente detta in Sicilia *pietra del tuono*.

Miniera d' oro con molta marcassita del Cantone d' Uri (187).

Miniera d' oro del Piemonte.

Miniera d' oro di Transilvania: *minera auri ex Transilvania* ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 40.

Miniera d' oro di Boemia: *vena auri ex Boemia* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 10. 16.

Miniera d' oro di Portogallo.

Miniera d' argento del Perù.

Mniera d' argento di Boemia: *vena argenti Boemica ex Monte Gigantum* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 21.

Miniera d' argento di Nisi in Sicilia.

Miniera d' argento del Piemonte.

Miniera d' argento del Cantone d' Uri.

Miniera di ferro dell' Isola d' Elba: *vena ferri ditissima ex Insula Ilva in mari Thusco* ZANNIC. *Ab.* 3. *n.* 181., CAESALP.

De

(186) Ve n' ha pure nell' Apennino Modenese.

(187) Dice il WOODWARD, quando i *metalli*, che si trovano nelle *marcassite*, sono molto abbondanti, esse perdono il nome di *marcassite*, e pigliano quello di *miniere*. Quì potrà dirsi l' opposto.

De Metal. l. 1. *c.* 6., MERC. *Metal. pag.* 164.

Miniera di ferro della Tolfa nella Campagna di Roma.

Miniera di ferro de' Monti di Brescia: *vena ferri Brixienfis* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 179. *Di Scozia* SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 53.

Miniera di ferro del Monte Vaglio ful Modenese.

Miniera di ferro immatura unita a quella di rame del Piemontefe.

Miniera di rame del Monte Arnetola ful Modenefe: *vena æris puriſſima ex montibus Mutinenſibus* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 92.

Miniera di rame del Cantone d' Uri.

Miniera di rame di Tavormina nella Sicilia.

Verderame minerale della Sicilia. Del *verderame nativo Relaz. Tom.* 3. *car.* 133. Hacci: *vena æris viridis ditiſſima Norvegica* ZANNIC. *Ab.* 3. *n.* 101.

Spezie di Cadmia preparata nella fornace del rame.

Miniera di rame, e di piombo della Limina in Sicilia. Hacci: *vena plumbi, & æris* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 146.

Miniera di piombo di Tavormina nella Sicilia: *vena plumbi feraciſſima ex Sicilia* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 140.

Miniera di piombo del Cantone d' Uri. E' candida niente meno della *vena plumbi candidi mixta lapillis nigris* ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 162.

Miniera di piombo delle vicinanze della Tolfa (188).

Miniera di piombo del Vicentino: *vena plumbi Vicentina* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 155.

Miniera di ſtagno della Novara in Sicilia.

GE-

(188) Si vende queſta *miniera* vicino a quella dell' *Alume*. V'è il *piombo* in alcuni ſtrati di terra roſſiccia, che ſembra abbrucciata. Gl'intendenti avviſano, che quando i *metalli* ſi ſtanno in tale ſpezie di terra naſcoſti, certamente che la *miniera* non è copioſa, ma bensì ſcarſa.

GENERE VI.

Metalli.

I *Metalli* ſono corpi foſſili, duri, ſplendidi, che ſi fanno liquidi al calor del fuoco, che ſi congelano, e ſi uniſcono al freddo, e che ſi allungano alle percoſſe del martello (189).

Fior di ferro di Breſcia: *Flores ferri, ſuper venam ferri-*

(189) Giovanni Filippo Burgravio nell' Opera *De viribus auri medicis, & Pharmacoporum ex auro, reliquiſque metallis paratorum indole* &c. penſa colla maggior parte de' Filoſofi, che ogni *metallo* in ſua radice ſia *oro*. Di quì là ragion vogliono alcuni ricavare, di quanto ſi renda poſſibile il traſmutar gl' ignobili *metalli* in *oro*; ond'è ſoſtenuto fra gli altri dal Beccher *ſupplem.* I. *ad Phyſic. ſubter. p. 667.* 17., che talora un *metallo* ſi muti nell'altro: così, quando al *rame* ſi aggiunga più terra incorporata a *ferro*, quel *rame* ſi cangi facilmente in *ferro*, laddove ſe la terra incorporata a *rame* ſia unita al *ferro*, egli ſi trasformi in *rame*. Ma Giovanni Woodward *Tentamen circa naturalem hiſtoriam Telluris, corporumque terreſtrium* &c. ſentendo le difficoltà, che accompagnano queſto Siſtema, ſi dette a provare, che non reggeva aſſolutamente una tal converſione di *metallo*, o di *minerale*. Eſaminò i ſughi minerali della terra, i quali da alquanti Scrittori ſi erano avuti per ſemi de' minerali medeſimi; e quindi credette di poter argomentare, che la maſſima parte di eſſi altro non foſſero, che acqua impregnata abbondantemente di materia minerale. L'Hartsoeker *cours de Phyſique l.* 3. *c.* 4. conclude, che l'*oro*, e gli altri metalli tutti ſono ſtati in ogni tempo, e ſaranno ſempre della quantità medeſima, che ſi ritrovano al preſente, ma che vengono ſpeſſo traſportati da una parte all' altra della terra dall' acque, che circolano continuamente nelle ſue viſcere. Quando ciò ſi ammetta, niuna ragione ſi avrà per ſoſtenere, che i metalli creſcano nelle viſcere della terra, benchè di frequente ſe ne tragghino da' luoghi, dove prima non v'erano, come non ſi avrebbe ragion di ſoſtenere, dice l'Autore, che il ſale foſſe creſciuto da ſe nella ſabbia, quando vi foſſe paſſata ſopra l' acqua del Mare. Che vi ſieno acque, che traſportino particelle metalliche da un luogo all' altro, egli è fuor di dubbio, mentre fra l'altre ſi narra, che dal Monte Carpata, dove la Viſtola piglia origine, eſce un fiume, le cui acque ſono cariche di *vitriolo*, e di *rame*, diſtaccati dalle miniere, d'onde ſono paſſate, uccidono gli animali, che ne

ri nascentes riporta il ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 410. (190).

Prima fusione di rame del Territorio Bellunese.

Seconda fusione di rame del Territorio Bellunese (191).

A P P E N D I C E.

Oro vergine del Portogallo, χρυσός de' Greci, *Sol* de' Chimici, *aurum metallorum Rex* KON. *Reg. min. sec.* 2. *cap.* 2., *aurum* CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 3., SIBBALD. *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 52., GEOF. *sec.* 7. *cap.* 2. *ar.* 2., *or* BOERHAAVE *sur le mercure Par.* 3. *Tran. Phil. n.* 444. *Desc. du Cab. roy. de Dres.* &c. *p.* 9. 10. E' in forma di grani, e di filamenti, per cui, secondo il WOODWARD *Cl.* 6., ebbe nome *d' aurum nativum fibrosum*, & *granulatum* (192).

Ar-

ne bevono, e impietriscono tutto quello, che vi cade. Con tutto ciò nel Museo Reale di Dresda *Description du Cabinet Royale de Dresde touchant l' Histoire naturelle p.* 11., si fa vedere una grande quantità d' *oro* chimico per prova incontrastabile della trasmutazione de' *metalli*. Vi si dice, che quest' *oro* fu scrupolosamente esaminato nell' anno 1750., e si lessero le informazioni, che sopra tal proposito vennero date. Ma *quanta fede meriti*, scrisse il Novellista letterario di Berna, *questa spezie d' oro*, *lasceremo deciderlo a' Leggitori*. Della formazione de' *metalli* parla fra gli altri dottamente il BOERHAAVIO nella esposizione delle sue esperienze sopra il *Mercurio Transf. Philosoph. an.* 1733. *n.* 430. E' v' ha una raccolta di esperienze fatte nelle Accademie di Londra, di Svezia, e in altre sopra una nuova sostanza metallica scoperta nella miniere del Perù, che ha il peso, e la densità dell' *oro*. Questa raccolta porta il nome di: *platine*, *or blanc*, *ou huitiéme metal*.

(190) Non sarebbe già egli questo il *flos martis* di KONIG *Sec.* II. *cap.* IV. §. XI?

(191) Si trova quì pur anche un pezzo di rame tutto quasi mutato in verderame, che fu scavato da' fondamenti dell' antico Duomo Ravennate. Cosa è questa assai ordinaria, mentre la parte metallica talor presso che tutta si esala, e quindi ne viene un verde di rame, come suol venire, quando questo colore si lavora. Così a Montpellier, dove se ne fa gran commerzio.

(192) Convengono i Chimici, che l' *oro* sia, più, o meno, mischiato con quasi tutt' i corpi terrestri, e CLAUBERO, per quanto riferisce il CHAMBERS *Dict. univ. des ar.* & *des sc.*, sostiene, che altra non vi sia tra le pietre, che quella di calcina, da cui

oro

Argento puro di Germania, ἀργύρος de' Greci, *Luna* de' Chimici, *argentum* KON. *cap.* 3., GEOF. *sec.* 7. *cap.* 2. *ar.* 1. Ha forma di capelli, di filamenti, di piume, e d' altro, ond' esso WOODWARD ivi: *argentum capillare, fibrosum, arborescens, plumosum, granulatum, concretum*. Molto dell' argento nativo parla ISACCO HOLLANDO *Oper. mineral. in Tom.* IV. *Theatr. Chym.*, *e* l' ALDROVANDI *Mus. Metallic. l.* 1., e il CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 4., e il SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52.

Ferro primo minerale del Piemonte. Σίδηρος de' Greci, *platns* de' mineralisti Tedeschi, *mars* de' Chimici, *ferrum* CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 6., KON. *cap.* 4., GEOF. *sec.* 7. *cap.* 1. *ar.* 3. (193).

Ferro minerale unito ad *Ocra gialla*.

Schiuma di ferro, *machefer* BOCC. *Obser. nat. pag.* 45.

Rame nativo di Cipro, χαλκὸς de' Greci, *venus* de' Chimici; *Cuprum* CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 5., *æs, vel cuprum* GEOF. ivi, WOOD. ivi, SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.*

oro trar non si possa. L'*oro vergine* è l' ἀμμοχρύσος de' Greci, o la *polvere d'oro*, che si procaccia col lavorìo ne' *Lavaderos* del Chili. Si dice, che vi sieno anche de' pezzi d'*oro puro* nelle miniere particolarmente di Ungheria. I pezzi più grossi di questa natura veduti dal WOODWARD pesavano vicino a tre oncie. Questo mio *oro vergine* in forma di grani mi ha dato novantacinque per cento, ch'è un pocolin meno di quanto ad esso WOODWARD dette l'oro di Affrica. E' giallo carico, e v'ha per entro qualche granellino bianco. L'*oro bianco* sembra veramente un paradosso, ma pur di esso ce ne reca una prova in miniera d'Abrudbanie il sopraddetto *Gabinetto reale di Dresda*.

(193) La mistion del ferro ne' corpi dà loro un colore ferrigno, che ne' medesimi s' insinua, come nel *bezzuarro minerale*, nelle *geodes*, nell' *hæmatites*, o *schistus* di DIOSCORIDE, e in altri. Il WOODWARD tante volte nominato pretende, che di rado il *ferro* sia puro, e naturale. Questo mio è di quel primo *ferro*, che si parte dalla miniera, quand' ella è in fusione. Il celebre BOERHAAVE ha fatto conoscere per diverse esperienze, che non v'è forse alcuna sostanza o animale, o vegetabile, dalla quale non si tragga per la calcinazione qualche particola di *ferro*; e il BECHER ha detto, che il mattone

4. *pag.* 52. 53. *æs nivum figurae pangoniae* ha ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 99. (194).

Rame unito a ftagno, e fufi in terra comune (195).

Bronzo CAESALP. *De metal. l.* 3. *c.* 5. Idoletti varj, o Nummi di effo bronzo compofti. *Idola aenea varia* riporta ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 118. (196).

Piombo di Saffonia, *plumbum nigrum* di PLINIO, μόλυβδος de' Greci, *rafas* degli Arabi, *Saturnus* de' Chimici, *plumbum* GEOF. *fec.* 7. *cap.* 1. *ar.* 1., AGRICOLA *De nat. foffil.*, HERM. BOERHAAVE *fur le mercure Par.* 2. *Schol. Tran. Phil. n.* 443., BECCHER. *Phyf. fubter. fupp. fec. p.* 792., KUNCKEL *Laborat. Chim. p.* 420., GROSSE nelle *Mem. de l' ac. Roy. des Sc. de* 1733. *p.* 313. *e feg.*, CAESALP. *De Met. l.* 3. *c.* 7. (197).

Stagno d' Inghilterra: *plumbum candidum* di PLINIO, κασσίτερος de' Greci, *alanoc* degli Arabi, *Jupiter* de' Chimici, *ftannum* KONIG. *cap.* VI., GEOF. *fec.* 7. *cap.* 1. *art.* 2., e prima CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 10. (198).

Azzurro oltramarino d' Inghilterra IMP. *l.* 4. *c.* 40., CAE-

ne mifchiato con qualche graffo, o qualche olio produce del *ferro*. Ciò viene confermato da AMBROGIO GODEFROI *Exper. faites fur le phofphore d'urine* &c. *Tranf. Philofoph. an.* 1733.

(194) Diverfi fono i colori delle diverfe *marcaffite* di quefto metallo, le quali vengono prodotte dal WOODWARD *Des foffil.* Il nativo *rame*, e puro è ordinariamente in forma di lamine, di grani, e di fila.

(195) Il TARGIONI *Relaz. Tom.* 3. *car.* 173. porta un *Rame mineralizzato col zolfo, e col ferro*, che riduce al genere del *Cupro piriticofo* del LINNEO *Syft. nat.* 179. *n.* 8.

(196) Anche il *rame* ne' Mufei, ficcome è noto, fale all' onore di bronzo, cioè ne ottiene il nome.

(197) *Plumbum*, fcriffe SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 53., *veteres in album, & nigrum diftinxerunt. Album* χασσίτερον, *hoc eft ftannum dixere, nigrum, noftrum commune.*

(198) Effo WOODWARD fcriffe di non aver veduto mai, nè intefo parlare di *marcaffita* di *ftagno* puro. Quefto metallo ha però le fue miniere particolari, quantunque fi trovi anche in quelle di *piombo*, e di *argento*. Egli diffe pure, che una fol volta avea veduto del *piombo* puro, e naturale. Il noftro è in pietra.

CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 65., SIBBALD. *Scot. illust. Par.* 1. *l.* 1. *cap.* 13. *e Prod. nat. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 52. (199).

CLASSE II.

Fossili accidentali alla terra (200).

IN due generi saranno questi divisi: Nelle *concrezioni pietrose*, e *incrostature*, e negl' *impietrimenti*. Il genere primo formerà l' ordine delle *concrezioni pietrose*, e quello delle *incrostature*. Due ordini avrà pur anche il genere de' *corpi impietriti*, quello cioè de' *corpi terrestri*, e quello de' *marittimi*; ma questi ordini medesimi si partiranno in articoli, e talor gli articoli in paragrafi.

GENERE I.

Concrezioni pietrose, *e Incrostature*.

ORDINE I.

Concrezioni pietrose.

Stalactici varie cilindriche di Tivoli fatte a maniera di *Asteria colonnare*. Sono una spezie de' *calcoli tiburtini* del MERC. *Metal.* 253. V' ha *Asterias columnaris ex Montibus* Bur-

(199) Facendo passare questo azzurro alla coppella, rende il medesimo incirca, per l' esperienze di WOODWARD *Fossil.*, un sesto di rame con un poco di argento. Il suo colore è alquanto più pieno del ceruleo, che, a detta di CESALPINO *De Metal. l.* 2. *c.* 65., può riputarsi *un' arena dell' oro, e dell' argento*.

(200) La formazion di questi corpi è troppo nota, a chi nella Storia naturale sia penetrato un po' poco innanzi, e tinto non si trovi della fanatica pece degli *Archeisti*, *Idealisti*, o *Panspermisti*, ond' io quì nulla ne dica, che al conoscimento di essa appartenga.

Burgundiae ZANNIC. *Muſ. Ab. al. Foſ. Tab.* 5. *n.* 24. Delle *ſtalattici* l'IMPERATO, BOEZIO, VAGNERO, LANGIO, ed altri.

Pietruzze di Tivoli dette *confetti di Tivoli*, *calcoli tiburtini*, che imitano confetti lunghi rotondi, e ſchiacciati WORM. 52., VALLISN. *Sag. Alfab.* (201).

Pietra ſtelechites, che rappreſenta il tronco di un'albero, *Lithol.* 65.

Vegetazione geſſea, o ſpezie di *ſtalattice* della Germania (202).

Vegetazione geſſea, o ſia depoſizione lapidea geſſea de' Monti di Bertinoro.

Vegetazione geſſea, ritrovata dentro una colonna di marmo greco.

Fungo glafiro de' Monti di Verona. *Fungus glaphyrus inter cryſtalli forma*, *cinereus*. *In antro*, *quod dicitur Ronchi di Guezzana* SPAD. *Catal.* 59. *Fungus glaphyrus* del MERCATI *Metal. armar.* 9. *cap.* 91., VALLISN. *Sag. Alfab.* (203).

APPENDICE.

Stalattice Parmenſe, e potrebbe dirſi lo *ſtalattices cruſtaceus*, *ſubluteus* SPAD. *Catal.* 59. *Sta-*

(201) In altra guiſa non ſi generano, che per le depoſizioni di quell' acque, che ſeco portano materia lapidea. Moltiſſime ſe ne oſſervano nel Teverone, che altri crederebbe formate dalle preſſioni, e dagli ſtrofinamenti, che ricevono que' ſaſſi nel rotolar giù per eſſo Torrente.

(202) Così io chiamo quel *flos ferri candidiſſimus*, *& levis cum ramulis corallo ſimilibus*, *& interdum filo ſubtilioribus* accennato dall' ALDROVANDI nel ſuo *Muſ. Met.* 135. Non può eſſere di materie metalliche, perchè queſte ſubitocchè ſentono il calore del fuoco, ſi liquefanno, laddove il noſtro, meſſo a tale cimento, lungi dal ſonderſi; egli ſi è calcinato, benchè il fuoco foſſe ardente, e continuo.

(203) Egli non è altro, che una *ſtalattice* detta da' Naturaliſti *fungus glaphyrus*, perchè ſi trae dalla Grotta d'una Città d'Arcadia nominata *Glaphyrum*. Così TOURNEFORT *Voyage du Levant* ha reſe famoſe le *ſtalattici* della Grotta d'*Antiparos*, dando loro queſto nome. Varia in mille modi, e il MERCATI ha credute ravviſarvi, non ſo quante bizzarre figure.

Stalactice in forma di erba delle Grotte metalliche del Fiume Nisi in Sicilia simile a quelle deposizioni colorate, di cui parla il Dott. DOMENICO VANDELLI *Dis.* 1. *De Aponi Thermis cap.* 2.

Stalactice cristallina de' Monti di Verona, *lapis crystallinus* πολυξύγωνος MERC. *Metal.* 376. *ingemmamenti cristallini connati, e densi* FER. IMP. 561. Non è forse diversa dalla *miniera di cristallo* del SIBBALDI *Prod. Tab.* 22. *Fig.* 1.

Stalactice, o *ingemmamento cristallino* dell' acque del Teverone.

Stalactice formata di antica calce rimasta sepolta vicino al Monastero di San Martino a Palermo.

Stalactice di Tavormina in Sicilia simile al *Saligno* (204).

Stalactice delle Grotte di Tavormina, che è simile al *stalactices opacus* SPAD. *Catal.* 59.

Stalactice del Fiume Sifonia vicino a Tavormina non diverso dallo *stalactices subluteus* SPAD. *Catal.* 59.

Stalactice delle marmore di Terni, *vegetatio tartarea* del Dottore DOMENICO PASSERI *aëris salubris specimen. car.* 122.

Tartaro, o *stalactice* del Fiume Nilo in Egitto. Veggasi *Mus. Kirch. pag.* 200., *striae lapideo* MERC. *Metal.* 252.

Tartaro Bolognese de' Bagni detti di Mario. Del tartaro di certe acque termali di Jerapoli nella Frigia parla VITRUVIO nel *lib.* 8. *De Archit.*, e il TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 169., che questo, ed altri tartari nomina, descrive poi quello *dell' acque del Bagno* nella Toscana (205).

Pietra fungaria della Campagna Napolitana. Così *Fungus in lapide fungoso Neapoli* CAES. 618. *Fungus supra lapides* I. B. 3. 836. *Fungus in saxis provenies* C. B. P. 372. *lapis fun-*

(204) Il *Saligno* è una spezie di marmo così detto dagli Scultori, perchè ritenendo la congelazion di pietra, ha que' lustri, che si fanno vedere nel sale, e mostra alquanto di trasparenza.

(205) Eli è disposto in laminette sottili, e bianche, scabrose, e lucide, che cospirano a formar gugliette a tre facce. Non è molto diverso dal *succus concretus* ALDROV. *Mus. Metal.* 274.

fungifer BOET. DE BOOT *l.* 2. *cap.* 298. Di essa spezie di pietra il GESNERO nella *Storia del lupo cerviero*, siccome lo SCALIGERO *exercit.* 137. *sec.* 2., *il* MERC. *Mus.* KIRCH. *Mund. subt.*, MARC-AURELIO SEVERINO *Differ.*, ed altri (206).

ORDINE II.

Incrostature.

APPENDICE.

Incrostatura alabastrina de' Condotti delle Fontane di Pesaro PAS. *Ist. de' Fos. del Pes. Diss.* 1. (207). Hacci pure: *concretio lapidea ex fontibus carolinis in Boemia*, ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 403. Ed hacci *succus concretus in tubulo plum-*

(206) Per una spezie di concrezione ho qui posta questa pietra, della quale il mio pregiatissimo Signor Marchese UBERTINO LANDI nel discorso sopra il nascimento de' funghi così parlò: *La pietra fungaria non è altro, che un certo ammassamento, o ammonticellamento fatto dall' unione di radici, di pietruzze, di fughi, di semi, e di terra, e cose simili conglomerate insieme, e per così dire ferruminate. Pietra detta perciò da alcuno non più, che suberosa concrezione.* E ben già nell' Opera intitolata. LUDOV. FERDIN. MARSILII *Differ. de generatione fungorum* &c. *cui accedit responsio* JO. MAR. LANCISI *una cum Dissertatione de Plinianae ruderibus* &c. avea il LANCISI avvertito, che la *pietra fungaria* non si deve pigliare per vera pietra, ma *per una congerie coagulata di sassetti, di radici, di fughi, di semi, e di terra lapidescente, sopra cui sparsa l'acqua, e messa in luogo tepido, crescano i funghi.* Più chiaramente d' ogni altro ha fatto vedere ciò, ch'ella sia, PIETRO ANTONIO MICHELI *Nov. Plantar. Gen.* 131. *Io ho veduto coi miei occhi*, ebbi dal Signor TARGIONI *quanto ne ha scritto il Micheli, perchè in Firenze alcuni anni aviamo colto, e mangiato i funghi di essa radica creduta pietra.* Ma con molta estensione, per sentimento del MICHELI medesimo, ne ha scritto MARCO AURELIO SEVERINO *De lapide fungifero* in lettera a MICHELE ROBERTO BESLER stampata dopo *la cena* di GIO. BAT. FIFRA Padova 1649.

(207) Questa è una spezie di sugo lapideo, che lavorato dalla sega, o dallo scalpello ha qualche similitudine all' *alabastro cotognino*. Tale sembra quella *stalagmite*, che si trova nelle miniere di gesso de' Monti sopra Scandiano osservata dal Cav. VALLISNERI *Racc. di osser.*

plumbeo fontis Bononiensis ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 276.

Incrostatura tartarea simile all' *osteocolla* d' una Fontana di Bertinoro. Riveste un ammasso di piccolissime Case d' Insetti: *Tartarea concretio ad osteocollam accedens* ZANNIC. *Abac. al. n.* 153.

Incrostatura tartarea sopra Corno d' Amone.

Incrostatura tartarea, che involve una congerie di testacei. *Legno investito da tartaro* BOCC. *Obser. nat. let.* 3.

Chiodi di ferro consumati dalla ruggine, e investiti da materia lapidea, cavati da' fondamenti del Ponte di Meldola. Tali saranno stati que' *clavi ferrei rubigine consumpti, & simul congesti, & in Patavino loco subterraneo effossi* ZANNIC. *Abac. alt. Fos. fig. Tab.* 8. *n.* 55.

GENERE II.

Impietrimenti.

ORDINE I.

Impietrimenti terrestri.

ARTICOLO I.

Vegetabili.

Tronco di Pioppo in sostanza di pietra de' Monti del Modenese, *truncus Populi* SPAD. *Catal.* 52. (208).

Pezzo di Quercia in sostanza lapidea della Sassonia. Ebbe *lignum quercinum in lapidem concretum ex Boemia* ZANNIC. *Abac.*

(208) HELLOT nell'*Histoire de l' Academie Royal des sciences an.* 1749. ragiona d' un pezzo di legno tramutato in *pirite sulfureo*, il qual legno non d' altro sembra essere stato, che di *pioppo*.

Abac. alt. n. 62. E' simile al *lignum instar gagatis* dell'ALDROVANDI *Mus. Met.* 421.

Pezzo di Pero impietrito, e ritrovato in Norimberga.

Varj *legni impietriti* de' Monti del Veronese, *Dendrolithi* SPAD. *Lap. Cat.* 51. Belle riflessioni sopra le petrificazioni de' legni si fanno dal Signore DE LA HIRE *Description d'un Tronc de Palmier petrifié, & quelques reflexions sur cette petrification. Mem. de l'Ac. Roy. des scien. an.* 1692. *p.* 171.

Erbe dentro lamine di sassi de' Monti Vicentini, *Plantæ herbaceæ,..... saxis nigricantibus, & cinereis impressæ* SPAD. *Catal.* 53.

Giunchi coperti da varj intonachi di materia lapidea venuti dalla Boemia.

APPENDICE.

Noce impietrita del Piemonte.

Legno impietrito in Agata Parmense (209).

Foglie di Piante terrestri in lamine di pietre del Veronese,...... *arborumque frondes saxis nigricantibus, & cinereis impressae* SPAD. *Catal.* 53.

ARTICOLO II.

Animali, o parti di Animali.

§. I.

Parti di Animali terrestri.

Osso impietrito di Agnello de' Monti di Verona SPAD. *Catal.* 45. *AP-*

(209) Bella veramente è questa trasformazione, se non tanto singolare, quanto già quella *mira metamorphosis ligni in mineram ferri per experimenta comprobata, ex literis* JOH. GEORGII LEIBKNECHT.

APPENDICE.

Osso impietrito di Elefante del Valdarno di sopra nella Toscana: *lapides ossei* MERC. *Metal.* 325., VALLISN. *Sag. Alfab.*, laddove delle *pietre altre false figurate poste dal Mercati nella sua Metalloteca*, l'Autore del *Museo Cospiano car.* 11. e 151., e ultimamente il TARGIONI *Relaz. Tom.* V. *car.* 330. 331. &c. che lungo discorso ne fece, e molti Autori, che scritto ne avevano, riportò (210).

Corno impietrito di Cervo del Valdarno di sopra TARG. *Relaz. Tom.* V. *car.* 329., SCHEUCHZ. *Mus. Diluv. pag.* 100. *corna di Cervo infassite Mus. Cospian.* 151.

M 2 §. II.

(210) Delle *ossa fossili*, e di quelle singolarmente dell'Elefante, molti Autori hanno favellato, che sono dal TARGIONI *Relazion. Tom.* V. *car.* 339. 340. 341. 342. 343. con vasta erudizione riportati; e nell' anno 1752. avemmo nel Tom. II. *Commentarii Societatis regiae scientiarum Gottingensis* alcune osservazioni di SAMUELE CRISTIANO HOLLMANNIO *Ossium fossilium insolitae magnitudinis in praefectura vicina Herzbergensi an.* 1751. *e marga erutorum*, e alcune altre di FRANCESCO ERNESTO BRUCKMANNO nella duodecima sua *Epistola Itineraria* intitolata *de Gigantum Dentibus*, le quali ci danno delle ossa piucchè di Elefante. Ma nel Tomo VI. dell'Accademia di Cortona si legge una Dissertazione del Cav. GUAZZESI *sopra il passaggio di Annibale per le Paludi*, dove parlandosi del ritrovamento degli ossi di Elefante in Italia, mostra, che questi non possono essere degli Elefanti di quell'Affricano, perchè uno solo glie n'era restato, quando partì da Piacenza, e conclude dopo varie riflessioni, che per assegnar la ragione, onde si trovino nell'Italia queste ossa, convien ricorrere al diluvio. Che se ad esso non ricorre apertamente il nominato TARGIONI *car.* 339. 343., dice però, che *in tempi remotissimi la razza degli Elefanti viveva spontaneamente, e si propagava in molte parti d'Europa con egual comodo, e felicità di quello, che sussista di presente ristretta quasi solamente dentro ai Tropici* &c. il che venne confermato dal Signor Dottor LAMI *Novell. Letter. an.* 1752. *n.* 29. *car.* 456.

§. II.

Animali marini, o loro parti.

Murena del Monte Bolca ſul Vicentino. *Murena Salviani* WILLUG. *Hiſt. Piſ. pag.* 103. *Tab.* G., SPADA *Catal.* 46.

Triglia del Monte medeſimo. *Mullus major Salv. a Surmullet* WILLUG. *Hiſt. Piſ. p.* 285. *Tab.* 5. 7., o piuttoſto la *triglia roſtro longo diacantho, naribus tubuloſis* ART. *gen.* 34. *n.* 9.

Rombo di piccola mole del Monte medeſimo; e dovrebbe eſſere una ſpezie del *Rombus* WILLUG. *H. P. p.* 93. *Tab.* F. 2., *rhombites* certamente dell' ALDROVANDI *Muſ. Metal.* 454.

Sargo dello ſteſſo Monte *ſaurus ſalv.* WILLUG. *Hiſt. Piſc. pag.* 309. *Tab.* P. 5.

Go del Territorio di Modigliana, *Goo, ſive Gobius marinus* WILLUG. *Hiſt. Piſ. pag.* 206. *Tab.* N. 12.

Paganello de' Monti di Verona SPADA *Catal.* 46., *Gobius pinnis longioribus an Paganello* WILLUG. *Hiſt. Piſ. pag.* 207. *Tab.* N. 12.

Molti altri piccoli *Peſci* difficili a ravviſarne la ſpezie di Monte Bolca VALLISN. *Sag. Alfab.*

Triglia, e forſe: *Triglia roſtro parum bifido, linea laterali ad caudam bifurca* ART. *gen.* 34. *n.* 6. Ella è in pietra nera della Dioceſi Euſtachiana in Germania. Ebbe: *piſcis in lapidem converſus lapidi nigro ſolidiſſimo incluſus* RUMPH. *Theſau. Tab.* LIX. (211).

Dente del Peſce detto Cane *Carcaria*, o *Lamia*, *canis carcharias*, *canis marinus*, *galeus canis Appiani* dell' Iſola di Malta, *gloſſopetra* BOET. *Hiſt. l.* 2. *cap.* 168., LAET. *l.* 2. *cap.* 3.,

(211) Queſta *pietra nera* è forſe di quelle *lavagne*, nelle quali in Germania ſi trovano non di rado ſerrati de' Cadaveri di Peſci, come abbiamo nella *Hiſtoire de l' Acad. Roy. des Scienc. an.* 1706. *p.* 11.

3., VALLISN. *Sag. Alfab.*, GEOF. *sec.* 3. *cap.* 6. *art.* 1., *dens de poissons petrifiées appellées glossopetres* BOCC. *Obser. nat. Let* 29., AUG. SCILL. *De corp. marin. lapid. pag.* 18., MERC. *Metal.* 332. 334. 336. mette *glossopetrae majores*, *glossopetrae minores*, *glossopetrae minimae* (212).

Dente del Pesce *Carcaria* di Angola nell' Affrica STENONE *Myol. sive De Musc. Tract. geomet.* al luogo: *canis carchariae dissectum caput.*

Dente di altro Pesce dell' Isola di Malta non molto diverso dal dente di Lamia mentovato da GIOVANNI DE LAET. ivi: e prima da STENONE *de solido intra Sol. nat. cont. Diss. Prodrom.*

Dente del Pesce *Dentale*, *dentalis*, *dentex*, & *synodon Auctorum. Synagris Rondel.* ART. *Syn.* 36. dell' Isola di Malta BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 149., GESN. de *fig. lapid. cap.* 13., GEORG. AGRIC. *de natura fossil. l.* V. (213).

Den-

(212) E' stato tenuto lungo tempo dal Volgo per lingua di serpente impietrita. Il WORMIO nel suo *Museo cap.* 10. pensa, che questi denti sieno di due sorte. Negli anni scorsi ELIA BERTRAND della Reale Accademia di Prussia, *memoires sur la structure interieure de la Terre*, scrisse, che le *glossopetre* Maltesi, ed altre pietre figurate sono analoghe, e contemporanee al Mondo, e che però Dio le creò. come i *cristalli*, di determinata figura; e a guisa del *talco*, e dell' *amianto*, ch' ebbero figure parallele, e costanti. AGOSTINO SCILLA nella *vana speculazione* &c. ne trattò forse meglio di ogni altro. Ma l' HERISSANT nell' *Histoire de l'Acad. roy des scien. an.* 1749. ha voluto cercar piuttosto l' utile della maggior parte de' denti del *cane carcaria*, che l' essenza loro.

(213) Dal volgo ignaro sono creduti occhi di serpe, e vengono pur anco detti *bufonite*, o *pietre della vergine*, o *del rospo*. Delle *pietre del Rospo* il GIMMA *de fabulosis animalibus Diss.* 2. *Par.* 3. *cap.* 4. *p.* 254., il CALCEOLARIO *Mus.*, il LANZONI *De Lapid. Bezoar. cap.* 3., e l' EMMULERO *Zoologia cap.* 7. *p.* 23. Ma il VALLISNERI, dopo la *Storia del Camaleonte* fra le osservazioni delle Rane interponendone alcune del Rospo, ha giudicato, che la *bufonite* sia sterco del Rospo medesimo, il quale sterco *dal calor del Sole maggiormente indurato, e con viscidumi spalmato rassomiglia a una pietra . . . . . . Può ancor accadere*, aggiugn' egli, *che abbia sovvente nello stomaco qualche sassolino, o pietruzzola ingojata per accidente co' cibi, e quella abbiano presa per la vera bufonite*

Denti molari del Pesce Lupo marino di Sicilia (214).

Vertebre di stelle marine impietrite del Territorio di Giengen in Suevia, pietre stellate composte di molti piani, dette *trochites*, o *astroites*, o *enastro* MERC. *Metal. pag.* 229. Notò *lapides entrochos* SPAD. *Catal.* 47., *entrochi ex ditione Cambriæ* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. figurat. Tab.* 5. *n.* 4. *entrochiti* VALLIS. *Sag. Alfab.* Di esse MERC. *Metal. pag.* 229., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *lib.* 4. *p.* 47., LANG. *Hist. Lap. figurat.*, lo SCILL. *De corp. mar. lap. Tab.* XVIII., ed altri.

APPENDICE.

Pesci varj delle Cave del Gesso di Mondolfo nella Marca, simili al *lapis islebianus* MERC. *Metal.* 319.

Pesci in pietra cinerea bianca del Territorio di Pappenheim.

Denti del pesce Orata, *aurata Belloni* RONDEL., GESN., ALDROV., *gilt-head. Anglis*, ART. *Syn.* 35. detti occhi di Serpe di Corleone in Sicilia simili a quelli di Malta. Può vedersi AGOSTINO SCILLA nel libro della *vana speculazione disingannata dal senso*, e STENONE *Myologia*, *sive De Musc. Tractatus geometricus* nel capitolo del *Cane Carcaria*.

Denti di Lamia delle miniere dell' Allume presso Luneburgo in Germania.

Granchio de' Monti di Verona, *cancrus*, *seu Pagurus* la-

(214) Gli antichi Scrittori, e alcuni de' moderni, tra' quali FERRANTE IMPERATO *car.* 576., e BOEZIO DI BOOT *l.* 2. *cap.* 149., GESNERO, e ALDROVANDI danno anche a questo dente il nome di *pietra del Rospo*, *De lapide bufonis*, *seu garatronio*, volendo molti di loro farci credere, che in tal' animale si trovi; sebbene BOEZIO DI BOOT si persuada di poterlo ridurre al genere delle *Stellarie*. Il WILLUGHBEIO però nella Storia de' Pesci, laddove tratta del Pesce *Lupo marino*, *car.* 131., si esprime in tal guisa: *D. Merret in Pinace rerum naturalium Brittaniæ Lapides bufonios dictos, & pro gemmis habitos, nihil aliud esse, quam dentes molares hujus piscis ostendit.* E AGOSTINO SCILLA, ed altri chiaramente dimostrano, che sono denti di questo, e di altri pesci simili, che dall'umore lapideo investiti impietrirono.

lapideus major SPAD. *Catal.* 44., *lapis cancriformis* ALDROV. *Mus. Metal.* 460.

ARTICOLO III.

Testacei (215).

§. I.

Quelli, che sono d' un solo pezzo.

N. I.

Cannello, o *Dentale maggiore*, o *siphunculus marinus* de' Monti di Bologna, del Territorio di Castrocaro, e de' Monti di Bertinoro. Di simili Cannelli SCILL. *van. spec. disingan. dal sen.* Potrebbe essere quello del *num.* 1. *car.* 283. *De testaceis* di ULISSE ALDROVANDI (216).

Cannelletto di spezie medesima, calcinato, e ripieno di una

(215) Si vuole dal REAUMUR *Remarques sur les conquilles fossiles de quelques cantons de la Touraine, & sur les utilités, qu' on en tire*, registrate nelle *memoires de l' Ac. Roy. des sc. an.* 1720, *che* BERNARDO PALISSY di Saintonge Pentolajo fosse il primo verso la fine del decimo sesto secolo, il quale ardisse dire in Parigi, che i testacei, e i pesci fossili si dovessero giudicare per veri testacei, e pesci marini deposti dall' acque del Mare, dove si trovano. Ma l' illustre nostro Italiano ANDREA CESALPINO per sode filosofiche ragioni sostenne nella sua Opera *de Metallicis* a *car.* 5. che i Testacei fossili sono stati prima marini; il quale sentimento fu poi da molti Filosofi abbracciato, e da ELIA CAMERARIO, *Dissertationes Taurinenses Epistolicæ Physico-medicæ*, fra gli altri Scrittori moderni diffeso. Nel riferire i testacei marittimi, che in terra si vedono impietriti, o calcinati, o che non hanno mutata la materia testacea, io seguiterò l' ordine stabilito dal Conte GIUSEPPE GINANNI nel Tomo II. dell' Opere sue postume de' *Testacei marittimi dell' Adriatico*, che più facile si rende forse di quelli del BREYNIO, del RUMFIO, dell' ARGENVILLE, e di Naturalisti altri moderni.

(216) Questo cannelletto ritiene la materia testacea simile a quella de' cannelletti, che si ritrovano nel Mare. Ve n' ha di tutti gli accennati tre luoghi.

una terra in forma di Agata. Egli è del Monte di San Luca di Bologna.

Pietra belennite VALLISN. *Sag. Alfab.* o *saetta*, e dicesi anche *lapis lincis*, *lingurius*, *coracias*, *cervinus lapis*, *ceraunites*, *Dactylus idaeus*, & *betiles*, del Territorio di *Azelsberg*. Di essa LUIDIO, WOODWARD, BREYNIO, BOURGUET, LANGIO KLEINIO, SCHEUCHZERO, MERCATI, MORTON, SAUVACES, GEOFFROY, e una più lunga serie di altrettali (217).

APPENDICE.

Tubolo, o *cannelletto Dentale* del Territorio Volterrano.

N. II.

Cannelletto nominato *antales* del Rio detto Marignone nel Bolognese, che la sostanza primiera non ha per nulla mutata BONAN. *Cl.* 1. *n.* 9.

N. III.

Patella piccola de' Contorni di Torino, patella di quarta spezie GIUS. GIN. *Op. post.* T. II. Tav. II. *n.* 20.

AP-

(217) Varie sono le opinioni d'intorno all'origine di questa pietra; ma più verisimile sembrar può quella di LUIDIO LITHOG., e vale a dire, che si generi da materia impietrita, che già colò per entro una spezie di *tubuli marini politalami* sì fatti. Molte se ne vedono nella Provincia di Scella d'Affrica nell'Abissinia, e sono trasparenti, e simili al *cristallo* impuro. Vengono da quegli Abitanti chiamate *sari-ya*, cioè *pietre del tuono* per una folle credenza loro. V' hanno le *belenniti Prussiane*, delle quali GIOVANNI FILIPPO BREYNIO, *Dissertatio Physica de Polythalamiis nova Testaceorum classe. Adjicitur commentatiuncula de belemnitis Prussicis*, & *schediasma de echinis methodice disponendis*, due spezie ce ne descrisse; e notò, che a queste sue pietre non si trova articolazione alcuna, siccome a quelle trovasi, che vengono di Svezia, e d'altrove.

APPENDICE.

Patella dell' Isola di Malta vagamente colorita.

N. IV.

Orecchia marina de' Monti del Vicentino cangiata in vera sostanza di sasso ALDROV. *De Test. car.* 551. *n.* 1.

N. V.

Nautilo assai piccolo di Covignano nel Riminese. E potrebbe forse essere della spezie del *Nautilites minimus* dello SPADA *Catal. car.* 8. *conchites lunatus* MERC. *Metal.* 292.

APPENDICE.

Nautilo de' Monti di Verona, *nautilites minor subcinereus*, *unius anfractus*, *dorso subrotundo*, *squameo*, *reliqua parte corporis palmata* SPADA *Catal.* 20.

N. VI.

Buccina rigata per traverso minutamente de' Monti Vicentini. *Buccinum album*, *transversim striatum* ZANNIC. *Enum. rer. nat. Tab.* 1. *n.* 45. La sua materia testacea è convertita in sasso, e ripiena di durissimo tufo.

Buccina candida punteggiata di rosso, de' Monti del Vicentino, convertita pure in sostanza di sasso, e ripiena di tufo GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* IV. n. 31.

Buccina piccola, simile a quella del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 19., di sostanza testacea non tramutata, e de' Monti d' Imola.

Buccina del Monte San Pietro di Bologna, con clavicole lunghe, di sostanza testacea non tramutata; *Buccinites* LANGII *Hist. lap. fig. pag.* 109.

Buccina minima, candida, e lucida del Monte San Pietro di Bologna, e del Territorio di Castrocaro, che conserva la materia testacea GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* II. *Tav.* IV. *n.* 35.

Buccina de' Monti d' Imola, e del Territorio di Castrocaro, con clavicole lunghe, che conservano la materia testacea; *Buccinites* ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 470.

Buccina piccola di Castrocaro, con labbro grosso, e con volute spinose, simile alla buccina detta dal RUMFIO *Tab.* 28. *buccinum tuberosum*, benchè assai minore.

Buccina del Monte delle Forche nella Romagna, con clavicole lunghe di sostanza testacea non tramutata. E' simile al *Buccinum lapideum Agri Veronensis* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 144.

Buccina de' Monti di Torino non ischiacciata, e di clavicole lunghe.

N. VII.

Buccina scannellata de' Monti di Bologna, simile alla descritta, e figurata da FABIO COLONNA *Aquatil. & terres. obser. car.* 14. 16., di sostanza testacea non tramutata.

Buccina scannellata minore de' Monti d' Imola, di sostanza testacea non tramutata GIUS. GIN. *Op. post. Tav.* VI. *n.* 47.

Buccina minore con rostro diviso, tramutata in materia simile ad Agata, del Monte di San Luca di Bologna.

Buccina coperta di molti cordoncini, del Territorio di

Ca-

Castrocaro, descritta da ULISSE ALDROVANDI *car.* 362. col nome di *trocolus primus*.

Buccina, o *chiocciola* in terra bianca sudicia, delle vicinanze di Heidenheim nella Suevia; *Buccinites* LANG. *Hist. lap. fig. p.* 157.

APPENDICE.

Buccina de' Colli Sanesi; *Buccinites* LANG. *Hist. lap. p.* 111.

N. *VIII.*

Turbine rostrato de' Monti di Verona convertito in sostanza di sasso, e ripieno di materia tufosa; ed altro della medesima spezie ritrovato nel Territorio di Castrocaro, il quale conserva la materia testacea. BONAN. *Cl.* 3. *n.* 82.

Turbine rostrato di altra spezie de' Luoghi medesimi, e della natura medesima. VALLISN. *Sag. Alfab.* ne parla in generale sotto nome di *turbine di mare*.

Turbine rostrato minore bianco del Monte San Pietro di Bologna, non trasmutato. GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* VI. *n.* 52.

Turbine bianco fatto a spirale de' Monti di Verona in sostanza di sasso convertito; e ve n' ha pure nel Territorio di Castrocaro. Non è diverso dal *Turbinis marini nucleus lapideus laevis, apice suo privatus: ex Gothlandia* VON BROMEL. *Lithog. Suec. contin. art.* 2. §. 2. *n.* 27.

Turbine minimo granelloso del Monte Santa Maria di Bologna, non trasmutato RITT. *Lucub.* II.

Turbine rigato, convertito in sostanza terrestre durissima, e ripieno di concrezione cristallina molto tenera, di Monte Mario vicino a Roma ZANNIC. *Enum. rer. nat. Tab.* I. *n.* 29.

Turbine del Territorio di Castrocaro BONAN. *Cl.* 3. *n.* 83.

Turbine de' Monti di Verona, *buccinitae* di CORRADO GETNERO.

Turbine de' Contorni di Torino, con lunga clavicola, e con rostro intero, e curvo CAR. ALLION. *Oryctog.* (218).

APPENDICE.

Turbine de' Monti di Melitello Val di Noto in Sicilia. *Turbines* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 844.

Turbine in terra gialla, e nera dell' Isola di Malta, simile al *turbinitae muricati, seu purpuritae ex Agro Mutinensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fossil. figurat. Tab.* 2. *n.* 45.

N. IX.

Turbine non rostrato, di volute accartocciate, di sostanza testacea sommamente indurita, e ripieno di materia lapidea, de' Monti di Verona BONAN. *Cl.* 3. *n.* 111.

Turbine non rostrato del Territorio di Castrocaro, quadruplo incirca di quelli di tale spezie, che si ritrovano nell' Adriatico BONAN. *Cl.* 3. *n.* 23.

N. X.

Strombo angolare ricoperto per traverso di finissimi cordoncini, de' Monti d'Imola, e del Territorio di Castrocaro. V' è manifesta la sostanza testacea, *Strombo di prima spezie* GIUS. GIN. *Op. post.* T. II. *Tav.* VII. *n.* 56.

Strombo scannellato del Monte San Pietro di Bologna, in cui si manifesta la materia testacea, *Strombo di seconda spezie* GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* VII. *n.* 57.

Strom-

(218) Egli è certamente terrestre, ma pure avrà quì luogo in grazia d'esser impietrito, e raro.

Strombo liscio de' Monti d' Imola ALDROV. *De Test. pag.* 357. *De' Turbine pentedactylo*.

Strombo minore con volute tuberose, e tutto finamente rigato, de' Monti d' Imola, e del Territorio di Castrocaro. VALLISN. *Sag. Alfab.* descrive lo *strombo* in generale.

Strombo bianco, fra le cui volute gira un cordoncino, che la materia testacea più di esse manifesta. Egli si trova negli antidetti Monti.

Strombo minore bianco, liscio, cocleato, e di sostanza testacea, de' sopraddetti Monti, simile a' *strombi lapidei ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. fig. Tab.* 6. *n.* 47.

Strombo tuberoso, cocleato, di materia testacea, de' Monti medesimi.

Strombo tuberoso, cocleato, d' altra spezie, d' essi Monti, *strombus in lapidem conversus* RUMPH. *Tab.* LVIII. *lit.* D.

Strombo de' Monti d' Imola, e delle Forche a Sogliano nella Romagna, simile al descritto dal BONANNI *Cl.* 3. *n.* 85., e dall' ALDROVANDI *car.* 358. *n.* 2.

APPENDICE.

Strombo ripieno di terra cretosa, dell' Isola di Malta; BONAN. *Cl.* 3. *n.* 99.

N. XI.

Porpora cocleata, con doppia punta, de' Monti di Bologna BONAN. *Cl.* 3. *n.* 282.

Porpora d' altra spezie, cocleata, con doppia punta, de' Monti medesimi BONAN. *Cl.* 3. *n.* 281.

Porpora dell' Adriatico, di rostro breve, de' Monti medesimi BONAN. *Cl.* 3. *n.* 274.

Porpora simile all' anzidetta, ma di rostro più breve, ed incurvato, de' Monti medesimi.

AP-

APPENDICE.

Porpora dell' Isola di Malta.

Porpora del Territorio Volterrano simile alla *Porpora ventricosa*, *aculeata*, *ex Agro Romano* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. fig. Tab.* 6. *n.* 18.

N. XII.

Troccolo del Monte San Pietro di Bologna, la cui sostanza è manifestamente testacea, e ripiena di arena. Egli si assomiglia alcun poco al *trochites striatus*, *subcinereus*, *major*, *octo spirarum*, *mucrone acuminato* SPAD. *Catal.* 24. (219).

N. XIII.

Chiocciola celata, *e perlata* del Territorio Ravennate, di sostanza testacea calcinata BONAN. *Cl.* 3. *n.* 11., ALDROV. *pag.* 393.

Chiocciola ombelicata detta volgarmente *Lumaca* de' Monti di Bologna, e da ULISSE ALDROVANDI chiamata *nerita*.

Chiocciola ombelicata della spezie suddetta, ma con qualche variazione nella figura, formata di materia lucida come Agata, del Monte di San Luca di Bologna, *cochlea omnimodo in lapidem conversa* RUMPH. *Tab.* LVIII. *lit.* I.

Chiocciola ombelicata di altra spezie, in materia lapidea come Agata, del Monte San Pietro di Bologna, simile all' *ombelicata minore* di GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* XI. *n.* 82. E ve n' ha delle simili alle *cochlitae minores laeves*, *umbilicati*, *cinerei ex montibus Insulae Gothlandiae* VON BROMEL. *Lithog. Suec. contin. art.* 2. §. 2. *n.* 16.

Chioc-

(219) Quantunque sia rarissimo, e peregrino, si ha per anche alle falde del Monte delle Forche verso Sogliano nella Romagna.

Chiocciola del Monte di Santa Maria degli Angeli di Bologna, e de' Monti del Vicentino, di ſoſtanza teſtacea intatta; e dovrebbe eſſere la *buccina* figurata da ULISSE ALDROVANDI nel *Muſeo Metallico car.* 470.

Chiocciola depreſſa, detta dal volgo *ſcala Lumaca*, de' Monti di Bologna, di ſoſtanza teſtacea, finiſſima, e molto rara.

Chiocciola depreſſa, delle vicinanze di Pappenheim.

APPENDICE.

Chiocciola ombelicata de' Colli Saneſi. BONAN. *Cl.* 3. *n.* 29.

Chiocciole diverſe convertite in Agata del Territorio Bologneſe. Tra le *cochlites* ULISS. ALDROV. 470.

Ombelico foſſile del Territorio Modeneſe, *umbilici foſſiles*, *alias opercula cochlearum celatarum ex Agro Mutinenſi* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. Foſſil. figurat. Tab.* 2. *n.* 51. *umbilicus marinus*, detto anche *ombilico di Venere*, *occhio di Santa Lucia*, *occhio di Santa Margherita*, e da' Cretenſi *occhio marino*. *Muſ. Kirch. Cl.* 6., MERC. *Muſ.*, VALLISN. *Sag. Alfab.* (220).

N. XIV.

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, de' Contorni di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, d' altra ſpezie, de' Contorni pure di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, d' altra ſpezie, de' Contorni pure di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, di quarta ſpezie, pur

(220) Non è altro, che *il coperchio d' una chiocciola turbinata marina*, come diſſe il RONDELEZIO, e il VALLISNERI, che trovò anche nell' Adriatico coteſta chiocciola col ſuo coperchio, o ombilico. Di tal produzione per tanto AGOSTINO SCILLA *Van. Spec. diſſin. dal ſen.* &c. male, pensò come afferma eſſo VALLISNERI.

pur essa de' Contorni di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, di quinta spezie, de' Contorni anch' essa di Torino CAR. ALLION. *Oryct.*

N. XV.

Chiocciola piramidale di rostro, e di sostanza testacea, del Monte San Pietro di Bologna.

Chiocciola piramidale di rostro pur retto, e di sostanza pur testacea, ma di altra spezie, del Territorio Wurtembergico vicino a Heidenheim.

A P P E N D I C E.

Chiocciola conoidea de' Monti di Bologna.

N. XVI.

Murice orecchiuto di sostanza lapidea, oscura, ferrigna, de' Monti del Vicentino. Molto egli è simile al *Murice pentidatilo* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 311., oppur anche al suo *Murice Americano orecchiuto n.* 304. e forse lo stesso del *Murices marmoreus* &c. ZANNIC. *Mus. Ab. alt. n.* 16. (221).

N. XVII.

Chiocciola venerea, de' Contorni di Torino BONAN. 232.

Chiocciola venerea di altra spezie, de' Contorni medesimi BONAN. 253.

N. XVIII.

(221) Se questo *Murice* venga percosso con acciajo, mette subitamente l'odor di polvere d' archibuso, per cui rende manifesto, che la materia lapidea, nella quale si trasformò, era mista di molto zolfo.

N. XVIII.

Chiocciola echinofora del Territorio di Pappenheim in Franconia VALLISN. *Sag. Alfab.* la dice *chiocciola echinofora del* RONDELEZIO.

Chiocciola rugofa del Territorio di Azelbourg in Baviera.

N. XIX.

Lumachella antica, *marmor orientale*, ποικίλον ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 765., CAESALP. *De Metal.* 5. (222).

Pietra *narciffites*, *filex florulentus* MERC. *Metal.* 275. (223).

APPENDICE.

Congerie di *minime Chiocciole*, e di *minimi entali* del Territorio Bolognefe.

Congerie di *Chiocciole*, e di *Cannelletti*, o *tubuli vermiculares* del Piemonte.

Pietra de' Monti della Tofcana, ed altra fimile de' *Monti d' Imola*, che potrebbero annoverarfi tra le *pietre frumentarie*. Così *lapides frumentarii in faxo duriffimo congefti Agri* Ve-

(222) Le fue macchie di varie grandezze fono roffigne, ed hanno forma di chiocciola, e vengono divife da un color bigio fimile a quello dell' Agata. Il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 93. foftiene, che *le pietre Lumachelle non poffono aver luogo, fennonchè in una ferie metodica di teftacei, e per alcune fpeculazioni fifiche.* Effe hanno appreffo alcuni naturalifti il nome di *Lapis conchytes*, o *conchyliatus*. BIAGIO GAROFANO *de antiq. marmor. pag.* 8. le chiama *marmor conchyte*.

(223) E' quefta pure una Lumachella, che imita nelle fue macchie il fiore di Narciffo. Il VALLISNERI *Sag. Alfab. Quefto non è, che un pezzo di marmo compofto da una infinità di chiocciolette impietrate, le quali effendo ftate unite, e rimefcolate a cafo nella formazione del marmo, per effere in diverfe pofiture, rapprefentano ogni forta di figura di un color differente della fabbia, o della terra, che le racchiude, e lega.*

Veronensis Zannic. *Abac. alt. n.* 112. (224).

Lumachella di Sicilia Lithol. P. 1. *Cap.* 2. *Ostracomorphos lapis* Uliss. Aldrov. *Musf. Metal.* 464. (225).

N. XX.

Corno d' Ammone maggiore non iscanalato, di coste intere, e di superficie rabescata. Questo, ed altre cinque spezie di esso, che quì tralasciamo, si veggono poco lungi da Castrocaro a' confini dello Stato Pontificio colla Toscana. Ve n' hanno pure alle falde di Monte Nerone verso Cantiano. Il nostro *corno d' Ammone* è simile all' *ammonis cornu maximum*, *cinereum laeve* &c. dello Spada *Catal.* 5. (226).

Cor-

(224) Il Vallisneri *Sag. Alfab.* in *pietre altre false* &c. dice di essa queste parole: *fatta l' analisi*, *non si trova*, *essere composta d' altro*, *che di chiocciolette, e loro coperchi*, *mescolati con altre minute produzioni di Mare*, *che hanno de' meno accorti l' occhio ingannato*. Alle volte per altro, come la nostra, è un aggregato non solo di chiocciolette marine, ma di pietruzze lenticolari diverse. Sopra ciò possono sentirsi Bourg. *lett. philosoph. pag.* 13., Merc. *Metal.*, ed altri. Di tale pietra non sarebbe mal fatta senza dubbio una *tessera frumentaria*, secondo il pensamento di Francesco Gallo Giureconsulto Bresciano *Tractatus de fructibus*, siccome detto mi venne nel Libro sopra *le Malattie del grano in erba*.

(225) E' un vero marmo di macchie nere, e bianche mischiato, e queste sono fatte a guisa di testacei, e segnatamente di chiocciole, e di ostriche, che ivi forse s' impietrirono.

(226) Ma questo *corno d' Ammone*, l' altre cinque spezie di esso vengono formate di sostanza tale, che sembra cotta in Fornace. Non deve lasciarsi quì d' avvertire, che quello dall' Imperato detto *ebur fossile* tutt' altro può riputarsi, che questo nostro *corno d' Ammone*, il quale propriamente è, come il corno d' Ammone del Bauhino *Historia Fontis*, *&* *Balnei Bollensis*, e di Anselmo Boezio colle annot. di Andrea Toll, e simile al *serpentis referens* di Basilio Berselo *Fasciuculus lapis sceleton.* Si trovano de' *corni d' Ammone* negli stagni, e ne' Fiumi; ma sono piccoli, e senza scanalature, e senza punte. Elia Bertrand dell' Accademia Reale delle scienze di Berlino, *memoires sur la structure interiure de la terre. Berlin.* 1752., considerando certi piccolissimi *corni d' Ammone*, che si manifestano, dic' egli, nell' *arena Bolognese*, pensa, che Dio gli creasse con gli altri terrestri fossili, crostacei, pesci, vegetabili, con tutti insomma gl' impietrimenti di figura determinata, come per ornare di varie bellezze le viscere della terra.

Corno d' Ammone non iscanalato, di costa non solcata, e di superficie rabescata, come quella incirca dell' antecedente de' Monti della Toscana.

Corno d' Ammone schiacciato, in parte solcato, e in parte rabescato, del Territorio di Pappenheim. LANG. *de lapid. figurat.* di alcuni simili favella.

Corno d' Ammone di sette divisioni, con superficie rabescata, de' Monti di Vicenza. LISTER. *De cochleis* alcuni non diversi ne considera.

Corno d' Ammone simile a quello descritto, e figurato dal BONANNI *Cl.* 3. *n.* 316., de' Monti stessi.

Corno d' Ammone solcato, compresso, e con un cordoncino nel mezzo della costa, del Territorio di Pappenheim SCHEUC. *Mus. n.* II.

Corno d' Ammone, ritrovato presso Norimberga, colla materia testacea manifestissima. Egli si assomiglia al *cornu ammonis pyritosum* LANG. *Hist. Lapid. figurat. Helvet. pag.* 91. 98., SCHEUC. *Oryctog. Helvet. p.* 260. *seg.*, BRIICK. *Epist. Itin.* VII. *p.* 7., BAJERI *Oryctograph. Nor. p.* 63. *seg.*, BAUH. *De Bal. Boll. l.* IV. *p.* 15.

Corno d' Ammone simile all' antidetto, pur esso di Norimberga, con materia testacea trasmutata.

Corno d' Ammone d' altra spezie, ma del luogo medesimo. *Ammonis cornu lapideum* MERC. *Metal.* 309.

Corno d' Ammone di Hannover, impegnato nella pietra, che forma il Salagrammamo, *Mem. de Trevoux pour l' année* 1743. *art.* 70.

Salagrammamo in sasso duro, e bianco de' Contorni di Norimberga. *Pierre de figure acquise*, o accidentale BOCC. *Obser. nat.* 220. 221. (227).

(227) Si vuole, che queste pietre sieno così nominate dagl' Indiani, da' quali vengono adorate come Dei, e stimato, che, per divino magistero sieno state formate. Ma veramente, com' è detto nell' art. 70. delle *memo-*

Salagrammamo in marmo di Verona.

Salagrammamo in sasso calcinato di Sarsina.

APPENDICE.

Corno di Ammone de' Monti Svizzeri. De' corni d'Ammone AGRIC. *de nat. fossil. l.* 5., IMPER. *Lib.* 24. *Cap.* 26., WORM. *car.* 91.

Corno di Ammone in terra rossa del Territorio di Meldola. V' ha: *Cornu ammonis striatum rubrum ex Veronae Montibus* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 215.

Corno di Ammone della Selva Hircina; e sarà per avventura come quello *Cornu hammonis ferreum in comitatu Sarunetano* di KON. *Reg. Min. sec.* 2. *Cap.* 4., o come il *cornu ammonis ferrugineum striatum Burgundicum*; ZANNIC. *Mus. Abac. alt. fos. fig. Tav.* 3. *n.* 53.

Congerie di corni d' Ammone piccolissimi in pietra areno-

morie di Trevoux per l'anno 1743. tali *salagrammami* altro non sono, che la figura, o l'impressione del *corno d' Ammone* rimasta nella terra che si è impietrita. Ciò si fa manifesto nel mettere a confronto la forma col formato. Il Padre CALMET nella lettera stampata fra le *edificanti*, *e curiose* del Tomo 26. asserisce di avere alcune *corna di Ammone*, le quali potrebbero quasi dirsi la reale stampa, o il sigillo di alcuni suoi *salagrammami*, e ciò perchè si addattano esattamente gli uni sopra degli altri. Soggiugne questo Autore, che quando la figura spirale è al *salagrammamo* esteriore, il *corno d' Ammone* ha solo toccato la materia lapidea; ma quando essa figura v'è impressa profondemente, si fa manifesto, che il testaceo ha penetrato nella materia stessa, e talora per modo che ha tutta lasciata impressa la figura, e siccome la spirale sua si ristrigne nel centro, così fa nell' impronto una figura contraria, vale a dire, un cono. Tanto si vede in quelle sorte di *salagrammami*, ove le due punte de' coni sono opposte, e quasi si toccano, salendo l'uno dal basso in alto, e l'altro discendendo dall' alto al basso, di maniera cchè il voto determina lo spazio, che occupava il *testaceo*. Quando l'impronto è tutto esteriore, non si vede, che un cono, la cui base è materia lapidea; e lo sono anche i lati. Noi qui per altro intenderemo per *salagrammami* non solo le figure in pietra de' *corni d' Ammone*, ma quelle anche d'ogni altro *testaceo*. Veggasi intorno a sì fatte pietre la Dissertazione di GIO. GIORGIO GMELIN *De radiis articulatis lapideis*.

nosa di gran mole, che si ritrova nel Territorio Bolognese (228).

Pietra *lenti-forme*, oppur anche *numularia*, de' Monti Veronesi ZANNICHEL. *Lithographia duorum Montium Veronensium*. Delle *Lenticolarie* fra gli altri FER. IMP. 579., LANG. *Hist. lapid. figur. Helvet.*, VALLISN. *Sag. Alfab.* in *Lenticchia*, TARG. *Relaz. Tom. 1. car. 176. Tom. 3. car.* 275. (229).

§. II.

Quelli, che sono di due pezzi.

N. I.

Pettine scanalato leggiermente, co' due gusci convessi egual-

(228) Il Signor BRUCKMANN Medico della Corte di Brunswick ha pubblicato un' Opera concernente le *pietre fine*, o *pietre preziose* con una bellissima descrizione di quella, che chiamasi pietra di *Salizthal*. Essa pietra, scoperta da poco tempo, si trova in pezzi irregolari, fra' quali havvene di quelli, che pesano fino a venti libre. Tali masse, dure come il marmo, e del colore della ruggine del ferro, contengono *corni d' Ammone*, *belenniti*, *dentriti*, ed altri impietrimenti.

(229). E' un adunamento di corpicciuoli della grandezza, e della figura di lenticchia. Quando questi si trovano separati, vengono da alcuni chiamati col nome di Lenti, e sono spesso confusi co' *denari di pietra*, o *denari del Diavolo*. Io lo pongo in questo luogo per non alienarmi dal sentimento autorevole del Signor TARGIONI, il quale ravvisa nelle figure delle Lenticchie *una varietà prodigiosa di minutissimi Nautili, e corni d' Ammone, ... moltissimi corpi lenticolari d' ugual grandezza a' Nautili, ma senza manifesta cavità, che potesse servire d' abitazione per un' animale, ... de' minutissimi echinodischi appena visibili coll' occhio nudo; molte spine capillari d' echini; molte Conche, e molti Buccini grandi quanto un granello di Panico*. Quantunque il Signor VALLISNERI avesse pensato, che *chi la loro immensa quantità considera, la loro interna struttura, e la diversa loro grandezza* debba confessare *non essere nè legumi, nè chiocciole, nè coperchi delle medesime, nè corni d' Ammone, nè altro che sia stato una volta o frutto, o vivente, ma sole pietruzze di tal figura, che alle menzionate cose potessero rassomigliarsi*. Quanto a me, benchè vedute le abbia col microscopio, non saprei, a vero dire, interamente determinarmi.

egualmente, e ripieno di materia arenosa, de' Monti di Bertinoro. Uno simile dell' Adriatico si riporta da GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* XIV. *n.* 116.

Pettine squamoso ripieno anch' esso di materia arenosa, de' predetti Monti. Ha dell' *argyrostenites* ALDROV. *Mus. Metal.* 88.

Pettine bianco alquanto piccolo ripieno della materia stessa, delle Cave d' arena della Suevia vicino a Niederstozingen. Egli è simile al *pectines figura chamae* di ULISSE ALDROV. *pag.* 504.

Pettine grande quasi piano, la cui sostanza è perfettamente testacea, e sopra cui vedesi appiccato un balano, del Monte San Pietro di Bologna.

Pettine nericcio del Monte medesimo, ripieno di arena, simile a quello dell' Adriatico GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* 2. *Tav.* XV. *n.* 120.

Pettine d' altra spezie di color osseo, che principiava a mutarsi in sostanza lapidea, del sopraddetto Monte.

Pettine di coste grosse bianco-sudicio trasformato in sostanza lapidea, de' Monti di Verona. Egli è alquanto simile a quello dell' Adriatico GIUS. GIN. *Op. post. T.* 2. *Tav.* XIV. *n.* 117.

Pettine molto grande, del Monte de' Cappuccini di Bertinoro, simile al *Pecten striis latissimis ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 165.

A P P E N D I C E.

Pettine del Regno di Napoli di materia testacea intatta, ma ripieno di materia cretosa durissima. Simile ad un *pectunculus* SCHEUC. *Oryct. Helv. p.* 278.

Pettine de' Monti di Palermo simile al *pecten bivalvis ex Agro Bononiensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. fos. fig. Tab.* 6. *n.* 42.

Pet-

Pettine de' Monti di Militello Val di Noto nella Sicilia. *Pectinites utrinque auritus* ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 474.

Pettine del Territorio Fiorentino. *Pectunculus* SCHEUC. *Oryct. Helv.* 306.

Pettine dell' Ifola di Malta. *Pecten bivalvis elegantiffimus foffilis* ZANNIN. *Muf. Abac. alt. n.* 157.

Pettoncolo de' Monti di Militello Val di Noto in Sicilia.

N. II.

Pettine detto *Cappa Santa* di materia teftacea calcinata, e ripieno di tufo, del Monte Mario vicino a Roma. Simile a quello del BONAN. *Cl.* 2. *n.* 3., e dell' ALDROV. *pag.* 500. *fig.* 2.

N. III.

Congerie di Pettini piani uniti a materia lapidea, del Monte San Pietro di Bologna.

Congerie di Pettini minori di color nero, del Rio di San Martino d'Anconiano di Bologna. *Pectinitarum congeries in lapide nigricanti* ZANNIC. *Muf. Abac. alt.* 239.

Congerie di Pettini diverfi, e di qualche Oftrica de' Monti di Bertinoro: *Pectinitarum*, & *Oftreitarum congeries in faxo arenario ex Lapidicina Acelliana* ZANNIC. *Muf. Abac. alt. n.* 14.

N. IV.

Madreperla, o *conca margaritifera* convertita in foftanza lapidea, del Monte Mario vicino a Roma, *conchites margaritifer* di ALDROV. *Muf. Met. pag.* 466., VALLISN. *Sag. Alfab.*

N. V.

N. V.

Spondiglio del Monte de' Cappuccini di Bertinoro; *Spondylus authoris primus* di ALDROV. 494.

Spondiglio del Monte medesimo, di materia lapidea, simile al figurato da ALDROV. *car.* 494. *fig.* 4.

Spondiglio minimo non ispinoso, dell'Isola di Malta.

N. VI.

Ostrica in materia lapidea, perfettamente simile all' *ostracites* di ALDROV. *Muf. Met. pag.* 463., e si trova sul Monte Mario vicino a Roma.

Ostrica di sostanza come calcinata, del Monte San Pietro di Bologna BONAN. *Cl.* 2. *n.* 70.

Ostrica di sostanza come ossea, de' Monti di Bertinoro, simile all' *altera species Ostrei in lapidem conversi* del RUMFIO *Tab.* LVIII. *lit.* B.

N. VII.

Bucardia de' Monti di Vicenza, che conserva perfettamente la materia testacea, ed è ripiena di materia lapidea; *bucardites* 1. ALDROV. *Muf. Metal. pag.* 479. (230).

APPENDICE.

Bucardia in pietra nera dell' Isola di Malta VALLISN. *Sag. Alfab.* parla della *Bucardia*.

Bucardia in pietra alabastrina dell' Isola di Malta, simile alquanto alla *Bucardia lapidea ingens ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Muf. Abac. alt. n.* 156.

Bucardia molto piccola del Regno di Napoli, nera, e ara-

(230) Di questo testaceo così esprime FERRANTE IMPERATO *cart.* 581. *Bucardia pietra in figura di core da forma rara precedente da Conca.*

arabescata, della quale solo quasi è rimasto il *Salagrammamo*, o la forma di essa. V' ha *Bucardia sine cortice, cujus venter lapideus apparet, ex Peloponneso* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 175.

Salagrammamo di Bucardia de' Monti di Bologna, *pierre de figure acquise* BOCC. *Obser. nat.* 247.

N. VIII.

Conca alquanto sottile, scanalata, e da un lato grandemente prolungata, di materia testacea conservatissima, de' Monti d' Imola. Tal è quella di GIUS. GIN. *Op. post. Tav.* XIX. *n.* 132.

Conca piccola di sostanza come calcinata, e ripiena di materia terrestre, del Monte Mario di Roma. E' simile a quella dell' Adriatico GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* XX. *n.* 135.

Conca grande trasformata in sostanza lapidea, de' Monti di Vicenza ALDROV. *Mus. Met. car.* 839. *cama aspera.*

Conca scanalata minutamente, e convertita in materia lapidea, de' Monti medesimi.

Conca corallina, che ha perfettamente conservata la sua forma, benchè mutata la sostanza in lapidea, del Monte de' Cappuccini di Bertinoro BONAN. *Cl.* 2. *n.* 18.

Conca minore scanalata minutamente, ripiena di materia lapidea, del Monte Mario suddetto.

Conca minore di altra spezie, la cui materia testacea è convertita in lapidea lucida, e ripiena di sostanza di tufo, del Monte Mario medesimo.

Conca dell' anzidetto Monte, di materia pure lapidea lucida, e ripiena di tufo, *conca marina in lapidem conversa* RUMPH. *Tab.* LVIII. *lit.* C.

Conca scanalata del Rio Ferrale vicino a San Giovanni in Galilea nella Romagna, mancante in alcuni luoghi del-

la materia teſtacea, laddove ſi paleſa l' interna materia arenoſa quaſi nera. *Conchites ſtriatus* MERC. *Metal.* 297.

Conca ſcanalata, e cangiata interamente in materia lapidea, del Monte detto delle Forche in Romagna BONAN. *Cl.* 2. *n.* 71.

APPENDICE.

Conca ſcanalata, e ſquamoſa dell' Iſola di Malta.

N. IX.

Conca grande ſimile alla *glicimeride* de' Naturaliſti, ripiena di materia lapidea, del Monte San Pietro di Bologna.

Conca rugoſa di ſoſtanza lapidea, de' Monti di Vicenza; *conchae craſſae teſtae* ALDROV. *Muſ. Met. pag.* 465.

Conca rugoſa di altra ſpezie, in materia lapidea, de' predetti Monti; e ſembra la *Toede Baya* figurata del RUMFIO *Tab.* XLII. *lit.* K.

Conca rugoſa del Monte San Pietro di Bologna, in ſoſtanza lapidea, *Muſ. Kirch. Cl.* 2. *n.* 124.

Conca di rughe groſſe in materia lapidea ripiena d' altra conſimile, de' Monti di Vicenza.

Conca di rughe groſſe, la cui materia teſtacea non è punto mutata, ed è ripiena di materia terreſtre, che cominciava a impietrirſi, del Monte San Pietro di Bologna.

Conca di rughe groſſe di Monte Mario vicino a Roma, la cui ſoſtanza teſtacea ſi è mutata in criſtallina, della quale pure è ripiena.

Conca rugoſa con ſolchi aſſai profondi del Territorio di Caſtrocaro BONAN. *Cl.* 2. *n.* 76.

AP-

APPENDICE.

Conca di Ripa Maſſana nella Legazione d' Urbino con iſcorza calcinata ſimile alla *concha bivalvis cum ſuo cortice calcinato ex Seguſina Ditione* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. Foſſ. fig. Tab.* 8. *n.* 54.

N. X.

Conca roſtrata de' Monti di Vicenza, ripiena di una ſoſtanza quaſi lapidea, *conca anomia vertice roſtrato* di FABIO COLONNA *Min. cognit. ſtir. Par. alt. et de Purp. aliiſq. teſt. rar. pag.* 22. 23.

N. XI.

Conca di ſoſtanza teſtacea non tramutata, e ripiena di materia lapidea de' Monti di Bologna. Ella è forſe la *peloſa* deſcritta dal BONANNI *Cl.* 2. *n.* 80.

Conca di mole maggiore, ma ſimile all' anzidetta, del Monte delle Forche in Romagna. La ſua ſoſtanza teſtacea cominciava a impietrirſi. E' ripiena di tufo ſingolarmente indurito (231).

Conca di guſciò duro, e peſante, dentata nella circonferenza, del Territorio di Caſtrocaro.

N. XII.

Conca ſimile alla *belliſſima dell' Adriatico* GIUS. GIN. *Op. poſt. Tom.* II. *Tav.* XXII. *n.* 148. de' Monti di Verona, la cui materia teſtacea è tutta quaſi caduta, rimanendone il per-

(231) Percoſſa la materia ſua teſtacea, ella ſi frange agevolmente; il che non fa l'altra di tufo, la quale rende nel batterla qualche odor di pece.

perfetto modello in quella sostanza, della quale era ripiena, e che è di denso tufo, e del colore di terra d' ombra.

Conca bianca del Monte San Luca di Bologna, unita a terra argillosa durissima GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* II. *Tav.* XXII. *n.* 152.

Conca della spezie di quelle, che i Naturalisti chiamano *camae levis majores*, e si trova nel Rio di San Martino d' Anconiano di Bologna. Ella sembra calcinata, ed è ripiena di materia cristallina (232).

Conca grandissima de' Monti di Sestino, in materia lapidea.

Conca del Rio Ferrale vicino a San Giovanni in Galilea nella Romagna. Rassomiglia alla *Conca brasiliana* del *Museo Kircheriano Cl.* 2. *n.* 114.

Conca lunga del Rio Ferrale medesimo, la cui materia testacea si vede solamente, laddove i due gusci stanno uniti, e la materia, che la riempie, è di terra arenosa scura durissima.

Conca bianca fasciata di color turchiniccio, del Rio medesimo, di sostanza testacea intatta, e ripiena di materia arenosa scura, e consistente GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* II. *Tav.* XXII. *n.* 149.

APPENDICE.

Conca del Territorio Meldolese. *Conchites fasciatus* ULISS. ALDROV. *Musf. Met.* 465.

Conca, o *camite* de' Monti di Militello Val di Noto in Sicilia.

Conca del Regno di Napoli, o *Salagrammamo* di essa, in terra lapidea.

Conche in Agata convertite, del Territorio Bolognese. *Conchites minor* ULISS. ALDROV. *Musf. Metal.* 471.

N. XIII.

(232) Suol essere unita a di molte altre della medesima spezie per mezzo di una materia lapidea.

N. XIII.

Congerie impietrita di varie ſpezie di *Conche* del Rio di San Martino d' Anconiano di Bologna, non molto diverſa dal *lapis duritiei ſiliceae cochleis, et conchis obſitus prope Bruxellas inter fodiendum inventus* RUMPH. *lit.* E. *Tab.* LVIII., o il *conchites Pauſaniae* del MERCATI *Metal.* 287.

Congerie impietrita di piccole *Conche* del Monte Schnabelburg nel Principato Bareuthino; ed è ſimile alla *congeries concharum minorum plumbei coloris* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. n.* 176.

APPENDICE.

Salagrammami di Conche del Territorio Peſereſe.

Congerie elegantiſſima di *conche* diverſe, e di turbini di Ripa Maſſana nella Legazione di Urbino; e non ſarà per avventura diverſa dalla *congeries elegantiſſima concharum bivalvium diverſae magnitudinis, & figurae, ſimul cum turbinitis ex Peloppone ſo* ZANNIC. *Abac. alt. n.* 112.

Congerie di molti piccoli *teſtacei*, e ſpecialmente bivalvi in terra impietrita di Sicilia, che molto raſſomiglia al *lapis cinereus turbinita minori, conchitis, ac entrochis exiguis gravidus, inventus in agro quodam prope templum Warneſiöenſi in Scania* VAN BROMEL. *Lithog. Suec. contin. ar.* 2. §. 2. *n.* 25.

N. XIV.

Tellina del Monte di San Luca di Bologna, ripiena di terra lucida al par dell' Agata. *Tellinae* SCHEUC. *Oryct. Helv. p.* 278.

Tellina del ſopraddetto Rio Ferrale, di poca materia teſtacea, ma ripiena di materia arenoſa gialla oſcura. *Tellinae* SCHEUC. *Oryct. Helv. pag.* 306.

N. XV.

N. XV.

Pinna del Monte Blancano di Bologna, composta di materia argillosa, mentre la testacea non vedesi, che in piccoli sparsi frammenti Bonan. *Cl.* 2. *n.* 24.

Pinna piccola del mentovato Rio Ferrale, la cui sostanza testacea non è cangiata punto; *pinnae parvae Rond. similis* Aldrov. *De Test. pag.* 534.

Argilla impietrita, in cui si vedono pezzi di Pinne, che hanno conservato la materia testacea, del detto Monte Blancano.

Congerie impietrita di Testacei varj, fra' quali v' hanno delle estremità di Pinne, del Monte San Pietro di Bologna.

N. XVI.

Terebratola de' Monti Veronesi, *terebratulae striati*, *minimi*, *compressi*, *sublutei* Spad. *Catal.* 40.

A P P E N D I C E.

Terebratola de' Monti Svizzeri simile alle *terebratulae minores*, *cinerei*, *leves*, *ternis obtusis angulis* Spada *Catal.* 41.

N. XVII.

A P P E N D I C E.

Muscolo del Territorio Bolognese. *Musculus* Uliss. Aldrov. *Mus. Met.* 470.

§. III.

§. III.

Quelli, che sono di varj pezzi.

N. I.

Echino grande di prima spezie de' Monti di Vicenza, di materia testacea impietrita, e ripieno di concreziona gessea SPAD. *Catal.* 13. *n.* 1.

Echino di seconda spezie solcato, e convertito in materia lapidea, de' Monti di Sestino. Tale è quello del RUMPH. *Thesau. Im. Tab.* XIV. *n.* 1.

Echino di terza spezie de' Monti del Vicentino, convertito in materia lapidea, *echinus lapis spoliatus a spinis* di ALDROVANDI; e sembra quello, che descrive il KLEIN *car.* 22. *sec.* II. *n.* 40. *spec.* 1., e dimostra alla *Tav.* XII. *lit.* A.

Echino di quarta spezie de' Monti di Sestino, di sostanza lapidea. Vedasi ALDROV. *De Test. car.* 408. *fig.* 2.

Echino di quinta spezie molto schiacciato, convertito in materia lapidea, de' Monti di Sestino. RUMPH. *Thesau. Im. Tab.* XIV. *lit.* F.

Echino di sesta spezie in materia lapidea, de' Monti sopraddetti, *petalis angustioribus secundo* KLEIN *pag.* 29. *Tav.* XIX.

Echino di settima spezie del Territorio di Pappenheim, in materia lapidea. Sembra l' *Echino* figurato dal KLEIN alla *Tav.* VII. *let.* A.

Echino di ottava spezie de' Monti di Vicenza, convertito in sostanza come di terra cotta RUMPH. *Thesau. Tab.* XIV. *lit.* C.

Echino di nona spezie de' sopraddetti Monti, in materia lapidea, tutto tubercoluto, e con cinque raggi. *Echinus fossilis subrotundus in lapide cinereo* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 219. *E-*

Echino di decima spezie in materia pure lapidea, e de' Monti medesimi. Uno simile è di AGOS. SCILLA *Van. specul.*

Echino di undecima spezie di materia lapidea, e degli stessi Monti FER. IMP. *car.* 685. lo chiama *Echino spatago.*

Echino di duodecima spezie de' Monti stessi, e di materia medesima lapidea. *Echinus compressus in lapide albo ex Montibus Vicentinis* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 220.

Echino di altra spezie de' Monti di Sestino RUMPH. *Thes. Tab.* LIX. *lit.* D.

Echino ritrovato nelle vicinanze di Netuno (233).

Pietra grifite, *griphites* del Territorio Veronese, fatta a guisa del becco di *Corvo*, o piuttosto del *Falcone*, simile al *griphites*, *ex Agro Schuffumbergensi in Ditione Bernensi* ZAN. *Mus. Abac. alt. Fossil. fig. Tab.* 3. *n.* 45. (234).

Pietra giudaica, o *siriaca*, chiamata anche *circos*, *sycites*, *phoenicites*, *pyren*, *dactylus*: Di essa hanno scritto LANG. *Hist. lap. Helv.* 128., CAMER. *Diss. Taurin.*, MERC. *Metal.* 226., *Mus. Kirch. Cl. 6.*, VALLISN. *Sag. Alfab.*, GEOF. *sec.* 3. *cap.* 5. *ar.* 2. (235).

APPENDICE.

Echino, detto *ovario* da GESNERO de' contorni di Messina BOCC. *Obser. nat. pag.* 296. &c.

Echi-

(233) Da' Naturalisti più recenti si chiamano tutti questi *echini*, o *ricci marini* col nome di *echiniti*, o *echinites*, come può vedersi nel VALLISNERI *Sag. Alfab.* Hanno tuttavia LISTERO, LUIDIO, LANGIO, SCHEUZERO, ed altri moderni, oltre gli Antichi, nominato le loro diverse spezie con varj nomi secondo la varia forma. L'ALDROVANDI, o l'AMBROSINI, che per lui terminò il Museo metallico, li chiama ora *echinite*, ora *astroite*, ora *pentafilloide*, e il MERCATI li dice *monostroitae*, o *cryptopetrae*, o altro, empiendo così i loro libri con nomi inventati a capriccio.

(234) Non è certamente pietra naturalmente figurata. Si manifesta nel genere de' testacei fossili, e per avventura l'interno di qualche *echino*.

(235) Altro non sono così fatte pietre, se non che spini, o raggi d'Istrici marini indurati in pietra, come rendono certo le più esatte osservazioni.

Echino colmato dell' Isola di Malta simile *all' echinus fastigiatus pulcherrimus Agri Veronensis* ZANNIC. *Mus. Ab. alt. n.* 54.

Echino spatago dell' Isola di Malta BOCC. *Obs.* 297. &c., SCILL. *De corp. mar. lapid. p.* 37. Hacci *echinus spatagus minor, compressus, ex Montibus Veronensibus* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 218.

Pietra semisferica echinata del Territorio Veronese, *pierres de figure aquises* BOCC. *Rech. & Obs. nat.* 305. (236).

N. II.

Ballano di Santa Maria del Monte di Bologna, la sostanza testacea del quale non è punto tramutata.

APPENDICE.

Ballano de' Monti di Torino, simile a' *Ballani ingentes fossiles ex Insula Aegina* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 113.

§. IV.

Crostacei impietriti, de' quali è ignoto il luogo (237).

Q   OR-

(236) Simile potrebbe sembrare questa pietra alla descritta dal Signor PLATT nella lettera a PIETRO COLLINSON *De lapide plano sphæroideo lineis regularibus se decussantibus notato*, o piuttosto all' *echinite cordato* del Signor ENRICO GIACOMO SIVERS *specimen primum sistens lapidis musicalis, echinatæ cordati* &c., il quale giudica, che sia un selce durissimo di materia albeggiante selenitica, ed anche, se si vuole, una scolatura vitrea. Ma forse non è altro, che una delle pietre di *figura acquistata* del BOCCONE, vale a dire l' impression di qualche *riccio marino*, o *echino* rimasta in quella terra, che si è impietrita.

(237) Quì pur anche si hanno alcuni *crostacei*, i quali sarebbero perfettissimi, se le viscere avessero indurite, come ne hanno la corteccia; ma di molti, che ho aperti, niuno ha mostrato nell' interno, fuorchè terra impietrita: come tra gli altri può dirsi di un *Granciporo lapideo* de' Monti di Verona, che è una spezie di *Granchio marino*.

ORDINE II.

Impietrimenti marittimi (238).

ARTICOLO I.

Coperti di una tonaca.

Corallo purpureo de' Monti di Verona, *pseudo-corallum purpureum* SPAD. *Catal.* 26. *Corallo fossile* VALLISN. *Sag. Alfab. Coralloides ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. figur. Tab.* 4. *n.* 59.

Corallo rosso rigato di Sicilia: *Corallum rubrum* riportò *C. B.* 366. RHOSNEL *Mercure Indien* (239).

Corallo rosso, liscio, di Genova.

Corallo Americano rosso, e crespo MARSIGLI *Histoire physique de la Mere.*

Corallo bianco del Territorio Wirtembergese.

Corallo bianco de' Monti di Verona, *pseudo-corallum album* SPAD. ivi. In *Corallo fossile* VALLISN. *Sag. Alfab.* Co-

(238) Di essi parla il VALLISNERI nel *Saggio Alfabetico* sotto il nome di *Piante diluviane*, e molti altri ne parlano.

(239) Abbiamo nelle *Transazioni filosofiche* d' Inghilterra per l' anno 1753. la relazione di un Trattato manoscritto, che fu esibito alla Società reggia, col titolo di *Tractatus de corallis, continens recens inventas observationes de corallis, poris, madreporis, escharis, lithophitis, spongiis, aliisque productionibus marinis, inservientibus historiæ naturali Maris, Auctore Cl. de Peyssonel*, nel quale si conclude, che il Corallo, e simili prodotti marini sono opera degl' Insetti. Questo sentimento è stato favorevolmente ricevuto da molti Naturalisti, e il valente Dottore VITALIANO DONATI nella sua *Storia marittima dell' Adriatico* pretende di sostenerlo con molte osservazioni. Altri tuttavia l' hanno rigettato, e sembra con molto fondamento. Il BOCCONE *Recher. & obser. nat. let.* 1. 2. 3. &c. avea sostenuto, che si dovevano porre sotto il genere delle pietre, levandoli così da quello delle Piante, dove prima erano stati posti. Si può vedere quello, che ne dice il Con. GIUSEPPE GINANNI nel *Tomo* I. *Cl.* 1. dell' *Opere* sue *postume*.

Corallo bianco di Sicilia. Ebbe *corallum album* LOBEL. *Icon.* 253., BOCC. *Obs. nat. let.* 1. 2. 3. &c. (240).

APPENDICE.

Corallo rosso sopra Madrepora bianca dell'Isole Balleari-di. Di un simile Corallo *Mus. Kirch. Cl.* 8. *pag.* 264.

Corallo bianco del Litorale di Messina, simile al 2. di ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 289.

Corallo fistoloso de' Monti di Messina SCILL. *Van. specul.*

Corallo minore del Litorale di Tavormina.

ARTICOLO II.

Formati di tubi, e di pertugi.

Madrepora di Sicilia, chiamata da FERRANTE IMPERATO 627. *Corallo bianco fistoloso*, aderenti alla quale si stanno alcuni pezzi di corallo rosso: *corallum album oculatum officinarum, cui rubrum corallum innatum est*. I. B. 3. 805. BOCC. *Obs. nat. let.* 6.

Madrepora bianca stellata, de' Monti di Verona, *corallum stellatum Imperati*, *Mus. Kirch. Cl.* 8. *n.* 13. SPAD. *Cat.* (241).

(240) Quantunque in questo Museo non si abbia il *Corallo nero*, che è rarissimo, si ha però la *Savaglia*, che FERRANTE IMPERATO 632. reputa simile al corallo, ma veramente ella è di sostanza cornea, o, secondo il medesimo, di *sostanza di legno, nera, densa, e lucida in modo di ebeno pulito*. Così il VALLISN. *Sag. Alfab. pianta di Mare legnosa, e ramosa, densa, e simile all'ebano ripulito*. Essa fu da alcuni talvolta pel *corallo nero* di DIOSCORIDE, chiamato già *antiphates*. Di tale *corallo* si ragionò dal POMET nella *Storia delle Droghe*, e WORMIO dice nel suo *Museo* di averne posseduto.

(241) Le *Madrepore*, delle quali v'hanno sedici spezie, per avviso del MARSIGLI *Histoire Physique de la mer. pag.* 82., mutano spesso nome, e pigliano quello di *Millepora*, di Re-

Madrepora del Regno di Napoli, *Madrepora* FER. IMP. 629., VALLISN. *Sag. Alfab.*

Madrepora in mezzo a sasso calcinato, della Sardegna, *Madrepora natura coralli, sed porosa* BOER. *Ind. Altr.* 4.

Madrepora ondosa di Corsica, simile alla *pierre astroite undulatus major* BOCC. *Obs. nat. let.* 17.

Madrepora bianchiccia tubulosa di Corsica, *abrotonoides saxea planta* I. B. 3. 807. (242).

Millepora de' Monti di Verona, *Pseudo-corallum fungosum Ulissi Aldrovandi* SPAD. *Cat.* 26., *Mus. Kirch. Cl.* 8. *pag.* 266., BOCC. *Obs. nat. let.* 6.

Millepora del Rio Ferrale in Romagna, *millepora Imperati*, C. B. *Pin.* 367. (243).

Millepora del Monte Saminiato in Toscana, *Millepora* IMP. 628. Stel-

Retepora, di *Frondepora*. La *Madrepora stellata* si produce, per quanto dicono i Naturalisti, dove si producono i *coralli*, cioè nell'Isole Settentrionali, nel Mar persico, e nel rosso, nel Mare mediterraneo vicino alla Calabria, e non lungi a Cività vecchia, e verso la Sardegna; ma la maggior parte de' *Coralli* vengono dal Mare di Affrica.

(242) E' coperta di una materia, che sembra *spugna* impietrita.

(243) Si vede ripiena tra un cannello, e l'altro di materia arenosa, cennerognolo-scura, convertita in pietra.

(244) Le *madrepore*, e le *millepore*, che sopra i Monti si veggono riempiute di materia lapidea, pigliano il nome di *stellarie*, come attesta BOCCONE *Recher. & obser. nat. let.* 13., e sono l'*entrochus*, o l'*entrochites* de' Naturalisti. L'*astroites undulatus major* di questo Autore *let.* 17. *pag.* 144. altro non è perciò, che la *madrepora bianca* a guisa d'onda formata, e così riempiuta di materia lapidea. *Sa superfice*, dic'egli, *est presque convexe poreuse, & distinguée, ou bien divisée par des interlineaments relevés d'une substance blanche de couleur de marbre & ondoyante comme le replis du cerveau des animeaux, qui sont obliques, & irregulieres.* Da MICHELE MERCATI nel suo *Teatro Metallico* è chiamata *lapis lumbricatus*. Ma il VALLISNERI *Consid. ed esp. int. al cred. cervel. di Bue imp. viven. l'animal*, pensò, altro non essere, che *una produzione marittima coralloide non dissimile nella sua nascita dal* fungus coralloides *creduto malamente, e posto fra le cose petrificate per un fungo impietrito dagli scrittori de' Musei poco pratici della Naturale storia, come si può vedere nel Museo Calceolario sec. 3. p. 417., e nel Museo Moscardo l. 2. p. 187. e in altri di simil gusto*. Insomma queste *stellarie* altro veramente non sono, che o *Piante marine*, o, secondo il moderno sistema, *case a' Insetti*, o *Polipai*.

Stellania maggiore de' Monti della Toscana con istelle irradiate, *pietra stellata maggiore* dell' IMPERATO 577. Di *stellaria parlò* MERC. *Metal.* 235. *Asteria*, *lapis stellarius*, *astroites* VALLISN. *Sag. Alfab.* E. vegganfi sopra questo proposito il LANGIO, SCHEUZERO, VAGNERO, BAYERO, BOCCONE, ed altri (244).

Stellaria minore dell' Isola di Malta con istelle non irradiate IMP. 577., MERC. *Metal.* 235., SPAD. *Catal.* 55.

Tubularia purpurea della Sicilia, *tubularia purpurea* FER. IMP. 631., da altri *alcionio milesio*, *Kirch. Muf. Cl.* 8. *vermiseaux rouges*, oppure *tuyaux d' orgue*, *Conchyl. Planc.* 29. *Pseudocoralium rubrum calamites* ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 291. (245).

Cannelletti, o *tubuli vermiculares* di sostanza quasi lapidea del Monte di Bertinoro, e del Territorio di Castrocaro BONAN. *Cl.* 1. *n.* 20. E. *Cilindro marino* VALLISN. *Sag. Alfab.* (246).

Cannelletti, o *tubuli vermiculares* quasi calcinati, de' Monti di Verona, simili al *Corn-ammone vermicolare* GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* 2. *Tav.* 1. *n.* 7.

Cannelletti, o *tubuli vermiculares*, dell' Isola di Malta, detti dal Volgo *serpenti impietriti*. Sono essi de' più grandi che si trovino, e simili a quello del BONANNI *Cl.* 1. *n.* 20. D., oppur' anche A. Si può vedere: *serpenti impietrati* VALLISN. *Sag. Alfab.*, ed anche *de anguibus melitensibus* AUG. SCILL. *De corp. Marin. lapid. p.* 47.

Cannelletti del Mediterraneo posti a mucchio l' uno sopra l'altro, e da' Marinari Napolitani chiamati *Pietra prezio-*

(245) Ella è composta di *tubi vermicolari* manifestissimi.

(246) Non si dovrà confondere il *cannelletto marino*, o *tubulus vermicularis* formato per lo più di varj Tubi uniti insieme, col *cannelletto marino*, o *dentale*, o *antale*, che ordinariamente è solo, e separato. L' Autore della *Conchyliologie* 244. gli distingue co' nomi di *vermisseux de mer* e di *tuyaux de mer*.

ziosa, per essere composti d' una materia simile all' *Alabastro cotognino*.

Cannelletti de' Monti di Catania BONAN. *n.* 20. F.

Retepora de' Monti di Verona, *eschara Rondeletii* 133. I. B. 3. 809. *retepora eschara marina* FER. IMP. *Hist.* 630.

APPENDICE.

Madrepora Parmense, *Madrepora* BOER. *Hist. Plan.* 27., che dice: *Licet haec planta semper in mare nata ibi crescat, tamen aliquando in Montibus fuit inventa.*

Pietra stellaria del Tirolo simile alla *lapis stellaris*, *asterias*, *astricus*, detta pur anche *marmo grigio fiorito*. *Lithol. pag.* 63. *Mus. Kirch. Cl.* 6., BOCC. *Obser. nat. pag.* 119. 142. 156. 246.

Cannelletti, o *tubuli vermiculares majores* del Territorio di Bologna.

Cannelletti, o *tubuli vermiculares minores* del Territorio di Bologna.

Produzione marittima, dell' Isola di Malta, formata di corpi cilindrici sottili di materia non molto diversa a quella del *Mosco pietroso*, e di figura simile al *succus concretus marinus scolecias* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 281., ma rossigni, verdi, e gialli, e ammontati insieme (247).

AR-

(247) *Tav.* XI. *Fig.* 1. Si potrebbero essi dir francamente *tubuli vermiculares* della spezie riportata dal BONANNI *Cl.* 1. *n.* 20. *let.* G., o *nidi* d' Insetti marini, come quel *petrobrion littoris Pisaurensis* del PASSERI *Ist. de' Fos. del Pes. Dis.* IV. §. XXII., se tutti quasi non fossero que' cilindretti ripieni della sostanza medesima, di cui sono composti, e molto non somigliassero a' *stalactice*. L' esservene per altro alcuni, che si palesano per voti, i quali certamente furono case lapidee d' Insetti marini, ha fatto sì, che io non metta dubbio di quì annoverare questa produzione.

ARTICOLO III.

Che portano il nome di Pori.

Poro anguino ramoso a guisa di Corallo: *Porus anguinus Imperati* C. B. *Pin.* 367. Egli è de' Monti della Pieve di Sestino nella Romagna (248).

APPENDICE.

Poro marino de' Monti di Messina SCILL. *Van. Specul.*

Poro anguino crostaceo candido de' Monti di Toscana contigui alla Romagna, *porus albus erectior, ramosus, tuberculis crebris, sursum spectantibus, M. H.* 3. T. *ult.* F. 3. *Mus. Calceol.* 12.

ARTICOLO IV.

Che si assomigliano a' Funghi terrestri.

Fungo marino lapideo dell' Isola di Malta, *fungites* de' Naturalisti, ed anche *Fungus lycoperdon*, e dal CHABREO *stir. Icon. et sciag.* 578. *fungus petrosus auricularis*, il quale aggiugne: *in stagnis prope Magalonam frequens.* Ma l' HARTSOEKER *Cours de Physique l.* 4. lo chiama *fungo di Mare*, perchè formato, dic' egli, nell' acque del Mare, come il corallo (249).

Fungo lapideo scanalato, e fatto a guisa di Campana, o a fior di garofano, o piuttosto a mitra, del Territorio di Castrocaro in Toscana, *caryophylloides* de' Naturalisti, da SCHE-

(248) E' convertito in materia di sasso bianco, e unito ad altra materia di sasso più scuro.

(249) Egli è di più grandezze, e di color cinereo, e scuro. Il CLUSIO avvisò nascere dentro il Nilo tre sorte di funghi impietriti.

SCHEUCHZERO nell' *Erbario diluviano* nominato *fungus marinus lapideus pyxidatus*, e nel *Piscium querele* figurato col nome di *caryophyllus marinus lapideus fossilis ex Agro Bononiensi*. Con esso nome di *fungo marino lapideo* lo figurò pure l' ALDROVANDI *Mus. Met. pag.* 491. 508. (250).

Garofano lapideo di Malta. V' hanno pure: *Caryophylli marini fossiles Scheuchzeri ex Agro Saxoli, in Ditione Mutinensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. fig. Tav.* 5. *n.* 30.

APPENDICE.

Fungo lapideo, o *cariofillo marino lapideo* scanalato de' Monti di Bologna, e di Rimino JAN. PLANC. *De Conc. min. nor. pag.* 26.

ARTICOLO V.

Che si accostano alla sostanza pietrosa.

Lichenoide della Sicilia, *Lichen petraeus muscosus racemosus* C. B. *Pin.* 362. Ella è bianca.

ARTICOLO VI.

Che sembrano stati di sostanza legnosa.

Equiseto lapideo del Mediterraneo *hippuris saxea* CLUS. *Exot. l.* 6. *c.* 8.

PAR-

(250) Il Dottor GIOVANNI BIANCHI *De conch. min. not. cap.* XX. scrisse: *genus esse madreporae, seu fungites lapidei complicati & non tam patuli, ut sunt Fungi lapidei sic dicti.*

PARTE II.

Corpi, che ſtanno ſopra la terra.

IN due Claſſi pure verrà diviſa queſta Parte. La prima conterrà gli *Animali*, o *le loro parti*, e laddove averanno luogo le coſe agli uccelli appartenenti, qnelle uova ſi tralaſcieranno, che furono già rapportate, e deſcritte dal Conte GIUSEPPE GINANNI nel Libro *delle Uova, e de' nidi degli Uccelli*. La ſeconda *Claſſe* sarà pe' *vegetabili terreſtri, e per tutto ciò, che a vegetabile s'attiene.*

CLASSE I.

Animali, o loro parti.

GENERE I.

Animali terreſtri.

ORDINE I.

Quadrupedi.

ELefante, o *Liofante* di Affrica PLIN. VIII. I. *Muſ. Kirch.* 278., NIEREMB. *Hiſt. nat. lib.* IX. *c.* 84. *Tra' Giumenti* del LINNEO. Coltelli fatti del ſuo Dente, nella parte

anteriore più larghi, che altrove. *Ebur* MATTH. *Comm. in lib.* 2. *Diosc. cap.* L. (251).

Cignale della Mesola nel Ferrarese, da mettersi fra' *Porci selvatici* di PLINIO *lib.* 8. *cap.* 53. Alcuni suoi Denti.

Engala di Angola nell' Affrica CAVAZ. *Ist. desc. car.* 47. E' una spezie di Cignale; e quì si hanno due suoi Denti, il maggiore de' quali è di pollici 10., *dens Apri Africani Mus. Kirch. car.* 277. *n.* 52.

Bufalo Affricano, *Bisonte* di ULISS. ALDROV. *De Quadrup. bisul. l.* 1. *p.* 361., figurato dal JONSTON *De Quadrup. Tab.* XVIII. Merita vedersi de' *Bufali*, o *Bubali*, quanto ha notato il RECCHO nel *Tesoro Messicano car.* 593. Sue Corna lunghe un piede incirca, unite alla testa intera lunga piedi uno, e mezzo.

Bue di Sicilia PLIN. *Hist.* VIII. 45. Suo corno lungo due piedi, e quattro pollici.

Vitello del Territorio Ravennate. Sua Testa, e Gambe mostruosi (252).

Abada, o *Alicorno* del Regno di Angola VALLISN. *Sag. Alfab.*, CAVAZ. *Ist. descr. car.* 45., CHAMB. *Diz. delle Scien.*, LOBO *Ist. d' Etiopia*, il JONSTON *car.* 94. col nome di *Rhinocerote*. Due suoi Corni (253).

Al-

(251) LUIGI CADAMOSTO, per quanto ne riferisce il Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* V. *car.* 337., vide un mediocre Elefante, che aveva i denti, o corni lunghi tre palmi. Ma della grandezza di tali denti si vegga esso TARGIONI medesimo nel luogo citato, e a *car.* 338.

(252) Fornita è questa testa di due grugni, di due orecchi, e di quattro occhi, e le gambe d'innanzi terminano ciascheduna in due ben distinti piedi, nel che è diverso dal *Vitulus biceps* JAN. PLANC. *De Monstr. ac Monst. quib.*, che solo ha due grugni, e quattro occhi, e da quello del VALLISNERI *Relaz. di varj Most. con alc. riflest.*, che ha due teste unite sino al principio delle mandibole senz' altro più.

(253) Porta l'Abada uno di questi *corni*, che è il più lungo, sulla fronte, e s'incurva come il Dente di *Liofante*. L' altro *corno* è situato nella commessura delle sue narici, ed è più breve molto, e spianato. Non

Alce della Selva Ircina. *De Alce* JONST. *Hist. de quadr. pag.* 92. *Onagrum* di OLAO MAGNO, e volgarmente in Italia detto *gran bestia*. Di esso molti Scrittori, fra' quali lo SCALIGERO, CARDANO, APPOLLONIO, MENABENO, CALCEOLARIO. Sue Ugne, ad una delle quali sta tutto il piede unito con un pezzo di gamba (254).

Cervio di Toscana. *De Cervo* JONST. *De quadr. pag.* 82. Egli è tra le *Pecore* del LINNEO. Si ha di esso la testa colle corna, ogn' una delle quali porta sette rami. RED. *Delle esp. int. a div. cos. nat. car.* 81., *cervinum cornu* MATTH. *in l.* 2. *Diosc. c.* LII., e *Mus. Cosp. car.* 16. (255).

Damma, o *Daino*, o *Cervetto* dell' Alpi. *Dama* JONST. *Hist. nat. De quadr. pag.* 74. Sua testa colle corna lunghe poco più di 8. pollici, simili a quelle di Cervio, *damae cornu Mus. Kirch. car.* 279. *n.* 58. (256).

Rupicapra del Tirolo *Mus. Kirch.* 279., ALDROVAND. de

R 2

Non però bene si espresse EUCHERIO Autore antico *l.* 2. *Hier.* quando di tali corna asserì: *terribilis fera Rhinoceros, cui gemina in naribus cornua*. Quello della fronte, che quì conservasi, è forse il maggiore, che sia stato portato negli ultimi secoli in Italia, giacchè il descritto nel *Museo Kircheriano car.* 277. sotto nome di *cornu Rhinocerotis*, e stimato de' più grandi, è della lunghezza di cinque palmi romani, laddove il mio lo sopravvanza di mezzo palmo. Quello delle narici è di un piede, e quattro pollici.

(254) La virtù di queste rinomate *ugne* falsa è comprovata dall' esperienze di FRANCESCO REDI nel libro *intorno a diverse cose naturali car* 80. La pelle d' Alce è quella, che col nome di *dante* vien appellata, e un tal nome, o l'altro di *gran bestia* fu all' animale medesimo appropriato.

(255) E' noto, che se un *Cervio* giovane sia castrato, in tempo che messe non abbia per anche le corna, più non le mette in vita sua. Che se castrasi un *Cervio* armato già di corna, perde subito la virtù di mutarle ogn' anno, come tutti fanno i maschi, e allora sempre conserva quelle medesime. I *corni fossili* d' Irlanda chiamati *cornes d' Elan* dal KELLY nelle *Trans. Philosoph. n.* 394. *p.* 123. della Edizione Inglese, altro forse non sono, che *corni di Cervio*.

(256) I Signori dell' Accademia Reale delle scienze di Parigi nelle *Mem. pour ser. à l' Hist. nat. des Anim. page* 167. della traduzione Inglese del PIDFIELD hanno parlato del *Daino* della nuova Inghilterra sotto nome di Cervio del Canadà. Ma del *Daino* si fa una erudita descrizione da SAMUEL DALE nella Lettera a M. HANS-SLOANE *contenant la descrip. du Daim.* &c.

de Bisulc. l. 1. *c.* 11. *p.* 725., JONST. *Hist. pag.* 74. quasi *rupium capra* VALLISN. *Sag. Alfab.*, che in Italia chiamasi anche *Camozza*. Suoi Cornetti di colore inclinante al nero, sottili, ritondi, e adunchi, e lunghi pollici otto, e mezzo.

Strepsicerote dell' Egitto. *Capra strepsicerote* JONSTON *Hist. pag.* 77. Uno de' suoi Corni, *strepsicerotis cornua Kirch. Mus. Clas.* 8. *pag.* 279. lungo quasi tre piedi (257).

Capra silvestre Affricana. *De Capris silvestribus* JONSTON *Hist. pag.* 72. *De Capris Abyssinis* NIEREM. *Hist. Nat. pag.* 187. Cornetti diversamente figurati di varie Capre di questo genere. *Ca-*

(257) Il passo di PLINIO, che nel Capo 37. del Libro XI. parla dello *Strepsicerote*, è troppo succinto per poter determinare la figura delle sue corna: *erecta autem*, porta esso, *rugarumque* (spiega ARDUINO: *contorta in spiras, rugis toto ambitu extantibus*) *ambitu contorta, & in leve fastigium exacuta, ut lyras diceres, strepsiceroti* (e quì l'ARDUINO: *Quasi sulcos, & strias, mediosque inter illas ordines rugarum*) *quam Addacem Africa appellat*. Ma questa voce greca *strepsicerote*, e vuol dire animale, che ha le *corna ritorte*, si può a tutte le spezie di Capre attribuire. Pretese infatti lo SCALIGERO, che altro egli non debba essere, che una spezie di Montone; sentimento, che gli venne rimproverato da que' Franzesi, che ne fecero l'anotomia, e la pubblicarono nelle *ouvrages adoptez par l'Acad. Royal. des Sciences* T. 1. Essi vollero all'incontro, che la *Doreade*, o il *Cervio Libico*, lo *Strepsicerote* de' Greci, l'*Addace* degli Arabi, e la *Gazella* de' Franzesi siano l'animale medesimo. Le corna della *Gazella* hanno un piede, e mezzo al più di lunghezza, e in qualche maniera, ma non interamente, si assomigliano alle descritte da PLINIO. Queste si riportano anche nel *Museo Cospiano car.* 18. Chi vuole per altro sopra ciò, che n'è stato detto, seriamente pensare, non trova negli Autori che incertezza, alcuni ad uno, altri ad altro animale appropriandole. Quello del Museo mio è sì lungo e sì fatto, che non so persuadermi interamente, che tutto sia vero, e sincero. Ha forse qualche maggior similitudine al corno dell' *Orige* di Affrica: *Oryge Oppiani* ULISS. ALDROV. *De Quadrup. bisulc. l.* 1. *c.* 25. *p.* 766. Questa Fiera porta in fronte due corna ritte, lunghe, appuntate, con qualche spira all'origine loro; dove la *Capra Strepsicerote* ALDROV. 740. non le ha dritte interamente, s'ingrossano nella parte inferiore, e sono molto spirali. Io tuttavia ho nominato questo, e di mala voglia, corno di *strepsicerote*, perchè simile appunto è a quello descritto, e figurato nel *Museo Kircheriano* per di un tal animale: vi si dice, *lungo palmi tre, di color nericcio, circondato di rughe, e come di anelli dalla base per fino alla metà, e che di quì si assottigli liscio, e pulito sino al fine*.

Caprivolo, o *Cavrivolo* dell' Alpi, *Capra salvatica* VALLISN. *Sag. Alfab.* Suo Corno lungo pollici 7. incirca.

Scimia del Brasile, *Cercopithecus barbatus Clusii* NIEREMB. *Hist. nat. p.* 177. Sua testa.

Scojattolo della Norvegia, *sciorus* PONTOPPIDAN *The natural History of Norway*; cioè: *La storia naturale della Norvegia. Tom.* II. Parla *De Sciuris Indicis* il NIEREMB. *Hist. nat. lib.* 9. cap. 34. Questo animale è tra' *Ghiri* del LINNEO.

Gatto secco mostruoso trovato nella Pineta di Ravenna. Il Gatto è tra le *Fiere* di esso LINNEO (258).

Gatto mostruoso Ravennate conservato nell' acquarzente, o sia acquavite finissima. Di Gatto mostruoso non molto diverso scrisse l' Autore del *Mus. Cosp.* 29., MONTALBANI *Cure analitiche l.* 1. *c.* 3. *car.* 26., ALDROV. *De Monstr. l.* 1. *c.* 11. *pag.* 620. 621. e il medesimo *de quadrup. digit. vivip. l.* 3. *c.* 11. (259).

Coniglio Indiano, *Cuniculus Indicus*, *fortasse Cuitlatepolli* NIEREMB. *Hist. pag.* 160. Sua pelle.

Gudù Americano. Sua pelle (260).

AP-

(258) E' di membra compiute per fino al collo, il quale termina in una grossissima testa coperta da una membrana, che gli cela gli occhi, e la bocca. Visse qualche giorno.

(259) Il corpo di questo *Gatto* si divide in due sotto l' ombelico, e le due parti deretane sono di sesso femmineo, ed hanno ciascheduna due gambe, e una coda perfettissima. Visse parecchi giorni. Egli è diverso dal *Catulus Aeluri* JAN. PLANC. *De mostr. ac monst. quib.* nell' aver esso minori parti dupl cate di quello. Il Cav. GIAMBATTISTA VERNA descrisse in una lettera al Cav. VALLISNERI un mostro bicorporeo di un *Gatto*, che aveva un solo capo, e l' altre parti tutte duplicate.

(260) Tav. II. Questo è quadrupedo, la cui pelle è morbidissima, con lungo pelo di frondo beretinocinereo, che sotto il ventre si muta in bianco, e va a circondar le gambe di color castagno, del qual colore è una macchia lunga, quanto tutta la schiena, figurata a guisa di albero, che porta i suoi rami a formar quattro piani l' uno sopra dell' altro.

Kirch. pag. 276. *Tab.* 294. *lit.* A. VALLISN. *Sag. Alfab.*

Cavallette Ravennati di varie fpezie GIUS. GIN. *Offer. e Differ. fop. le Cavallet.*, ed *Oper. poft. Tom.* II. *Offer.*, VALLISN. *Sag. Alfab.*

Vermi lunghiffimi, che fi ritrovano nelle Cavallette confervati nell' acquarzente GIUS. GIN. *Offer. fop. le Cavallet. car.* 9.

APPENDICE.

Scarabeo, o *Scarafaggio Rinocerote* maffimo di Ravenna. *Scarabaeus buceros nafcicornis Jonftoni*. *Muf. Cofp.* 50.

Bozzolo fingolare di feta occupato dal fuo Bruco (262).

Cocciniglia, o *cocchenilla* di America VALLISN. *Sag. Al-*

(262) Queſto *bozzolo* è cilindrico colle bafi conveffe. Il fuo affe non è maggiore di un pollice, e il fuo diametro di quattro linee. Non vefte di feta, come tutti gli altri *bozzoli* di tale fpezie fanno, ma folo porta una buccia gialla, e rilucente, e per modo dura, che non è ftato poffibile di farla cedere fotto i polpaftrelli delle dita, o fe pur finalmente ha ceduto, e l'interno vivente, che prefto è morto, ha pure appalefato, non è ciò accaduto fenza qualche sforzo dell'ugne. Il Bruco, che occupava tutto l'interno, è riftretto, e raggrinzato fopra la fua fpoglia fcuro fudicia, e viene formato da ventiquattro anelli gialli macchiati con tre ordini di punti neri circondati di roffigno, avendo la tefta del colore di canna. Nel refto è fimile agli altri bruchi da feta. Le fue vifcere tutte fono inaridite, ficcome appare l'efterna cute, che facilmente fi fende, e fi rompe. Curiofo è certamente queſto fenomeno; ma non grande recherà maraviglia, fe fi confideri, che *i canali, dove fi conferva quel fugo gommofo, per dir così, e vifcofetto, col quale poi filano la feta, erano oftrutti, o in qualche maniera viziati, o i cribri feparatori di quel preziofo fugo non fecero bene il loro uffizio, o mancò qualche neceffaria condizione al lavoro, o alla feparazione del medefimo*, come il VALLISNERI confidera in altro fimile accidente; onde fpinta fuori dall'infetto una tale materia, effa non era più atta a fluire, ma fi fifsò intorno al medefimo, in guifa che, ajutata dal caldo della ftagione, rimafe pienamente indurita nel cilindrico bozzoletto. Tutto il refto doveva effere fano, tolto quelle dilicate appendici deftinate a sì bell'opera. Perciocchè venuto il tempo che di aurelia, o di crifalide doveva l'infetto trasformarfi in Farfalla, egli mife le ali, ma fuperar non feppe la durezza ftraordinaria del bozzolo per ufcire da quel fuo carcere; onde fi morì, e inaridiffi ivi entro inte-

Alfab. Ne abbiamo esatte relazioni del PLUMIER, del LAET. del DAMPIER, e del POMET (263).

Coccinìglia, o *cocchenilla* di Polonia, detta da alcuni *cocchinilla sylvestris*, e da' Polacchi, come nota il CAMERARIO nell'*Epitome car. 691.*, *Kosmach Zeb*, mentre il *Poligono coccifero*, per quanto egli ne dice, *in arenosis Poloniae locis reperitur*. Di tale *coccìniglia* si vegga BERNHARDI *Cata-*

interamente. Anche alcune volte succede, che i bachi da seta, senza fare il loro bozzolo, divengono crisalide, dalla quale poi escono Farfalle; perchè talmente viziati sono i canali di quel loro sugo, ch'esso fuora non esce, e piglia altra direzione. A' Bruchi de' cavoli ed a' moltissimi altri campestri Insetti succede il simile. *Molti bachi fanno il bozzolo*, dice il VALLISNERI, *per difendersi dall' esterne ingiurie*, *non essendo questo nè punto*, *nè poco necessario per lo spogliamento della Farfalla*. E si avverta, che l'ali non possono mai dal Bruco spiegarsi, quando egli non si cangi prima in crisalide.

(263) Si tiene comunemente per una spezie d'Insetto del Perù, o del Mesico, che serve per tignere le lane, e le sete del colore dello scarlatto. Non è del genere de'*Scarabei*, come alcuni vogliono, ma uno di quegli animali, che il Signor di REAUMUR chiama *Pro-gallinsetti*. Mi vien detto, che il fu Marchese GINORI di Firenze, gran promotore delle belle arti, fece venire, non ha molto, quest' Insetto vivo d'America con isperanza di multiplicarlo, ma che l'intento non consegui. La Pianta, a cui egli si attacca, è una spezie di Fico Indiano: *Ficus Indicæ grana* C. B. *Pin.* 458., detto, come avverte il VALLISNERI, *Opuntium majus spinosum fructu sanguineo*, *sive Tuna*. Il DILENIO nel suo *Orto Eltamense pag.* 399. *Tab.* 297. la denomina. *Tuna mitior flore sanguineo cochenilifera*. V'ha nondimeno il POMET nella *Storia delle Droghe car.* 31., che sostiene col Signor RUSSEAU, che abitava nell'America, non essere la coccìniglia nido naturale d'Insetto, ma semplice grano d'una Pianta, ch'esso descrive. Il Conte MARSILLI nella Lettera al VALLISNERI *intorno alla Grana de' Tintori detta Kermes* non sa decidere fra le due opinioni.

La coccìniglia poi di Polonia si scorge aderente alle radici di alcune erbe; come a quelle del *Poligono minore* del BAUHINO *Pin.* 281., nominato *Polygonum. cocciferum* dal CAMERARIO nell' *Epitome*, sopra il MATTHIOLI *car.* 691., che aggiugne ad *radices ipsius coccum adnascitur elegantissimo rubro commendatum*, e lo replica il BAUHINO medesimo; anzi egli avea pure avvertito *Pin.* 159., che una simile grana nasceva attaccata alle radici della *Pimpinella sassifragia maggiore*, poichè di questa scrisse: *ad hujus radicem quibusdam in locis Grana reperiuntur*, *quoniam medulla in colorem rubeum mutatur*, *cujus ad tincturam carmesini usus est*, *menentibus Lacuna*, *& Anguillara*, *& coccus radicum quibusdam dicitur*.

talogus Plantarum &c. ELSHOLTII *Flora marchica p.* 159. JOH. LOESELII *Flora Prussica* 203. ERNDTELII *Viridarium Warsoviens.* 95. E. F. BURCHARDI *M. D. Epist. ad C. V. Carol. Linnaeum De Cocco Polonica*, *Miss. Rostock.* 1747. *sept.* 27. *In Ac. Soc. Reg. scien. Ups. ad an.* 1742. BREYN *De l' Histoire naturelle de la cochenille de Pologne*. Il BREINIO ha pur fatto: *Historia naturalis cocci radicum Tinctorii, quod Polonicum vulgo audit*.

Grana de' Tintori, *grana Kermes*, *coccus infectorius*, *coccus baphica*, *granum scarlattum*, ed è la cocciniglia di Spagna, e di Provenza, ed anche delle Maremme della Toscana. Vegganſi NISSOLI *Dissertatio botanica de origine*, *& natura Kermes*, GARIDELLI *Historia naturalis Kermes*, VALLISN. *Sag. Alfab.*, e *Nuova idea d' una division generale degl' Insetti* CHAMB. *Diz. delle scien.* in *Kermes*, e *Scarlatto*, REAUMUR *Mem. sur les Insectes Tom.* 4. *p.* 112. *Con.* FERD. MARSIL. *lett. al Vallisn. sopra la grana del Kermes* (264).

Lacca. Vedi *Gomma lacca*.

GENERE II.

Animali anfibj.

ORDINE I.

Co' piedi.

Ippopotamo del Congo: *Cavallo fluviale*, *o marino* CAVAZ. *Ist. desc.* 55. *Ippopotamus*, *Equus niloticus*, *bos marinus*, te-

S

(264) Una sorta anch'essa bizzarra d'Insetto, o di *Zoosito* del genere de' gallinsetti s'annida, e si alimenta di questa grana, che è generata, come una *galla*, sopra l'*Elce*, o *Leccivolo*: *Ilex coccigera* I. B. I. 106. *Ilex aculeata cocci-glandifera* C. B. *Pin.* 425. I. R. H. 583., ovvero *quercus foliis ovatis*, *dentato-spinosis* VAN-ROYEN. *Flor. Leyd. Prod.* 81. 8. In ta-

teste Bellonio Jo. Jonst. *Hist. nat. De Quadrup.* 108. Se ne sa menzione dall' Aldrov. *De Quadrup. Dig. vivip. lib.* 1. *cap.* 11., dall' *Interp.* di Aristiph. *in Avib.*, dal Redi *Esp. nat. int. alle cos. dell' Ind.* 69. 70., dall' Autore del *Mus. Cosp.* 25., nel *Tom.* II. dello *Spettac. della Nat.* 335., nel *Mus. Kirch.* 266., nel *Sag. d' Ist. med.*, *e nat.* del Vallisn.(265). Priapo di esso Cavallo lungo due piedi, e un pollice, e due supi denti, l' uno di un piede, e due pollici, l' altro di pollici otto, e mezzo, e tutti e due lunati nella dimension loro maggiore, e scanalati.

Coccodrillo d' Affrica: *crocodilus* Arist. *Hist. nat. lib.* 2. *cap.* 17. *lib.* 5. *cap.* 33., Plin. XXVIII. 8., Aelian. *lib.* 10. *cap.* 31., Aldrov. *De Quadrup. Ovip. l.* 1. *cap.* 15., Jonst. *lib.* 4. *cap.* 8., Redi *Esp. nat. car.* 77., Vallisn. *Sag. Alfab.*, *Descrip. anatomiq. de trois crocodil. Mem. de l' Ac. R. des Scien.* 1693. (266). Sua testa lunga due piedi, ed uno

tale grana stanno le uova dell' Insetto, le quali, mature che sieno, tutta la riempiono, e allora il tempo vero è di raccoglierla, giacchè se vi si lasciano far le mosche, resta una sola pellicola. Si puo vedere una Storia eccellente della medesima fatta dal Cestoni, e stampata dopo la *Storia del Camaleonte Affricano* del Vallisneri.

(265) Che l' *Ippopotamo* sia animale del Nilo, lo disse anche Pausania nel C. l. Filostrate I. M. 5., Luciano in *Rhet. prae.* danno per distintivi al Nilo i *Coccodrilli*, e gl' *Ippopotami* Erodoto II. 72., Diodoro I. 35., e Plinio VIII. 25. lo descrivono, come s' incontra in qualche Medaglia. Lo Spanemio *de V. & P. N.* 274. fa vedere la differenza di questo dall' *Ippocampo*, o sia dal pesce *Cavallo marino*. Si veda sopra ciò l' Oleario a Filostrato *Her. c.* 19. *n.* 6. Nota Plinio VIII. 26., che gli Egizi presero dall' *Ippopotamo* l' uso del salasso. Quest' Animale si pasce in terra, e partorisce in terra, e nulladimeno quasi di continuo nuota ne' Fiumi, onde è annoverato tra gli *amfibj*. Le polveri del suo *priapo* furono esperimentate felici dal Vallisneri in difficoltà di Orina.

(266) Non è il solo *Nilo*, che abbia de' *Coccodrilli*, quantunque s' incontrino essi, anche nelle Medaglie, per denotare l' Egitto, come fra l' altre nell' *Aegypto capta* di Augusto Pausania IV. 34. dà i *Coccodrilli* pure all' *Indo*, Strabone XX. 696., e altrove all' *Idaspe*, e a' Fiumi della Mauritania, Eliano H. A. XII. 41. al *Gange*, e Plinio, e lo Stefano ad altri Fiumi.

uno grossa, la cui mascella superiore ha denti trentadue, e la inferiore trenta, e questi tutti sono del colore di avorio.

Lontra del Ferrarese: *Lutra* SALVIAN. *Tab. pisc. acq. animal. car.* 28., JONST. *De Quadrup.* 150., LEMERI' *delle Droghe* 214. (267). Teschio, e Gambe di questo animale.

Lucertola nera di Norimberga. Non è diversa dal *Lacerto viridi*, che descrisse il JONSTON *car.* 193., onde potrebbe credersi essa Lucertola medesima di colore solo mutata, dopo che morta.

Lucertola calcidica di Norimberga, che FER. IMP. *Hist. nat. lib.* 28. *car.* 681. chiama *Lucerta verminara*, ed altri *Tarantola*. Parlò *de Lacerto calcidico* anche il JONSTON *car.* 193. (268).

Scinco della Sicilia: *De Scinco* JONST. *Hist. de Quadrup.* 200., *Scinco marino* del VALLISN. *Sag. Alfab.*, o piuttosto *amfibio*, e però malamente detto dal WORMIO *car.* 315. *crocodilum terrestrem.* Ha figura di *Lucertola*, onde *Lacerta scincus* FR. HASSELQUIST *p.* 30. in *Ac. Soc. Reg. scien. Ups. ab an.* 1744. *ad an.* 1750., ed è molto simile alla *Salamandra acquatica*, o sia *amfibia* di ULISS. ALDROV. *De Quadrup. Dig. Ovip. lib.* 1. *pag.* 649. Quantunque lo *Scinco* si abbia per ordinario dall' Affrica, FERRANTE IMPERATO 679. asserisce però, che se ne trovano nella Sicilia, da cui questo venne, e da que' Paesani vien chiamato *Thiri* (269).

Cecilia dal Volgo Napolitano nominata *cecella*, e fu descritta da FER. IMP. *Hist. nat. car.* 680., VALLISN. *Sag. Alfab.* (270).

(267) Della *Lontra* di Norvegia fa menzione PONTOPPIDAN nella Storia naturale della Norvegia. *The natural History of Norway.* T. II.

(268) Ella è tutta veramente di colore piombino.

(269) Lo HASSFLQUIST nel luogo citato dà la descrizione del suo retile, *Lacerta scincus*, che al nostro *scinco* pienamente si adatta. *Lacertam*, dic' egli, *cauda supreme cylindrica, apice attenuata compressa, pedibus pentadactylis, digitis lobato-squamosis.*

(270) E' piccolo serpentello, che ha quattro gambettine, come quelle delle Lucertole, ma sommamente piccolissime.

Ranocchi secchi di Norimberga, che nelle fattezze assomigliano la *Botta Americana*, *Bufo Americanus* RUISC. *Trat. degli Anim.*

Testuggini terrestri PLIN. IX. 10., ALDROV. *De quadrup. digit. Ovip. l. 2. c. 2. p.* 705., MARC. AUREL. SEVER. *Zootom. Democ.*, GHER. BLAS. *Notom. degli Anim. brut.*, STEN. *Att. Dan. Ac. di Parig. mem.*, GIO. CALDESI *Osser. Anat. int. alle Tartarughe.*

Testuggini dell' Adriatico, e del Mediterraneo. Molte delle loro *Guscie* quì si hanno di figure, di grandezze, e di spezie varie. Una del Mediterraneo è lunga ben tre palmi, e larga più di uno e mezzo, di superfizie anzi scura, che no, lucida, e scabrosa, se non quanto la scorrono diversamente alquante linee giallicce. Hacci un *Teschio* di Testuggine dell' Adriatico lungo più di un palmo e mezzo, ed uno largo. Il *Cranio* d' un' altra pure dell' Adriatico appare di mole maggiore dell' umano, ed è della spezie descritta, e figurata dal GESNERO a car. 105. (271). *De testudine marina* JONSTON. 212., MARGRAV. *l. 6. c.* 1., e GIO. CALDESI *Osserv. Anat.*

APPENDICE.

Lucertola di tre code di Massa Lombarda più singolare della *Lacerta cum duplici cauda* del *Mus. Kirch.* 275. Il REDI *degli Anim. viven. negli anim. viven.* pag. 6. scrisse: *Tra le quali Lucertole se ne trovano anche di quelle, che hanno tre code.*

Armadillo del Clusio Animale Americano chiamato nel Brasile *Tatou* REDI *Esp. intor. a cos. nat.* 38., *armedillus Kirch. Mus.* 274., SEBA *l. C. Tab.* LIII. *n.* 2. & 10. *f.* 87. & 88., NIEREMB. *Hist. nat. pag.* 158. E' stato pur an-

(271) La guscia di questa *Testuggine*, che fu mandata a Venezia per regalo, pesava libre 217., come nella memoria lasciatane dal Conte GIUSEPPE GINANNI.

anche descritto dal GESNERO, dal WORMIO, dal SETTALA, da GIOVANNI LERI, e da PIETRO MARTIRE. Zampe, per quanto sembrano, di questo Animale.

ORDINE II.

Senza piedi.

Serpente del Congo detto colà *Niocca*, non molto diverso dal *Suis*, o *Npisi*, o *Nsuis* del CAVAZZI *Ist. desc. car.* 57., e corrisponde alla lunghezza di palmi Romani 12. del *serpens Indicus* del *Mus. Kirch. car.* 273. *n.* 38. Due pelli di tal Serpente (272).

Serpente della Mesola nel Ferrarese, e sembra una spezie dell' *anguis cerastes* descritta da FR. HASSELQUIST in *ac. Soc. Reg. Scien. Ups. ab an.* 1744. ad 1750. *p.* 28. E' lungo cinque palmi Romani con testa schiacciata a guisa di quella delle vipere, e a guisa delle medesime ha la pelle macchiata.

Serpentello di Norimberga. Sua pelle.

Cecilia descritta dal Gesnero FER. IMP. 680. (273).

Si è voluto ne' precedenti due Generi di questa Classe alcune minute cose tralasciare (274).

GE-

(272) Sono queste pelli tutte squamose, e le squame del ventre si distinguono per maggiori di quelle del dorso. I diversi colori, co' quali sono vagamente macchiate, non si possono agevolmente descrivere. Potrebbero conformarsi a quelli della pelle dell' *anguis niger maculis rubris, & luteis eleganter varius* di MARCO CATESBY *Essai sur l'Hist. naturelle de la Caroline, e des Isles Bahama* &c. *Par.* 8.

(273) FERRANTE IMPERATO nel luogo citato la dice simile all'antecedente *Cecilia*, se non se alquanto minore; ma veramente quella, che quì abbiamo, è maggiore dell'antecedente, ed è mancante delle quattro gambettine.

(274) Così tralasciati vengono diversi Feti umani, che sono dentro Vasi di vetro in acquarzente, alcuni de' quali pervennero all'età di pochi giorni, altri a quella di pochi mesi; e ve n'ha anche di altri animali: ma niuno è perfetto, secondo la descrizion fattane da GIOVAN-GIORGIO ROE-

GENERE III.

Uccelli, o loro parti, o cose loro appartenenti per ordine alfabetico.

A

Allodola cappelluta: *alodola cristata* ALDROV. *Orn.* 841. Testa, e gambe co' piedi (275).

Allodola campestre detta da' Toscani *Panterana*: *alauda non cristata* ALDROV. 841. Testa, e gambe co' piedi.

Alocco: *Aluco minor Aldrov.* WILLUGHB. *Orn.* 67. Testa, e gambe co' piedi.

Anitra dimestica: *anas domestica vulgaris* WILLUGHB. 293. Testa, e gambe co' piedi.

Anitra marina: *anas maritima Rondelletii* ALDROV. 196. Testa, e gambe co' piedi.

Anitra mostruosa Ravennate (276).

A-

ROEDERER *De Foetu perfecto Diss. inaug.* Così le uova di parecchi Insetti, e quelle di Testuggini delle Pinete Ravennati; e così i nidi di settanta, e più spezie d' Insetti, molti de' quali corrispondono alle descrizioni de' *nidi singolari de' Bruchi* dateci dal GUETTARD nell' *Histoire de l' Acad. roy. des sciences* an. 1749., ed uno di Vespe molto assomiglia al *nidus vesparum admirandus* di LIC. JOH. ERNES. VALENTINI in *Act. Acad. Caes. nat. curios. Tom.* 2. *pag.* 285.

(275) Il Signor GIACOMO TOMASO KLEIN celebre Naturalista ha pubblicato a Dantzig ultimamente un' Opera sotto questo titolo: *Stemmata Avium, quadraginta tabulis illustrata; accedit avium nomenclator Latino-Polonus, & Polono-Latinus*. Egli ha in essa disposto le teste, e i piedi di ciascun uccello in quell' ordine, che ad ognuno conviene, e lo ha fatto per modo che basti aver la testa, e i piedi di un uccello, onde conoscere immediatamente a qual classe il medesimo appartenga.

(276) Ella visse pochi giorni, e si conserva in acquarzente. Ha quattro gambe, due delle quali si vedono attaccate all' osso spinale della schiena sotto la coda, e sopra l' ano. Queste gambe portano i piedi di cinque dita, tre delle quali sono formate nella maniera dell' altre di tale spezie, ma le due ultime non hanno l' u-

Aquila: *Morphno congener Aldrovandi* WILLUGHB. *Tab.* II. Testa, e gambe co' piedi.

Aquila reale: *Aquila fulva*, *sive aurea* WILLUGHB. 27. Testa, e gambe co' piedi (277).

Aquila reale. Suo uovo (*Tav.* III. *Fig.* 2.).

Aquila valeria: *Melanaetus*, *seu Aquila valeria Aldrovandi* WILLUGHB. *Tab.* II. Testa, e gambe co' piedi.

Astore: *accipiter palumbarius* WILLUGHB. 51. Testa, e gambe co' piedi.

B

Beccafico cinerizio detto *Bigione*: *Scatarello vulgo* ALDROV. 760. Testa, e gambe co' piedi.

Beccafico di color fosco, che si avvicina al castagno, *ficedula* ALDROV. 758. Testa, e gambe co' piedi.

Beccarivale, che è un' *Ardea*. *De Pelicano*, *sive Ardea rostro cochleari* JOH. LEONHAR. FRISCHII. *Testa*, e gambe co' piedi.

Borin detto in Ravenna *Stuparola*: *Borin Genuae* ALDROV. 734. Testa, e gambe co' piedi.

Buserola minore di macchie bianche, e nere, detta in Raven-

l'ugne. L' *anitra mostruosa* del VALLISNERI *Relaz. de rar. mos. con alc. rif.* avea quattro ali, e quattro gambe perfettamente organizzate sopra l'unico corpo. Di un *Pollo d' Oca quadrupede* si parla nel *Museo Cospiano* 44., e nel *l.* 1. *p.* 563. 564. XIV. *De Monstr.* dell' ALDROVANDI.

(277) L' Aquila è il primo fra gli uccelli rapaci, dotato di una incredibile forza, e agilità, e armato le zanne di acuti, e formidabili artigli. Fabbrica il suo nido sull' Alpi nella cima degli Alberi più folti, e lo compone di ramuscelli, che stanno l' uno sopra l' altro, dell' altezza di due braccia, e quattro incirca di larghezza. Genera solamente due uova, le quali sono di color bianco-sudicio sparso di macchie d' acquerello leggiere di tornasole, con alcune altre macchie di varia grandezza, e con itpruzzaglie del color di filiggine. Esse hanno il guscio duro, e tutto superficialmente trassorato di piccolissimi fori.

venna *Ferlotta bianca: Lanius an minor primus Aldrovandi* WILLUGHB. 54. Testa, e gambe co' piedi.

Buferola terza detta in Ravenna Ferlotta rossa: *Lanius tertius Aldrovandi* WILLUGHB. 54. Testa, e gambe co' piedi.

C.

Capinera: *Atricapilla*, *seu Ficedula* WILLUGHB. *162*. Testa, e gambe co' piedi.

Chio: *Otus*, *sive Noctua aurita* WILLUGHB. *64*. Testa, e gambe co' piedi.

Chiù, o Allocarello, o Chivino: *Scops* ULISS. ALDROV. 532. Testa, e gambe co' piedi.

Cicogna nera: *ciconia nigra* WILLUGHB. 211. Testa, e gambe co' piedi.

Cigno: *Cignus etamnum pullus Ferraria missus* ULISS. ALDROV. *9*. Testa, e gambe co' piedi.

Civetta: *Noctua* ULISS. ALDROV. 544. Testa, e gambe co' piedi.

Codatremola gialla: *Motacilla cinerea*, *an flava Aldrovandi* WILLUGHB. 172. Testa, e gambe co' piedi.

Colombo de' piedi pennati: *Columba domestica pedibus hirsutis* WILLUGHB. *Ornith.* 131. XXXIV. Testa, e gambe co' piedi.

Colombo mostruoso Ravennate (278).

Collotorto, o Tortocollo, o Verticella: *Iynx*, *sive Torquil-*

(278) Ha due becchi, e quattro occhi sopra un capo solo, e le due gambe portano quattro piedi; ma quello del VALLISNERI *Relaz. di var. mos. con al. rif.*, pur torrajuolo come questo, era con due becchi molto bene distinti, e formati sopra un capo solo, senz'altro addoppiamento. Si trova pure nel *Mus. Cosp.* 44. un *Pollo di Gallina nostrale*, il cui collo si divide a due teste ben provvedute di occhi, e di rostro; e nel libro *De Monst. p.* 426. dell' ALDROV. un Pulcino con due rostri, *pullus dyrhinchos*.

quilla WILLUGHB. 95. Testa, e gambe co' piedi.

Corvo acquatico: *corvus aquaticus* WILLUGHB. 248. Testa, e gambe co' piedi.

Covaterra: *Caprimulgus* ULISS. ALDROV. 568. Testa, e gambe co' piedi.

Cucaletta con rostro, e piedi rossi: *Larus cinereus rostro, & pedibus rubris* ULISS. ALDROV. 76. Testa, e gambe co' piedi.

Culo bianco: *Oenanthe, sive vitiflora* ULISS. ALDROV. 763. Testa, e gambe co' piedi.

Culo ranzo, o culo rosso: *Phoeniculus alter* ULISS. ALDROV. 748. Testa, e gambe co' piedi.

Curvirostro: *Loxia; an Tragon Plinii?* WILLUGHB. 181. Testa, e gambe co' piedi.

E.

Emeu detto Cassuardo: *Emeu, seu Eme Aldrovandi, Clusii, Nierembergii; Emeu vulgo Casoaris Bontii; Emeu quibusdam dictus casearius Wormii* WILLUGHB. 105. Suo uovo (*Tav.* IV. *Fig.* 1.) (279).

F.

Fagiano: *Phasianus a Phaside Colchidis fluvio dictus* WILLUGHB. 117. Testa, e gambe co' piedi.

Falcone laniere: *Lanarius, cujus mas, sive tertiarius dicitur* WILLUGHB. 48. Testa, e gambe co' piedi.

Falco piccolo: *Accipiter fringillarius* WILLUGHB. 51. Testa, e gambe co' piedi.

T Fa-

(279) L' *Emeu* è uccello Indiano, e viene esattamente descritto dal WILLUGHBEIO nel luogo citato. Il suo uovo è grande molto, ma non grosso quanto quello dello Struzzo, di colore cenereguolo, e tutto coperto di tubercoletti verdeggianti.

Fanello: *Linaria vulgaris* WILLUGHB. 190. XLVI., LINN. *Syst. Nat. pag.* 28., minutamente descritta da FEDERICO HASSELQUIST *Act. soc. Reg. Scien. Ups. ab an.* 1744. *ad an.* 1750. *pag.* 22. Testa, e gambe co' piedi.

Folaga, o Polon: *Fulica* WILLUGHB. 239. Testa, e gambe co' piedi.

Fringuello montano: *Fringuilla montana, seu Montifrincilla* WILLUGHB. 187. Testa, e gambe co' piedi.

Frisone, o Grisone: *Coccothrostes vulgaris Gesneri, & Aldrovandi* WILLUGHB. 178. Testa, e gambe co' piedi.

G.

Gabbiano detto in Ravenna Cuccale: *Larus major* ULISS. ALDROV. 65. Testa, e gambe co' piedi.

Gallinaccia: *Scolopax, sive Gallinago* ULISS. ALDROV. 472. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina Guinea, o Numidia, o Affricana, detta ancora di Faraone: *Gallina Guinea* WILLUGHB. *Ornithol.* 115. *Tab.* XXVI. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina Indiana: *Gallina Indica* ULISS. ALDROV. 40. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina usuale. Numero prodigioso di vescichette, o idatidi, ond' ella avea ripieno l' utero; e si conserva nell' acquarzente. VALLISN. *Sag. Alfab.*, e *Trat. sop. un Parto vescic.* ALESSANDRO CAMERARIO scrisse *De hydatidum copia in steatomate Hepatis*, e GIOVANNI GRASHUIS *De natura, & ortu hydatidum* (280). (*Tav.* III. *Fig.* 1.).

Gal-

(280) Molte sono queste vescichette, che nell'utero racchiudeva una tale Gallina, e vengono fra loro talmente intralciate, che non si renderebbe agevole il numerarle con tutto rigore senza distaccar l'une dall' altre; tantoppiù che il contarne una sol parte, e multiplicar questa in tante moli, quante tutte insieme formano quel grande ammasso, siccome fece il VALLISNERI del *parto maraviglioso di vescichette* fatto da quella Donna di Scandiano, molto lungi dal vero anderebbe, giacchè queste sono di

Gallina usuale: *Gallina domestica* WILLUGHB. 109. XXVI. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina usuale, o dimestica. Sue uova naturali (281). Sue uova mostruose. *Varius in ovis gallinaceis lusus* GEORG. FRID. FRANCI DE FRANKENAU *in Act. Phys. med. Ac. curios. Tom.* 1. *pag.* 243. Di tali bizzarrie ne mentova parecchie l'Autore del *Mus. Cosp.* 47.

Uova di due grandezze, e fatte a guisa di Pera.

Uovo a maniera di piccola zucca.

Uovo fatto a guisa di testicolo.

Uovo in forma di corno.

Uovo di mole, e di figura simile a quello del Colombo.

Uovo come cilindro ritorto.

Uovo, in cui vedesi impressa l'effigie del Sole.

Uovo, che è vagamente increspato.

di varie grossezze, e ve n'ha bensì delle piccole, quanto un grano di miglio, e quanto una palla ordinaria di moschetto; ma se ne vedono anche parecchie, quanto le uova di colombe, e alcune poco minori di quelle delle galline medesime. Tuttavia contate, meglio che sia possibile, si può dedurre, che sieno cinquecento incirca, numero minore certamente delle vescichette avute dalla Donna di Scandiano, ma tantoppiù portentoso di quello, quantocchè venuto da un continente minore; benchè, se facciasi comparazione alla loro grandezza, si troveranno tutte insieme formar una mole quasi maggiore di quella. Neppur queste hanno un tronco comune, ma si attengono alquante di loro co' picciovoli l'une all'altre senza legge alcuna, si uniscono quì alquante fra di loro in molte parti, restano prese là altre da varie fila, che s'intrecciano nel mezzo, quali sono staccate, quali s'appiccano alle fila stesse membranose, e quali altre stanno a grappoli vagamente disposte. Tondeggiano più le minori, che le maggiori, siccome quelle facevano della Donna di Scandiano; e l'acqua, che contengono, è limpidissima. Le osservazioni, ed esperienze da me fatte sopra di queste, sono analoghe alle fatte dal VALLISNERI sopra di quelle; talchè di queste vescichette potrà giudicarsi, come di quelle egli giudicò, e che venne confermato da MARCELLO MALPIGHI. Si è voluta figurare una sola parte di tale ammassamento vescicolare.

(281) Il Padre PARDIES in una *lettera scritta dalla Rocella nel* 1666. *a proposito di alcune Iridi maraviglio-se,*

Uovo mostruoso per la sua grandezza, e lunghezza.
Uovo in guisa di grosso verme terrestre.
Tuorli, o rossi d' uovo secchi, e quasi impietriti.

Gallinella acquatica detta in Ravenna Porzanone: *Gallinula chloropus Aldrovandi* WILLUGHB. 233. Testa, e gambe co' piedi.

Garza bionda, o di color d' oro: *Ardea stellaris major sive rubra* WILLUGHB. 208. Testa, e gambe co' piedi.

Garza cinerizia grossa: *Ardea cinerea major* WILLUGHB. 203. Testa, e gambe co' piedi.

Gavinello: *Tinnunculus* ULISS. ALDROV. *lib.* 5. *cap.* 6. Testa, e gambe co' piedi.

Gavinello rosso di Ravenna. Egli è una spezie di *Cenchride* ULISS. ALDROV. *l.* 5. *cap.* 6. Sue uova (*Tav.* IV. *Fig.* 2.) (282).

Gazza colla coda lunga detta Putta: *Pica varia, seu caudata* ULISS. ALDROV. 785. Testa, e gambe co' piedi.

Gazza ghiandaja: *Pica glandaria* ULISS. ALDROV. 789. Testa, e gambe co' piedi.

Gazza marina: *Pica marina* ULISS. ALDROV. 792. *Garrulus argenturanensis* WILLUGHB. 89. Testa, e gambe co' piedi.

Gia-

se, e sopra l' efficacia di un veleno, che ammazza colla sola esalazione, avverte in fine per trascorrimento, che le uova sono generalmente tanto più fresche, quanto più pesanti, e tanto meno fresche quanto più leggieri. E quindi non è maraviglia, se per qualche tempo si conservino queste nell' acqua fredda; perchè ella impedisce buona parte della loro traspirazione, per cui suole uscire il migliore, come il più sottile, e il più spiritoso, della sostanza. Non solo le uova di Gallina, ma quelle d' ogni altro uccello servono di cibo a' popoli della Laponia. Avvertì il NEGRI nel suo *viaggio settentrionale car.* 12., che pochi minuti uccelli si trovano in quelle Regioni, ma che essi producono quantità grande di uova, le quali *si conservano a lungo per uso delle famiglie*.

(282) Sono queste uova di guscio sottile, tinte di acquerello leggiere del color di filiggine, spruzzate, e macchiate del medesimo acquerello alquantoppiù scuro. La figura loro ha dello sferico, che da una parte un pocolin si allunga.

Giarolo, o Pivinello: *cinclus tertius* ULISS. ALDROV. *lib.* 2. *cap.* 56. Testa, e gambe co' piedi.

Grua: *Grus* WILLUGHB. 200. Testa, e gambe co' piedi.

Gufo: *Bubo* WILLUGHB. 63. Testa, e gambe co' piedi.

APPENDICE.

Gallina dimestica. Suo uovo mostruoso (*Tav.* VI. *Fig.* 7.) (283).

Gazza montana: *Garrulus Bohemicus Aldrovandi lib.* 12. *cap.* 17. *Ampelis eidem dicta* WILLUGHB. 90. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 2.) (284).

Grisola: *Grisola* ULISS. ALDROV. *lib.* 17. *cap.* 28. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 3.) (285).

M.

(283) La mostruosità di quest' uovo consiste in una galante fioritura della sostanza del guscio medesimo. Questa s' innalza sopra una delle sue punte in forma di *fungus pileolo per maturitatem instar agarici intybacei laciniato primo nascens* del VAILLANT *Index Plant. Depic. Tab.* XI. *Fig.* 11., col suo picciuolo, che in giro si volge. Ma oltre quest' uovo singolare di Gallina hovvene pure un altro di mole alquanto straordinaria, dentro il quale ritrovai, oltre l' albume, e il tuorlo, un secondo uovo più piccolo bensì, ma interamente perfezionato, e colla corteccia dura, come quella, che lo conteneva, ed essa attaccata in parte al fondo del medesimo. Il REAUMUR nell' *Histoire de l' Academie Royale des sciences an.* 1749. parla di un uovo, nel quale erano altri uovi. Siccome GIORGIO ERNESTO BEHR in *Phys. med. Acad. Caes. Leopol. curios. Tom.* VI. *pag.* 295. *De ovo gemello minori in alio majori incluso*; così il Cav. VALLISNERI *Relaz. di var. mos. con alc. rif.* riportò un uovo, che fu anche scoperto dentro un' altro uovo di Gallina nel dì 2. Marzo 1700. E così nell' anno 1737. venne recato da Viterbo a Roma un simile scherzo della natura, il quale si credette, che meritasse d' essere collocato nel Museo dell' Istituto di Bologna.

(284) Sono esse di guscio fino, e di color cenerognolo, sparso di finissimi punti, e macchie verdicce, nè maggiori di quelle della *Gazza marina* GIUS. GIN. *De. uo. e nid. degli uc. car.* 68.

(285) Le uova di *Grisola* non superano in grandezza quelle di *Verdone* GIUS. GIN. *car.* 63. Il suo guscio è finissimo, e trasparente, verdiccio, e macchiato del colore d' oliva marcia.

M.

Magnanina: *Curruca Eliotae, an Magnanina Aldrovandi* WILLUGHB. 157. Teſta, e gambe co' piedi.

Merlo.: *merula vulgaris* WILLUGHB. 140. XXXVI. Teſta, e gambe con piedi.

Monachino detto Sufolotto, o Fringuello montano: *Pyrrhula, ſive Rubicilla* ULISS. ALDROV. 745. Teſta, e gambe con piedi.

Mulacchia cinerizia, detta Monacchia, e in Ravenna Cornacchia: *cornix cinerea frugilega* WILLUGHB. 84. XVIII. Teſta, e gambe co' piedi.

Mulacchia nera: *Lupus, ſive Monedula* ULISS. ALDROV. 771. Teſta, e gambe con piedi (286).

N.

Nibbio: *Milvus aeruginoſus* ULISS. ALDROV. 395. Teſta, e gambe co' piedi.

Nidi diverſi di molti Uccelli.

O,

(286) Una curioſa favola, che niuno ha principio di verità, volle ſpacciarci il NIEREMBERGIO *De miris, & miraculoſis naturis in Europa lib.* 1. *cap.* 4., ſopra la venuta delle *Mulacchie*, e de' *Corvi* ne' contorni di Ravenna. *In Italia quoque*, dettò egli, *apud urbem nobilem Ravennam die ſolemnitatis Sancti Appollinaris omnes undique Corvi, Cornices, & Monedulæ a cunctis Italiæ partibus ſingulis annis tanquam ex condicto conveniunt, quibus eodem die ex antiqua conſuetudine Equi unius cadaver datur*. E più giocondo ſi è l'udire, che d'un racconto sì vano, e ridevole voleſſe poi anche immaginar la cagione, e trarne bonamente l'etimologia del nome di Ravenna. *Si rei iſtius quæſtionem facias, ut rationem quæras, aſſignare non præſumo, niſi forte longe ex uſu tractu temporis inolito, & quaſi in naturam jam converſo, ubi corpus fuerit, & Aquilæ congregantur; vel potius aliquo Sancti illius miraculo iſta contingunt, unde & quoniam ab hoc Corvorum conventu Teutonica lingua primo* Ravensburgh, *id eſt Corvorum urbs eſt dicta, inde & Ravennam vocatam nonnulli conjectant*. Queſta favoletta ſcriſſe pure SILVESTRO GIRALDI, e non ne fu l'inventore, come avverte BRUZENLA MARTINIERE nel ſuo *Grand Diction. geog. & crit.*

O.

Oca dimestica: *anser domesticus* ULISS. ALDROV. 102. Testa, e gambe co' piedi.

Oca salvatica: *anser ferus Ferraria missus* ULISS. ALDROV. 151. Testa, e gambe co' piedi.

Occhio di Bue: *Muscipeta oenanthe nostra tertia* WILLUGHB. 169. Testa, e gambe co' piedi.

Onocrotalo: *onocrotalus, sive Pelecanus Aldrovandi* WILLUGHB. 246. Testa, e gambe co' piedi.

Ortolano: *Hortulanus* ULISS. ALDROV. 176. Testa, e gambe co' piedi.

Ortolano del collo verde: *Hortulanus collo viridi* ULISS. ALDROV. 181. Testa, e gambe co' piedi.

Ote: *Otis, tarda avis Aldrovandi* WILLUGHB. 129. Testa, e gambe co' piedi.

P.

Pappagallo rosso colle ale macchiate di verde, e di nero: *Psittacus versicolor, seu erythrocyanus* WILLUGHB. 75. Testa, e gambe co' piedi.

Paronzino della coda lunga: *Parus caudatus, sive monticola* ULISS. ALDROV. 716. Sue uova (287).

Pa-

(287) Intorno la descrizione del *Paronzino* pigliò errore il Conte GIUS. GINANNI nel suo libro *Delle uova, e de' Nidi degli uccelli*, com' egli medesimo ingenuamente confessò al Signor DI REAUMUR in lettera de' 20. Gennajo 1738., avendogli dato il nome di *Pendolino*. E poichè trovo memoria di questa lettera stessa, io crederò di non far cosa spregievole, se quì tale inserirolla, come l' Autore lasciolla. Così egli: *Per aver creduto troppo facilmente all'* ALDROVANDI, *e al* WILLUGHBEIO *io appropriai al Paronzino della coda lunga, nel mio libro* delle uova, e de' nidi degli uccelli, *il nome di Pendolino, perchè molti nidi mi furono allora mandati da varie parti, ed uno particolarmente da Castrocaro, Terra dello Sta-*

to

Paronzino maggiore: *Parus major*, *seu Fringillago* ULISS. ALDROV. 713. Testa, e gambe co' piedi.

Passere dimestico: *Passer domesticus* ULISS. ALDROV. 534. Testa, e gambe co' piedi.

Passere marino: *Passer torquatus Bellonii* WILLUGHB. 183.

to Fiorentino, con entro le uova, e l'uccello, che le aveva partorite, e fummi scritto, che quell'uccello era colà chiamato Pendolino. Io subito lo confrontai colla immagine riportatane dall' ALDROVANDI, *e dal* WILLUGHBEIO, *e vidi, che era il* Parus caudatus *sì dell'uno a car.* 716., *come dell'altro a car.* 176., *nè mi presi cura a descriverne allora il nido, perchè osservai, che lo aveva delineato l'* ALDROVANDI *col titolo di* nidus Pari caudati arbori affixus. *Mi giunsero poi altri nidi da Codegorro, Terra del Ferrarese, e dalla Riviera di Longastrino, e da Borgo-Forte vicino alle Valli di Comacchio, e v'erano le uova, ma senza l'uccello, che depositate le aveva; onde non ebbi occasione di punto dubitare, che non fossero le uova stesse del* Parus caudatus, *mentre da quelle certamente distinguere non si potevano, cosa che obbligommi a crederle, e darle al pubblico per tali. Ciò, che accrebbe l'equivoco si fu, che tra' varj nidi delineati dall'* ALDROVANDI, *e da lui creduti del* Parus caudatus, *v'era quegli del vero Pendolino; errore, in cui pure trovai caduto il* WILLUGHBEIO; *e perciò senza saperlo, mosso solamente dalla rara bellezza del nido, scelsi, e descrissi il nido del vero Pendolino, pensando di descrivere il più bello del* Parus caudatus. *Non merita il* Parus caudatus *nome di Pendolino, giacchè egli non appicca, e non lascia ondar penzolone il suo nido, ma lo compone solamente sopra qualche ramo, e ben forte ve lo attacca. Egli è di figura bislunga, ha un buco ritondo nella sommità, e un altro dall'uno de' lati, e ciò si fa dal provvido, e ingegnoso Paronzino, affin di potere più facilmente alimentare per l'ingresso superiore i suoi parti, quando nati sieno, e per l'uscita laterale aver modo di sottrarsi dal pericolo di rompere le uova. Questo nido fu sopra un ramo di Abete, e strettamente ad esso attaccato. Fu tessuto in parte con finissimi sterpi di erbe uniti con piuma di cardi salvatici mischiata con Canterelle morte, e in parte intrecciato con* Lichen Pulmonaris aureus *descritto dal* MICHELI *nel Libro* Nova plantarum genera, *e con lana di Pecora, e cime d'Abete, e tutto da finissima scorza di canape stretto, o da altra consimile Pianta. Tale voleva dirsi la composizione esteriore; ma l'interiore era tessuta con finissime penne di Pollo. Se però ben si confronta con quello descritto dall'* ALDROVANDI, *altra differenza in questo nido non troveraßi, se non se quella, che nasce da' luoghi diversi, in cui sono gli uccelli, allorchè fabbricano cotali loro Nidi. E' ben vero però, che il foro laterale ritrovato in quelli da me osservati, non si scorge in quello dell'* ALDROVANDI. *Depositò quest'uccello nel Mese di Maggio nove uova al più, e così le seconda volta, ed anche la terza; e sono esse bianche, e di guscio finissimo.* La figura di queste uova si può vedere nel sopraddetto libro *delle uova, e de' nidi degli uccelli* sotto il nome di *Pendolino*.

183. Testa, e gambe co' piedi.

Passere solitario: *Passer solitarius dictus* WILLUGHB. 140. XXXVI. XXXVII. Testa, e gambe co' piedi (288).

Passere solitario. Sue uova (*Tav.* IV. *Fig.* 3.).

Pavoncella detta in Ravenna Felina: *Capella, sive vanellus* WILLUGHB. 228. Testa, e gambe co' piedi.

Pendolino vero: *Remiz. Polonorum* CAJETANI MONTII *De Bonon. Scien. & ar. Inst. act. Acad. Commen. T.* 2. *Par.* 2. *pag.* 57. Testa, e gambe co' piedi (289).

V Pen-

(288) E' messo da' Naturalisti il *Passere solitario* nell'ordine de' Canori, e il suo canto ha un non so che di flebile, e di umano, che rapisce. Abita negli Edifizj antichi, ma per lo più in quelli, che stanno sù pe' monti, e forma il suo nido sotto gli embrici di cotali Anticaglie, tessendolo con varie sorte di erbe senz' alcun ordine disposte, siccome appunto fa il *Passere* ordinario. Genera cinque uova, se ben m' avviso, e queste sono alquanto somiglianti à quelle del *Merlo marino*, o *Rossione*, ovvero *Codirosso maggiore*, descritte, e figurate dal Conte GIUSEPPE GINANNI *delle uova, e de' Nidi degli uccelli car.* 40. *Tav.* VI., massime nel colore d'acqua di Mare.

(289) Nella sopraccennata lettera del dì 20. Gennajo 1738. scritta al REAUMUR si fa una esatta descrizione del *Pendolino* vero, del suo nido, e delle sue uova, la quale non essendo stata dall' Autore pubblicata, com' egli avea promesso molto prima dell' anno 1746., in cui uscì la dissertazione latina, recitata dal Signor Dottor GAETANO MONTI nell' Accademia dell' Istituto delle scienze di Bologna l'anno 1731., senza averne avuto il Conte GIUSEPPE contezza alcuna, come ben si vede da essa descrizione, verrà quì in acconcio l'esporla: *Il Pendolino*, dic' egli, *non è stato, per quanto io sappia, da veruno descritto, e però a me sembra doverne fare una esatta descrizione. Egli è un uccelletto forse minore del Parozolino minore, o palustre. La sua testa è proporzionata al corpo, e di colore bigiò. Il rostro di mediocre lunghezzo, e nel suo attaccamento è nericcio, passando nella estremità, e ne' lati a un bianco, il quale si unisce a un colore di zafferano per tingerne un labbricciuolo, che contorna l' apertura della bocca. Gli occhi suoi sono ritondi, e neri coperti di palpebra bianca. Il collo è pur esso bigio, se riguardasi nella superior parte, perchè nella inferiore passa al cinericcio chiaro. Il dorso ha un bigio misto di biondo. La coda si compone di dodici penne nere contornate di cinericcio, e il ventre è di quest' ultimo colore misto di acquerello giallo. Le ale sono coperte nell' attaccamento loro di penne del color nericante misto di castagno molto lucido, e circondate di biondo. Queste vengono seguitate immediatamente da diciotto altre penne lunghe cenerine, e nericce. Le coscie vedonsi coperte dello stesso colore del ventre, laddove le gam-*

be

Pendolino vero. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 1.).
Pernice: *Perdix rufa Aldrovandi, Venetiis, & alibi in Ita-*

*be sono di color piombino lucido, siccome i piedi, trattone l'ugne, che si vestono di nero. Propriamente, e giustamente ha quest' uccello ricevuto il nome di Pendolino, conciosiacchè appende con molto artificio il suo nido nella cima de' rami degli Alberi, e con provvido discernimento fa, che sia mobile ad ogni minimo tocco, onde non avvenga a qualunque altro uccello maggiore il poter fermarvisi per offendere i suoi parti. Tre nidi di questo ingegnosissimo Uccelletto ne mostra l'*ALDROVANDI*, e tutti di struttura maravigliosa, e differente fra loro. A me pure è accaduto di osservarne uno molto particolare. Egli ha la figura di una di quelle borse a maglia, che in Italia usiamo per riporre denari. Ben si comprende, che per tesserlo ha il Pendolino con somma pazienza filato la bambagia di Pioppo, e in qualche intervallo frammessi pel lungo de' tenerissimi giunchi, onde venga come a comporre una bene artificiosa tela. Quindi parmi, che possa dirsi, che se* PLINIO *volle, che le Rondini insegnassero a* DOXIO *inventore degli Edifizi un' arte sì utile, con più ragione si debba concedere al Pendolino la gloria di aver insegnato a fabbricar tele, e panni, e cappelli ancora, giacchè vi sono suoi Nidi diversi, che pajono tutte queste cose, e possono essere stati da ognuno osservati per fino da' primi tempi, perchè tali furono sempre da essi fabbricati. Quantunque però egli appenda d'ordinario, come ho detto, un tale suo nido alle cime tenere de' Rami degli Alberi più alti, quello, che ho descritto, era stato congegnato sulla cima di varj giunchi. Nel Mese di Maggio egli fa questo nido, e vi depostia al più nove uova, e così fa la seconda, e la terza volta. Sono esse uova quasi bianche, e di guscio finissimo.*

In seguela di questa relazione, e della lettera del Conte GIUSEPPE scrisse il Signore di REAUMUR una obbligantissima risposta data a Parigi il dì 3. di Settembre 1738., la quale sembra che in parte debba avere pure quì luogo: *Ce n'est, Monsieur*, ha essa, *que depuis dix à douze jours, que j'ai reçû la lettre, que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire, & qui étoit de très-vieille datte, parce qu'elle m'est venue par une voye indirecte. L'avertissement, que j'y ai trouvé joint, sur le Pendolino est une preuve de votre amour pour le vrais, amour qui est très-bien prouvé d'ailleurs par la maniere, dont vos observations sont rapportés dans votre ouvrage. Je n'en serois pas aujourd'hui à commencer à faire passer entre vos mains celles, que j'ai pubbliées sur les Insectes, si j'eusse sçû plutot, que vous n'avez pû trouver en Italie les Volumes, qui les contiennent. Je vais faire partir aujourd'hui le premier de ces Volumes, & je vous envoirrai les autres successivement. L'impression du quatrieme Volume ne paroitra au jour, qu'après les vacances; parceque je vais passer dans mes Terres à plus de cent lieues de Paris en Poitou...... J'ai grande envie d'etablir avec vous un commerce de connoissances, dont, je ne puis me trouver, que très-bien. J'ai l'honneur....* Ma siami di grazia

Italia Coturnice, *seu Coturno* WILLUGHB. *Ornithol. pag.* 119. *Tab.* XXIX. Testa, e gambe co' piedi.

Pescatore d' Angola CAVAZZ. *Ist. desc. car.* 59. Scheletro di quest' uccello.

Picchio grigio, o cinereo, in Ravenna Raparino: *Psitta*, *seu Picus cinereus* ULISS. ALDROV. 853. Testa, e gambe co' piedi.

Picchio maggiore: *Picus varius* WILLUGHB. 94. Testa, e gambe co' piedi.

Picchio murario: *Picus murarius* ULISS. ALDROV. *l.* 12. *cap.* 37. Testa, e gambe co' piedi.

Picchio verde: *Picus viridis*, *foraminum excavator* WILLUGHB. 93. Testa, e gambe co' piedi.

Piviere cinereo detto in Ravenna *Torlì*: *Pluvialis cinerea*, squatarola *Venetiis dicta*, *ubi frequens est* WILLUGHB. 229. Testa, e gambe co' piedi (290).

zia permesso l'aggiunger anche un' altro ricordo dell'Autor nostro sopra di esso Pendolino. Egli è in questi termini espresso: *L'anno* 1741. *nel dì* 30. *Aprile fu nella Pineta di San Vitale ritrovato un nido di Pendolino attaccato a un ramo di Pioppo. Si aspettò la sera per sorprendere l'uccelletto nel nido medesimo, come infatti avvenne, perchè salito allora il Pioppo, fu chiuso l'ingresso del nido, tagliato il ramo, dov' egli s' attenuva, e a me portato. Aperto, che io l'ebbi, vi trovai dentro l'ucrelletto con sei uova, e restai sorpreso nel vederlo, poichè quantunque fosse molto simile agli altri, che aveva veduti, la sua testa però era differente nel colore, e s'ella era bigia quasi come quella degli altri, il rostro passava però al piombino, e le piume, che cuoprono la superior parte di esso vicino agli occhi, erano nere, e di tal colore si vedeano pur quelle, che girano intorno agli occhi medesimi, e molte altre, che sono per fianco, venivano a formare una vaga macchia nera in ogni lato del principio della testa. Tutte le penne, che vestivano questo augelletto in tutto il resto del corpo, erano simillissime a quelle dell'altro da me descritto. Le sei uova erano bianche, nè punto differivano dall'altre pur già descritte. Egli dunque variando solamente nel portare la predetta macchia nera intorno agli occhi, ho giudicato, dopo averlo aperto senza ritrovarvi l'ovaja, o sia l'utero, che questo fosse un maschio, e gli altri di tali macchie privi fossero le femmine, e non mai due spezie di Pendolino, come alcuno avrebbe creduto, tantoppiù che il nido nulla era diverso dagli altri da me osservati.*

(290) Il *Piviere cinereo* è un uccel-

lo,

Piviere cinereo medesimo. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 2.).

Pojana: *Pojanam vulgo vocant*, *&* *Goyrano Belloni consimilis est*, *&* *fortassis eadem* ULISS. ALDROV. 368. Testa, e gambe con piedi.

Pojana rossa, o Milvo: *Milvus rubeus* ULISS. ALDROV. 394. Testa, e gambe co' piedi.

Pojana seconda: *De Buteone vulgari* WILLUGHB. 38. Testa, e gambe co' piedi.

Porzana maggiore: *Poliopus gallinula minor* ULISS. ALDROV. 466. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 3.) (291).

Porzana maggiore medesima. Testa, e gambe co' piedi.

APPENDICE.

Parozolino barbato delle Paludi. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 4.) (292).

Pe-

lo, come nota eziandio il WILLUGHBEIO, molto stimato per la dilicatezza delle sue carni. Forma il nido sul terreno umido, e non coltivato, e con pochi sterpi ed erbette l'une poste sopra l'altre l'intreccia. Le sue uova hanno color bianco-sudicio, e sono macchiate, e spruzzate in parte di rado, e in parte di confuso color di filiggine, alcune però avendovene di color paonazziccio.

(291) Sono queste uova di guscio duro, e resistente, di grandezza quanto quelle del *merlo*, e di color bianco-sudicio, macchiato di rossigno, e di scuro.

(292) Questo *Parozolino* non fu osservato dall' ALDROVANDI, nè dal JONSTONIO, nè dal WILLUGHBEIO, e neppure dal RAIO. Il primo, che l'osservasse, fu il Padre Abate Don BRUNO TOZZI Vallombrosano, il quale giunse a miniare sì vasto numero di uccelli, che ne formò due grossi Volumi; e avea pure miniato al naturale due Libri di Funghi, uno de' quali trasmise in dono alla Società reale di Londra, per cui fu ascritto alla medesima. Ora ne' suoi Volumi degli uccelli colocò anche il *Parozolino barbuto delle paludi* col nome di *Ficedula barbuta palustris nostra*, perchè (e trovo, che lo scrisse egli medesimo al Conte GIUSEPPE GINANNI nell' anno 1738.) faceva la voce del *Codirosso*. Nell'anno stesso GIO. LEONARDO FRISCH Pittore di Berlino dipinse co' naturali colori molti uccelli, fra' quali esso *Parozolino* annoverò, ma lo mise nell'ordine delle *Passere*, dandogli il nome di *Passer barbatus Indicus*; e il sopraddetto Padre Abate Tozzi aggiunse ad esso GINANNI, che il FRISCH avea sbagliato nel figurarlo col rostro curvo, e giallo, quando la *Ficedula barbu-*

Petrone marino: *Petronia marina Bononiensibus dicta. Oenanthae congener Aldrovandi lib. 17. cap. 38.* WILLUGH-

buta palustris nostra, che è lo stesso uccello, ha il rostro retto, e gialliccio. Ma forse sbagliò anche il medesimo Padre Abate, se già il disegno da lui quà mandatone non corrisponda ne' colori al vero *Parozolino barbuto delle paludi*, come sembra, che possa rilevarsi da minute riflessioni sopra tale uccelletto dal GINANNI lasciate, nelle quali io leggo: *Il nostro Parozolino barbuto delle paludi ha la testa da' lati alquanto schiacciata, coperta di finissime penne cenerine cupe, del qual colore è pur anche la superior parte del collo, che nel suo attaccamento è nero. Le penne, che circondano il becco, sono cenerine chiare. Esso becco è anzi corto, che no, e ritondo, del colore di arancio, la cui parte superiore, che s' allunga alquanto più della inferiore, è acuta, e un pocolino curva, ma tale però si è questa curvità, che conviene osservarla attentamente per iscoprirlavi. Ne' lati dell' attaccatura del becco cammina una macchia nera sopra penne, che terminano agli occhi piccoli di pupilla nera contornati di giallo. A quelle di essa macchia si uniscono altre penne nere in numero di venti, che sono alquanto più lunghe, e pendono allo ingiù, formando così due barbe, le quali mi hanno indotto a chiamarlo barbato, sebbene in Ravenna Dottore si appelli, forse per la similitudine, che hanno queste barbe al colaro dottorale. Sul Ferrarese da alcuni vien detto Barbetta, da altri Nizzola. La parte inferiore del collo, e il petto si vedono coperti di penne finissime di colore argentino, e queste si uniscono degradatamente a quelle, che cuoprono tutto il ventre, passando ad un colore leonino chiaro, del qual colore sono pure le altre, che cuoprono le coscie. Quelle però del dorso variano di colore, essendo leonino-scure frammescolate da qualche penna di color nericcio; ma quelle, che s' uniscono al collo, ed a' lati del dorso, sono bionde. Tredici penne compongono la coda lunga altrettanto, quant' è tutto il Parozolino, e sono esse del colore di quelle del dorso, se non che nella parte superiore più scure, passando nella inferiore a più chiare. Vero è che ve ne sono alcune, le quali dal loro attaccamento per fino alla metà si mostrano tinte di nero, e nel rimanente di color cenerino, con alcun' altre tutte nere, ma più corte, le quali cuoprono l'ano. Vengono l'ali al solito formate di tre internodi, e il primo di essi è di minutissime penne in parte di color nero frammesso tra il leonino, e in parte no, perchè in capo a tale internodio s'innalzano due penne piuttosto lunghette, e bensì nere, ma con l'angolo superiore bianco. Il secondo, e il terzo internodio è coperto di piccole penne alcune nericce, altre leonine. Sotto queste ne vengono diciotto ben lunghe, le quali servono per volere: la prima, e più breve di esse verso il corpo è bianca contornata di leonino, la seconda è pur bianca dalla parte verso il corpo, ma nell' anteriore inclina al nero, ed è circondata di bianco, e le seguenti tutte sono di colore nericcio chiaro in parte scuro. La femmina del Parozolino è varia nel colore della testa, e della superior parte del col-*

BEIO. 195. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 5.) (293).

Q.

Quaglia: *Coturnix* ULISS. ALDROV. 153. Testa, e gambe co' piedi.

R.

Re degli Uccelli. *Passer troglodytes Aldrov.*, *Turnero*, *& Bellonio perperam Regulus* WILLUGHB. 164. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 4.) (294).

Rondine: *Hirundo domestica* ULISS. ALDROV. 662. Testa, e gambe co' piedi.

Rondine marina: *Hirundo marina Aldrovandi* WILLUGH-BEIO

collo, dove si trova solo biondiccia, e nell' essere priva delle due barbe nere, e nell' avere l' inferior parte del collo coperta di penne bianchicce. Mette quest' uccelletto il suo nido nelle Valli, e Paduli, tra le più folte canne attaccato nel mezzo d' esse, e lo compone delle foglie della canna palustre, e laddove star deggiono le uova, forma uno suolo di teneri ramuscelli del fiore di detta canna. E' di figura emisferica, e incavato a foggia di scodella. Depone sei uova alla metà incirca di Giugno, e queste sono di guscio sottile, e bianco spruzzato radamente di carneo.

(293) Sono queste uova di guscio sottilissimo, e di grandezza poco minore a quelle del *Petrone*, o *Petronello* GIUS. GIN. *car.* 63., e bianchicce anch' esse, ma tutte punteggiate radamente di nericante, e nell' angolo ottuso macchiate di paonazziccio.

(294) Il *Re degli uccelli* può mettersi fra' canori. Ha la testa, il collo, e il dorso di colore rossigno con molti ordini di penne macchiate di bianco, le quali macchie formano come tante linee trasversali vagamente distribuite. Le ale, e la coda sono pure dello stesso colore, macchiate l' une, e l' altra di nero in linee anch' esse trasversali, e le cinque penne della parte superior dell' ale sono macchiate a scacchi bianchi; ed è il petto ricoperto di un bigio, che inclina al giallo. Quest' uccelletto forma il suo nido al principio di Maggio tra le siepi, e lo forma di mosco arboreo tessuto con qualche radicetta secca, e nella parte, in cui deve depositar le uova, colloca molti strati di penne d' uccelli, e peli di bestie diverse. Partorisce, come al Conte GIUSEPPE GINANNI accadde di osservare, sei uova di guscio sottile, e bianco spruzzato di biondo.

BEIO 156. Testa, e gambe co' piedi.

Rondone minore detto in Ravenna Graffolo: *Hirundo agrestis*, *sive rustica Plinii* ULISS. ALDROV. 693. Testa, e gambe co' piedi.

Rusignolo: *Luscinia*, *seu Philomela* WILLUGHB. 161. XLI. Testa, e gambe co' piedi.

APPENDICE.

Regolo, *Regulus non cristatus* ULISS. ALDROV. *l.* 17. *cap.* 2. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig. 6.*) (295).

S.

Smergo biondo, o di color d'oro: *colymbus major Aldrovandi*, *Venetiis Fisanelle* WILLUGHB. 256. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 5.) (296).

Smergo grosso di color cinereo: *colymbus maximus caudatus*. *Mergus maximus Farrensis*, *sive Arcticus Clusii* WILLUGHB. 258. Sue uova (*Tav.* V. *Fig. 6.*) (297).

Starna: *Perdix cinerea*, *sive starna* ULISS. ALDROV. 141. Testa, e gambe co' piedi.

Storno: *Sturnus vulgaris* ULISS. ALDROV. 632. Testa, e gambe co' piedi.

Storno marino: *Merula rosea Aldrovandi* WILLUGHB. 143. Testa, e gambe co' piedi.

Strige: *Strix* ULISS. ALDROV. 561. Testa, e gambe co' piedi. Struz-

(295) Del color di cenere sono tali uova, sparse di macchie alquanto più scure, e il guscio è molto sottile.

(296) Non sono queste uova diverse da quelle dello *Smergo*, o *Fisolo marino* GIUS. G'N. *Delle Uov. e de' Nid. degli uc. car.* 107., altrocchè nell'essere bionde, com'è l'uccello medesimo.

(297) Maggiori delle accennate dello *Smergo*, o *Fisolo marino* sono le uova dello *Smergo grosso*, le quali tutte si mostrano tinte di color azzurro chiaro.

Struzzo. *De ſtruthiocamelo* WILLUGHB. 104., VALLISN. *Notom. dello Struzzo. Muſ. Coſp.* 45. Suo uovo (*Tav.* VI. *Fig.* 1.) (298).

T.

(298) Affricano è lo *Struzzo*, e a noi di colà viene, per cui *Avis Lybica* è detto da FAVORINO. Il VALLISNERI, che lo mette pel maggiore degli uccelli tutti, lo chiama però il loro gigante, ma ſenza dubbio ſi vorrà eccettuare l'*Emeu* ſopra mentovato, che è più grande di eſſo. PLINIO egregiamente lo deſcriſſe nella *Storia naturale lib.* 10. *cap.* 1., e dopo di lui l'ALDROVANDI, il WILLUGHBEIO, e il JONSTONIO. L'interna ſua notomia, e tutte le proprietà ſue furono riſervate al noſtro VALLISNERI, che le eſaminò nel libro delle oſſervazioni, ed eſperienze ſopra di tale uccello riſtampate nel Tomo I. in fol. delle ſue *Opere Fiſico-mediche car.* 239., dove fra l'altre coſe dimoſtrò, che la digeſtione di eſſo, e per conſeguenza degli Animali tutti, *non per via di ſemplice triturazione, come volle Eraſiſtrato ſeguito dal Pitcarnio, e dall'Ecquet, ma ſi fa per la forza di un oltremirabile fermento*. In diverſo modo eſprime la ſua opinione il Signor di REAUMUR *Hiſtoire de l' Acad. des ſc. pour l'an.* 1752. Scrive egli, che la triturazione ſia il principal agente della digeſtione in quegli uccelli, il cui ſtomaco è muſcoloſo; e che una tal funzione ſi eſeguiſca per mezzo di un diſſolvente negli uccelli di rapina, lo ſtomaco de' quali è membranoſo. Talchè per eſſo nella digeſtione degli uccelli l'una, e l'altra operazione ha luogo, perchè la digeſtione degli uccelli carnivori ricerca il diſſolvente, e quella de' non carnivori può farſi colla ſola triturazione, avendo egli per ſufficientiſſima conoſciuta la forza del loro ſtomaco a rompere, e ſminuzzare ogni materia più dura. Le uova di queſt' uccello ſono groſſe incirca quanto una teſta di Fanciullo, e duriſſime, e pajono ricoperte da una croſta marmorea. Si dice, che ſtanno ſotto l'arena naſcoſte, dove vengono riſcaldate dal calor ſolare, e fomentate, ſinchè ne naſcano i piccoli Struzzoli; ma il Signor ACARETE nella *Relation des voyages dans la riviere de la Plate, & de là par terre au Perou* riferiſce di aver veduto ne' contorni di *Buenos Ayres* gli Struzzi a covare le loro uova, e quando le medeſime ſono in procinto di aprirſi, già eſſi ne rompono quattro, che vanno a riporre ne' quattro angoli del ſito, dove covano, e queſte corrompendoſi, danno luogo a un gran numero di vermini, i quali ſervono poi allo *Struzzo* per nutrire gli altri ſuoi parti, fino a tanto che ſieno giunti a quel ſegno di robuſtezza, per cui poſſano procacciarſi altrove il nutrimento. Potrebbe queſta oſſervazione eſſere confermata da un detto di ELIANO, che ci aſſicura, che lo *Struzzo* nutriſce i ſuoi parti di quelle uova, nelle quali il pollo non ſi formò.

T.

Tarlino, detto in Ravenna Pivirone: *Numerius Aldrov.*, *ſive Arquata* WILLUGHB. 216. Teſta, e gambe co' piedi.

Terrabuſo: *Ardea ſtellaris minor*, *ſive Ocnus* ULISS. ALDROV. 405. Teſta, e gambe co' piedi.

Tordo detto Raglione, o Tordella in Toſcana, e in Ravenna Tordacchio: *Turdus viſcivorus* ULISS. ALDROV. 582. Teſta, e gambe co' piedi.

Tordo viſcada di Lombardia, o Zucchio delle Alpi: *Turdus ſimpliciter dictus*, *ſive viſcivorus minor* WILLUGHB. 128. XXXVII. Teſta, e gambe co' piedi.

V.

Upupa: *Upupa Aldrovandi*, & *Geſnerii* WILLUGHB. 100. Teſta, e gambe co' piedi.

CLASSE II.

Vegetabili terreſtri, o ciò, che ad eſſi appartiene.

GENERE I.

Vegetabili terreſtri, o loro parti per ordine alfabetico.

A.

AGlio arboreo Affricano CAVAZZ. *Iſt. Deſ. car.* 38. Sue radici, e ſuoi frutti (299).

Albero Affricano: *Arbor peregrina ex Guinea* CLUS. *Exot. l.* 1. *c.* 9. *Laurifolia Guinenſis* C. B. P. 461., della cui

X

(299) Col nome di *aglio arboreo* viene chiamato dal Padre CAVAZZI un'

cui ſcorza macerata è fatto un velo finiſſimo (*Tav.* VII. *Fig* 1.)

Alicondè Affricano CAVAZZI *Iſt. Deſ. car.* 28. Sacchetta a maglia formata del groſſo filato della ſua ſcorza macerata (300).

Aloè Americana: *Aloë Americana* CLUS. *Rar. Plant. Hiſt.* CXL., GEOF. *de veget. exot.*, JOH. ADAMI GOERITZII *Differentia inter Aloën veram vulgarem officinalem, & Aloën zocotorinam*. Suoi frutti prodotti nell' anno 1742. in Sant' Arcangelo Caſtello della Romagna. Di un' Aloè fiorito pur anche nell' anno 1742. ſcriſſe GODOFREDO BUCHNERO *De Aloë Americana majori aculeata anno 1742. in Voigtlandia florente*.

Ana-

un' albero d' Angola, la cui ſcorza ha odore di aglio, e *come tale*, dic' egli, *da tutti ſi adopera*. Il Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO che fu colà Miſſionario dopo il 1730., e paſsò poſcia in America, d' onde è quà ritornato, non ha molto, ripieno di pellegrine notizie, mi ha riferito, che queſt' Albero non è minore di una Quercia, e non ſolo la ſcorza ha l' odore d' aglio, ma il legno altresì, le radici, e i frutti. Gagliardiſſimo veramente lo hanno le radici, e i ſemi, che in queſto Muſeo ſi conſervano, che che ſia della Pianta, da cui furono tratti.

(300) Queſt' Albero ſarà bene di ſmiſurata grandezza, ſe vero è, come nota il CAVAZZI, che alcuni di eſſi *appena ſi abbracciano da dieci perſone in giro*. Egli rapporta, che i Neri lo chiamano *Bondo*, il qual nome poco ſarebbe diverſo, e potrebbe confonderſi con quello dell' erba *Bongo*, di cui più ſotto ſi parlerà. Aggiugne, che la ſua corteccia macerata vien ridotta in groſſo filo, del quale ſi fanno varie manifatture, e groſſe tele. Quanto all' accennata ſacchetta è d' avvertire, che alcuni Mori del Congo portanla in capo, e al collo; e ſe queſta è di color ceruleo chiaro, non d' altro formaſi, che del filato della buccia d' *Alicondè*, ma s' è roſſigna, l' albero, da cui fu tratta una coral buccia, ſi chiamerà *Infands*, della quale pure, al dir di eſſo CAVAZZI *car.* 28. ſi teſſono panni molto ſtimati dalla Nobiltà di que' Regni. Una tale ſacchetta è colà denominata *Becca*, e ſolo i Nobili ſe ne veſtono. Quella di *Alicondè*, che in queſto Muſeo ſi trova, è lunga due piedi, e tre pollici, e la ſua larghezza non è minore di otto pollici. Finiſce da un lato in punta, e dall' altro in un fondo, che termina in due angoli quaſi retti, ed è cieca d' ambi eſſi lati, avendo l' apertura non molto lungi dal mezzo. Una ſimile ſacchetta vien deſcritta nel *Muſ. Kirch. car.* 234. *n.* 36., ma ſi vuole adoperata dalle Donne Braſilidiane a portar peſi ſopra le ſpalle, di bocca larga, di lunghezza non minore di quattro palmi, reticolata, e con punta in uno de' lati, e da quegli Abitanti col nome di *Ajo* chiamata.

Anacardo del Malabar: *anacardium* MATTH. *Comm. in lib.* 1. *Dioſcor. cap.* 141., C. B. *Pin.* 51. Suoi frutti molto ſimili alla fava detta da' Portugheſi Fava di Malaca ACOS. *delle Drog. car.* 175., *anacardium orientale* JONS. *Dendr.* 156.

Ananaſſo Affricano CAVAZZ. *Iſt. deſ. car.* 36. (301). Suoi frutti della minore grandezza, e non ſono diverſi da quelli dell' *ananas optimus Americae fructus, qui Panacous Braſilianis, Lerio cap.* 12. C. B. *Pin.* 384.

Angariana Americana. Sua radice (302), e ſuoi frutti (*Tav.* VII. *Fig.* 2. 3.).

Araticù del Braſile, GUGLIEL. PISON. *Hiſt. nat. lib.* 4., *e* 5. REDI. *Eſper. intor. a coſ. nat. car.* 31. *Tav.* III. Semi del ſuo frutto, che raſſomigliano alle mandorle eſcluſe dalla guſcia legnoſa.

APPENDICE.

Abutilon Indico: *abutilon veſcicarium criſpum floribus melinis parvis* DOD. *Hort. Elth. 6. Tab.* 5. Suo ſcheletro.

Acacia Norvegica. Suoi baccegli ſimili a quelli dell' *Acacia Indica* TOB. ALD. *Rar. Plan. Hor. Farneſ.* 4.

Acero trifoglio: *acer trifolia I. R. H.* 615. Suo ſcheletro.

Acoro Indico: *acorus verus, officinis falſo, calamus aromaticus Gerardi* GEOF. *De vegetab. exot. cap.* 1. Sua radice. *Radices Acori veri paluſtris, vel ſanlay. Hiſtoria exoticorum quorundam medicamentorum ſimplicium* ALBERTI SEBAE.

Alchimilla Alpina: *Alchimilla Alpina quinquefolii folio ſubtus argenteo I. R. H.* 508. Suo ſcheletro.

(301) Sembra una ſpezie di *Cardo*, ed è, per avviſo di eſſo CAVAZZI, creduto una ſpezie di *ſemprevivа*. Si diſcoſta alquanto dalla Pianta *Ananas* dell' AGOSTA *Drog. car.* 268.

(302) E' ſtimata colà, per quanto ne diſſe il Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO, che di là mandolla, per uno ſpecifico contro de' calcoli.

Alsine di piccola foglia: *Alsine tenuifolia flosculis ombellatis minimis* HALL. *Enu. Tab.* 7. Suo scheletro.

Alsine simile alla Piantaggine: *Alsine Plantaginis folio I. R. H.* 242. Suo scheletro.

Ambrosia marittima: *Ambrosia maritima artemisiae foliis inodoris elatior*, *I. R. H.* 439. Suo scheletro.

Ammi maggiore: *Ammi majus I. R. H.* 304. Suo scheletro.

Amomo dell' Indie orientali: *amomum racemosum off.* GEOF. *De veget. exot.* Suo frutto.

Amorfa: *Amorpha* LIN. *H. Clif.* 353. *Tab.* 19. Suo Scheletro.

Angelica montana: *Angelica montana perennis Paludapii folio I. R. H.* 313. Suo scheletro.

Antora, *contrayerva Germanica* di alcuni, *anthora Zedoaria*, *aconitum salutiferum Tabernaem* GEOF. *De veget. exot. cap.* 1. Sua radice.

Apio de' Pirenei: *Apium Pyreniacum Thapsiae facie I. R. H.* 305. Suo scheletro.

Astero montano: *Aster montanus luteus salicis glabro folio I. R. H.* 483. Suo scheletro.

Astero virginiano: *Aster virginianus serotinus parvo albente flore* BOER. *Ind. Alt.* 1. 95. Suo scheletro.

Astragalo di Monpellieri: *Astragalus Mompellianus* CLUS. *Rar. Plan.* CCXXXIV. Suo scheletro.

Astragalo giallo: *Astragalus luteus perennis siliqua gemella vesicam referente* BOER. *Ind. alt.* 2. 54. Suo scheletro.

Astragalo tanè: Astragalus baeticus CLUS. *Hist. Rar. Plan.* CCXXXIV. Suo scheletro.

Avena silvestre: *avena sylvestris*, *grano multa lanugine obducto* CAESALP. 177., MONT. *Prod.* 6. Suo scheletro.

B.

B.

Bambù Cinese, ch' è spezie di Canna Indica: *arundo Indica* C. B. *Pin.* 18., della quale è formata certa carta da scrivere di questo Museo, e si trae dal sottile suo cortice. Del *Bambù* scrisse il Padre LODOVICO CONTI nella *Epistola sopra lo Stato della China* impressa a Parigi nel 1698., ed altri.

Banana del Regno di Madure: *Musae affinis altera* C. B. *Pin.* 508. che alligna pure nel Congo, dove, riferisce il CAVAZZI 33., si chiama *Maongio*, o *Macobecco* (303). Suoi semi, e frutti.

Bongo Affricano (*Tav.* VII. *Fig.* 4.) erba, che si assottiglia per formarne tele, ed altre manifatture. Così è detta dagli Ambondi, e da' Conghesi per relazione del Missionario Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO, il quale oltre a tal' erba mandò varie cose di essa fatte per mano di quegli Affricani, come: una spezie di Tovagliolini tessuti ad opera in maniera di velluto tagliato, ed altri di damaschino; una Tovaglia lavorata alquanto grossamente; alcuni pezzi di tela uniti insieme, e tessuti di filamenti tanto sottili, che sembrano filato, e servono a' Mori per ferrajuolo.

APPENDICE.

Ballote senza odore: *ballote inodora folis coronopi* AMM. *stir.* 48. *Tab.* 8. Suo scheletro.

Bambagia, o Cotone: *Gossipium frutescens semine albo* C. B. *Pin.* 430. Suo seme, o frutto nato in Ravenna; e ve n' ha molto nell' Isola di Malta, *Mus. Kirch.* 240. 26.

Bel-

(303) E' Pianta molto grande, e recchie centinaja.
grossa, e si contano i suoi frutti a pa-

Bellide cerulea: *bellis coerulea caule foliofo* C. B. *Pin.* 262. Suo fcheletro.

Bidente Americano: *bidens Americana Apii folio I. R. H.* 462. Suo fcheletro.

Bonduch, Pianta Indiana ZANONI *Iftor. Botan. cap.* 22., GIO. PONA *Mon. Bald. p.* 32. Suo frutto.

Braffica orientale: *Braffica orientalis derfoliata flore albo filiqua quadrangula* TOURNEF. *Corol.* 11. Suo fcheletro.

Brunella crefpata: *brunella laciniata flore elegantiffime fulphureo* BOER. *Ind. alt.* 1. 169. Suo fcheletro.

Bupleuro di piccole foglie: *bupleurum annuum angufti-folium I. R. H.* 309. Suo fcheletro.

Butua Brafilienfe, *butua*, ovvero *bruiua pianta Indiana* ZANON. *Ift. Botan. cap.* 30. *car.* 59. Sua radice, che fi paragona all' oro.

C.

Canna dello Zucchero della Sicilia: *arundo faccharina*, & *faccharum* CHABR. *Stir. Icon.* 194. *arundo faccharina* I. B. 2. 531. *Arundo faccharifera* SLOANES *Hift. natur. Inf. Jamaic. fol.* 108. *Tab.* 66.

Cafio, o Cafius Pianta del Brafile. Offi del fuo frutto (*Tav.* VII. *Fig.* 5.) (304).

Caftagne della Cofta marittima d' Angola fimili a quelle defcritte dal CHABREO *Stir. Icon. Append. pag.* 604. col nome di *caftaneae*, *atque avellanae fpecie fructus peregrini*: *caftaneae purgatrices*.

Catalongay. Vedi Fava di Sant' Ignazio.

Cece d' India, *cicer exoticum*, C. B. *Pin.* 347. (305).

Ce-

(304) Quefti fi rendono velenofi, fe fiano mangiati crudi; ma non così avviene, fe cotti fieno. La loro materia fembra di fava abbruftolata.

(305) Quefto è un feme di color roffo-chiaro.

Cedro del Libano, *cedrus*, Gall. *cedre du Liban* CHABR. *Stir. Icon.* 71. *Larix Orientalis*, *fructu rotundiore*, *obtuso* I. R. H. 586. e nel Tom. I. de' *nuovi atti dell' Accad. Imper. de' Cur. della natura* v'ha: *Cedrorum Libani historia*, *earumque character botanicus*; *cum illo laricis*, *abietis pinique comparatus* &c. CHRISTOPH. JAC. TREW. *Cedrus Libani*, *quae neque Dioscoridis*, *neque Graecorum cedrus est*, *Guil.* C. B. *Pin.* 491. (306). Suo frutto *Mus. Kirch. pag.* 238. *n.* 9.

Cocco, o Palma del Cocco di settima spezie dell' Etiopia inferiore, ed anche del Brasile CAVAZZI *Int. Desc.* 32. Albero molto grande. Suo frutto (*Tav.* VIII. IX.) (307).

Con-

(306) Scrisse il CHABREO, che un tal' Albero è molto grande, *& Abieti haud absimilis*, *cujus fructus* cedrides *vocantur*, *atque ex qua Pix*, cedria *dicta*, *colligitur. Theophrasto*, *Plinio*, *& Galleno*, *atque etiam recentiorum plerisque omnibus*, *duplex est*, major, *&* minor ..... *sciendumque cedrum magnam*, *& cedrum Libani dictam*, *quam hic pingimus*, *plurimum differre a cedro simpliciter dicta*, *& quae proprie oxycedros vocatur*, *de qua mox. Libani proprie est incola inibi supra rupes nascens*, *quod mirum*, *cum altissima evadat*, *& tantae crassitudinis*, *ut sex*, *aut septem homines truncos vix complecti possint*. *Ceterum incorrupta est illi materies*.

(307) Mandollo dal Congo il nominato Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO. Supera il palmo Romano nella lunghezza, ed è otto once di esso palmo nella grossezza. La prima corteccia è di materia fibrosa, e per lo meno grossa, quanto due dita traverse. Questa ricuopre, e combacia un'altra molto dura corteccia di figura ovale, di sostanza legnosa, e di color nero; ed essa forma un corpo non minore di una grossa pina, il quale corpo in se racchiude una proporzionata mandorla, che prima di seccarsi era una dilicatissima polpa, o midolla, che sembrava latte quagliato. Questa mandorla medesima è vota nel suo mezzo, e quivi si adunava un liquore odoroso, e saporito, quando pur ella era verde. La parte più sottile della prima corteccia serve a' popoli dell' Affrica per tesserne panni, e la più grossa torcono in funi, e in gomene di Nave. L' interiore corteccia è quella, di cui fanno vasi diversi, come chicchere, e tazze da bere, nella forma che in questo Museo si vedono. *Ma nell' India per lo più*, dice l' Autore del *Museo Cospiano l.* 2. *c.* 25., sotto il nome di noce d' India, *si abbrugiano*, *e se ne fa carbone molto usitato da' Fabbri di quelle parti*. Avverte pure il medesimo Autore, che *la midolla*

si

Condè, Pianta dell' Affrica descritta, e figurata da esso Padre CAVAZZI *Ist. desc.* 34. Semi de' suoi frutti.

Cubebe dell' Isola maggiore di Java. Suo frutto, detto da alcuni *pepe salvatico*. ACOSTA *Drog.* 103. descrive questo frutto, e l' Albero, che lo produce, come venuti dall' Indie. *De Cubebis* GEOF. *De veget. exot.*

APPENDICE.

Cacavate Americano della Provincia di Nicaruga. Frutto di quest' Arbuscello, cheè una spezie di mandorla detta Caccao, o Cacaos: *amygdalis similis Guatimalensis* C. B. *Pin.* 442. *Caccao* VALLISN. *Sag. Alfab. Cacao Americae, seu avellana mexicana* I. B. I. 291.

Caffè, la cui Pianta, non menocchè il frutto si descrive sotto i nomi di *Ban*, *Bon*, *Buna*, *Bunnu*, *Bunchos* I. B. *Hist. Plan.* I. 422. *Arbor caffe lipsiae florens* JO. HEN. LINCKII *in act. Phys. med. ac. Caes. nat. cur. T.* I. *pag.* 204. *Caffè* VALLISN. *Sag. Alfab. Jasminum arabicum lauri folio, cujus semen apud nos Caffè dicitur* JUSSIEU *Commen. R. Sc. acad.* Suo seme.

Calamo aromatico Egiziano: *calamus aromaticus verus* GEOF. *De veget. exot.* Suo scheletro.

Camecoraso de' Spineti: *Chamaecorasus dumetorum fructu gemino rubro I. R. H.* 609. Suo scheletro.

Ca-

si mangia colà in vice di pane, e secca si riduce in ottima farina per far pane di ottimo nutrimento. Dalla sostanza oliosa, che racchiude un tal frutto, è composta quella confezione, che vien detta *coccata*. Le corone di cocco non sono di alcuna parte di questo frutto, com' altri pensa, ma sibbene del legno della sua Pianta. Veggasi ciò, che del cocco di America si ritrova nelle memorie di *Trevoux an.* 1742. *Novem. art.* 82., dove una lettera si riferisce stampata già nel *Mercurio* di Francia sopra tal proposito. Ben anche ne favellò il Padre LABAT nel suo *Viaggio di America*; ed è stata questa Pianta figurata al naturale, e descritta nell' *Hortus Malabaricus* di ENRICO RHEEDE, e di GIOVANNI CASEARIO *Vol.* 12. *Amstel.* 1678. *in fol.*

Camecrista Americana: *chamaecrista Pavonis Americana siliqua multiplici* BREY. *Cen.* 1. *66. Tab.* 24. Suo scheletro.

Campeggio, o Legno di Giamaica portato dal Jucaten Provincia del Messico: *lignum Indicum* LEM. *Trat. delle Drogh. semp.* 205.

Canna d' India: *Indica harundo* MATTH. COMM. *in lib.* 1. *Diosc. cap.* 98. Berettone Indiano fatto di essa Canna.

Cannella bianca del Malabar detta da molti *cannella alba Clusii* ACOS. *Drog.* 10. *Mus. Kirch. pag.* 242. 35. *Arbor baccifera, laurifolia, aromatica, fructu viridi calyculato, racemoso* SLOANE *Philos. Trans. n.* 192. *Hist. Jamaic. vol.* 2. *pag.* 87. *winzterania* LINN. *Hort. Cliff.* 488. Sua corteccia.

Cannella del Ceylan: *cinamomum, sive canella zeilanica* C. B. *Pin.* 408. *Canellae, sive cinamomi historia* si trova nell' Appendice *ad Act. Phys. Med. Acad. natur. Curiosor. in Germ. Tom.* 1. Buccia di una Pianta dello stesso nome.

Cannella garofanata: Spezie di *Cannella alba* GEOF. *De mat. med. Tom.* 1. *pag.* 272., CHAMBER. *Diz.* in *Cinnamomo*. Corteccia di una Pianta del Brasile, o del Madagascar.

Cardamina Alpina: *cardamine alpine prima trifolia I. R. H.* 225. Suo scheletro.

Cardamomo dell' Indie Orientali: *elettari* PAUL. HERMAN. *in Horti Malabarici Vol.* 11. *Cardamomus* GEOF. *De veg. exot.* Suoi semi ne' proprj baccelli.

Carlina de' Pirenei: *chamaeleo albus, apulus, purpureo flore, gummifer* di FABBIO COLONNA; *carlina acaulis gummifera* C. B. P. 380. Sua radice.

Cascarilla. Sua corteccia febbrifuga VALLISN. *Sag. Alfab.*, REDI *Esp. intor. a cos. natur.* 69. Ella è l' *eleutheria* LINN. *H. Cliff.* 486.

Cassia lignea, o Xylocassia del Ceylan. E' la buccia di un albero simile a quello del Cinnamomo, onde fra gli Antichi ne venne l'errore, che fosse lo stesso: *Cassia, &*

 cin-

cinnamomum apud Priscos, si non res una, & eadem, maxima saltem cognatione, & affinitate conjunguntur. GEOF. *De vegetab. exot. cap.* 2. *ar.* 1. Buccia di un tal' Albero.

Cassia solutiva del Brasile: *Cassia fistula Brasiliana* C. B. P. 403. *Cassia fistula* MATTH. *Comm. in Diosc. cum C. B.* 50. *Cassia fistula* MES. *De simp.* 34. *6.* C. Suoi baccelli.

Cassida Cretica: *Cassida Cretica fruticosa catariae folio flore albo* TURNEF. *Corol.* 11. Suo scheletro.

Castagna del Perù: *Castaneae Peruanae fructus* CLUS. *Rar. Plan.* 8. 9.

Castagna di Cavallo: *castanea equina* CHABR. *Stir.* 58.

Castanza, o Castagna di Pernambuco, o Fernambuco. *Brasilienses castaneae Mus. Kirch.* 238. *n.* 12.

China. Legno, o buccia di questa Pianta ACOS. *Drog.* 62., GEOF. *De veget. exot. cap.* 2., KEMPFER *Amænit. exotic. Fascicul.* V. *pag.* 780. *Act. medic. Edimb. Tom.* 2. 3. 4. e si dice *Kina-Kina*, *China-China*, *chinacanna*, *quinquina*, *correccia del Però*, *polvere del Cardinale de Lugo*, *o de' Gesuiti*, *polvere della contessa*, VALLISN. *Sag. Alfab.* Si ha: *Experimentum de virtute corticis Peruviani adstringente* JO. CONRAD. BRUNNERI *in act. Phys. med. Acad. Curios. Tom.* 1. *pag.* 274. (308).

Cicerchia Egiziana: *cicercula aegyptiaca* CLUS. *Rar. Plan.* CCXXXVI. Suo scheletro.

Cinnamomo dell' Indie orientali, volgarmente *cannella*. Vedi *Cannella* del Ceylan.

Cipero massimo: *cyperus omnibus maximus, papyrus dictus. Pa-*

(308) Ella non è febbrifuga, secondo il Signor VALLISNERI, ma lo è bensì la *Cascarilla*, che in luogo di questa viene pigliata ordinariamente. Il GEOFFROY *De vegetab. exot.* si contenta di avvisare, che *alia est Kinæ Kinæ species, quæ Kina Kina aromatica, cascarilla, schacarilla, & cortex Peruvianus griseus &c. dicitur.* Di un suo mirabile effetto GIOVANNI DOUGLAS *court essai sur les gangrenes, & sur la vertu surprenante du quinquina pour en arreter le progrès &c.*

Papyrus Nilotica, seu aegyptiaca C. B. *Pin.* 19. *Theat.* 323. Suo scheletro.

Cipero rotondo: *cyperus rotundus, inodorus, Anglicus, & Germanicus* C. B. *Pin.* 14. *Theat.* 214. 215. Suo scheletro.

Clematide peregrina: *Clematis peregrina foliis Pyri incisis I. R. H.* 293. Suo scheletro.

Clinopodio alpino: *clinopodium alpinum roseum Saturejae foliis* RAY *Hist. T.* 3. 298. Suo scheletro.

Cluzia: *Clutia* BOER. *Ind. alt.* 2. 260. Suo scheletro.

Cnico: *cnicus exiguus capite cancellato semine tormentoso. I. R. H.* 451. Suo scheletro.

Colocintida di Levante: *colocynthis fructu rotundo minor,* C. B. *P.* 313. *colocynthis* MES. *De simp.* 58. F. Suo frutto.

Coniza Americana: *conyza americana urticae folio flore albo. I. R. H.* 455. Suo scheletro.

Convolvolo Indico: *convolvolus Indicus Batatas dictus* RAY *Hist.* I. 729. Suo scheletro.

Costo Arabico: *costus Arabicus albus* GALEN. *De antid. lib. Costus* LINN. *H. Cliff. pag.* 2. *anonyma*, MER. SURIN. 36. *T.* 36. Sua radice.

Cratego: *crataegus folio subrotundo serrato subtus incano. I. R. H.* 633. Suo scheletro.

Crisosplenio orecchiuto: *chrysosplenium foliis amplioribus auriculatis. I. R. H.* 146. Suo scheletro.

Croco d'Inghilterra, o sia *zafferano*, in Franzese *safran: crocus* DODON. *Pempt.* 213. I. B. 2. 637., RAII. 1176. Suoi filamenti, e fiori.

D.

APPENDICE.

Dente di Cane: *dens canis angustiore, longioreque folio flore lacteo. I. R. H.* 378. Suo scheletro.

Doricnio Spagnuolo: *Dorycnium hispanicum* Clus. *Hist.* 100. Suo scheletro.

E.

APPENDICE.

Edipnoide: *Hedypnois annua magno capite* Boer. 93. Suo scheletro.

Eleagno orientale: *elaeagnus orientalis angustifolius fructu parvo olivaeformi subdulci. I. R. H. Corol.* 58. Suo scheletro.

Elicriso di foglie anguste: *elichrysum, seu staechas citrina angustifolia. I. R. H.* 452. Suo scheletro.

Elicriso montano: *elichrysium montanum flore rotundiore candido. I. R. H.* 453. Suo scheletro.

Elicriso spicato: *elichrysium spicatum. I. R. H.* 453. Suo scheletro.

Emionite: *hemionitis crispa media obtusi folia* Abr. *Munt. T.* 1. 287. Suo scheletro.

Epimedio: *Epimedium. I. R. H.* 232. Suo scheletro.

Erba paris: *herba paris. I. R. H.* 233. Suo scheletro.

Esperide dentato: *hesperis flore albo minimo siliqua longa folio profunda dentato* Dil. *Hort. Elth.* 179. *Tab.* 148. Suo scheletro.

Esperide marittima: *hesperis maritima supina exigua. I. R. H.* 223. Suo scheletro.

F.

Fava di Sant' Ignazio: *pepita di Bisajas* degli Spagnuoli. Di essa parla il Wormio *cap.* 29. sotto nome di *nucis vomicae*, dicendo di non sapere da qual albero provenga.

ga. Essa è la *Catalongay*, *&* *cantara Georgii Camelii Ac. Phil. Lond. n.* 230. VALLISN. *Sag. Alfab.* (309).

Frutto dell' Affrica in forma di pera. Il CHABREO *Stir. Icon. Append.* 595. lo fa Indiano: *Fructus pyriformis Indicus* (310).

APPENDICE.

Fagiuoli Brasiliensi: *phaseoli Brasilienses*, *Mus. Kirch.* 239. *n.* 20.

Farnaceo: *pharnaceum pedunculis comunibus longissimis* LIN. *Hort. Clif.* 492. Suo scheletro.

Fausel: *fausel*, *sive Areca Palmae foliis* CHABR. *Stir. Ic.*

(309) Negli atti degli Eruditi di Lipsia *Men. Decem. an.* 1700. *ex Epis. P. Camelli exib. in act. Anglic. Soc. Reg. an.* 1699. *pag.* 87. si hanno queste parole. *Fabae S. Ignatii*, *quas Indus* Igasur, *&* mananaog., *idest. victoriolas*, *Hispanus* nucleos, *seu* pepitas de Bysagos, *aut* Cathalogan *vocat*, *legitimae sunt Serapionis nuces vomicae*, *quae recentes ab argentea lanugine splendent*, *&* *inaequales*, *variaeque formae deprehenduntur .... Sequitur hic fructus florem suum*, *&* *soboles est Plantae* Catalongay *dictae*, *quae arbores quamvis altissimas sese involvendo scandit* ...... E nel *Mus. Kirch. pag.* 241. *n.* 33., dove trovasi questo passo medesimo, si aggiugne: *Non alia de caussa eo nomine insigniri*, *nisi quia a Patribus Missionariis nostrae Societatis ex Insulis*, *ubi germinant*, *in publicum bonum deferuntur*. Viene un tal seme dall' Indie orientali, e nasce singolarmente nell' Isole Filippine. E' di figura, e di grandezza simile all' *Ermodattilo*, di color bigio, o rossigno al di fuori, e bianco al di dentro, e durissimo, e di amaro sapore. Il nominato CAMELLI *De Faba Sancti Ignatii excerpta quaedam ex Epistola ad Rayum*, *&* *Petiverum exhibita in act.* &c. considera, che non rade volte se ne trovano per fino a ventiquattro nel frutto della sua Pianta, il quale non è minore del Melone, frapposte tra la sua carne fievole, e debole. Si tiene per un purgante, e per un febbrifugo singolare; e si adopera per l' Epilessie, per le Coliche, per fermar il sangue dalle ferite, per iscacciar la rogna, e i dolori degli articoli, e per mille altre cose, che perduta opera sarebbe il rammentarle.

(310) Esso lo descrive in tal luogo così: *Hunc pingit in Exoticis Clusius*, *&* *e Cucurbitaceorum genere aliquo esse asserit. An* Lata Guineae, *cui Pyri magnitudo*, *&* *species? An Scaligeri* Pyri facie agnacat, *ad coitum ad miraculum efficax*.

Ic. & sciag. 29. Frutto di questa pianta detto pure *Fausel*, o *avellana Indica* (311).

Fernambuco. Legno di Fernambuco. *Lignum brasilianum rubrum* LEM. in *Trac. univ. delle Drog. semp.* in fol. 205. *De colore quodam coccineo ex ligno Fernambuci elicito* DN. DI. G. G. in *Act. Phys. med. Cur. Germ. Tom.* 3. *Obs.* 83. *pag.* 277. Il Brasiletto, il Campeggio, e il Verzino sono questo legno medesimo nato da diversi luoghi.

Flomide con foglie d' Ormino: *phlomis hormini folio floribus parvis suave rubentibus villosissimis*. AMM. *Stir. rar.* 39. Suo scheletro.

Frangula: *frangula*. *I. R. H.* 612. Suo scheletro.

G.

Garofano d' Affrica ACOST. *Drog.* 25. *caryophillus aromaticus fructu oblongo* C. B. P. 410. *tsbinka* PISONIS *mantiss. arom.* 177. Frutto, in cui si convertono i fiori della sua Pianta.

Gname d' Affrica CAVAZZI *Ist. Des.* 38. Ella è una radice.

APPENDICE.

Garofanata alpina: *caryophylata alpina lutea*, *I. R. H.* 295. Suo scheletro.

Garofano murale: *caryophyllus minimus muralis*, *I. R. H.* 333. Suo scheletro.

Garofano del Parà nel Brasile. Scorza di questa Pianta ACOS. *Drog.* 25.

Gen-

(311) Tal Pianta, come scrive SERAPIONE, è simile a quella, che produce le *Noci Indiane*. Il suo frutto somiglia alla *noce moscada*, se non che è fatto a maniera di cono. Mi vien affermato, che di esso facciasi il *cathecu*.

Genziana alpina: *gentiana alpina magno flore. I. R. H.* 80. Suo fcheletro.

Genziana panciuta: *gentiana utricolis ventricofis. I. R. H.* 80. Suo fcheletro.

Geo: *geum folio fubrotundo minimo. I. R. H.* 251. Suo fcheletro.

Geranio: *geranium folio altheae. I. R. H.* 268. Suo fcheletro.

Gineftra germanica: *genifta-fpartum minus germanicum. I. R. H.* 645. Suo fcheletro.

Glicirriza germanica: *glycyrrbiza filiquofa, vel germanica. I. R. H.* 389. Suo fcheletro.

Gramigna aculeata: *gramen aculeatum curaffavicum, Prod. Par. Bat.* 338. Suo fcheletro.

Gramigna alpina: *gramen typhoides alpinum, fpica brevi, denfa, ac veluti villofa* SCHEUCHZ. *Prodrom.*, AGROST. 17. *Tab.* 3. Suo fcheletro.

Gramigna americana: *gramen americanum fpica echinata majoribus locuftis. Schol. Bot.* 258. Suo fcheletro.

Gramigna amoretta: *gramen amourettes* CLUS. *Rar. Plan.* CCXVIII. Suo fcheletro.

Gramigna barcellonefe: *gramen barcinonenfe panicula denfa aurea. I. R. H.* 523. Suo fcheletro.

Gramigna con refte: *gramen dactylon fpicis deorfum ariftatis* BURM. *Zeyl.* 106. Tab. 47. Suo fcheletro.

Gramigna egiziana: *gramen dactylon aegyptiacum* SCHEUCH. AGROS. 109. Suo fcheletro.

Gramigna frumentacea orientale: *gramen dactylon orientale majus frumentaceum, femine Napi* RAY *Hift.* 3. 606. Suo fcheletro.

Gramigna garofanata: *gramen caryophilatum polycarpon, fructu triangulo.* LOES. *Flor. Pruf.* 114. Suo fcheletro.

Gramigna montana: *gramen montanum fpicatum* CLUS. *Hift.* CCXIX. Suo fcheletro.

Gra-

Gramigna pennata: *gramen ſparteum pennatum majus* BARREL. *Plan.* 46. Suo ſcheletro.

Gramigna ſegalina: *gramen ſecalinum bulboſa radice ex Alepo* BARREL. *Plan.* 112. Suo ſcheletro.

Gramigna ſupina: *gramen ſupinum brevi hirſuto folio paniculis aechinatis ſingularibus* BOC. *Mſ.* 66. *Tab.* 55. Suo ſcheletro.

Granadilla: *granadilla folia tricuſpidi flore parvo flaveſcente.* *I. R. H.* 240. Suo ſcheletro.

I.

Impuſſi del Congo. E' la ſeſta ſpezie di Palma del CAVAZZI *Iſt. Deſ.* 32., dalle cui foglie cavaſi filo da teſſere panni, e tele, delle quali ſe ne vedono alcune di varia opera in queſto Muſeo, ſiccome v' hanno due fuſi Affricani del morbibo ſuo filato. Di ſimili tele fabbricate nell' Affrica è ragionato nel *Muſ. Kirch. car.* 232. *n.* 27., e più a lungo dal PIGAFETTA nella *Deſcrizione del Regno d' Angola.*

Incaſſa dell' Affrica. Scorza, o piuttoſto radice dell' Albero di queſto nome (312).

Inqueſſo. Vedi Pepe del Congo.

APPENDICE.

Jacca: *jacca foliis candicantibus laciniatis calyculis non ſplendentibus.* *I. R. H.* 444. Suo ſcheletro.

Jeracio: *hieracium parvum creticum* CLUS. *Hiſt. Rar. Plan. App.* CCLX. Suo ſcheletro.

Imperatoria alpina: *imperatoria minor* C. B. P. 156. Sua radice.

In-

(312) Ella è ſtimata un perfetto contraveleno, e lo aſſicura il nominato Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO.

Incassa bianca dell' America. Pezzo della sua scorza.

Incassa vermiglia dell' America. Pezzo della sua scorza.

Insanda CAVAZ. *Ist. Des.* 28. Fiore lavorato del legno di quest' Albero.

Ipecacuana Brasiliana: *ipecacuanba praestantissimum dysenteriæ remedium* GEOF. *De veget. exot.* Sua radice.

Iride: *iris angustifolia prunum reddens minor. In. R. H.* 361. Suo scheletro.

L.

Libassa del Congo, in lingua Portughese *Bordon*, le foglie del qual Albero si macerano, e si filano; e di questo filato si ha una cintura, o fascia a maglia, che è larga tre pollici, e lunga sette piedi, ed una Veste Affricana variamente reticolata, e fatta a guisa di un' antica Pianeta. Di quest' Albero si contano quì pure alcuni semi.

Luvo dell' Affrica CAVAZZI *Inst. Des.* 25. Semi di questa biada.

APPENDICE.

Lagopo spagnuolo: *lagopo angustifol. Hispanicus* CLUS. *Hist.* CCXLVII. Suo scheletro.

Lamio garganico: *Lamium garganicum subincanum flore purpurascente cum labio superiore crenato.* MICH. C. H. *Pis.* 93. Suo scheletro.

Lancisa Affricana: *lancisa africana repens coronopi folio semiflosculis tubulatis* PONT. *Dis.* 204. Suo scheletro.

Latiro silvestre: *Lathyrus sylvestris major. I. R. H.* 395. Suo scheletro.

Legno del Brasile, di cui sono fatte corone: *cocculi ex Brasilia missi..... Globulos precarios ex iis, & aliis similibus conficiunt Indi. Mus. Kirch.* 238. *n.* 8.

Legno detto ſcotanello. Sarebbe egli forſe il *Lignum flavum*, *Offic. Lignum noſtratibus fuſtic-wood dictum* RAII *Hiſt.* 2. 1810. *Arbor baccifera Braſilienſis*, *fructu tuberculis inaequali*, *Mori æmulo*, *ejuſd.* 1639?

Legno ſanto, *guajacum Offic.* GEOF. *De veget. exot.* detto anche *legno Indico*, *legno di vita*, *guajaco* degli Americani, *gayac* de' Franzeſi.

Lentiſco del Perù: *lentiſcus peruana*, C. B. *Pin.* 661. Suo ſcheletro.

Lichenoide cornuto amaro: *Lichenoides cornutum amarum ſuperne cinereum*, *inferne nigrum* DIL. *H. M.* 157. *Tab.* 21. *n.* 52. Suo ſcheletro.

Lichenoide cornuto bronchiale: *Lichenoides cornutum bronchiale molle ſubtus incanum* DIL. *H. M.* 160. *Tab.* 21. *n.* 55. Suo ſcheletro.

Lichenoide digitato: *Lichenoides digitatum cinereum lactucæ foliis ſinuoſis* DIL. *H. M.* 200. *Tab.* 27. *n.* 102. Suo ſcheletro.

Lichenoide membranoſo: *Lichenoides membranaceum tubæ Fallopianæ æmolum* DIL. *H. M.* 165. *Tab.* 22. *n.* 58. Suo ſcheletro.

Lichenoide polveroſo: *Lichenoides ſegmentis anguſtioribus ad margines verucoſis*, & *pulverulentis* DIL. *H. M.* 172. *Tab.* 23. *n.* 63. Suo ſcheletro.

Lichenoide targato: *Lichenoides peltatum arboreum maximum*, DIL. *Pl. Giſ.* 208. Suo ſcheletro.

Lichene ramoſo: *Lichen ramis filiformibus pendulis ramoſis confertis* LIN. *Flor. Lap. p.* 341. Suo ſcheletro.

Licnide Iſpanica: *Lycnis hiſpanica*, *kali folio multiflora*, I. R. H. 338. Suo ſcheletro.

Licnide ſativa: *Lycnis coronaria Dioſcoridis ſativa alba* I. R. H. 334. Suo ſcheletro.

Lic-

Licnide supina orientale: *lycnis orientalis annua supina, antirrhini folio flore minimo purpurascente I. R. H. Corol.* 24. Suo scheletro.

Licopersico americano: *lycopersicum americanum Pimpinellæ sanguisorbæ folio* FEUIL. *Jour des Obs. phys. mat. & bot. Tom.* 3. Suo scheletro.

Licopodio: *Lycopodium clavatum pediculis foliosis*, DIL. *Pl. Gis.* 370. Suo scheletro.

Lino fruttifico: *Linum frutificans angustis, acutisque foliis* BARRELL. *Plan.* 1231. Suo scheletro.

Lino rosso: *linum phoeniceum, I. R. H.* 370. Suo scheletro.

Lonchite: *lonchitis aspera I. R. H.* 538. Suo scheletro.

Loto dell' Isola di San Giacomo: *Lotus angustifolia, flore luteo-purpurascente, Insulae S. Jacobi. Com. Hort. Hams.* 2. 165. *Tab.* 83. Suo scheletro.

M.

Maldiva d' Affrica. Piccoli frutti con ossi di una tal Pianta arborea (*Tav.* X. *Fig.* 1.) (313).

Mandyba del Brasile, *Mus. Kirch. pag.* 241. *n.* 32. Radice di quest' Arbuscello (314).

Mulemba del Congo CAVAZ. 29. Tele formate della scorza macerata di questa Pianta.

APPENDICE.

Malva americana: *Malva americana ulmifolia floribus con-*

(313) Da questa Pianta, per quanto m' hanno detto alcuni Missionarj Cappuccini, traggono vino, che chiamano *melaf*. Ella non può essere la quinta spezie di cocco del CAVAZZI 32. nominata *cocco di Maldiva*, da cui pure cavano vino, perchè non corrispondono questi frutti a quanto egli ne dice di quella.

(314) La farina di una tal radice è detta *Mandioca*.

conglobatis ad foliorum alas. I. R. H. 96. Suo ſcheletro.

Mancongo americano. Suo legno ſtimato contro le vipere (*Tav.* X. *Fig.* 5.).

Mandorle del Perù dette *Almendras de Peru*, frutto triangolare deſcritto da GIOVANNI DE LAET *Deſc. Ind. Occid. lib.* 17. *cap.* 4., che ſi ritrova nelle ſelve vicino al fiume delle Amazzoni.

Marrubiaſtro: *Marrubiaſtrum cardiacae folio* BOC. *Muſ. Par.* 2. *Tab.* 98. Suo ſcheletro.

Marrubio: *Marrubium album anguſtifolium peregrinum. I. R. H.* 192. Suo ſcheletro.

Medicagine: *medicago annua trifolii facie. I. R. H.* 412. Suo ſcheletro.

Melampirò giallo: *malampyrum luteum latifolium. I. R. H.* 173. Suo ſcheletro.

Melampiro purpureo: *melampyrum purpureum coma. I. R. H.* 173. Suo ſcheletro.

Miglio Indiano: *milium Indicum panicula ſparſa erecta I. R. H.* 515. Suo ſcheletro.

Miride canadenſe: *myrrhis trifolia canadenſis, Angelicae facie* TOURNEFOR. *Inſt.* 315. Suo ſcheletro.

Mirobalano frutto dell' Indie orientali: *mirobalanum, ab Arabis dicitur* dalegi, *fructus eſt prunis ſimilis, Muſ. Kirch.* 289. *n.* 18. *mirabolani* ACOS. *Drog.* 207. *myrobalanus offic.* GEOF. *De veget. exotic.*

Moldavica: *Moldavica Betonicae folio floribus minimis palide caeruleis* AMM. *Stir. rar.* 46. Suo ſcheletro.

Muſcoide: *Muſcoides ſquamoſum majus atrovirens foliis ſubrotundis* MICH. *Nov. Gen. Plan.* 9. *Tab.* 6. Suo ſcheletro.

N.

APPENDICE.

Nardo Indiano: *Nardus Indica vulgaris*, I. B. 3. 202. Suo ſcheletro.

Ni

Nigella orientale: *Nigella orientalis flore flavescente semine alato plano. I. R. H. Corol.* 19. Suo scheletro.

Noce d' India: *nux Indica* CHABR. *Stir. Icon.* 28. Frutto.

Noce moscata orientale: *nux moscata fructu rotundo*, C. B. *P.* 407. Suo frutto.

Noce vomica dell' Indie orientali: *nux vomica vulgo officinar. compressa, hirsuta*, I. B. 1. 339. *Malus malabarica fructu corticoso amaricante, semine plano compresso* RAY *Hist.* 1661. Frutto.

O.

APPENDICE.

Onagra con foglie di Salcio: *onagra salicis angusto, dentatoque folio vulgo mithon* FEVIL. 48. *Tab.* 33. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 1: *orobus Pannonicus* 1. CLUS. *Hist.* CCXXX. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 2: *orobus Pannonicus* 2. CLUS. *Hist.* CCXXX. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 3: *orobus Pannonicus* 3. CLUS. *Hist.* CCXXXI. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 4: *orobus Pannonicus* 4. CLUS. *Hist.* CCXXXI. Suo scheletro.

Orzo germanico: *hordeum dictum Germanis oryza*, I. B. 2. 429. Suo scheletro.

Oxe americana: *oxys americana erectior. I. R. H.* 88. Suo scheletro.

P.

Palma: *palma major* C. B. *Pin.* 506. V' hanno tre fo-

glie

glie di quest' Albero vergate con caratteri orientali. *Muf. Kirch. pag.* 230. *n.* 22. (*Tav.* XV.) (315).

Palomba, fungo dell' America (*Tav.* X. *Fig.* 2.) (316).

Patata d' Affrica CAVAZZI 38. Ella è una radice.

Pepe bianco del Malabar ACOS. *Drog.* 18., BALD. *Cost. des Ind. p. per rotundum album* C. B. *P.* 413. e sarà il *Leucopiper* da λευκὸν bianco, e *piper* pepe.

Pe-

(315) Vide questi Caratteri in Venezia un' Erudito Uomo, già Segretario del famoso KULIKAM di Persia, e non gl' intese. Afficurò per altro, che Turcheschi non erano, nè Giorgiani, nè Arabi, nè Indiani, nè Tartari, e che potevano bensì essere Persiani, ma de' Sacerdoti Gauri, di que' Sacerdoti della Setta di ZOROASTRO, che, dispersi per l' Asia, e singolarmente per la Persia, e per l' Indie, adorano il Sole, e il fuoco, e dell' Agricoltura fanno un' atto di religione. Quando tali fossero questi caratteri, sarebbe quasi impossibile il diciferarli, perchè sono essi arcani, e misteriosi, e intesi solo da que' Sacerdoti. In Roma, dove pur si fa professione di lingue orientali, non si è trovato chi sappia spiegarli; e se il Padre Maestro GIORGI dotto Agostiniano, che molti ne conosce, e che ora sta per pubblicare l' Alfabeto de' popoli del Butan, o Thibet, li tenne per Malabarrici, egli senti tuttavia la difficoltà di leggerli, mentre ogni piccola Provincia, diss' egli, di quel Paese fa uso de' proprj. Dopo ciò sarebbe temerità il sospettare, che potessero questi essere stati tratti in qualche modo dal nominato alfabeto de' popoli del Thibet, la cui scrittura corrente rassembra non poco a quella de' Tartari, come dichiara il FRERET *Reflexions sur les principes generaux de l' art d' ecrire* &c. Non puo negarsi per altro, che ad esso alfabeto una qualche relazion non sembrino avere i nostri caratteri. Le tre foglie di Palma rozzamente tagliate si possono tener unite in qualche modo per un foro comune; e e sono lunghe incirca un piede, e mezzo non essendo larghe più di un pollice. Ben si comprende, che i medesimi vi furono incisi da una parte ed altra con acuto stile. Anche gli antichi Romani dello stile si servirono per iscrivere, e lo chiamavano *stylus*, o *graphium*. Era d' oro, o d' argento, di ottone, o di ferro, o d' osso. Se ne parla ampiamente nella Dissertazione del Cavaliere GIOVANNI CLERK *sur les plumes, ou stiles des anciens, & sur les differentes especes de papier*. Ma tornando alle nostre foglie, siccome ignoti affatto ne sono i Caratteri, così vengono i medesimi nella Tav. XV. rappresentati, conforme nelle foglie appariscono, prendendo per faccia anteriore quella, nel cui margine si vede notato un carattere, quasi richiamo di ciò, che siegue, senza per altro pretendere di assegnare il vero principio di questo Scritto.

(316) E' stimato colà, e adoperato per febbrifugo, e fu ciò riferito dal Padre BRANDOLINI Gesuita, che da quelle missioni già tempo fa ritornò in Italia.

Pepe del Congo CAVAZ. 38. E' frutto della Pianta detta Inqueſſo; *piper.* GEOF. *De veget. exot.* (317).

Pina Ravennate (318), e quindi *pineae nuces* KONIG. *Reg. veget. pag.* 957.

Purgera dell' Affrica CAVAZ. 30. Frutto grande come un' Avellana, di eſſo Albero.

Puſſo dell' Affrica, delle cui foglie in quelle Regioni ſi fanno tele belliſſime. Seme, frutto, foglie (*Tav.* X. *Fig.* 3. 4.), e tele di queſta pianta. E queſte tele ſono alquanto ſimili a quelle di *Bongo* (319).

APPENDICE.

Panico americano: *panicum americanum* CLUS. *Hiſt.* CCXV. Suo ſcheletro.

Panico germanico: *panicum germanicum, ſive panicula minore, flava,* C. B. *Pin.* 27. *Theat.* 518. Suo ſcheletro.

Papiro Egiziano. Vedaſi: Cipero maſſimo.

Parteniaſtro americano: *parteniaſtrum americanum, ambroſiæ folio, Hiſt. Ac. Roy. Par.* 1711. Suo ſcheletro.

Pedicolare alpina: *pedicularis alpina, Filicis folio, minor.* *I. R. H.* 173. Suo ſcheletro. Pe-

(317) La quale a guiſa di *Convolvolo* s' avvolge intorno all' altre piante, e produce grappoletti ſimili a quelli del *Ribes*. I ſuoi grani hanno ſapore, odore, e attività, come il pepe, d' onde ha pigliato il nome.

(318) Dalla ſommità della quale ſi vede germogliato un piccolo Pino, a cui s' attengono alcune foglie, a differenza del frutto della Pianta Americana detta *Ananas* ACOST. *Drog.* 268., che germoglia bensì talora nella ſua vetta, ma foglie ſole, e non tronco. Queſto fenomeno riportò FRANCESCO NEGRI *Viaggio Settentrionale car.* 79. e aggiunſe, che poſſedeva *una pina di tre anni, la quale aveva prodotto il pino, e queſto medeſimo aveva generata la pianta.* Della qual coſa mi accaderà per avventura di favellar lungamente nell' Opera ſopra le Pinete Ravennati, che ora ſto preparando, e meditando.

(319) Si mentova da FRANCESCO REDI *Eſp. intor. a coſ. nat. car.* 69. anche un' erba col nome di *Puſu*, di cui egli: *v' hanno Autori Chineſi, i quali recitano trovarſi nel grande Imperio della China queſta ſtrana, e preziosiſſima erba, che rende la vita degli Uomini immortale.*

Pepe garofanato, pepe della Giamaica, detto dagli Olandesi *amomi*, dagl' Inglesi *tutti gli aromi*, e da' Franzesi *garofano tondo*. Frutto prodotto dall' Albero, che ci dà il *Legno Indiano* LEM. *Trat. delle Drog.* 205., CHAMB. *Diz.* in *Pepe della Jamaica*.

Pistacchio di Sicilia: *pistacia* MATTH. *Comm. in l.* I. *Dioscor. cap.* 140., *pistacea* CHABR. *Stir. Icon.* 19. E' chiamato da TEOFRASTO *Therebinthum Indicam*; E però *terebinthus Indica Theophrasti*, *pistacia Dioscoridis*, LOBEL. *Advers.* 413. Suo frutto simile ad una avellana lunga, e parte del suo scheletro.

Poligonato: *polygonatum angustifolium non ramosum. I. R. H.* 78. Suo scheletro.

Polipodio: *polypodium cambrobritannicum pinnulis ad margines laciniatis I. R. H.* 540. Suo scheletro.

Polio: *polium lavendulæ folio. I. R. H.* 206. Suo scheletro.

Psoraglia: *psoralea foliis omnibus ternatis pedunculis spicatis folio longioribus* LIN. *Hort. Ups.* 225. Suo scheletro.

Pulsatilla: *pulsatilla flore albo. I. R. H.* 284. Suo scheletro.

R.

APPENDICE.

Rabarbaro della China: *rhabarbarum officinarum* C. B. *Pin.* 116. *rhabarbarum* MES. *De simp.* 32. F. Sua radice.

Rapistro orientale: *rapistrum orientale raphani folio capsulis rugosis. Ac. Reg. Par.* Suo scheletro.

Rosa di Gerico: *Thlaspi*, *Rosa de Hierico dictum.* M. H. 2. 328. *Rosa Hiericuntina vulgo dicta* C. B. *P.* 484. *Rosa Hieruconrea* LOB. *Ic.* 203. *ab aliquibus Rosae Sanctae Mariae Kirch. Mus.* 242. *n.* 39. Suo scheletro. (320).

S.

(320) Non è Rosa, non di Gerico, non quella mentovata dall' Ecclesiasti-

S.

APPENDICE.

Salsa-parilla Peruviana: *sarsa-parilla*, & *salsa-parilla* GEOF. *De veget. exot.* Sua radice.

Santolina Affricana : *Santolina Africana corymbifera, coronopi folio angustiore. I. R. H.* 461. Suo scheletro.

Santoreggia cretica: *satureja cretica angusto folio in pediculis ramosis ex alis foliorum* BOER. *In par.* 1. 161. Suo scheletro.

Saffafras dell'Indie occidentali: *laurus foliis integris*, & *trilobis* LIN. *H. Cl.* 54. *cornus mas odorata folio trifido, margine plano, sassafras dicta* PLUKN. *Alm. p.* 120. *Tab.* 222. *fig. 6.* Suo legno.

Scopa, o erica maggiore: *erica maxima alba. I. R. H.* 602. Suo scheletro.

Securidaca peregrina: *securidaca peregrina* CLUS. *Hist.* CCXXXVIII. Suo scheletro.

Serpentaria virginiana: *pistolochia altera, semper virens* CLUS. *Hist. ap.* 1. *aristolochia, pistolochia altera* I. B. 3. 563. Sua radice.

Siderite gialla: *Odontites flore luteo* RIV. *Mon. Tab.* 71. Suo scheletro.

Smilace: *smilax perfoliata, ramosa, flore albo* BARREL. *Obs.* 58. *n.* 601. Suo scheletro.

Sparto Austriaco: *spartum Austriacum pennatum* CLUS. *Hist.* CCXXI. Suo scheletro.

Stafilodendro: *staphylodendron. I. R. H.* 616. Suo scheletro.

stico, ma è una Pianticella di più rami, e nasce nell'Arabia. Le favole, che di lei si dicono, sono rigettate dall'Autore del *Museo Cospiano* 138. 139. 140. Il ZANONI *Ist. Bot. cap.* 72. *car.* 138. la descrive sotto nome di: *Miagro Arabico detto impropriamente Rosa di Gerico.*

T.

Tamba dell' Affrica CAVAZ. 38. Ella è una radice.

APPENDICE.

Tamarindo d' Oriente: *siliqua arabica, quæ tamarindus*, C. B. *P.* 403. Suo frutto.

Tè Chinese: *the Sinensium, sive tsia Japonensibus* BREYNII *Centur.* 1. *cap.* 52. *Chaa*. C. B. *Pin.* 147. Sue foglie VALLISN. *Sag. Alfab.*

Teucrio tanè: *teucrium bæticum. I. R. H.* 208. Suo scheletro.

Trifoglio montano: *trifolium montanum angustifolium spicatum I. R. H.* 405. Suo scheletro.

Trifoglio cretico: *trifolium spinosum creticum* CLUS. *Hist.* CCXLII. Suo scheletro.

Tritico di reste nere: *triticum aristis nigris* C. B. *Theat.* 355. Suo scheletro.

Tritico di seme lungo: *triticum semine oblongo. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tritico di spiga bianca: *triticum aristis longioribus spica alba. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tritico di spiga multiplice: *triticum multiplici spica* LOB. *Icon.* 26. Suo scheletro.

Tritico di spiga quadrata: *triticum aristatum spica villosa quadrata longiore* MORIS. *Hist. Oxon. par.* 3. 176. 13. Suo scheletro.

Tritico estivo: *triticum aestivum* C. B. *Pin.* 21. Suo scheletro.

Tritico Indiano: *triticum Indicum* I. B. 2. 453. Suo seme.

Tritico Inglese: *triticum spica hordei Londinensibus. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tri-

Tritico Polonico: *triticum Polonicum Hor. Lug. Bat.* 609. Suo scheletro.

Tritico rosso maggiore: *triticum rufum grano maximo.* *I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tritico rosso minore: *triticum aristis circumvallatum granis, & spica rubentibus, glumis laevibus splendentibus. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tritico selvatico cretico: *triticum sylvestre creticum* C. B. *Pin.* 12. Suo scheletro.

Tritico senza reste: *triticum Hibernum aristis carens. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tritico Spagnuolo: *triticum typhinum simplici foliculo Hispanicum. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tuja di Teofrasto: *thuya Theophrasti. I. R. H.* 587. Suo scheletro.

V.

APPENDICE.

Vanilla, o vaniglia, o vainiglia del Brasile detta dagli Spagnuoli *vaynillas*, o dagli Americani *mecaxuchitl*, o *mecasulbil.* Bacello di varie grandezze, che poco più oltrepassano mezzo piede. La Pianta, che lo produce, è dagli Spagnuoli chiamata *campeche*, una spezie *di volubilis* secondo il VALLISNIERI *Sag. Alfab.* Di essa GIOVANNI DI LAET *Ind. Occid. l.* 5. *cap.* 4.

Valeriana alpina: *valeriana alpina prima. I. R. H.* 131. Suo scheletro.

Valerianella: *valerianella semine stellato. I. R. H.* 133. Suo scheletro.

Veratro: *veratrum flore subviridi. I. R. H.* 273. Suo scheletro.

Veronica: *veronica minor angustifolia ramosior, & procumbens I. R. H.* 144. Suo scheletro.

Viola montana: *viola montana lutea grandiflora. I. R. H.* 420. Suo scheletro.

Urinaria del Ceylan: *urinaria zeylanica erecta Iatbaaembula Zeylonensibus Prod. Par. Bat.* 385. Suo scheletro.

X.

APPENDICE.

Xanzio di Portogallo: *Xantium Lusitanicum, laciniatum, validissimis aculeis munitum. I. R. H.* 439. Suo scheletro.

Z.

Zucca del Brasile messa ad uso di Tazza, e colà nominata *Cuya*, o *Cabasso*, simile alla *dimidia nux Indica* del *Mus. Kirch. pag.* 242. *n.* 34.

APPENDICE.

Zucca bernoccoluta: *cucurbita verrucosa* CHABR. *Stir.* 129.

GENERE II.

Gomme, o sughi resinosi (321).

Copal, o *gomma* odorosa del Messico, *Descrip. du cabin. roy.*

(321) Ben si sa, che la differenza tra le gomme, e le ragie consiste nell'esser queste più sulfuree, e quelle più acquose, talchè le prime si fondono nello spirito di vino, e l'altre nell'acqua.

roy. de Dresde touch. l' Hist. nat. pag. 32. Veggasi il VALLISN. *Sag. Alfab.* (322).

Gomma di Ginepro, *juniperus* DOD. 852.

Gomma di Prugno, *prunus* CHABR. *stir. Icon.* 12.

Gomma di Pero, *pyrus sativa* C. B. *Pin.* 439.

Gomma di Mandorlo, *gummi amygdalae Dioscoridi* MATTH. *Comm. in lib.* 1. *cap.* 139.

Gomma di Ciriegio: *gummi cerasi Dioscoridi* MATTH. *Comm. in. lib.* 1. *cap.* 129.

Gomma di Persico: *persica arbor* CHABR. *stir. Icon.* 11.

Gomma di Cipresso: *cupressus* C. B. *Pin.* 488.

Gomma di Olivo, *olea sativa* C. B. *Pin.* 472.

Gomma di Palma, *palma elate* MATTH. *Comm. in lib.* 1. *Diosc. cap.* 126.

Gomma del Laserpizio: *assa foetida* MATTH. *Comm. in lib.* 3. *Diosc. cap.* 79. (323).

Ragia di Pino, *pinus sylvestris* 1. MATTH. *Commen. in Dioscor. l.* 1. *cap.* 74.

Elemi di Puglia, *elemi Dioscoridis* MATTH. *Com. in. l.* 2. *c.* 69. e stilla dall' albero *icicaribi*, che è una spezie di ulivo salvatico: *icicariba, & illius gummi icica, sive elemmi* PISON. 122.

Mastice di Levante, o dell' Isola di Chío, *masliche Dioscoridi* MATTH. *Comm. in lib.* 1. *cap.* 75. E' resina, o ragia, che

(322) Ella è propriamente una *ragia* dura, gialla, diafana e rilucente, e ve n' ha di due spezie. L' orientale è la più rara, e più bella. L' occidentale, che nasce nella nuova Spagna, è di minor conto. L' Albero, da cui stilla un tal' umore, è simile al Pioppo nero. Il NIEREMBERGIO *Hist. nat. l.* XIV. *cap.* 85. *pag.* 327. lo chiama *copeia*, ma fors' egli equivoca col *copaiba*, da cui scaturisce il *balsamum Brasiliense* del GEOF. *De Veget. exot.* Vuole per altro FRANCESCO HERNANDEZ 45. che si tragga da otto spezie di alberi, e specialmente dal *Copalli Quahuitl*, *copallifera prima*.

(323) Hassi quì pur anche la *gomma* di albume, o sia di chiara d' uovo, la quale per essere una vera *gomma* terrà questo luogo.

che esce da un albero del genere de' *Terebinti* detto *lentiscus vulgaris* C. B. *Pin.* 399.

Oppoponace, *lagrima* di panacea, *panaces* MATTH. *Comment. in lib.* 3. *Diosc. cap.* 50. *Opoponax*, *Mus. Kirch.* 244. *n.* 16. GEOF. *De veg. exot.*

Balsamo di St. Thomè, o di *Meliapour* (324).

Balsamo del Perù, *Cabui Iba* MARCGRAV. 137., *balsamum ex Peru*, I. B. I. 295. *cabureiba*, *seu balsamum Peruvianum* PISON. 119. (325).

Balsamo dello Spirito Santo (326).

Balsamo della Mecca nell' Arabia fortunata.

Balsamo del Tolù nella nuova Spagna. *Balsamum Provinciæ Tolu*, *balsamifera quarta*, HERNANDEZ 53. *Balsamum Tolutanum*, *foliis ceratiæ similibus*, *quod candidum est.* C. B. *Pin.* 401.

Caciondè odoroso dell' Affrica simile al *Cagiù del Brasile*.

APPENDICE.

Gomma arabica. Cola dall' Albero, che si dice: *Acacia vera*. *I. B.* I. 429. *Acacia sant Akakia* P. ALPIN. *De Plan. Aegypt.* 15. *Acacia Aegyptia* FAB. COLUM. *in Reccb. Obser.* 866.

Gomma armoniaca d' Egitto, *ammoniacum*, *&* *gummi armoniacum* GEOF. *De veg. ex.*

Gomma di Caranna della nuova Spagna. *Caranna Monardi* C. B. P. 503.

Gomma lacca dell' Indie orientali, *Mus. Kirch.* 243. *n.* 8. ACOS. *Drog.* 88. *lacca officinarum* C. B. *Pin.* 499. GO-

DO-

(324) Città dell' India di quà dal Gange sulla costa di Coromandel. Questo *balsamo* cola dall' incisione di certe Piante, e vuolsi dire balsamo nativo, come si diranno i seguenti.

(325) Che stilla da un Albero simile al Pino in cotesto Regno dell' America meridionale singolarmente.

(326) Questo *balsamo* del Brasile stilla pur anche dagli Alberi piniferi.

GOFREDI *junioris Observationes de Gummi laccae, aliisque materiis, prosapiae animalis, quae tincturam purpuream suppeditant*. In Acta Phys. Med. N. C. an. III. 1733. Append. p. 60.

Gomma d'edera, o sia *lagrima*, che stilla dalla Pianta *Hedera arborea* C. B. *Pin.* 305. *Inst. R. Herbar.* 613., e nasce vicino a Genova.

Gottagomma della China detta da' Chinesi *ghittaiemou*, *Mus. Kirch.* 244. *n.* 9. *Gummi gutta* GEOF. *De veg. exot.*

Lagrima di Cedro di Firenze CALCEOLAR. *Mus.* 629.

Sandaracca araba, gomma bianca del Ginepro grande, *Mus. Kirch.* 245. *n.* 20. *Sandaracha*, *vernix*, & *gummi Juniperinum* GEOF. *De veg. exotic.* *Sandaracha* CAES. *De met. l.* 1. *c.* 30.

Incenso d'Oriente, che stilla da un Albero chiamato *turifera*: *thurifera arbor*, C. B. *Pin.* 399.

Storace, *o liquidambra* dell' America, che si ha dall' Albero detto *Liquidambari arbor*, *sive styracifera*, *aceris folio*, *fructu tribuloide*, *idest*, *pericarpio orbiculari ex quamplurimis apicibus coagmentato semen recondens*, PLUKN. *Phytograph. Tab.* 42. *Styrax aceris folio* RAII *Hist.* 1681.

Mirra di Egitto, che goccia da diversi alberi, *myrra off.* GEOF. *De veg. exot.* (327).

Benzoino dell' Indie orientali. Questa resina stilla dall' *arbor benzoini* GRIMII *Ephem. Germ. dec.* II. *an.* 1. *Laurus foliis enervibus*, *obverse ovatis*, *utrinque acutis*, *integris*, *annuis*, LINN. *Hort. Cliff.* 154. (328).

Sangue di Drago dell' America, *Mus. Kirch.* 245. *n.* 19. Sostanza resinosa, che nasce da un albero detto *Drago*: *Draco arbor* CLUS. *Hist.* 1. C. B. *Pin.* 505. *Palma prunifera foliis yuccæ*, *e qua sanguinis Draconis Officin.* COMMEL. *H. Amstel.*

Can-

(327) Ella è gialla, trasparente, friabile, leggiera, e di odore ingrato.

(328) Egli è giallastro, e di grato sapore.

Canfora del Ceylan. *Camphora*, *Camphura* KONIG. *Reg. min.* 389. CAESALP. *De metal. l.* 1. *c.* 33. VALLISN. *Sag. Alfab.* (329).

Ladano, o *Labdano di Levante*, che nella State traſſuda dalle foglie della Pianta, che ſi dice *ciſtus ladanifera cretica*, *flore purpureo Coroll. Inſt. R. H.* 19. *ladanum creticum* P. ALPIN. *exot.* 88.

Aſſa fetida d' Oriente, *laſer*, *&* *laſerpitium* di PLINIO, e de' Latini, *aſſa foetida* GEOF. *De veg. exot.*

Scamonea Orientale. La Pianta, che dà queſto ſugo, ſi dice *convolvulus ſyriacus*, *&* *ſcammonia ſyriaca* MORISSON. *Hiſt. Oxon. part.* 2. 12.

Opio Indico. Si eſtrae queſto ſugo dal *papaver hortenſe ſemine albo: ſativum Dioſcoridi album*, *Plinio*, C. B. *P.* 170.

Catechu Indico, ſugo gommoſo, e reſinoſo, il cui Albero, vuole GEOF. *De veget. exot.*, che ſia ſimile al *Tamariſci*, altri al *Licio*.

Terebintina di Cipro, nominata da alcuni *terminthina*, e ſtilla dall' Albero *terebinthus vulgaris* C. B. *Pin.* 400.

Terebintina Veneta, che ſtilla dall' Albero *larix* DODON. 868. *larix*, *folio deditu*, *conifera*, I. B. I. 265.

Man-

(329) *Ragia* bianca, riſplendente, odorifera, volatile, che ſtilla da un Albero dello ſteſſo nome figurato da ERMANNO NICCOLO' GRIMM *Miſc. cur. Dec. II. ann. I. obſ.* 153. *p. m.* 372. *Arbor camphorifera Japonica*, *foliis laurinis*, *fructu parvo globoſo*, *calyce breviſſimo* lo nominò BREYN. 2. *Prodr. & Horti Amſtel.* Fra' *bitumi* ſi pone dal KONIG. *Reg. min. pag.* 389., e GASPARE NEUMANN Profeſſore di Chimica a Berlino *Du camphre de Thim* nelle *Tranſ. Filoſoph. n.* 389. preteſe dimoſtrare, che non è nè *ragia*, nè *bitume*, nè *olio*, nè *gomma*, ma una materia, che reſta nella diſtillazione delle Piante, che hanno olio, e natura di canfora; e ſpiegò più a lungo queſto ſuo ſentimento in altra memoria riferita nelle *Tranſ. Filoſoph.* medeſime *n.* 431. per contraporlo a quello di GIOVANNI BROWN *Remarques ſur le Camphre*. Della *canfora* veggaſi il BOERHAAVE *Chymiæ Inſlitutiones*, *& experimenta pag.* 82., e GEOFFROY il *giovane* nelle *Mem. de l' Ac. Roy. des ſc. an.* 1721. Le ſue particelle ſono molto ſottili, e ſplendide, e per tali comprovolle FEDERICO CRISTIANO LESSERI *Relatio de particulis viſibilibus*, *quæ ex camphora in auras abeunt*.

Manna di Sicilia, ſugo, che ſi produce ſulle piante, *man*, *ſeu mannà* GEOF. *De veget. exot.*

Balſamo della Plata nell' America meridionale. Egli è poco diverſo dal *Balſamo Braſilienſe*, che ſtilla dall' Albero *copaiba* PISON. 118. *arbor balſamifera Braſilienſis*, *fructu monoſpermo* RAII. *Hiſt.* 1659.

Opobalſamo, balſamo Giudaico: *Balſamum verum*. *I. B.* 1. 298. *Balſamum Lentiſci folio Aegyptiacum* BELLON. *Obſer.*



PARTE III.

Corpi, che ſtanno in Mare.

Cinque Claſſi formerà queſta Parte. L' una de' *Teſtacei marini*, l' altra de' *Croſtacei*, la terza de' *Coriacei*, la quarta de' *Peſci* propriamente detti, e la quinta delle *Piante marine*. Saranno i *Teſtacei*, e le *Piante* diſpoſti conforme la regola ſtabilita nell' *Opere poſtume* del Conte Giuseppe Ginanni; ma ſi tralaſcieranno, per non fare inutile ripetizione, que' *Teſtacei*, e quelle *Piante*, che in tali *Opere* ſono ſtate già riferite, e pubblicate.

Classe I.

Teſtacei.

Genere I.

Quelli, che ſono di un ſolo pezzo.

Ordine I. *Gius. Gin. Op. poſt. Tom.* 2. *Or.* II.

Tuboloſi irregolarmente ritorti.

Cannelletto, o *tubulus vermicularis*, che ſi ritrova nel Mare di Raguſi Vallisn. *Sag. Alfab.*

Cannelletto, o *tubulus vermicularis* del Mare di Malta, tubercoluto, peſante, e del color di terra.

d 2 Can-

Cannelletto, o *tubulus vermicularis* del Mare Mediterraneo, leggiero, sebben grande, di color osseo, e di materia testacea trasparente, *tubulum* BREYNII *Disser. Phys. de Polythalamiis &c.*

ORDINE II. GIUS. GIN. *Or.* III.

Non contornati, e non ritorti.

Patella del Mare di Cipro delle più grandi, la quale nell' esterno è di color fosco, e di grosse costole tutta rigata, laddove nell' interno è bianca dal lembo per fino al mezzo, e il rimanente del color chiaro di perla, sembrando tutta coperta di lucidissima vernice. ULISS. ALDROV. *n.* 1. *Patella cypria major striata.*

Patella del Mediterraneo nell' esterno cenerognola, e rigata, e nell' interno di color osseo, lucida, e macchiata pel lungo di strisce paonazze. ARGENVILLE *Conchyl. car.* 238. *Lepas, ou Patelles.*

APPENDICE.

Patella del Mediterraneo di figura simile alla *cornuta minore* dell' Adriatico di GIUS. GIN. *n.* 25. Ella è fatta a strati sovrapposti, bianca come Madreperla, e con una macchia incarnata da un lato.

ORDINE III. GIUS. GIN. IV.

Aperti, e verso la base alquanto contornati.

Orecchia marina dell' Oceano, che è la *patella fera* di ALDROVANDI, e di RONDELEZIO *de Testaceis*, e della *Conchil.* 245. B.

APPENDICE.

Orecchia marina dell' Oceano non maggiore di linee nove, bianca pel di fuori, e del color pallido di carne pel di dentro. Ella non ha alcun nodo, nè foro alcuno, come l' altre hanno, nè quell' orlo, che si vede nell' *oreille des plus petites* della *Conchyliologie Pl.* 7. *let.* C., o nell' *ottava specie conchæ univalviæ* del RUMFIO *Tab.* XL. *lit.* R., quantunque loro molto assomigli.

Orecchia dell' Oceano simìlissima all' orecchia umana. Ella è di linee sette, di color rosso incarnato pel di dentro, e di rossigno smorto pel di fuori, con voluta nella parte inferiore di un solo giro (*Tav.* XII. *Fig.* 7.).

ORDINE IV. GIUS. GIN. V.

Quasi piani, e di una sola cavità, e contornati nell' interno verso una estremità.

Nautilio del Mare Indo. Ha guscio più duro di quello dell' Adriatico. E' di color fosco, e ve n'è anche de' bianchi. Si vede scanalato pel lungo in ogni parte, ma inegualmente, e sopra i risalti delle scanalature porta molte prominenze bellamente ordinate. Nella parte, in cui termina la carena di questo come Naviglio, ha due orecchi lunghi. Altri però di questa spezie ne hanno solamente uno. Il nostro Nautilio dell' Indie vien figurato dal RUMFIO nella *Tav.* XVIII. *fig.* 1. col nome di *Nautilus tenuis cum Epidromide* 2. & *remis* 3. Anche *la Conchyliol.* 248. Del Nautilio parla il VALLISN. *Sag. Alfab.*, ma più singolarmente un Autore anonimo: *Observatio de Nautilo* in *Gentlemans Magazin Men. Jan.* 1752., esposta ne' *Commentarii de rebus in scientia naturali, & medica gestis. T.* 1. *Par.* 3. *pag.* 502., *e T.* 2. *pag.* 346.

AP-

APPENDICE.

Nautilio del Mar Cinese, ſulla cui ſuperficie ſono ſtati eſpreſſi con finiſſimo intaglio a bolino molti capricciosi fiori, e rabeſchi. E' grande poco meno di un palmo Romano, finiſſimo, e del colore lucido di perla. BONAN. *Par.* 2. *Claſ.* 1. *n.* 1.

ORDINE V. GIUS. GIN. VI.

Non iſchiacciati, e di clavicole lunghe.

Buccina grande del Mediterraneo di nove giri con un cordone a modo di treccia, che corre ſulla ſpirale, dove ſi connettono i giri, e con un labbro, che riſalta ad ogni giro. Nell'eſterno è macchiata regolarmente con ſemilune bianche, bionde, e caſtagne, e nell'interno è di colore carneo. BONAN. *Cl.* 3. *n.* 188. *Buccinum tritonis, ſeu turbo magnus*, RUMPH. *Tav.* XXVIII. *lit.* B.

Buccina di mediocre grandezza del Mediterraneo dal BONAN. *Cl.* 3. *n.* 105. deſcritta.

Buccina minore del Mediterraneo di roſtro intero, e curvo, di color cenerognolo, ma con tre linee più oſcure a ciaſchedun giro HILL. *Hiſt. animal.* 133.

Buccina del Mediterraneo quaſi marmorea, e di roſtro intero, e ricurvo LIST. *Hiſt. Conchyl.*

APPENDICE.

Buccina cordonata dell' Indie vagamente abbellita nella ſuperficie con lavoro di quadratura a diverſi colori BONAN. *Claſ.* 3. *n.* 193.

Buccinetta dell' Oceano ſimile a quella del BONANNI *Cl.*

3. *n.*

3. *n.* 192., se non se incomparabilmente minore, perchè di sole linee quattro, e mezza.

Buccinetta del Mediterraneo di color lionato, che nella voluta si oscura alquanto, simile nella figura a quella del Bonanni *Cl.* 3. *n.* 178.

Ordine VI. Gius. Gin. XII.

Coccleati di clavicola breve, e di rostro pur breve, e molto incurvato.

Porpora del Mare di Taranto poco diversa dalle porpore dell' Adriatico (*Tav.* XI. *Fig.* 2.).

Porpora del Mediterraneo List. *Hist. Conchyl.*

Porpora del Mare Affricano. Hill. *Hist. animal.* 149.

Ordine VII. Gius. Gin. XIII.

Che hanno figura di trottola, in lat. trochus.

Troccolo del Mar Indo, detto *Tigre* da alcuni, dal Volgo *Vedova*, e dal Bonanni *Cl.* 3. *n.* 29. 30. *Cochlea umbilicata*. Egli è della Famiglia V. d' Argenville *Conchyliol.*, dove *des Limaçons à bouche ronde*. 251.

Appendice.

Troccolo dell' Oceano della spezie del *Trochus secundus* del Rumfio *Tab.* XXI. *lit.* C., ma di sole tre linee. V' è quello anche da esso Autore posto nella medesima Tavola *n.* 8., che pure ha tre linee di lunghezza.

Or-

ORDINE VIII. GIUS. GIN. XIV.

Che hanno figura di lumaca terrestre.

Chiocciola umbilicata del Mediterraneo detta volgarmente *lumaca*, sparsa di macchie grandi del colore di caffè, e di piccole del colore di cera vergine VALLISN. *Sag. Alfab.* (330).

Chiocciola umbilicata del Mare d' Angola bianco-sudicia arabescata di nero, e molto piccola (331).

Chiocciola umbilicata pur essa del Mare d' Angola di color biondo arabescato, più grandicella dell' antecedente (*Tav.* XI. *Fig.* 3.).

Chiocciola del Mediterraneo di color carneo, e ve n' ha di osseo (*Tav.* XI. *Fig.* 4.).

APPENDICE.

Chiocciolina di figura simile al *bouton de camisole* della *Conchyologie Plan.* XI. *let.* L. Ella è dell' Oceano, ed ha una pelle fatta come quella del *Sagrì*; di colore castagno, con qualche rada macchia bianchiccia.

Chiocciolina depressa simile alla *perlata* del BONANNI *Cl.* 3.

(330) Scuoprì già il Conte GIUSEPPE GINANNI, e con letteta del dì 8. Aprile 1741. ne avvisò il Signor di REAUMUR, che l' umore gommoso, da cui viene per *juxta positionem* formata la *chiocciola*, giace dentro una sacchetta, che si trova nella parte più stretta della *chiocciola* medesima, ed esce dall' ano, e non da' pori suoi, per distendersi in istrati sopra strati, come sostenuto avea esso REAUMUR nelle *memorie dell' Accad. Reale delle scienze di Parigi*.

(331) Questa, ed anche la *chiocciolетta d' Angola* posta nell' ordine IX. si permutano nel Congo, e ne' Regni circonvicini con altri generi di cose, usandone come noi facciamo del denaro, e cento di esse vagliano, quanto un pavolo romano. Così la seguente *chioccioletta* valutasi colà per un tal cambio, e parimente quelle del Mar d' Angola dell' Ordine X. e la *chiocciola*, o *conca venerea* del Mar di Laonda, della quale si vegga ciò, che dica il VALLISNERI *Sag. Alfab.*

Cl. 3. *n.* 166., del diametro di linee quattro, ed anche di due. Ella è dell' Oceano.

Coperchio della *chiocciola celata* del Mediterraneo del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 14. detto dal RUMFIO Tab. XX. *lit.* C. E. *Umbilicus veneris ex mari mediterraneo proventus*. Lo SCILLA *Van. Specul.* sospetta, che sia il principio della *chiocciola* medesima,

ORDINE IX. GIUS. GIN. XVI.

Aperti da un lato all' altro, e avvolti in loro stessi.

Chiocciola del Mare di Siracusa. Ella è vagamente spruzzata, e pezzata de' colori di tanè, di castagno scuro, e di foglia secca sopra un fondo di bigio chiaro, BONAN. *Cl.* 3. *n.* 3.

Chiocciola del Mare di Spagna aperta nel mezzo, e che sporge in fuora nell' una base, e nell' altra della piccola voluta. Cenerognolo chiaro è il fondo della sua parte esterna, macchiato dove di morello, e dove di livido, ma sparso dappertutto di lineamenti a maniera di punto franzese. L'interna parte è del colore di carne, e tutta è liscia molto, e lucida. Dovrà mettersi fra le chiocciole cilindriche; e nella *Conchyliologie Pl.* 16. *let.* N. si chiama *olive*.

Chiocciolетta d' Angola pulitissima, e di color osseo (*Tav.* XI. *Fig.* 5.).

Chiocciola voluta del Mediterraneo, della cui spezie altre sono di color carneo, ed altre osseo (*Tav.* XI. *Fig.* 6.).

APPENDICE.

Chiocciola del Mediterraneo da mettersi nell' *Ordine* 16. della *Classe* I. del GINANNI, e nella spezie della sua *minima*, *n.* 99., se non ch' ella è bianchissima, e lucida.

Chiocciola dell' Oceano del genere delle *cochleate globose* del

del RUMFIO *Tab.* XXVII., e di ſpezie della *cochlea pennata altera lit.* D.

Chiocciolina globoſa dell' Oceano ſimile al *ficus* del RUMFIO *Tab.* XXVII. *lit.* K., ma gialla, e per di ſotto, e di dentro del color di perla.

ORDINE X. GIUS. GIN. XVII.

Piramidali, o a foggia di corno, o di roſtro retto.

Chiocciolетta piramidale del Mare d' Angola, compoſta di ſei volute di varj colori, perchè alcuna di carne, e alcun' altra di biondo, o di bianco-ſudicio. Parecchie di loro portano macchie ondeggianti ſcure, e roſſigne, o tali, che bene non ſi diſtinguono. (*Tav.* XI. *Fig.* 7.)

Chiocciolетta piramidale pure di Angola, di finiſſimi cordoncini aggirantile intorno, e di color biondo ſpruzzato di roſſigno (*Tav.* XI. *Fig.* 8.).

Chiocciolетta piramidale venuta pur anche d' Angola, di ſette giri ſecondati da un finiſſimo cordoncino, e di color oſſeo (*Tav.* XI. *Fig.* 9.).

APPENDICE.

Chiocciolina del Mediterraneo nera neriſſima, di roſtro lungo, piramidale, da metterſi nell' *rdine O* 17. della *Claſſe* I. de' *Teſtacei marittimi* del GINANNI.

ORDINE XI. GIUS. GIN. XVIII.

Quelli, che hanno il roſtro incurvo.

Murice triangolare Indiano; *murex triangularis Rodelety* ULISS. ALDROV. 339. *Caſſis* RUMPH. *Tab.* XXIII. *Fig. n.* 1.

Murice orecchiuto Americano bianco- giallo nell' esterno, e nell' interno di vivacissimo colore di rosa, e assai lucido BONAN. *Cl.* 3. *n.* 304.

Murice pentidattilo del Mediterraneo BONAN. *Cl.* 3. *n.* 311.

APPENDICE.

Murice alquanto simile all' *Epidromis* del RUMFIO *Tab.* XXXVI. *lit.* M., e lo stesso forse d' uno de' *gibbosi* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 15.

ORDINE XII. GIUS. GIN. XIX.

Chiocciole veneree. PLINIO IX. 25.

Chiocciola venerea grande del Mar rosso, dipinta di varj colori, perchè alcune di colore avvinato misto con tintura paonazza, e bionda, altre di color giallo di paglia macchiato di un giallo simile a quello della cera vergine, nel cui mezzo si oscura, altre di fondo bianco con macchie gialle, che pur nel centro si oscurano, altre di fondo similissimo a cera vergine con macchie nere. Havvene poi anche, le quali, benchè sieno de' mentovati colori, si vedono però attraversate da una riga bianca BONAN. *Cl.* 3. *n.* 232., HILL. *Hist. animal.* 151. (332).

Chiocciola venerea del Mar di Loanda Isoletta del Re del Congo. E' piccola molto, e lucida, nell' esterno liscia, e bianca come avorio, e nell' interno di color violaceo, essendolo pur anche alcune di loro nell' esterno. La linea, che ne

(332) Questa varietà di colori ha fatto sì, che moltissime *chiocciole veneree* sieno state dimostrate dagli Autori come di spezie diverse, quantunque realmente diversità alcuna in esse non si riconosca, quando considerar non la si voglia ne' colori, i quali però non sono di tal condizione, che la spezie possano far mutare.

ne divide la bocca, forma i labbri ſuoi crinati in modo diverſo della predetta. Rialzaſi queſta chiocciolettá nel mezzo, come ſchiena di Cammello, e nelle parti laterali ha quattro altre prominenze più piccole BONAN. *Cl.* 3. *n.* 233., ALDROV. *car.* 258. *fig. penult.*

Chiocciola venerea Indiana alquanto piccola, il dorſo della quale è bianco livido, ſparſo pel lungo di ſpeſſe, e minute linee bionde in maniera interrotte, che laſciano frequenti ſpazi del bianco livido. Nella parte più baſſa de' fianchi vi ſi vedono molte macchie del colore di ametiſto ſopra una linea medeſima, e queſto colore è intorbidato dal piombino, e paonazzo, sfumati di giallo. Per di ſotto, e al di dentro è del colore di carne, e i ſuoi denti del color di ruggine. Alcune di queſta ſpezie portano colori molto più chiari, ed altre non hanno le predette macchie nella baſſa parte de' fianchi (*Tav.* XI. *Fig.* 10.).

Chiocciola venerea Indiana alquanto piccola, ſtellata, con macchie del color di caſtagno ſopra fondo del color di pozzolana, e con labbro d' ambe le parti.

Chiocciola venerea Indiana alquanto piccola di colore cenerino con linea del colore di piombo, che ſcorre pel dorſo dall' una eſtremità all' altra, e la cui bocca è crinita, e bianca (*Tav.* XI. *Fig.* 11.).

Chiocciola venerea Indiana minima ſimiliſſima nel colore a quella del Congo, ſebben differente nella grandezza, e nella figura, perchè è di quella maggiore, e ſenza prominenze (*Tav.* XI. *Fig.* 12.).

Chiocciola venerea Indiana minima di color livido, e biondo, macchiata di biondo carico.

Chiocciola venerea Indiana minima di fondo livido miſchiato di biondo, e ſpruzzato di colore latteo, e ſtellata di color d' oro. Ha la bocca dentata d' ambi i lati, e la ſua parte inferiore è di colore avvinato.

Chiocciola venerea Indiana minima di color livido, e biondo con una macchia scuretta sul dorso, e con labbro di colore giallo scuro, del qual colore è pur la parte inferiore.

Chiocciola venerea Indiana minima bianca con tre fascie, che la cingono, di colore castagno (*Tav.* XI. *Fig.* 13.).

Chiocciola venerea Indiana minima del colore chiaro di carne, e circondata di bianco.

Chiocciola venerea Indiana minima di colore turchino mischiato con bianco, e con macchia nera nel fine de' labbri, i quali sono bianchi, e dentati.

Chiocciola venerea Indiana minima di colore latteo con labbri nella parte inferiore spruzzati di sanguigno, uno de' quali molto è dentato, l' altro, che a vicenda gli succede, lo è pochissimo, tutti di un colore tinti, che pende al giallo.

Chiocciola venerea Indiana minima del color chiaro di carne, con istelle del color di castagno, che l' occhio non distingue senza essere armato di lente. I labbri suoi dentati sono dello stesso colore, il quale sensibilmente diminuisce, e per modocchè, dove essi labbri posano, restano bianchi (*Tav.* XI. *Fig.* 14.).

APPENDICE.

Chiocciola, o *conca venerea*, o *porcellana minima* del Mar delle Maldive. V' hanno pure quelle del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 236. 242. 244. 245., ma quest' ultima non è *candida come latte*, ma del colore di oliva fradicia, e lunga solo quattro linee.

Chiocciola venerea del Mediterraneo detta *pidocchio di Mare*, bianca, macchiata di gialletto; onde la *Conchyliologie Pl.* XXI. *porcelaine apellée le pou de Mer. let.* L.

Chiocciola del Mar delle Maldive di spezie della *valvata semilunaris vera* del RUMFIO *Tab.* XX. *Fig. n.* 6.

quar-

quarta species ut supra; e può mettersi fra le *nerite* del BONANNI. Ella è di più grandezze, e di varj colori, perchè ve n'ha di due, di tre, di quattro linee, del colore di talco, di un sudicio scuro, del color di canna dilavato, e di un rossigno.

Chiocciola del Mar delle Maldive simile nella figura alla *nera* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 164., ma non maggiore di linee quattro, del colore di alabastro cotognino, radamente venato pel lungo di morello.

Chiocciola nerita dell' Oceano, che vien detta dal RUMFIO *valvata*, *sive semilunaris Tab.* XXII., ed è di due spezie: *sunt duae species*, dic' egli, *eximiae pulcbritudinis*, *Fig. n.* 1. 2. Il suo diametro maggiore è di linee quattro.

Chiocciola nerita di spezie della *valvata quarta* di esso RUMFIO *Tab.* XXII. *lit.* C.

Chiocciola nerita della spezie riportata dal BONANNI *Cl.* 3. *n.* 220., di linee cinque, bensì rigata, ma di una superficie nera, la quale in alcuni luoghi scoprendosi manifesta un bianco di Madreperla.

ORDINE XIII. GIUS. GIN. VIII.

Che si prolungano in una lunga clavicola, con rostro.

APPENDICE.

Turbinetto del Mar delle Maldive simile all' *orecchiuto* dell' ADROVANDI, bianco, ondato di rossigno, oppure tutto bianco, e come alabastro, od anche scuro. E' lungo quattro linee, e ve n' ha di due.

Turbinetto del Mar delle Maldive simile al *volgarmente detto garagoo* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 78., lungo linee cinque, e del colore pallido di carne, ombreggiato in alcuni luoghi di rossigno.

Tur-

Turbinetto del Mar delle Maldive simile al *raro* della *Conchyliologie Pl.* 14. *let.* V., bianco-sudicio, e non più lungo di linee quattro, e mezza.

GENERE II.

Quelli, che sono di due pezzi.

ORDINE I. GIUS. GIN. II.

Che hanno due pezzi convessi, e scanalati, e base orecchiuta.

Pettine del Mar di Genova, scanalato, e squamoso, e di color candido come alabastro BONANNI *Clas.* 2. *n.* 71.

APPENDICE.

Pettine bianco finissimo simile al *pectines figura chamæ* di ULISSE ALDROVANDI 504., di linee sette, ed anche ve n' ha di undici. Egli è del Mediterraneo.

Pettine simile al *capriccioso, e raro* del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 10., ma di un solo orecchio. Egli è del Mediterraneo, scannellato minutamente, e di paonazzo variamente tinto, e del color di carne macchiato.

ORDINE II. GIUS. GIN. IV.

Che hanno due pezzi convessi, non iscanalati, e nella base un orecchio, o due.

Madreperla, o *Conca margaritifera del seno Persico* con l' esterna superficie scabrosa, di color fosco-giallo, e l' interna

del

del color medesimo rilucente di perla BONAN. *Cl.* 2. *n.* 1., ULISS. ALDROV. *car.* 418., FER. IMP. 683.

ORDINE III. GIUS. GIN. V.

Che hanno gusci convessi, e alquanto rigati, con rostro.

Spondiglio spinoso del Mediterraneo BONAN. *Cl.* 2. *n.* 21.

ORDINE IV. GIUS. GIN. VIII.

Che hanno gusci convessi, non orecchiuti, prolungati più da un lato, che dall' altro, e rigati pel lungo.

Conca embriciata dell' Indie, che si ritrova in Roma nelle Fontane de' Giardini BONAN. *Cl.* 2. *n.* 84., FABBIO COLONNA *pag.* 11. *conca marina marmorea imbricata exotica*, ed a *pag.* 12. *lepas agria*.

ORDINE V. GIUS. GIN. IX.

Simili agli antecedenti, ma rigati da un lato all' altro.

Conca lunga del Mar di Genova, di colore bigio con solchi più o meno profondi, e tutta macchiata minutamente di paonazziccio, per modo che rassembra tessuta a scacchi. Queste macchie vanno a unirsi in guisa di fascie all'attaccamento de' due gusci (*Tav.* XII. *Fig.* 1.).

APPENDICE.

Conca bianco-sudicia ritonda BONAN. *Cl.* 2. *n.* 69., del Mediterraneo.

Con-

Conca dell' Oceano, di fondo cenerino, o bianco, ondata di paonazziccio, come quella del RUMFIO *Tab.* XLII. *lit.* M.

Conca rugata, delle spiagge di Portogallo BONAN. *Cl.* 2. *n.* 55.

Conca dell' Oceano rabescata, e di rughe molto grosse trasversali (*Tav.* XI. *Fig.* 15.). Ve n'ha di varj colori, alcuna essendo di fondo bianco macchiata di gialliccio, o di rossigno, altra di color cinereo sfumato di carneo, altra di biondo, come questa è.

Conca dell' Oceano, bianca, fasciata di rosso, e di più grandezze, le quali non oltrepassano quella di linee dodici (*Tav.* XII. *Fig.* 8.).

ORDINE VI. GIUS. GIN. XVII.

Che non si serrano perfettamente, e sono quasi piramidali, in parte lisci, e in parte aspri.

Pinna del Mediterraneo, che è pur dell' Adriatico BONAN. *Cl.* 2. *n.* 24., e ALDROV. 533. *Pinna aculeata autoris.*

ORDINE VII. GIUS. GIN. VI.

Che uno de' due pezzi è convesso, ed è quello, in cui abita l' animale, e che essi pezzi non sono orecchiuti, ma fatti di strati l' uno sopra l' altro.

APPENDICE.

Ostrica del Mediterraneo, di fondo bianco, macchiata di paonazzo, lunga linee sedici BONAN. *Cl.* 2. *n.* 70.

Ostrica detta dal RUMFIO *Tab.* XXXXVII. *Ostreum admodum rarum.*

OR-

ORDINE VIII. GIUS. GIN. XIII.

Che hanno gusci leggiermente conveſſi, e tranſverſalmente bislunghi, non dentati, ma bensì rigati, o liſci.

APPENDICE.

Tallina dell' Oceano ſimile a quella della *Conchyliologie Planc.* 25. *let.* I.

Tellina dell' Oceano di linee ſette, del color di roſa, e ve n' ha di più grandezze. (*Tav.* XII. *Fig.* 9.).

Tellina dell' Oceano di linee ſei, del color di viola. (*Tav.* XII. *Fig.* 10.).

GENERE III.

Che ſono compoſti di varj pezzi.

ORDINE I. GIUS. GIN. I.

Quelli, che hanno figura per lo più orbicolare, e una ſola cavità, e ſono ſpinoſi.

Echino del Mediterraneo di figura in parte ritonda, di ſpine corte, e quaſi ſpuntate. I Napolitani lo appellano *ancino di Re*. Ha odore di muſchio, ſi ritrova fra l' Alghe, ed è raro. Parlane REAUMUR nelle *Mem. de l' Ac. Roy. des ſc.* 7. *Sept.* 1712., e GIAC. TEOD. KLEIN *Echinod.*

ORDINE II. GIUS. GIN. II.

Che ſono quaſi ritorti, e di più pezzi.

APPENDICE.

Ballano del Mediterraneo, giallognolo, e ſottiliſſimo. (*Tav.* XI. *Fig.* 16.).

Oltre gli accennati si vedono in questo Museo tutti gli *Testacei marittimi*, *paludosi*, *e terrestri dell' Adriatico*, *e del Territorio di Ravenna*, i quali nel Tomo II. dell' Opere postume soprannominate vengono riferiti. Ma non dee lasciarsi la seguente

Aggiunta a' corpi marittimi, cioè

Testacei marittimi dell' arena del lido Ravennate.

§. I.

Cannelletto vermicolare simile al *corn-ammone minimo* delle paludi del Con. GIUS. GIN. *Op. post. T.* 2. Egli è di varie grandezze, che non oltrepassano però quella di tre linee ne' maggiori, e di una linea ne' minori. Ve n' ha de' più, e meno schiacciati, e di più colori, che tutti inclinano però al bianco.

Cannelletto vermicolare detto *vermiculus saxis, & lignis adhærens cornu hamonis referens* JAN. PLAN. *De Conch. min. not. Cap.* X. *Tab.* 1. *Fig.* 8. *lit.* N.

Cannelletto, o *sifoncino ventricoso* GIUS. GIN. *n.* 3., ed è quel desso nominato da JAN. PLAN. *cap.* XIX. *Tab.* 2. *Fig.* 2. *lit.* A. B. C. *dentales*, *seu antales minimi glabri littoris Arimini*.

§. II.

Patellina della settima spezie di GIUS. GIN. *n.* 23., di diametro non maggiore di quattro linee; e ve n' ha di linee due, e mezza, ed anche di una, e mezza.

Patellina della spezie di quella riportata nella *Conchyl. Par.* 2. *Pl.* 6. *let.* I. ch' è la *patella reticulata* di JAN. PLAN. *cap.* XXIII. Il suo diametro è di linee sei, e mezza; e ve n' ha un' altra della spezie medesima, ch' è del diametro di linee tre, e mezza.

§. III.

§. III.

Orecchietta marina della ſpezie di quella del GIN. *n.* 27. 28., ma di ſole linee tredici lunga; e ve n'ha un'altra pure della ſpezie medeſima, che non oltrepaſſa le linee undici. Non ſarebbe ella già *l'auricula Divi Petri* JAN. PLAN. al luogo citato?

§. IV.

Buccinetta ſimile al *buccinum villoſum* di FABBIO COLONNA *Acquatil. & terreſ. obſer. pag.* 14. 16.

Buccinetta della ſpezie di quella del GIN. *n.* 34., ma di eſſa minore.

Buccinetta, che ſi dice: *buccinulus littoris ariminenſis olivae nucleum aemulans* JAN. PLAN. *cap.* XVII.

Buccina minima GIUS. GIN. *n.* 41.

Buccina minima GIUS. GIN. *n.* 50.

Buccina, che è di ſpezie della *minima* di GIUS. GIN. *n.* 35., ma di eſſa notabilmente minore, perchè di linee quattro in lunghezza, e di linee due in larghezza.

Buccina minima GIUS. GIN. *n.* 42., e ve n'ha delle più piccole per metà.

Buccina minima del GINAN. *n.* 32., e ve n'ha delle più piccole per due terzi.

Buccinetta, grande come il ſeme di cedro, del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 178., ma di colore carneo.

Buccinetta, ſimile a quella del GINAN. *n.* 37., ma lucida molto, e lunga linee due, e mezza.

§. V.

Turbine di ſpezie della *vis* deſcritta nella *Conchyliologie car.* 277., e figurata *Planc.* 14. *let.* V. E' il *turbine dell' Adria-*

tico del BONAN. *Cl.* 3. *n.* 111., ma più piccolo per metà JAN. PLAN. *cap.* XXII. *Turbo virgatus subviridis costulis latioribus littoris Arimini. Idem alboviridis costulis tenuioribus. Tab.* V. *Fig.* VII. VIII. Fra i verdicci ve n' ha de' biancosudici di coste eguali, e sottili, e ve n' ha de' cenerognoli tinti di rossigno di coste diseguali. (333).

Tur-

(333) Sopra questo Testaceo il Signor Dottor GIOVANNI BIANCHI espresse già il suo pensiero in una lettera scritta nel dì 12. Maggio 1736. al Conte GIUSEPPE GINANNI: *L'altro giorno*, scriss'egli, *essendomi capitati vivi due di que' Turbini belli virgati, che il Padre Bonanni pone al numero III. della terza Classe, osservai, che erano tricorni anche questi. Forse saranno così tutti gli altri Turbini, e tutte le Neritole, e Lumache di mare. Osservai di più, che questi Turbini virgati avevano nel loro ventre un licore di un bellissimo colore azzurro come l'oltremare, o quello di Berlino. Questo turbine per cagion del colore sarebbe come una sorta di Porpora del nostro mare, giacchè anche la Porpora di Tiro tanto celebrata dagli Antichi non tingeva del color di cremisi, ma d'un rosso violetto, che oggi nominasi con voce oltramontana bleu.* E a tal proposito mi piace di quì riferire quello, che il Signor Abate MAZEAS mi scrisse di aver letto nell'Accademia di Parigi: *je prouvai*, ebbi in lettera del dì 22. Settembre 1759., *que la teinture des Indes pouvoit reussir en Europe, & que tous dependoit d'un principe, sur le quel on n'avoit point reflechi.... il m'a paru pareillement, qu'il y avoit dans l'operation de la teinture pourpre des anciens un principe inconnu aux modernes, qui est la dissolution de la liqueur, pourpre dans une grande quantité d'eau. Cette liqueur, est gluante, &, selon Monsieur Du-hamel, perd sa couleur rouge dans l'eau commune. En 1754. je repetai sur les côtes de Bretagne les experiences, que Monsieur de Reaumur avoit faites anciennement sur celles du Poitou; quelques tems après Monsieur Du-hamel m'informa de celles, qu'il avoit faites à Marseille sur les pourpres. Voicy les unes, & les autres en abregé. Je trouvai 1., que la petite goute de liqueur tirée du* turbo virgatus *de* RONDELET *forme sur le coton une tache forte adherente, & qui resistoit au debouilli du savon, mais qu'à la longue cette couleur se dechargoit, devenoit verte, & enfin disparvissoit. 2. qu'en mêlant cette liqueur avec differents sels, son ton de couleur changeoit, tirant souvent sur le violet, mais aussi son adhérence sur le coton diminuoit, ce qui me fait croire, que le dissolvant, dont* PLINE *parle [qui est le sel marin] est la cause du peu d'adherence des teintures du Buccin:* Buccinum per se damnatur, quoniam succum remittit. *3. que cette liqueur se mêloit difficilement avec l'eau, & ne lui donnoit, qu'une teinture très-foible, qui n'adheroit plus au coton.*

Monsieur Du-hamel observa sur les pourpres de la mediteranée 1. que lorqu'il exposoit au soleil le linge imbibé de la liqueur du poisson, la ta-

che

Turbine minimo GIUS. GIN. *n.* 52.

Turbine minimo GIUS. GIN. *n.* 55. Ve ne sono di varie grandezze, e di varj colori, ma singolarmente degli avvinati, e degli oscuri.

Turbine simile al figurato nella *Conchyliologie Pl.* 14. *l.* S., ma non più lungo di linee tre.

Turbine della spezie di quello del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 39., di varie grandezze, che non oltrepassino però quella di linee una, e mezza.

Turbine simile a quello del GINAN. *num.* 53., di più gran-

che devenoit d' une très-belle couleur pourpre 2. qu' il n' y avoit, que la premiere surperficie de cette tache, qui prenoit couleur, car lorsqu' après des debouillis violens il venoit à bout de décharger l' étoffe de sa couleur, celle, qui restoit dans l' interieur des fibres, étoit verte. 3. que parmi ces differens coquillages il y en avoit, qui ne lui donnoient jamais, qu' une couleur verte. Enfin Monsieur Du-hamel finit par conclure, que ne pouvant teindre une petite quantité d' étoffe, qu' avec des amas considerables de ces poissons, il étoit probable, que les anciens Romains avoient ainsi, que les Tyriens un secret de delayer la liqueur du poisson dans une quantité d' eau suffisante.

Je me suis confirmé de plus dans cette derniere idée de Monsieur Du-hamel en lisant, & en étudiant le texte de Pline sur la pourpre des anciens, & en le suivant aussi pas à pas.

Qui il Signor MAZEAS fa un esame strettissimo di quanto ne scrisse PLINIO, e seguita poscia: *Par la description de Pline, dont j' ai rapproché les details, on voit, que la cuve ne prend la couleur pourpre, qu' au bout de dix jours; & dans un autre endroit en parlant de la pourpre de Tyr, il dit, que la cuve est verte, lorsqu' elle n' est point encore parvenue à son degré de maturité*, immatura, viridique cortina; *d' où il est clair, que la couleur verte, que Monsieur Du-hamel observoit dans ses pourpres, est leur couleur naturelle, sur la quelle la digestion de* 10. *jours prescrite par Pline, fait le même effet, que le soleil, avec cette difference, que le soleil ne rougit, que la superficie, au lieu que la digestion à un feu moderé pendant* 10. *jours, colore toute la solidité de la liqueur. Et je pense, que les Naturalistes, qui disent, que les pourpres, où ils ne trouvent pas de couleur rouge, mais seulement une couleur verte, ne sont bonnes à rien, & ne sont pas les pourpres, dont se servoient les anciens, je pense, dis-je, que ces Messieurs ont tort. Entr' autres Monsieur Bianchi, lorsqu' il parle de la pourpre de la Mer Adriatique* curvirostra dicta, quae tamen nè hilum quidem praeclari illius succi ostendit, *car ce n' est point à l' oeil, qu' il en faut juger, mais par l' operation prescrite par Pline.*

grandezze, che non oltrepassino però qnella di linee quattro.

Turbine terrestre di voluta a sei giri GIUS. GIN. *n.* 24.

Testaceo turbinato di figura quasi cilindrica, che ha qualche similitudine al *cornu hammonis littoris ariminensis erectum minus vulgare laevissimum, siliquam radiculae perfectissime referens* JAN. PLAN. *Cap.* VI. *Tab.* I. *fig.* V. *lit.* B. A. C. Ma con bocca in fianco nel fine della voluta. Ve n' ha di sette giri, di cinque, di tre, e per per fino di due soli. Il suo diametro non è maggiore di una linea, e l' asse di quattro.

Testaceo turbinato simile, e forse lo stesso del *cornu hammonis littoris ariminensis erectum, vulgare, striatum, siliquam raphanistri perfectissime referens* JAN. PLAN. *cap.* VII. *Tab.* I. *Fig.* V. *lit.* E. D. F. G. H., essendo di due spezie, e poco meno sottile di un capello.

Turbine, o *buccina* della spezie di quella del BONAN. *Cl.* 3. *n.* 43., ma non maggiore di linee due.

Turbine, o *strombo* simile allo *strombus chalybeus* figurato dal RUMFIO *Tab.* XXX. *lit.* I., ma più piccolo della metà.

§. VI.

Strombo simile a quello di prima spezie del GINAN. *n.* 56., ma lungo solo linee dieci; e ve n'ha alcuno, che non è maggiore di linee cinque.

§. VII.

Porpora simile a quella del BONAN. *Cl.* 3. *n.* 281., ma di linee nove.

§. VIII.

Troccolo minimo del GINAN. *n.* 76.

Troc-

Troccòlo minimo del GINAN. *n.* 77.

Troccoletto del colore di viola simile al minore del GINAN. *n.* 73.

Troccolo terrestre GIUS. GIN. *n.* 25.

§. IX.

Chiocciola ombelicata del GINAN. *n.* 81., ma più piccola. Ve n'ha alcuna con punti gialli molto radi.

Chiocciola nerita descritta dal BONAN. *Cl.* 3. *n.* 201.

Chioccioletta depressa di cinque linee incirca, e ve ne ha quanto una sola linea, *neritula ex albo rubra tricornea, labiata, & cochleata littoris ariminensis* JAN. PLAN. *cap.* XXI. *Tab.* III. *Fig.* III. *lit.* G. F. Ella è tinta di un morello rossigno al di sopra, ed è bianca al di sotto.

Chiocciola minima del GINAN. *n.* 84. da mettersi fra le *nerite* del BONANNI.

Chiocciola piccolissima del GINAN. *n.* 94.

Chiocciolettta coperta di giallo del GINAN. *n.* 96., di linee dieci, ma pur anche di quattro. Potrebbe essere una *noce marina* degli Scrittori di Storia naturale. Ve n'ha delle piccolissime bianche, e sono la *nux marina minima littoris ariminensis albissima* JAN. PLAN. *cap.* XIV. *Tab.* 2. *Fig.* 5. lit. G. H. I.

Chiocciolina bianca del GINAN. *n.* 97. di linee quattro, e ve n'ha pure di mezza linea.

Chiocciolétta di figura simile alla *conchula minima littoris ariminensis arcte in se contorta, albissima, lævissimaque extrinsecus concham veneream referens* JAN. PLAN. *cap.* XII. *Tab.* 2. *fig.* 1. *lit.* A. B. C., ma del colore di testuggine lucidissima, e spruzzata di bianchiccio.

Chiocciola minima simile a quella del GINAN. *n.* 99., se non che di colore carneo lucente.

Chiocciolétta piramidale di spezie prima del GINAN. *n.* 100.,

100., ma notabilmente più piccola, perchè non maggiore di linee quattro.

Chiocciolетta piramidale di spezie seconda del GINAN. *n.* 101., ma lunga solo linee cinque.

Chiocciolетta, simile alla *minore* del GINAN. *n.* 90.; di sole linee tre.

Chiocciolетta ombelicata, simile all' altra *minore* del GINAN. *n.* 82., di linee due.

Chiocciolетta minima del GINAN. *n.* 89.

Chiocciolетta simile all' altra *minima* del GINAN. *n.* 86.; ma varia nel colore, e varia spesso nella grandezza, perchè alcune non sorpassano la quarta parte di una linea.

Corpi ritondi del BIANCHI *De Conch. min. not. Cap.* XIII. *Tab.* 2. *Fig.* 4. *lit.* D. E. F. esaminati dal GINAN. *Op. post. T.* 2. *Ord.* 15., e sono uova di *chiocciola maggiore* dell' Adriatico.

§. X.

Lumachina schiacciata fra le terrestri del GINAN. *n.* 21.; la quale stà sul lito del nostro Mare.

Lumachina cocleata fra le terrestri del GINAN. *n.* 12., che stà sul lito del Mare.

Lumachina fra le terrestri del GINAN. *n.* 6., che stà pure sul lito del Mare.

Lumachina fra le terrestri del GINAN. *n.* 4., la quale pur anche si ritrova sul lito del Mare.

Lumachina cocleata del colore di talco lucente, grande quanto un grano di arena, sottilissima, e frangibilissima. (*Tav.* XII. *Fig.* 2.).

Lumachina depressa di cinque giri, bianco-sudicia, che nel centro si fa conforme a perla, e la cui spirale sembra formata a maniera di corda, con apparenza di macchie rossigne. Poco supera in lunghezza una linea. (*Tav.* XII. *Fig.* 3.).

§. XI.

§. XI.

Corno d' Ammone figurato dal GINAN. *n.* 111. *cornu hammonis littoris Ariminensis vulgatissimum* JAN. PLAN. *pag.* 8.
Corno d' Ammone GINAN. *n.* 112. *cornu hammonis littoris Ariminensis minus vulgare, orbiculatum* &c. JAN. PLAN. *pag.* 10.
Corno d' Ammone GINAN. *n.* 113. *cornu hammonis littoris Ariminensis erectum minus vulgare laevissimum* &c. JAN. PLAN. *pag.* 14.
Corno d' Ammone GINAN. *n.* 114. *cornu hammonis littoris Ariminensis erectum, vulgare, striatum* &c. JAN. PLAN. *pag.* 115.

§. XII.

Ostrichetta simile alla *pedata* del GINAN. *n.* 115., lunga linee sette incirca.

§. XIII.

Pettinetto scanalato, rosso-scuro, che nel centro tira al rancio, con righe minutissime continuate, lungo incirca linee otto, e di un solo orecchio. Ve n'ha de' più chiari, e de' più piccoli (*Tav.* XII. *Fig.* 4.).
Pettinetto scanalato, di color cenerino, macchiato di paonazzo, con righe minutissime continuate, lungo linee quattro. Havvene de' solo paonazzi, e di più grandezze, che diminuiscono per fino alla piccolezza di una linea. Porta due orecchi ineguali (*Tav.* XII. *Fig.* 5.).
Pettine scanalato minutissimamente, di colore lionato, lungo tre linee, e di orecchi ineguali.
Pettinetto liscio, sottilissimo, del color giallo di paglia, con due orecchi ineguali, lungo cinque linee. Ve n' ha di

colore aranciato, di colore paonazziccio macchiato di bianco, e di paonazzo schietto, di colore morello tinto di paonazzo, e di scuro (*Tav.* XII. *Fig.* 6.).

Pettine liscio, sottilissimo, bianco-sudicio, di orecchi ineguali mal fatti, lungo tre linee incirca.

§. XIV.

Spondiglio, simile a quello di ULISSE ALDROVANDI *pag.* 494., e di GIUS. GIN. *n.* 126., poco maggiore di linee sei, e ve n' ha anche di due.

§. XV.

Conca del GINAN. *n.* 132.

Conca del GINAN. *n.* 133.

Conca simile a quella del GINAN. *n.* 135., e ve n' hanno alcune della spezie medesima tutte bianche, le quali sono di linee cinque.

Conca detta *Paverazza* del GINAN. *n.* 136.

Conca della spezie di quella del GINAN. *n.* 149., ma non maggiore di linee sette.

Conca del GINAN. *n.* 152., ma più piccola.

Conca della spezie di quella del GINAN. *n.* 153., non maggiore di linee sei.

Conca minima del GINAN. *n.* 154. Se ne trovano di varie grandezze, le quali però non superano quella di linee due.

Conca piccolissima del GINAN. *n.* 139., del color di carne ombreggiato di rosso.

Conca simile alla *Conchiglia* del BONANNI. *Cl.* 2. *n.* 39., di tre linee incirca.

Conca della spezie di quella del GINAN. *n.* 138., ma non maggiore di linee sette.

Con-

Conca della spezie di quella del GINAN. *n.* 142., di linee tre, e mezza.

Conca lunga simile a quella del BONAN. *Cl.* 2. *n.* 89., se non ch' ella è solo bianca, e non maggiore di linee sei. Altra ve n' è poco minore di questa, e poco diversa nella figura, ma bianco-sudicia.

Conca simile alla *piccolissima conca lunga* delle paludi del GINAN. *n.* 15.

Conca da mettersi nell' Ordine 9. Classe 2. de' Testacei marittimi del Ginanni, bianca, pezzata di rossigno, di cordoncini, che vanno da un lato, e l' altro, e che molto risaltano, e lunga incirca linee otto.

§. XVI.

Tellina del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 35.

Tellina detta dal BIANCHI *Tellina fasciata depressa fasciis lacteis, intus flava, littoris Ariminensis, cap.* XXV. *Tab.* III. *Fig.* IV.

Tellina del GINANNI *n.* 157., ma più piccola.

Tellina simile a quella detta *calcine* dal GINAN. *n.* 158., di linee sei, e ve n' ha per fino di due.

§. XVII.

Muscolo della spezie di quello del GINAN. *n.* 159., ma non maggiore li linee nove, e vè n' è anche di tre. Egli è simile al *musculus striatus* del MATTIOLI, o alla *conca* da alcuni chiamata *conca rhomboides* del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 32.

Muscolo della spezie di quello del GINAN. *n.* 169., poco maggiore di linee sette, e ve n' ha di due. Egli è il *musculus* del RONDELEZIO *De Testac.*

Muscolo della spezie di quello del GINAN. *n.* 168., ma lungo linee cinque, ed havvene anche di linee due.

§. XVIII.

Dattilo del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 28., oppure il *Dattilo*, o sia il *ballano* del GINAN. *n.* 163., o *ballano di Mare*, *da' Greci Pholades* del VALLISNERI. *Sag. Alfab.*

§. XIX.

Ballano minimo del GINAN. *n.* 164., ma lungo linee tre (334).

Ballano, che porta il nome di *Patella* da ULISSE ALDROVANDI *car.* 576. *n.* 8., di *verrucola testudinaria* da GIORGIO EVARARDO RUMFIO *Tab.* XL. *lit.* K., e di *Balanus compressus major* da GIOVANNI BIANCHI *Cap.* XXIII. *Tab.* V. *Fig.* II.

§. XX.

Solen del BONAN. *Cl.* 2. *n.* 57, che è il *solen mas*, *teste Athenaeo*, & *Plinio*, *ipsoque Rondeletio* del BIANCHI *pag.* 33. *Tab.* III. *Fig.* VI. *lit.* G.

Solen minimo del GINAN. *n.* 171., che è il *solen foemina Plinii*, & *Athenaei* di esso BIANCHI *cap.* XXVI. *Tab.* III. *Fig.* V.

§. XXI.

Cama della spezie di quella del GINAN. *n.* 172., VALLISN. *Sag. Alfab.*

§. XXII.

(334) S' annidano i Balani in alcuni sassi, come sopra si è veduto. Il pretendere, direbbe alcuno, che i Polipi sieno artefici, o cagione della formazion del corallo, e dell' altre piante lapidee, dell' ossee, e delle fungose, sembra lo stesso, che supporre artefici de' sassi, o cagion de' medesimi gli Balani, e quelli particolarmente, che si trovano verso Ancona, dove in un sasso solo se ne contano delle migliaja.

§. XXII.

Echino depresso, e di ſpine acute della ſpezie di quello del GINAN. *n.* 175., ma piccoliſſimo, e per fino del diametro di una linea, e mezza.

Echino ſpatago della ſpezie di quello del GINAN. *n.* 174., ma ſolo del diametro di linee cinque, e per fino di linee due.

§. XXIII.

Fra' *Teſtacei* di queſt'arena ſi trovano pure corpi di altro genere, come alcuni *Gamberelli*, alcune piccole *Squille*, e alcune *Stellette*, che ſi vedranno fra'noſtri *Croſtacei*. Vi ſi trovano talora que'corpi ritondi del BIANCHI *Cap.* XIII. *Tab.* II. *Fig.* VII. *lit.* G. H. I. L. eſaminati da GIUS. GINAN. *Op. poſt. Ord.* 15., e ſono nodi dell' *Equiſetum foetidum ſub aqua repens* C. B. *Pin.* 16. *Prod.* 25. E non ha molto ſulla ſpiaggia di queſto Mar Ravennate non lungi dall'imboccatura de' Fiumi noſtri furono ritrovati alcuni ammaſſamenti di *Caſe coriacee* di vermi marini (*Tav.* XII. *Fig.* 11.), che quì ſi conſervano, e formano tanti ſottiliſſimi tubi con vario ordine attaccati ſopra foglie di *Alga marittima*.

APPENDICE.

Teſtacei del Litorale di Carino in Sicilia.

Sono trenta, e più ſpezie tutte quaſi univalve, fra le quali ſi contano:

§. I.

Buccinetta di quattro linee del colore di oſſo lucido; mac-

macchiata vagamente a onde di colore del tabacco di Spagna. E' simile nella figura al *turbinculus luteus maculis albicantibus* di ULISSE ALDROVANDI *pag. 36. Tab.* I. *n.* 1.

Buccinetta, che par traforata, come pajono quelle del BONAN. *Cl.* 3. *n.* 70., lunga al più linee due, e ve n'ha delle bianche, delle rossigne, delle scure, e pezzate de'colori medesimi ora più carichi, ora meno.

Buccinetta simile a quella del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 148., ma di sole linee due, e coperta di gialletto chiaro punteggiata variamente di rosso. Ve ne sono però anche di scure pezzate del bianco di perla.

§. II.

Turbinetto di figura non molto diversa dal *turbine bianco, e liscio* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 39., la cui legaccia, di colore morello sbiadato, non lo strigne però in modo, che ne faccia risaltar la voluta lucidissima. Il d'intorno della bocca è tinto di un chiarissimo colore di vino. Egli tutto non è più lungo di due linee.

Turbinetto bianchissimo, che sembra fatto di sal prunello, tutto punteggiato minutamente, simile alla *vis* figurata nella *Conchyliologie Pl.* 14. *let.* E., e lungo incirca linee due, e mezza.

§. III.

Chiocciolетta simile al *Limaçon marqué M* della *Conchyl. pag.* 255. *Pl.* 9. Sul giro maggiore della voluta, di color lionato cangiante, due altri giri appajono del colore di perla, del qual colore è la parte inferiore pure della chiocciola, e il di dentro della medesima, il cui diametro si misura di linee due.

Chiocciolетta venerea, detta *porcellana*, non diversa dalla *cloporte* della *Conchyliologie pag.* 311. *Pl.* 21., altrocchè nell'

ef-

essere del colore di persico, ma dilavato, che nelle estremità, e al di sotto, e al di dentro si cangia in bianco.

Testacei di altro Litorale Siciliano.

Si hanno fra molti di essi più di sedici spezie di *Buccine*, quattro spezie di *Turbini*, tre spezie di *Strombi*, una spezie di *Porpora*, una spezie di *Trocolo*, che è lo *Strombo piccolissimo* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 91., dodici spezie di *Chiocciole*, e due spezie di *Muscoli*.

CLASSE II.

Crostacei.

ASTICE *del Mediterraneo* simile al *Pedicolo marino* di ULISSE ALDROVANDI *pag.* 123., da' Napolitani detto *cimice marina*.

Astice dell' Adriatico: astacus verus di ULISSE ALDROVANDI *pag.* 112.

Astice minimo dell' Adriatico, che, guardato per lente, appajono sul piccol dorso molti strati. Egli si trova negli *Alcioni* più duri.

Astice dell' Adriatico di mezzana grandezza: *astacus mediae magnitudinis prior* di ULISS. ALDROV. *pag.* 113.

Locusta marina del Mediterraneo di color giallo-scuro con macchie bianchicce. I Napolitani la chiamano *Aragosta*.

Locusta del Mediterraneo di color rosso tempestato di giallo. Se ne ritrova pur anche nell' Adriatico sotto i Monti di Ancona ARISTOT. *De part. l.* 4. *c.* 8., ALDROV. *De crust. c.* 2. si possono vedere.

Squilla lata del RONDELEZIO, che si ha dal Mediterraneo. ULISSE ALDROVANDI 146. ne parla. Da' Napolitani vien nominata *Cicala*. *Squil-*

Squilla dell' Adriatico, nominata in Ravenna *canocchia*; e da ULISS. ALDROVANDI 158. *ſquilla mantis*.

Squilla gibba dell' Adriatico, e del Mediterraneo, nominata *Gambero*, e da ULIS. ALDROV. 151. *ſquilla gibba Rondeletii*, SIBBALD. *Prod. Nat. Hiſt. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *pag.* 26.

Squilla minimiſſima dell' Adriatico, la quale non ſi diſcerne chiaramente ſenza microſcopio. E' bianca, con capo quadro fornito di antenne a cinque nodi, e il ſuo corpo ſi forma di ſette croſte l' una dietro l' altra, a' fianchi delle quali verſo il ventre ſtanno le gambettine di quattro pezzi.

Bernardo Eremita dell' Adriatico: cruſtaceum, quod medium videtur inter crangonem, ſquillam, & cancellum, ſive Bernardum Eremitam ULISS. ALDROV. *De cruſt.* 150.

Pedicolo marino dell' Adriatico: pediculus marinus ULISS. ALDROV. *De Inſec.* 712.

Aſillo marino dell' Adriatico: aſillus marinus ULISS. ALDROV. *De Inſ.* 712.

Gambero fluviale del Mediterraneo, e *dell' Adriatico*. Egli non ſi dilunga molto dal nativo fiume per entro il Mare VALLSN. *Sag. Alfab.*

Occhio di Gambero, o *di Granchio*, *oculi cancrorum*, *lapides cancrorum Muſ. Kirch. Cl.* 6., VALLISN. *Sag. Alfab.* (335).

Granchio maggiore maſchio, e femmina *dell' Adriatico*: *pagurus Venetorum mas*, & *foemina* ULISS. ALDROV. 183., *pagurus* SIBBALD. *Prod. Nat. Hiſt. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *p.* 26.

Granchio peloſo dell' Adriatico con roſtri roſſi, e nella parte inferiore dentati. Egli è nero, e ve n' ha anche del co-

(335) Queſte ſpezie di pietruzze vengono raccolte due volte l'anno, quando i Gamberi depongono le loro ſpoglie. Veggaſi ſopra di ciò il VALLISNERI nel citato *Saggio d' Iſt. med. e nat.* alla parola *Gambero*. Il SIBBALDI *Prod. Nat. Hiſt. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *p.* 26. avea: *Lapilli Aſtacorum, qui oculi cancri vulgo dicuntur*. Non laſcia d'eſſervi chi gli vuole denti di Peſce.

colore d' acquerella di filiggine: *cancer Heracleoticus alter prone, & supine* ULISS. ALDROV. 191.

Granchio del Mediterraneo con zanne tuberose, siccom' è in gran parte il corpo, e con rostri dentati di colore nericcio: *pagurus* di GASPARE BAUHINO 252. I Marinari Napolitani lo dicono: *granchio da buco, o di pertosa*.

Granchio del Mediterraneo detto *di Erba*. E tale viene chiamato, perchè si pasce d' erbe del Mare, e perchè sopra la sua corteccia allignano varie sorte d' erbe marine.

Granchio irsuto dell' Adriatico: *cancer hirsutus* dell' ALDROV. 193.

Granchio peloso dell' Adriatico: *cancer hirsutus alius prone, & supine* di ULISS. ALDROV. *pag.* 194.

Granchio dell' Adriatico di piccola corporatura, di lunghissime gambe, e particolarmente le due, che sono rostrate, i cui rostri vengono uncinati, per modo che chiusi fra loro s' incontrano, come fanno quelli dell' uccello nominato *Corvi rostra*.

Granchio dell' Adriatico: cancer brachichelos majae congener, licet minor multo ULISS. ALDROV. 185.

Granchio del Mediterraneo coperto di finissimi peli, e solcato: *cancer marinus fulcatus* RUMPH. *Tab.* VI. *lit.* O.

Granchio del Mediterraneo chiamato da' Marinari Napolitani *Granchio di arena*, perchè in essa egli abita, e di essa si pasce: *Cancer marinus alius ab Autore observatus* ULISS. ALDROV. 175.

Granchio irsuto, e minore dell' Adriatico, tutto rosso, e con due gambe rostrate, grosse, e spinose.

Granchio minimo dell' Adriatico: *cancer parvus in pinis vivens Rondeletii* ULISS. ALDROV. 213. Egli veramente si trova ne' Pinci marini descritti dal REDI nelle *Osservazioni intorno gli Animali* &c. 187.

Granchio del Mediterraneo nominato *ragno marino*: *araneus crustaceus parte supina, & prona* ULISS. ALDROV. 202.

Granchio dell' Adriatico di colore roſſigno con quattro prominenze ſopra la ſchiena, da ciaſcheduna delle quali ſorge uno ſpuntone. Queſto dovrebbe eſſere, benchè ſia mal figurato, il *cancro brachichelo* dell' ALDROVANDI. 204.

Granchio minore dell' Adriatico: *cancri minutioris*, *& brachycheli ſpecies* di ULISS. ALDROV. *pag.* 205.

Granchio dell' Adriatico minimo di color roſſo colla ſchiena ripiena di tuberoſità, le quali oſſervate col Microſcopio raſſembrano piccoli funghi attaccati al loro picciuolo, alcuni bianchi, altri roſſi. Tutte le gambe ſono ſpinoſe.

CLASSE III.

Coriacei.

S*Tella maggiore dell' Adriatico* tuberoſa, e ſpinoſa da una parte, e dall' altra, ripiena di antennette ſimili a quelle delle lumache, le quali da lei ſi ritirano, e ſi allungano a piacere. ULISSE ALDROVANDI chiamò queſta ſtella nel ſuo libro degl' Inſetti car. 749. col nome di *ſtella pectinata tertia ſpinoſis tuberculis plurimis* (336).

Stella del Mediterraneo co' raggi ſpinoſi a foggia di pettine: *ſtella pectinata ſecunda* ULISS. ALDROV. 748., LINCK *De ſtellis marinis.*

Stella dell' Adriatico co' raggi da una parte ſpinoſi a guiſa di pettine, e dall' altra con piccole propoſcidi vote, che nella loro eſtremità compongono come un fiocchetto di molti fili: *ſtella pectinata ejuſdem deſcripta fol.* 745. *b.* di ULISS. ALDROV. 766., LINCK *De ſtellis marinis.*

Stel-

(336) Suppoſe il Conte GIUSEPPE GINANNI, che per mezzo delle accennate antennette la *Stella marina* ſi alimenti, perchè ſotto delle medeſime egli vide un liquor bianco attaccaticcio fatto a guiſa di albume d' uovo.

Stella dell' Adriatico del colore di zafferano, la quale è molto fragile. FABBIO COLONNA nel libro: *aquatilium*, & *terrestrium aliquot animalium* &c. *pag.* 5. la nominò *stella dicta zaffarana*, e ULISS. ALDROV. 756. *Stella Fabii Columnae.*

Stella cartilaginea dell' Adriatico di color sanguigno nella superior parte, e coperta di minutissime stelle; bianca nella inferior parte, e coperta di mazzetti di spini finissimi vagamente distribuiti. Ell' ha ordinariamente cinque raggi, e ve ne sono alcune, che ne hanno sei: *stella cartilaginea prone*, & *supine* ULISS. ALDROV. 743., LINCK *De stellis marinis*.

Stella sanguigna, *ed echinata dell' Adriatico*, i cui spini sono distribuiti, per modo che nella parte superiore compongono una ben fatta rete: *reticolata nostra prone*, & *supine* ULISS. ALDROV. 753., LINCK *De Stellis marinis*.

Stella echinata dell' Adriatico bianca con macchia nera ad ogn' internodio de' raggi.

Stella echinata dell' Adriatico di color nero, armata di bianchi spini. Non è molto diversa dall' *Echinometram setosam* del RUMFIO *pag.* 35. *Tab.* 13. *n.* 5.

Stella echinata dell' Adriatico tutta bianca (337).

Stella echinata minima dell' Adriatico bianca, la quale si ritrova sopra i *Pinci marini*.

Stella dell' Adriatico, che sul lito si trova frequentemente. Ve ne sono delle bianche, che al giallo inclinano, ed altre del color di cenere. Ella dovrebbe essere la *stella marina scolopendroides laevis* del RUMFIO *Tab.* XV. *lit.* C.

Stella dell' Adriatico simile quasi all' antecedente, bianca, e macchiata di castagno scuro.

(337) Queste tre spezie di *stelle echinate* non variano in altro, che nel colore, e però GIUS. GINANNI le stimò di una sola spezie. Sono queste le *stelle echinate* del RONDELEZIO figurate dall' ALDROV. 752., e dovrebbero essere la *stella marina scolopendroides spinosa* figurata dal RUMFIO nel *Thesau. Imagin. Tab.* XV. *lit.* B.

CLASSE IV.

Pesci propriamente detti, o parti loro.

GENERE I.

Cetacei.

D*Elfino dell' Adriatico*. Del Pesce *Delfino* parlano il WILLUGHBEIO nella *Historia Piscium lib. 2. cap. 2.*, e il LEMERI' nel *Trattato universale delle Droghe semplici car.* 125., non che il RONDELEZIO, il GESNERO, ed altri. Questo è il *Delphinus corpore oblongo subtereti, rostro longo acuto* ART. *gen.* 47. *n.* 2. Hacci di esso la *coda* lunga pollici nove, e la *testa* lunga un piede, e tre pollici co' *denti* piccoli, acuti, e situati a guisa di pettine.

Balena dell' Oceano Settentrionale PLIN. IX. *6.*, ALDROV. *De cetac. c.* 2. *p.* 685. *Mus. Cosp.* 60., SIBBALD. *Prod. Hist. Nat. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *p.* 23. *Balaena Rondeletii*, *Gesnerii*, *& aliorum*, WILLUG. *l.* 2. *cap.* 4., NEGRI *Viag. Setten. car.* 199. Ecci una *Vertebra* del collo, di diametro pollici diciannove, e mezza.

Donna Pesce dell' Oceano occidentale, dagli Abitatori del Congo nominato *ngullù-à-masa* per quanto riferisce il CAVAZZI nella *Istor. descriz. de tre' Reg. del Cong.*, *Matam.*, *e Angol. car.* 31, che a lungo ne parla, siccome fa il Padre FILIPPO DELLA TRINITA' nel lib. 7. de' suoi *Viaggi orientali*, e il REDI *Esp. intor. a cos. nat.* 38. Suo *dente* lungo pollici nove simile a quello del Cane, e sua *costa* di pollici otto.

GE-

GENERE II.

Cartilaginei lunghi.

Serra Pesce dell' Oceano occidentale: Pristis, sive Serra piscis CLUS. *Exot. lib. 6. cap. 9.*, RONDELEZIO, ed altri Autori. Suo *rostro* lungo piedi tre, il quale a' lati è guernito di molti denti ossei ben ritti, e disposti a guisa di sega.

APPENDICE.

Lamia del Mediterraneo: canis carcharias, seu Lamia Rondeletii, & aliorum GESN. *De aquatil.* 204., ALDROV. *de Pisc.* 379. *cane carcaria*, VALLISN. *Sag. Alfab.* Si hanno alcuni suoi *denti* acutissimi, e durissimi, di figura quasi triangolare, e di materia ossea, e naturale.

GENERE III.

Cartilaginei piani.

Pastinaca marina del Mediterraneo: pastinaca marina prima Rondeletii, marina laevis Bellonii di WILLUGHBEIO *lib. 3. sec. 2. cap. 4.*, ALDROV. *De Pisc. l. 3. c. 46.*, *Mus. Cosp. 79.*, SIBBALD. *Prod. Nat. Hist. Scot. Par. 2. l. 3. p. 23. Coda* di questo Pesce col suo *raggio*, o *dardo*, lungo, osseo, acuto, e dentato. V'hanno pure due code lunghissime, e spinose simili a quella della *Pastinaca*, ma senza *raggio*. E sono forse del Pesce *Aquila Mus. Cosp.* 80. Di quattro piedi, e cinque pollici è la loro lunghezza, maggiore per verità della coda di *Pastinaca*.

APPENDICE.

Torpedine del Mediterraneo STEF. LORENZINI *Osser. intor.*

intor. alle Torped. RED. *Esper. int. a diver. cos. nat. c.* 47. *Torpedo*, *graecis* νάρκη, *Genuensibus battepotta* WILLUGH. *Hist. Pisc.* 81.

GENERE IV.

Cartilaginei oviperi.

Rospo Pesce del Mediterraneo: *rana piscatrix* WILLUGHB. *lib.* 3. *sec.* 3. *cap.* 1. Suoi *denti*, lunghi, acuti, e di tessitura densa.

GENERE V.

Anguilliforme.

Murena del Mediterraneo : Muraena unicolor, *maxilla inferiore longiore* ART. *Gen.* 18. *n.* 1. Ella è di figura anguilla-forme, con rostro acuto, e compresso, con testa mediocre, con due ordini di denti sottilissimi nella bocca, e con due d'essi denti nel mezzo del palato. Vario ne sembra della sottil pelle il colore, perchè dall'oscuro passa al leonino, al nericante giallo, e al color d'oro. E' lunga due piedi.

APPENDICE.

Remora dell' Oceano : Remora Imperati, & *Aldrovandi* WILLUGH. *De Hist. Pis.* 119. *Echeneis* ART. *Syn.* 28. OVID. NAS. *Hal. v.* 99. *Remora*, GAZAE in *Hist. anim.*, ARIST. *lib.* 2. 14., RAY 71. VALLISN. *Sag. alfab.*, FER. IMP. 684.

GENERE VI.

Pesci di corpo contratto.

Spada del Mediterraneo: *xiphias piscis*, *latinis gladius* WILLUGH.

LUGH. *lib.* 4. *sec.* 3. *cap.* 13., BOCC. *Rech. & ob. nat. pag.* 284. &c. Ne favellò ARISTOTELE *Hist. anim. lib.* 2. *cap.* 13., ed ELIANO *lib.* 12. *cap.* 63. Suo *rostro*, il quale, spiccandosi dalla superior mascella, si protrae in guisa di spada alla lunghezza di due piedi, e tre pollici.

APPENDICE.

V' hanno pure alcune Corone lavorate nell' Affrica dell' osso del *Pesce Spada*.

Cavallo marino dell' Adriatico: *hippocampus* del RONDELEZIO *de Pisc. mar. P.* 1. *l.* 2. *c.* 3. *fol.* 108., ALDROV. *l.* 7. *c.* 16. *f.* 736., POMET *Mus. Tav.* LXXII. 589. e di altri. *Hippocampus*, *equulus marinus* MATTH. *Comm. in l.* 2. *Diosc. cap.* 3. Questo pesciolino di corpo contratto ha il capo di Cavallo, e il corpo di bruco VALLISN. *Sag. Alfab.*

CLASSE V.

Piante marine (338).

GENERE I. GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* I. *Cl.* 1.

Quelle, che alla sostanza pietrosa si accostano.

L*Ichenoide del Mediterraneo*, che è il *mosco petroso* da *alcuni alcyonio quinto di Dioscoride* FER. IMP. 642. Da' Pescatori Napolitani è detta *agata marina*. *An-*

(338) Merita di essere veduto ciò, che di esse avverte il RUMFIO: *Herbarum Amboinense &c. omnia collegit, &* duodecim *libris belgice conscripsit Georg. Everhard. Rumphius, & in latinum sermonem vertit Joh. Burmannus*, *l.* XII. *cap.* 1. *pag.* 193. *de lithodendris*; e quello, che ne dice il BOCCONE *recher. & obs. nat. pag.* 92. 93. considerando la figura loro insolita *pag.* 98. 99. 125; l'uso di quelle pallottoline, che s' attaccano alle loro radici, ed altre simili cose.

Androsage marina, cioè *androsaces petrae innascens, vel major*, C. B. *Pin.* 367. *Umbilicus marinus, sive androsaces* MATTH. 462. JO. BAP. MORAND. *pag.* 1. Ella si trova nel Mediterraneo, bianca, e composta di molti filamenti insieme uniti, i quali, partendo dal centro, terminano nella circonferenza in un piccolo e debole orlo. Il gambo si forma di nodetti bislunghi, quasicchè dissi equidistanti. Vegeta sopra il fondo del Mare, che sia tufoso, e fu mandata dal Signor PIER-ANTONIO MICHELI da Firenze. Sembra questa Pianticella un piccolissimo fungo; ond' è, che JACOPO TEODORO TABERNAMONTANO dettegli con molta ragione il nome di *fungus marinus minimus*.

GENERE II. GIUS. GIN. *Classe* II.

Che sono di sostanza come cornea, o come un aggregato di piccole vescichette.

Litofito bianco del Mediterraneo, ed è la *coralloides fruticosa, planta marina rectior* I. B. 3. 798. I Marinari Napolitani lo chiamano *palma marina*. Egli ha la tonaca tutta di un pezzo, ma traforata in qualche luogo. Questi fori, per avviso del Conte GIUSEPPE GINANNI, sono le fossette, dentro cui si stavano i capezzuoli della pianticella, come può vedersi nell' Opera sua postuma delle *Piante dell' Adriatico*.

Litofito giallo-rosso del Mediterraneo. Potrebbe essere il *Lithophyton marinum rubri, seu purpurei coloris* del GESNERO *Hist. Plant.* La sua tonaca è di molti pezzi insieme uniti, e traforati, il che si manifesta, quand' essa è arida.

Erica marina del Mediterraneo, detta *erica marina quibusdam* dal CHABR. *stir. Icon. & sciag.* 571. Ella è di colore quasi nero, che più cresce, quantoppiù seccasi. I folti rami sono coperti di minutissime foglie, le quali si uniscono fra loro in guisa di mazzetti, e in mezzo ad esse si ma-

ni-

nifestano molte vescichette di notabile consistenza, e di colore nero.

GENERE III. Gius. Gin. *Classe* III.

Che sono in parte di sostanza coriacea, e in parte tra la coriacea, e l'erbacea, o erbacee spugnose, o di piccole vescichette.

Palmetta marina del Mediterraneo, o sia il *fucus flavicans tereti folius ramulis pennatim enascentibus* Ray *Syn. Edit.* 1724. 50. Il suo colore è biondo, e nel ramificare assomigliasi molto alla *Felce* terrestre.

Salicornia marina del Mediterraneo, che ramifica, e vegeta serpeggiando (*Tav.* XIII. *Fig.* 1.). Vuolsi questa Pianta così chiamare, perchè molto alla terrestre di tal nome si assomiglia: *salicornia geniculata sempervirens Coroll. I. R. H.* 51. *Kali geniculatum, vermiculatum, sive salicornia* Don. 55. Ella è bianchiccia, ma i nodi de' suoi cilindretti, in varj ordini situati, sono giallicci.

Gramigna marina, o *fuco grandemente ramoso* del Mediterraneo. Non è forse diverso dal *Gramen maritimum fluitans cornutum* di Gaspare Bauhino *Prod.* 7. XVII. Ma è certamente di color biondo chiaro, i cui rami, distribuiti in doppio ordine, sono tutti uncinati, e radamente sparsi di piccole tuberosità (*Tav.* XIII. *Fig.* 2.).

Palma marina del Mediterraneo delineata da Ferrante Imperato 647. col nome di *palma marina*. Quando è fresca, si manifesta ne' suoi ramicelli di color rosso, e di verde. Ad una spezie di questa palma marina, e molto ramosa, e grandemente crespa con minutissimi spini nelle sue foglie, i Marinari Napolitani danno il nome di *gramigna marina*.

Lingua cervina marina dell'Oceano, oppure *fucus longissimo, latissimo, crassoque folio* C. B. *Prodr.* 154. III. *fucus*

folio singulari longissimo lato in medio rugoso Ray *Hist.* 74. Se ne scuopre in grande quantità sulle Coste dell' Inghilterra, e stà attaccata a' sassi colle sue radici glutinose, le quali spuntano dal suo piccolo piede. Ha una foglia lunga per bene un braccio, la quale alle volte si divide in più parti vicino al piede medesimo.

Quercia marina dell' Oceano (*Tav.* XIII. *Fig.* 3.) *quercia maritima* 2. C. B. *Prodr.* 154. Ella è di foglie larghe, e grosse, e senza vesciche, di colore morello, e si ritrova sopra le coste dell' Inghilterra vicino ad Harwich.

Euforbio marino, o fuco di foglie crasse, dell'. Adriatico (*Tav.* XIV. *Fig.* 1.) Sembra, ch' egli si debba riferire al *fucus longo, angusto, & crasso folio* di C. B. *Prodr.* 155. Fu questa pianta trasportata dalla marea sulla spiaggia del Cesenatico, onde con apparenza di vero può ella dirsi del Mare Adriatico.

Coralloide di colore in parte biondo e in parte rossigno, con rami sparsi di tubuletti dall' un lato, e dall' altro alquanto lunghetti. (*Tav.* XIV. *Fig.* 2.). Quantunque vegeti nell' Adriatico sopra di altre piante, ebbe il Conte Giuseppe Ginanni fondamento per credere, che fosse un principio di nascimento della Palmetta marina del Mediterraneo sopra descritta.

Coralloide rossa, spinosa del Mediterraneo con rami lunghi sparsi di duplicato ordine di spini minutissimi (*Tav.* XIV. *Fig.* 3.). Ella non è stata descritta da veruno Autore, per quanto lasciò notato esso Ginanni; ma parmi alquanto simile a certa *corallina* riportata sotto nome di *corallinae latae denticulatae* da Giovanni Hill *Essay in natural History and Philosophy* &c. cioè: *Tentamina in historia, & philosophia naturali, quae per microscopia inventorum seriem continent* (339).

Quer-

(339) Fu quest' Opera stampata in Londra nell' anno 1752. L' Autore volle per essa farci sapere, ch' egli credeva, dopo aver fatto un accurato esame di alquante piante marine, che in grave errore cadano coloro, i quali, indotti dall' autorità di Bernardo Jussieu, e d' altri Autori, tengono tut-

Quercia marina erbacea del Mediterraneo, di foglie stese, e senza vesciche, detta *fucus, seu quercus marina, latifolia, humilis, sine vesiculis* RAY *Synops.* 328. Ella è del colore di foglia secca, ed arsa.

Spugna arborea, e schiacciata, del Mediterraneo (*Tav.* XIV. *Fig.* 4.). Si vorrà questa Pianta annoverare fra le *spongie schiacciate di* FERRANTE IMPERATO *636.*, per essere una varietà della *spugna fina* di GIUS. GIN. *Op. post. T.* I. *car.* 33., che fra le medesime egli annovera.

Vermicchiara del Mediterraneo. FERRAN. IMP. *639.* la dice *Vermicchiara: alcyonio milesio, alcyonio terzo di Dioscoride*. Il suo colore è porpureo oscuro, o piuttosto violetto-oscuro, e la sua materia molle, e pieghevole. Sembra un ammasso di verminetti sottilissimi insieme avvolticchiati.

GENERE IV. GIUS. GIN. *Cl.* IV.

Che si compongono come di un mucchio di filamenti.

Microcosmo marino del Mediterraneo descritto da FRANCESCO REDI nelle *Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi. car.* 34.

Palla marina, o *Pila marina del Mediterraneo*, e di altri Mari pur anche. MATTEO FABRI *De Pilis marinis* in *Act. Acad. Natur. Curiosor. a.* 1682. *Obs.* 14. *Pilae marinae anatome Botanolog. ibid. A.* 1691. *Append. pag.* 198. *& A.* 1694. *Append. p.* 313. Potrebbe essere una cosa stessa, che la *pila porci*, della quale il RUMFIO *Theat. Coch., conchar., conchyl., & min. Tab.* LVII. *lit.* B. così favella: *est altera species*

tutte le *Coralline* per opere d'Insetti. Vide bensì, che nelle cellette della sua *corallina dentata* abitava un genere d'insetto di ammirabile struttura, e da nessuno fino allora descritto; ed era questo insetto differente da quello del *corallo rosso* rappresentatoci dal Dottore VITALIANO DONATI nel suo *Saggio di Storia naturale marina*. Un tale punto si esamina particolarmente nel Tomo I. delle nominate *Opere postume*.

(pila marina *a quibusdam nuncupata*) *haec crusta caret*, *&* *partium pilosarum priori multo spongiosior* (340).

AGGIUNTA al presente Catalogo.

Varj strumenti, o cose altre matematiche.

APPENDICE.

Si vuol per ultimo aggiugnere, sebbene alle naturali cose non appartenente, l' indicazione di alquanti strumenti, o di opere altre simili, che in questo Museo pure si trovano.

Due *Globi*, celeste, e terrestre, d' invenzione del CORONELLI.

Sfera armillare, co' dieci principali circoli, e col progresso del Sole, e della Luna.

Sistemi del Mondo, secondo i diversi pensamenti e di TOLOMEO, e di COPERNICO, e di TICONE.

Astrolabio, o sia *Planisferio* delle costellazioni, nel sentimento di ALESSANDRO PICCOLOMINI *Sfer. del Mon.*

Macchinetta per determinare con facilità avanti, e dopo il Plenilunio le varie età della Luna, e vederne le diverse Fasi, secondo tali diverse età, e gli aspetti varj, secondo l' incontro vario de' Pianeti; inventata dal Canonico ANGELO CAPELLO di Parma.

Macchinetta per determinare colla maggiore possibile aggiustatezza gli angoli visuali. Del Padre CRISTOFERO MAIRE Inglese Gesuita. Ca-

(340) Il MERCATI nel suo *Museo Metallico* la fa di peli raccolti da un certo umore marino; ma più giustamente pensò il Cav. VALLISNERI *Sag. Alfab.* ch' ella fosse un gomitolo di radici filamentose dell' *Alga marina*; il che venne confermato dal Dottor TARGIONI *Relaz. Tom. 2. car. 163.* con maggior precisione, dicendole: *nervi delle foglie d' Alga macerate, e sfilacciate, aggruppati così in palle di figura diversissima dalle ondate vorticose.*

Camera ottica, secondo il Signor CHESELDEN *Trans. Philos. an.* 1733.

Macchina *Pneumatica* finita di vetri per l' esperienze, inventata da OTTONE GUERICKE, e perfezionata da ROBERTO BOYLE (341).

Telescopj di più lunghezze, detti del Galileo.

CANNOCCHIALE NEWTONIANO di un piede, e mezzo, rettificato dall' HADLEYO nel 1726. (342).

Cannocchiali piccoli di riflesso, co' quali si vedono gli oggetti, che stanno a lato.

Cannocchialetto posto nel manubrio di madreperla, e di argento d' un raffio fatto a spira per isturare le bottiglie.

Microscopj diversi. Moltissimi Autori hanno scritto de' Microscopj, e fra essi ANTONIO DE DOMINIS, MAUROLICO, il Padre CRISTOFERO SCHEINER, KEPLERO, MALAPERZIO,

(341) Altri grandi Uomini vi hanno fatto qualche mutazione, e l' hanno resa più comoda, nel che si è adoperato singolarmente lo s' GRAVESANDE, e il MUSSCHENBROEKIO.

(342) Ben si sa, che questo Telescopio a rifessione, o cannocchiale catoptrico è stato inventato da ISACCO NEWTON nel 1666., e pubblicato nel 1670., e che è di un grandissimo utile nelle operazioni astronomiche. Il MUSSCHENBROEKIO *Essai de Physique* 35. afferma, che quello di un solo piede non lascia di produrre il medesimo effetto di un *Telescopio* ordinario di dodici, o quattordici piedi; e quindi ne avviene, che se il *Telescopio* finito di specchi sia di sette piedi, ingrandirà tanto gli oggetti, quanto quello finito di vetri, che sia di cento piedi. Alcuni pretendono, che la rettificazione di esso ci venga dal Signor CASSEGRAIN, il quale, gareggiando col NEWTON, pubblicasse quasi una nuova invenzione di *cannocchiale* più comoda. Questo ha un foro nel centro dello specchio concavo, e il *newtoniano* non l'ha. In tal foro è accomodato un oculare, che riceve i raggi riflessi da uno specchietto convesso, che è posto direttamente nel foro del medesimo specchio grande concavo: nel *newtoniano* questo specchietto messo nel foro del concavo è piano, e inclinato verso la parte superiore del cannone, dove si trova una piccola apertura col vetro oculare, a cui dopo tre riflessioni è mandato l'oggetto. Che che per altro ne sia, certo è, che una simile invenzione si trova per fin dall' anno 1663. pubblicata dal GREGORI nel suo libro intitolato *Optica promota*. Ma tutte queste invenzioni però non hanno fatto per anche mutar l' uso de' *telescopj*, e *cannocchiali* co' vetri.

ZIO, AQUILONIO, PORTA, VITELLIO, il Padre FRANCESCO ESCHINARDI, GIOVANNI HEVELIO, EMANUELE MAGNANO, GIROLAMO SIRTURI, GIULIO CESARE LA GALLA, il Padre FRANCESCO LANA nel *Prodromo all' arte maestra*, e negli altri due Tomi impressi in Brescia, il BUTTERFIELD, il Padre BONANNI nella *Micografia curiosa*, FRANCESCO FONTANA, il Padre NICCOLO' ZUCCHI, GIOVANNI CRISTOFORO KOLFANZIO, ROBERTO HOOKI, SCOTTO nella *Magia naturale*, il Padre ONORATO FABBRI, il Padre CHERUBINO Cappuccino, ed altrettali; e, non ha molto, descrisse un *microscopio catoptrico* il Signor ROBERTO BARKER Inglese sul modello del *telescopio* di NEWTON, e lo presentò alla Società Reale di Londra: *Trans. Philosoph.* 1736.

Semicircolo planimetro, e altimetro, diviso a gradi, ed a minuti, e montato di diottre, e di cannocchiali, fatto da DOMENICO LUSUERG.

Quadrante trigonometrico con semicircolo altimetro, e con regole di ottone, graduato, e fatto da CESARE COSTA.

Quadrante altimetro di ottone con diottra, e con graduazioni per le varie ombre, fatto a Roma.

Squadre diverse fatte a Parma, e a Urbino.

Compasso di proporzione, detto del GALILEO, fatto a Roma.

Compassi retti di varie grandezze, e di Autori varj, fra' quali LUSUERG, e COSTA.

Compasso con le punte adunche, aggiustato alle misure de' globi.

Quadrati geometrici.

Linee, o *Righe* pantometre di varie lunghezze.

Circolo adattato per conoscere i venti.

Efemeride solare, secondo il calcolo del Signor CASSINI.

Calendario, detto perpetuo, con circoli movibili.

Bussole graduate di varie grandezze, fatte a Bologna.

Orologi solari orizzontali, e verticali, diretti, e riflessi.

Prismi d' Inghilterra, e di Venezia per separare i colori de' raggi della luce. *Ter-*

Termometri regolati secondo le diverse maniere di varj Autori. Hacci G. B. BULFFINGERI *de Termometris, & eorum emendatione Dissertatio*.

Barometri Torricelliani secondo gli ultimi pensamenti. Hacci pure G. B. BULFFINGERI *variis barometris sensibilioribus, & eorum nova specie, ac usibus*.

Igrometro inventato dal Signor PERLASCA.

Livelle formate in varie guise, e con l'Archipenzolo.

Areometro, per cui si fa esperienza della diversa gravità de' liquori, ond'è pur anche detto *pesa liquori*.

Bilancia idrostatica, che serve per conoscere la diminuzion del peso delle monete d'oro.

Lagrime, o *gocciole* di vetro GEMIN. MONTANARI *Specul. fisic. sop. gli effetti di que' vetri temprati, che rotti in una parte si risolvono tutti in polvere*. Ma oltre il MONTANARI ne hanno scritto il MONCONIS ne' suoi *Viaggi*, l'HOBBES ne' suoi *Problemi fisici*, il REGIO *nella Filosofia*, il Padre FABBRI nella *Fisica*, il MERRET nell' *Arte vetraria*, l' HOOK nella *Micrografia*, il ROHAULT nella *Fisica*, e tanti altri (343).

Figure solide regolari, e irregolari per la Geometria de' solidi.

Sezioni coniche per la Geometria conica.

(343) Il ritrovamento di queste *gocciole* di vetro si crede portato la prima volta di Svezia in Olanda, e di là passatane la contezza in Inghilterra, in Francia, ed in Italia. Si chiamano per ciò anche *lagrime* di Olanda, o di Prussia, o *gocciole* del Principe Roberto, e communemente *lagrime Bataviche*. Il Dottore CLARK pensa, che, siccome il vetro è una sostanza elastica, così probabile sia, che la lagrima si rompa quasi nella stessa foggia d'un'arco di acciajo, che tal volta va in pezzi, quando tutto in un colpo vien rilasciato, vale a dire con troppa velocità, e forza di quel moto, che nasce dalla scambievole attrazione delle sue parti, perchè queste, le quali vanno dal centro alla circonferenza, sembrano appunto altrettanti archi tesi; e quindi forse avviene, che dopo essere spezzata la lagrima in piccoli minuzzoli, le sue schegge restano disposte in guisa di raggi tirati dall' asse alla superficie, come osservò l' HOOK in una d'esse coperta di colla.

INDICE

DELLE MATERIE.



Il numero senza parentesi indica la faccia, e quello fra parentesi la nota.

A

Cro-

Filo-

I

L

M

Ma-

N

O

P

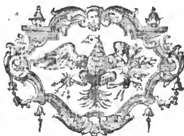
Pie-

Sasso

T

V

Z



TA-

TAVOLA I.

FIGURA 1. C*Arbon fossile* dell'Adriatico.
2. *Carbon fossile* di Olanda.
3. *Bezzuarro orientale* di grandezza straordinaria.
4. *Pietra orientale*, *bezzuarrica* di grandezza sommamente straordinaria, e veduta pel di fuora.
5. La medesima *pietra orientale bezzuarrica* veduta pel di dentro.

TAVOLA II.

Pelle di Animale americano detto *Gudù*, minore alcun poco della naturale.

TAVOLA III.

FIGURA 1. Porzione di un *ammassamento vescicolare* ritrovato nell' utero d'una Gallina.
2. Uovo di *Aquila reale*.

TAVOLA IV.

FIGURA 1. Uovo di *Emeu* detto *Cassuardo*.
2. Uovo di *Gavinello rosso* di Ravenna.
3. Uovo di *Passere solitario*.

TAVOLA V.

FIGURA 1. Uovo di *Pendolino* vero.
2. Uovo di *Piviere cinereo*.
3. Uovo di *Porzana maggiore*.
4. Uovo di *Re degli uccelli*.
5. Uovo di *Smergo biondo*, o di *color d' oro*.
6. Uovo di *Smergo grosso di color cinereo*.

TA-

TAVOLA VI.

FIGURA 1. Uovo di *Struzzo*.
2. Uovo di *Gazza montana*.
3. Uovo di *Grisola*.
4. Uovo di *Parozolino barbuto* delle Paludi.
5. Uovo di *Petrone marino*.
6. Uovo di *Regolo*.
7. Uovo mostruoso di *Gallina dimestica*.

TAVOLA VII.

FIGURA 1. Velo finissimo di scorza macerata d' *Albero affricano*;
2. Radice dell' albero *Angariana*.
3. Frutto di esso albero *Angariana*.
4. Erba affricana detta *Bongo*, e ingrandimento di una sua parte.
5. Osso del frutto di *Casio*, o *casius*.

TAVOLA VIII.

Frutto del *Cocco* di grandezza naturale, e veduto pel di fuora.

TAVOLA IX.

Frutto medesimo del *Cocco* veduto pel di dentro.

TAVOLA X.

FIGURA 1. Frutto dell' Albero *Maldiva*.
2. Fungo dell' America detto *Palomba*.
3. Frutto della Pianta *Pusso*.
4. Foglia della Pianta medesima, e ingrandimento di una sua parte.
5. Legno dell' Albero *Mancongo*.

TAVOLA XI.

FIGURA 1. *Produzione marittima* di corpi cilindrici, e ingrandimento d'alcuno di essi corpi.
2. *Porpora* del Mare di Tarantò.
3. *Chiocciola umbilicata* del Mare d'Angola.
4. *Chiocciola umbilicata* del Mediterraneo, di colore cameo.
5. *Chiocciola pulitissima* d'Angola, di color osseo.
6. *Chiocciola voluta* del Mediterraneo
7. *Chiocciola piramidale* d'Angola.
8. Seconda spezie di *Chiocciola piramidale* d'Angola.
9. Terza spezie di *Chiocciola piramidale* d'Angola.
10. *Chiocciola venerea Indiana*.
11. Seconda spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
12. Terza spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
13. Quarta spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
14. Quinta spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
15. *Conca rabescata*.
16. *Balano* del Mediterraneo.

TAVOLA XII.

FIGURA 1. *Conca lunga* del Mar di Genova.
2. *Lumachina cocleata* della spiaggia Ravennate, naturalmente grande, quanto un grano di arena, e quì però ingrandita col microscopio.
3. *Lumachina depressa* della spiaggia Ravennate, naturalmente lunga, quanto una linea, e quì però ingrandita.
4. *Pettinetto scanalato* della spiaggia Ravennate.
5. Altra spezie di *Pettinetto scanalato* della spiaggia Ravennate.
6. *Pettinetto liscio* della spiaggia medesima.
7. *Orecchia marina* dell'Oceano.
8. *Conca* dell'Oceano.
9. *Tellina* del color di rosa dell'Oceano.
10. Altra spezie di *Tellina* dell'Oceano.
11. *Case di Vermini marini*, le quali vestono una foglia d'Alga, o loro parte ingrandita.

TA-

TAVOLA XIII.

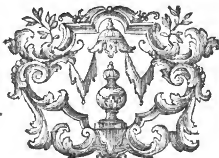
FIGURA 1. *Salicornia marina* del Mediterraneo.
2. *Gramigna marina*, o *fuco grandemente ramoſo* del Mediterraneo.
3. *Quercia marina* dell' Oceano.

TAVOLA XIV.

FIGURA 1. *Euforbio marino*, o *fuco di foglie craſſe* dell' Adriatico.
2. *Coralloide* del Mediterraneo di colore in parte biondo, e in parte roſſiccio.
3. *Coralloide roſſa ſpinoſa* del Mediterraneo.
4. *Spugna arborea*, o *ſchiacciata* del Mediterraneo.

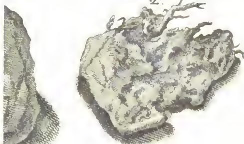
TAVOLA XV.

Foglie di Palma ſcritte d' ambe le parti con caratteri, che ſi tengono per Malabarrici.

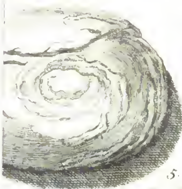


Pag.	Note.	lin.	*ERRORI.*	*CORREZIONI.*
3.		11.	triplo	tripolo
9.		3.	*Metal. l.*	*Metal.* 11. CÆSALP. *de Metal. l.*
		11.	*cackere*	*cachew*
11.	(22)	16.	*cocoltar*	*di cocoltar*
12.	(23)	20.	fublimotori	fublimatori
15.		15.	*janue*	*jaune*
39.	(93)	21.	dottiffimo	un dottiffimo
50.	(117)	20.	nell' Ifola	fono nell' Ifola
56.		12.	BRIICKMAN	BRUCKMAN
	(134)	26.	*e*	*&*
66.		15.	*fcogliofa*	*fcagliofa*
69.	(162)	3.	SCHEREY	SCHREY
72.	(169)	2.	cofta un groppo	crofta un gruppo
74.		9.	*Marcaffate*	*Marcaffite*
80.		15.	*Relaz.*	TARG. *Relaz.*
	(188)	1.	veude	vede
82.	(189)	23.	nella	nelle
		25.	raccolta	foftanza
88.	(206)	9.	dı	di
106.	(226)	14.	*lapis fceleton.*	*lapis infignitus forma ferpentis*, e di OLAO WORMIO *Mufeum lapis fceleton.*
107.	(227)	3.	vengono	vengano
		4.	ftimato	venga ftimato
		17.	BRIICK.	BRUCK.
123.	(240)	12.	talvolta	tolta
125.		1.	*Stellania*	*Stellaria*
131.	(255)	9.	d' Iran-	d' Irlan-
132.	(257)	24.	*dorea-*	*dorca-*
147.	(280)	22.	alquante	alcune
150.	(286)	33. 34.	BRUNZENLA	BRUZEN LA
162.	(300)	37.	Brafilidiane	Brafiliane
166.		7.	*derfoliata*	*perfoliata*
167.		11.	*Int.*	*Ift.*
169.		3.	Jucaten	Jucatan
171.		10.	*tormento-*	*tomento-*
174.		6.	DI.	D. I.
182.		6.	*p. per*	*piper*
184.		16.	*lavendulæ*	*lavandulae*
192.		21.	*deditu,*	*deciduo,*
201.		21.	nell' *rdineO*	nell' *Ordine*
		25.	*Rodelety*	*Rondelety*
209.		5.	*Tallina*	*Tellina*
213.	(333)	28.	*details*	*details effentiels,*
219.		23.	*li*	*di*
220.		10.	EVARARDO	EVERARDO
228.		18.	mezza.	mezzo.
231.		22.	detta	detto
258.		35.	o luro	e loro

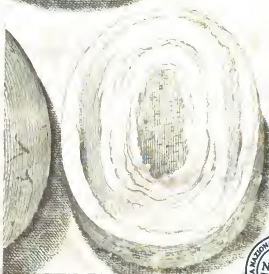
Tav. I



3.



5.





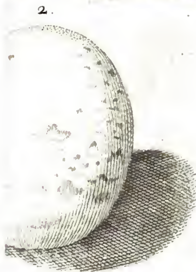
Tav. II.



1.



2.





Tav IV.

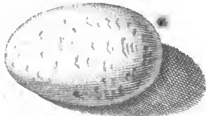






Tav. V.

2.



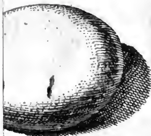
4.



6.



7.





Tav. VI.

1.

3.

5.

6.


1.




3

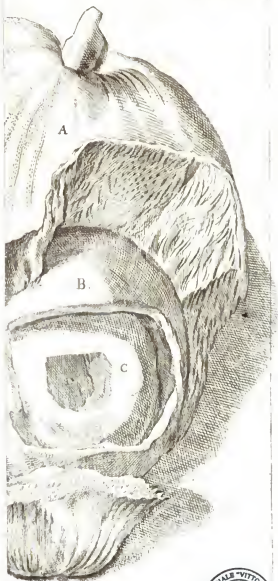

4


4.



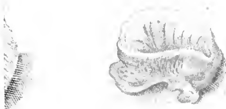


Tab. IX.

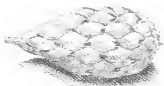




2.



3.



4.





5.





2.

3





5.

6

7







9

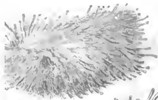




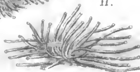
10.



11.

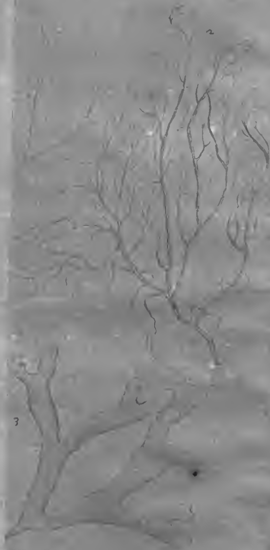


11.





Tav. XIII








2.




4.

Tav. XV.



